

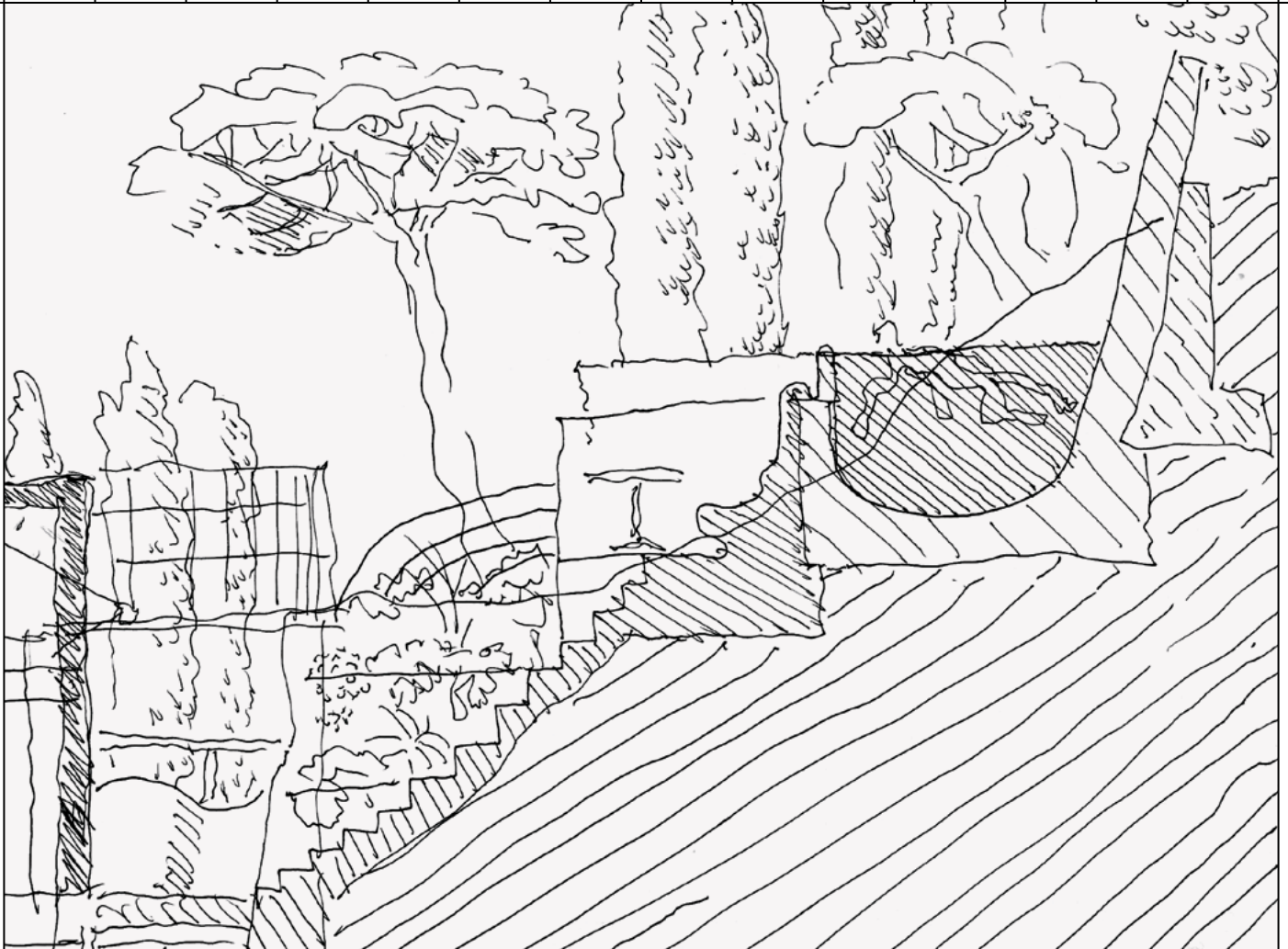
Zeitschrift  
der Architektur Stiftung  
Südtirol

10 Euro  
ISSN 2281-3292  
#114 - 09/2019

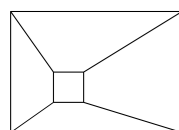
Rivista della  
Fondazione Architettura  
Alto Adige

# TURRIS BABEL

Disegnare a mano  
Wenn Architekten zeichnen



#114 – 09/2019



Architektur Stiftung Südtirol  
Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15  
Via Cassa di Risparmio 15  
39100 Bozen Bolzano  
www.stiftung.arch.bz.it  
www.fondazione.arch.bz.it

Sekretariat Segreteria  
*Marilene Angeli*  
+39 0471 30 17 51  
fondazione@arch.bz.it  
stiftung@arch.bz.it

Chefredakteur  
Direttore responsabile  
*Alberto Winterle*

Kurator Curatore  
*Paul Thuile*

Redaktion Redazione  
*Sandy Attia, Barbara Breda,  
Carlo Calderan, Francesco Flaim,  
Margherita Girolidi, Karin Kretschmer,  
Elena Mezzanotte, Stefano Peluso,  
Alessandro Perucatti, Matteo Torresi,  
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber,  
Emil Wörndle, Rinaldo Zanovello,  
Alexander Zoeggeler*

Layout  
*Andrea Marsoner*  
+39 0471 30 23 30  
turrisbabel@arch.bz.it

Art Direction, Graphic Design  
*Martin Kerschbaumer  
Thomas Kronbichler  
Anni Seligmann*  
studiomut.com

Titel Copertina  
*Thomas Kronbichler, Studio Mut*  
Titelzeichnung Disegno di copertina  
*Oswald Zöggeler*

Druck Stampa  
*Longo.Media, Bozen*

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen  
Autoren verantwortlich. Scritti, disegni e fotografie sono  
sotto la responsabilità degli autori.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen  
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97  
vom / del 9.12.1997

Spedizione in A.P., – D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004 numero 47), art. 1, comma 1,  
DCB Bolzano  
Iscrizione al ROC nr. 25497

Wir danken für die Unterstützung  
Ringraziamo per il sostegno



**Ordine  
degli Architetti**  
Pianificatori  
Paesaggisti  
Conservatori  
Provincia di Bolzano

**Kammer  
der Architekten**  
Raumplaner  
Landschaftsplaner  
Denkmalfleger  
Provinz Bozen



Unser Hauptsponsor  
Il nostro sponsor principale

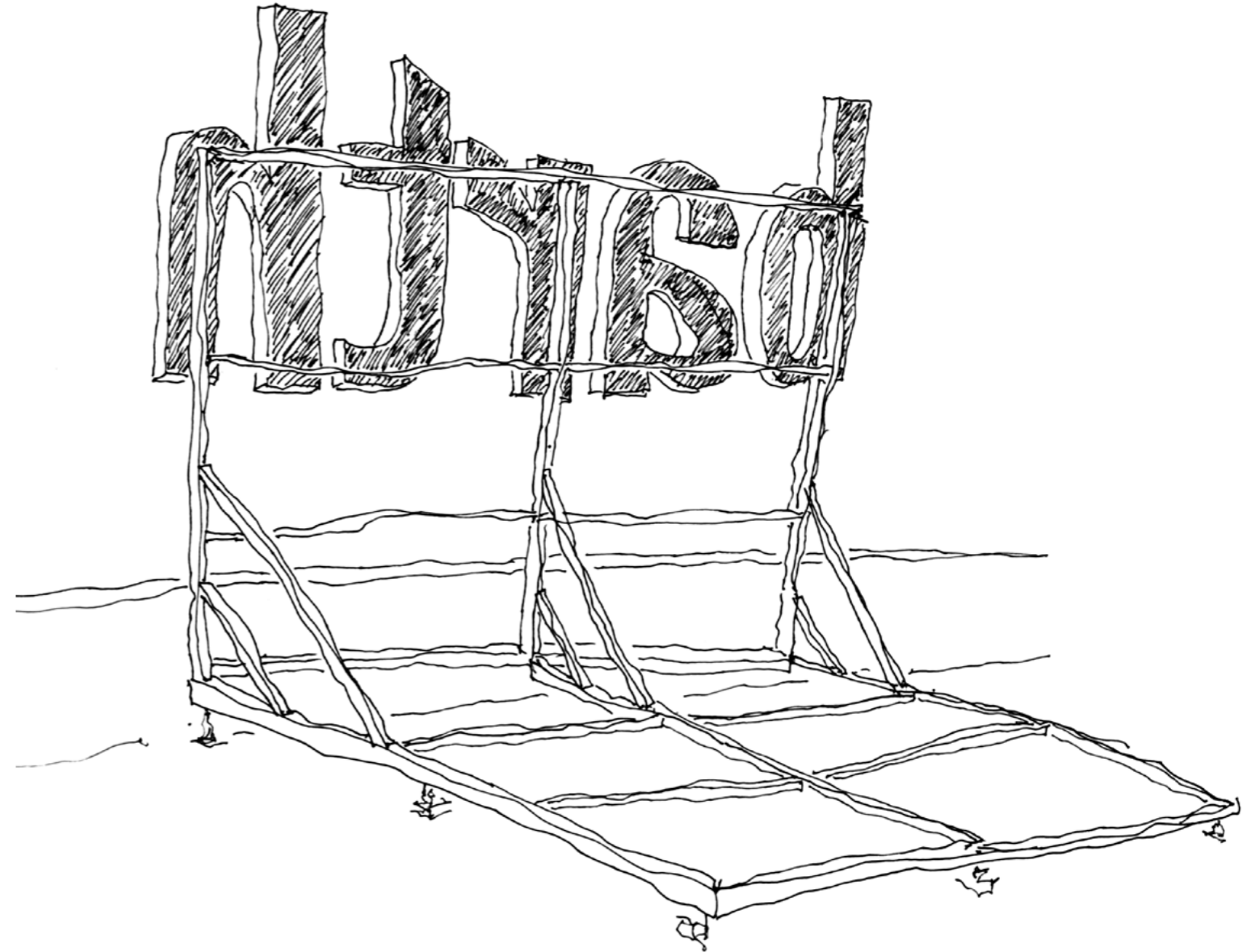


**SCHWEIGKOFLER**  
Bauunternehmen costruzioni edili seit dal 1975

Alberto Winterle	22	<b>Editoriale Editorial</b>
Paul Thuile	26	<b>Die Zeichnung ist der Idee am nächsten Il disegno è quanto di più vicino c'è all'idea</b>
	32	<b>Ulrich Weger</b>
	36	<b>Carlo Calderan</b>
	44	<b>Stanislao Fierro</b>
	50	<b>Alexander Pedevilla</b>
	56	<b>Benno Barth</b>
	66	<b>Matteo Scagnol</b>
	74	<b>Walter Angonese</b>
	82	<b>Marco Formenti</b>
	90	<b>Wolfgang Piller</b>
	96	<b>Zeno Abram</b>
	106	<b>Verena Messner</b>
	110	<b>David Messner</b>
	114	<b>Robert Veneri</b>
	122	<b>Rodolfo Zancan</b>

**#114 – 09/2019**

- 126 Rudolf Perathoner
- 134 Michael Scherer
- 140 Michael Obrist
- 146 Josef Putzer
- 152 Benno Simma
- 160 Enrico Canino
- 164 Oswald Zöggeler
- 174 Kurzbiografien der Architekten  
Biografie degli architetti





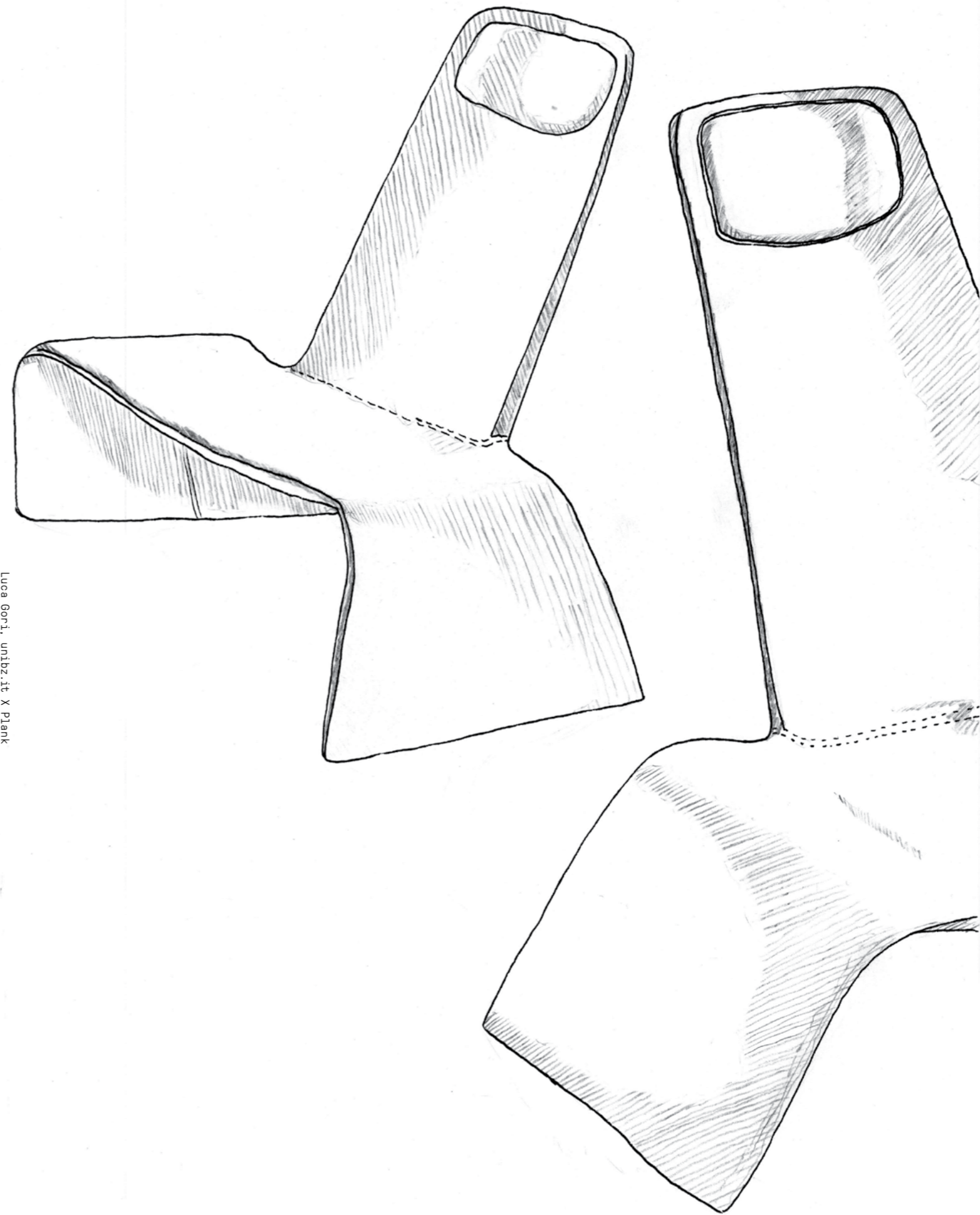
Elisa Faletti, unibz.it X Hofer Fliesen & Böden



**Hofer Fliesen & Böden**  
Dein Partner

barbian/Barbiano + Bozen/Bolzano  
www.hofer.it info@hofer.it  
T 0471 654 148  
Beratung: Montag-Samstag  
Consulenza: lunedì-sabato

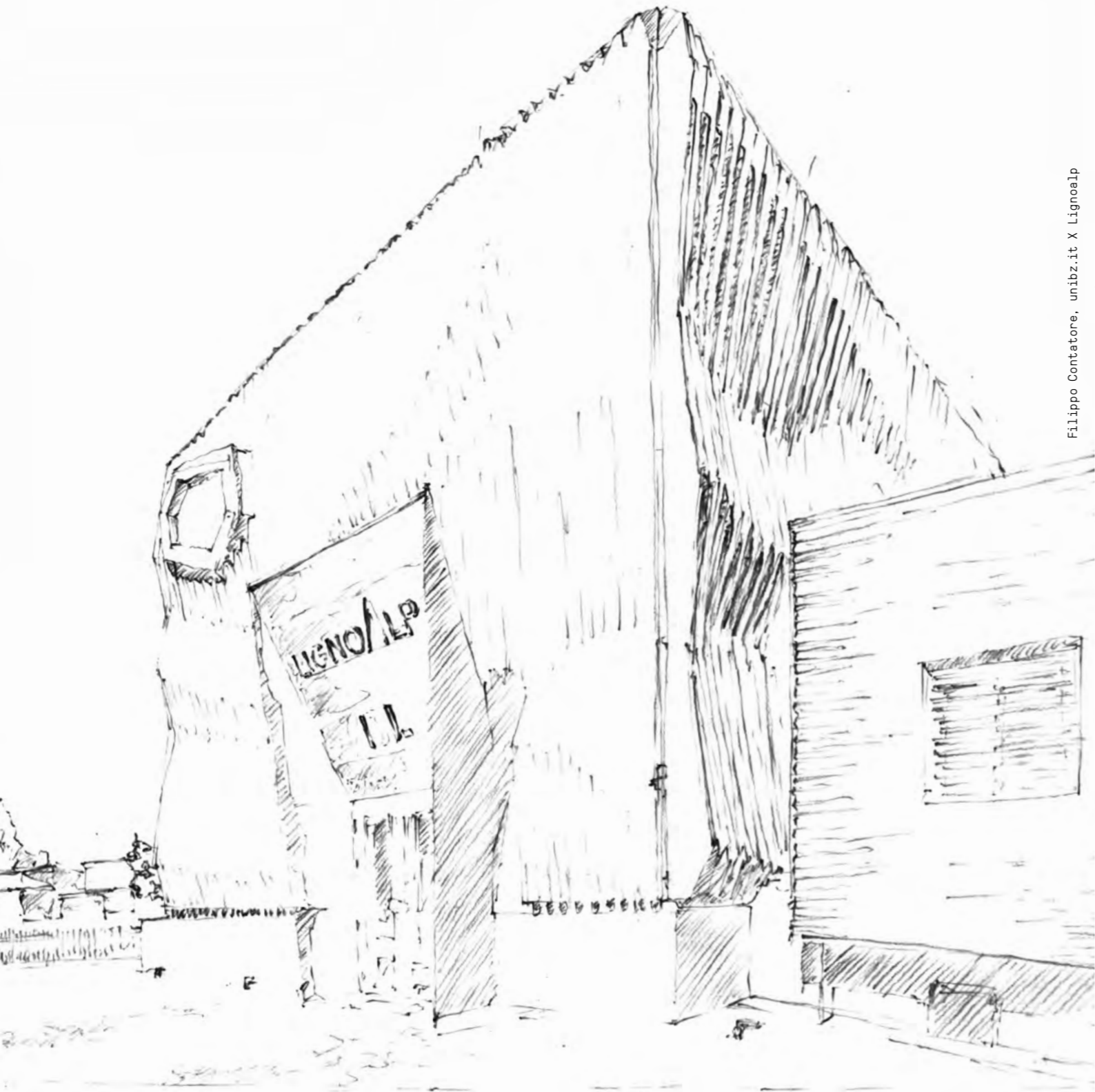
Luca Gori, unibz.it X Plank



The new LAND lounge chair  
designed by Naoto Fukasawa for Plank  
www.plank.it

Showroom, Shop & Outlet  
Plank Srl, Via Nazionale 35, 39040 Ora (BZ)  
Tel 0471 803500, info@plank.it

**PLANK®**



Filippo Contatore, unibz.it X Lignoalp

Elisabeth Pfeiffauf, unibz.it X Sternbach Interior

**LIGNOALP®**  
by DAMIANI-HOLZ&KO AG / S.P.A.

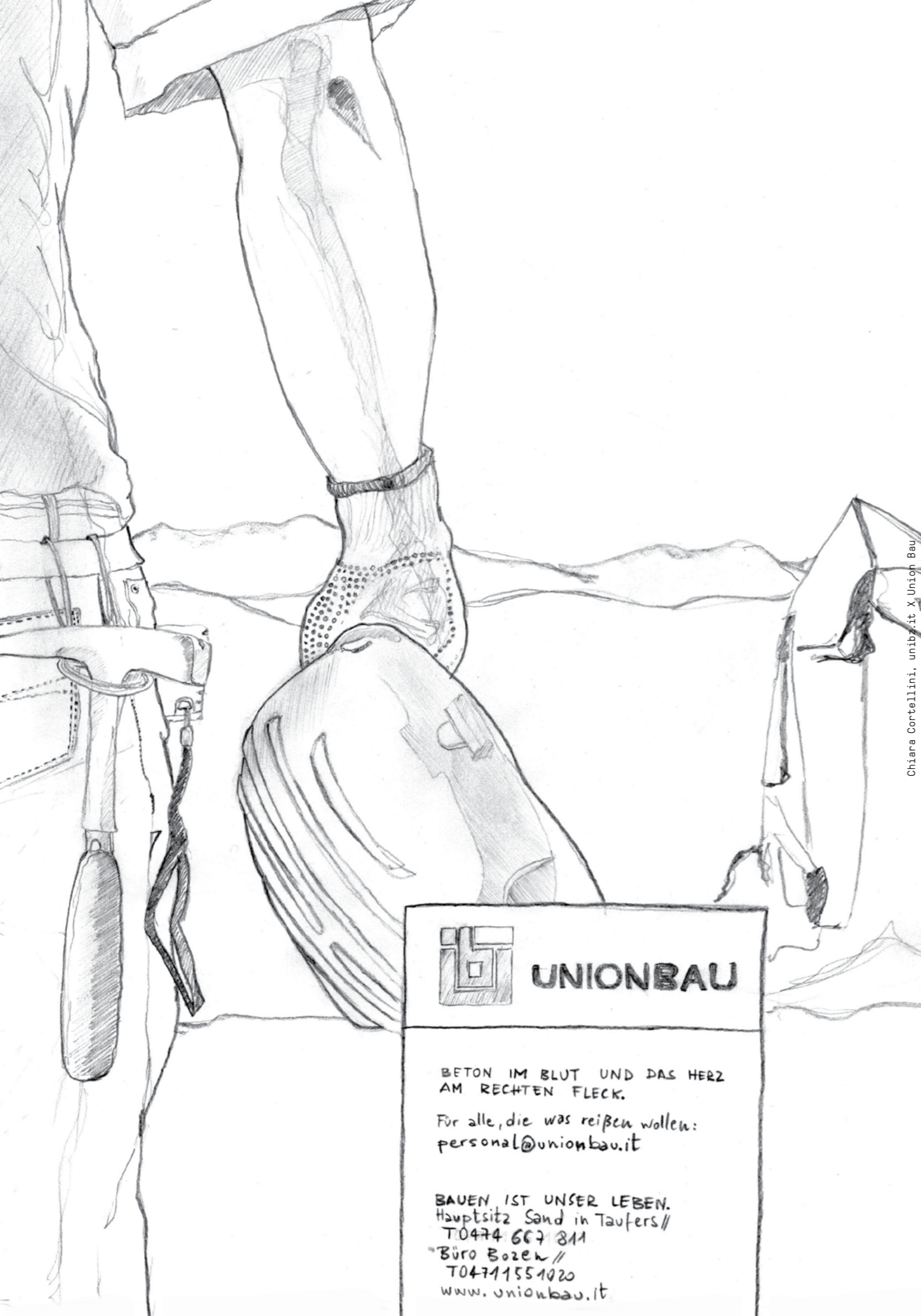
[www.lignoalp.com](http://www.lignoalp.com)

the way  
we live our lives  
in stories

sternbach  
interior stories

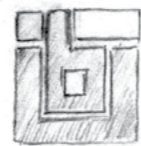
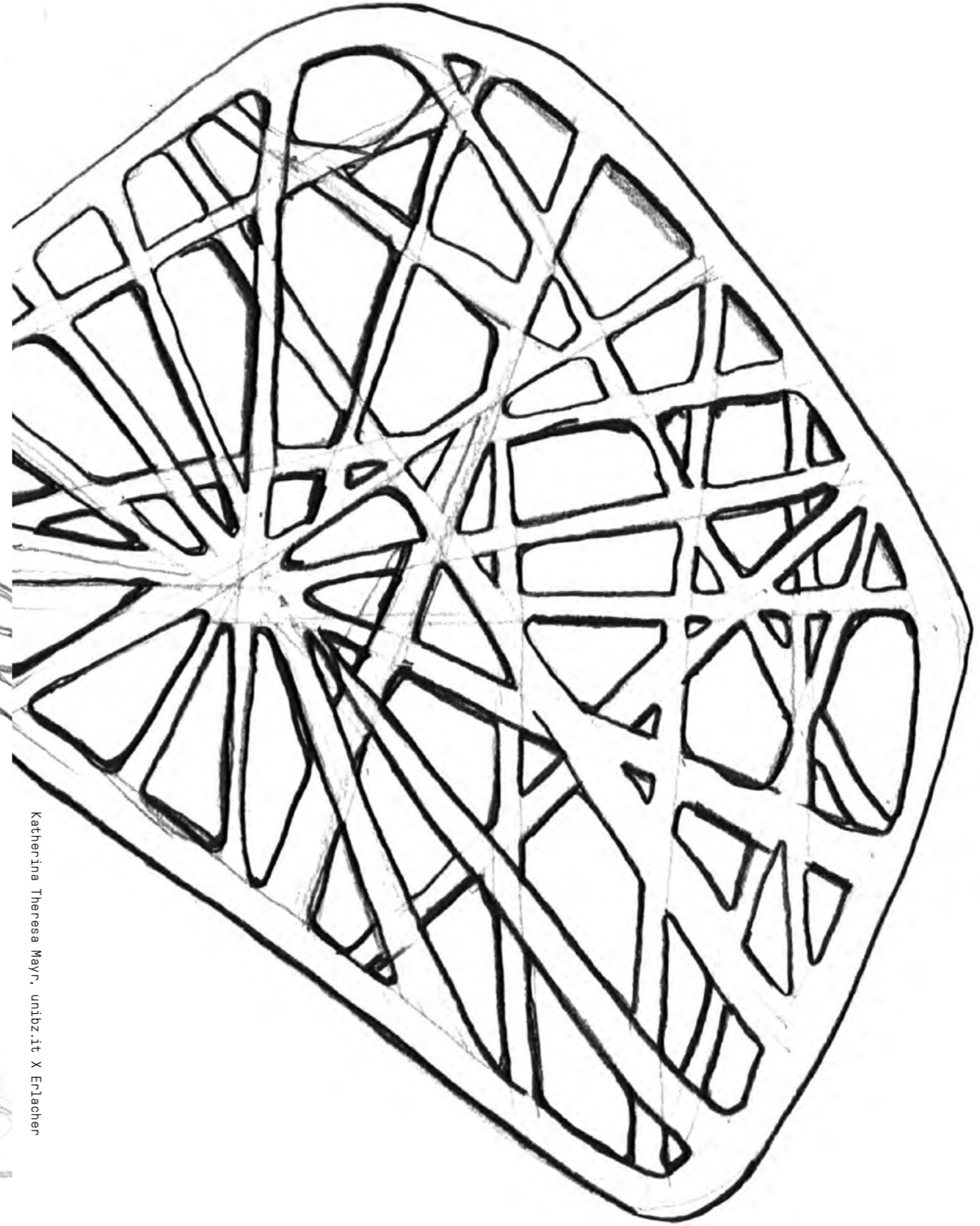


[www.sternbach-interior.com](http://www.sternbach-interior.com)



Chiara Cortellini, unibz.it X Union Bau

Katharina Theresa Mayr, unibz.it X Erlacher



**UNIONBAU**

BETON IM BLUT UND DAS HERZ  
AM RECHTEN FLECK.

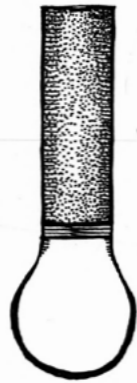
Für alle, die was reißen wollen:  
[personal@unionbau.it](mailto:personal@unionbau.it)

BAUEN IST UNSER LEBEN.  
Hauptsitz Sand in Taufers//  
T0474 667 811  
Büro Bozen//  
T04711551020  
[www.unionbau.it](http://www.unionbau.it)

**ERLACHER**

fenster  
**WOLF**

wir machen aussicht  
noi facciamo finestre



SINCE  
1957

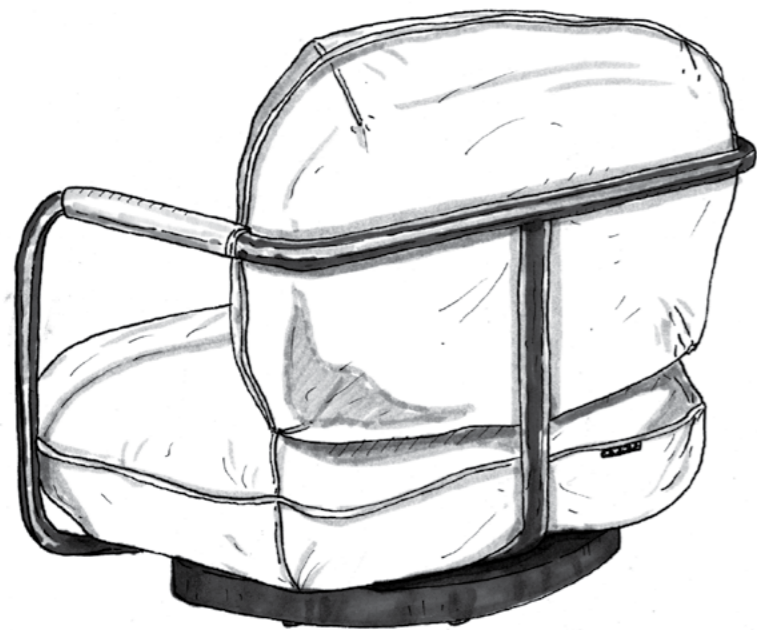
WIR ALLE BRAUCHEN **LICHT**  
A NOI TUTTI SERVE **LUCE**



Lucia Tomasi, unibz.it X Lichtstudio Eisenkeil



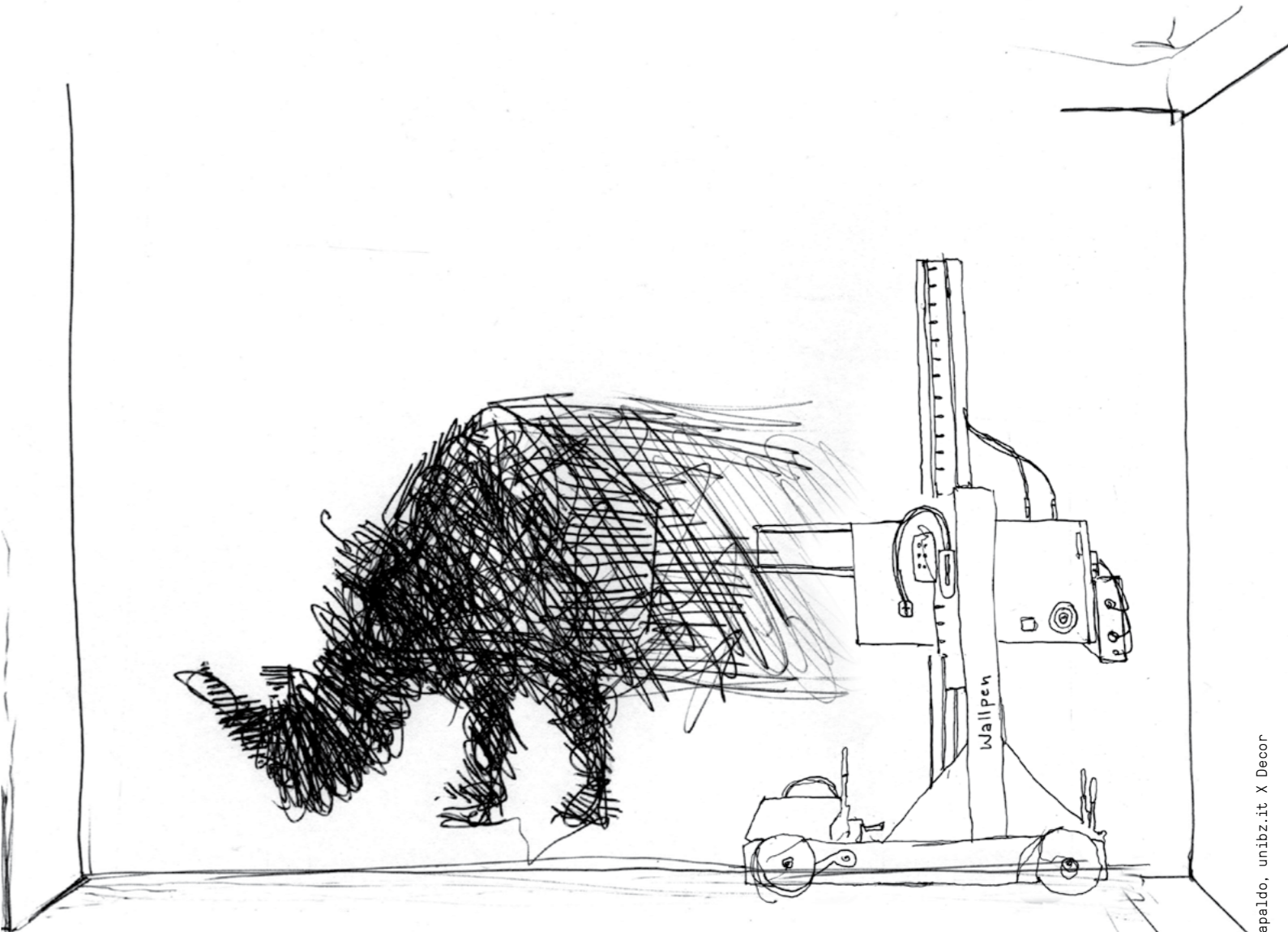
rossin  
design  
culture  
since  
1964



neu  
più  
design arge 2



Giacomo Turra, unibz.it X Rossin



Daniela Capaldo, unibz.it X Decor

print  
anything  
anywhere

1.000 m<sup>2</sup> Showroom in Neumarkt/Laag  
T+39 0471 / 88 14 88 www.rossin.it



+39 0471 843172

www.decor.bz.it

info@decor.bz.it

# HANF DÄMMT GRÜNER

Die ökologische Alternative

## Ihr Dämmsystem!

Capatect ÖKO-LINE mit der Hanfpflanze als Dämmstoff



\* Hervorragende Dämmungseigenschaften

\* Diffusionsoffen

\* Ausgezeichneter Schallschutz

\* Nachwachsend

\* Zertifiziert für Klimahaus Nature

\* Höchste Widerstandskraft und Hagelsicherheit durch Carbonarmierung



Nicola Barbone X GSI

Lucilla Patrizi, unibz.it X CAPATECT



**Ceramic Elements. Italian Made.**

**New Kube X Collection.**

[www.gsiceramica.it](http://www.gsiceramica.it)





Henning Schoch, unibz.it X Innerhofer

Sophia Rabbiosi, unibz.it X Hannes Huber

# INNERHOFER

BAD UND HAUSTECHNIK | IDROTERMOSANITARI



## HannesHuber

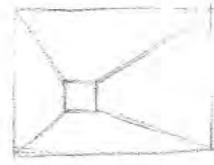
GLAS · METALLVERARBEITUNG

HANNES HUBER GMBH GLAS + METALLVERARBEITUNG / VAHRN / WWW.HANNESHUBER.IT

ARCHITETURWERKSTATT RENATO D'ALBERTO



Save the date!



Architektur Stiftung Südtirol  
Fondazione Architettura Alto Adige

# drinnen & draußen dentro & fuori

Okt/  
Ott  
11/10-18/10  
2019

Südtiroler Architektur zwischen zwei Kulturen  
Architettura altoatesina tra due culture

mit Wanderausstellung / con mostra itinerante  
Architekturpreis Südtirol 2019  
Premio Architettura Alto Adige 2019  
Historischer Innenhof » Ragenhaus «  
Cortile interno storico del « Ragenhaus »  
Via Paul von Sternbach-Strasse 3  
Bruneck Brunico

more info: [stiftung.arch.bz.it](http://stiftung.arch.bz.it)

VITRALUX

Perfektion  
als Maßstab



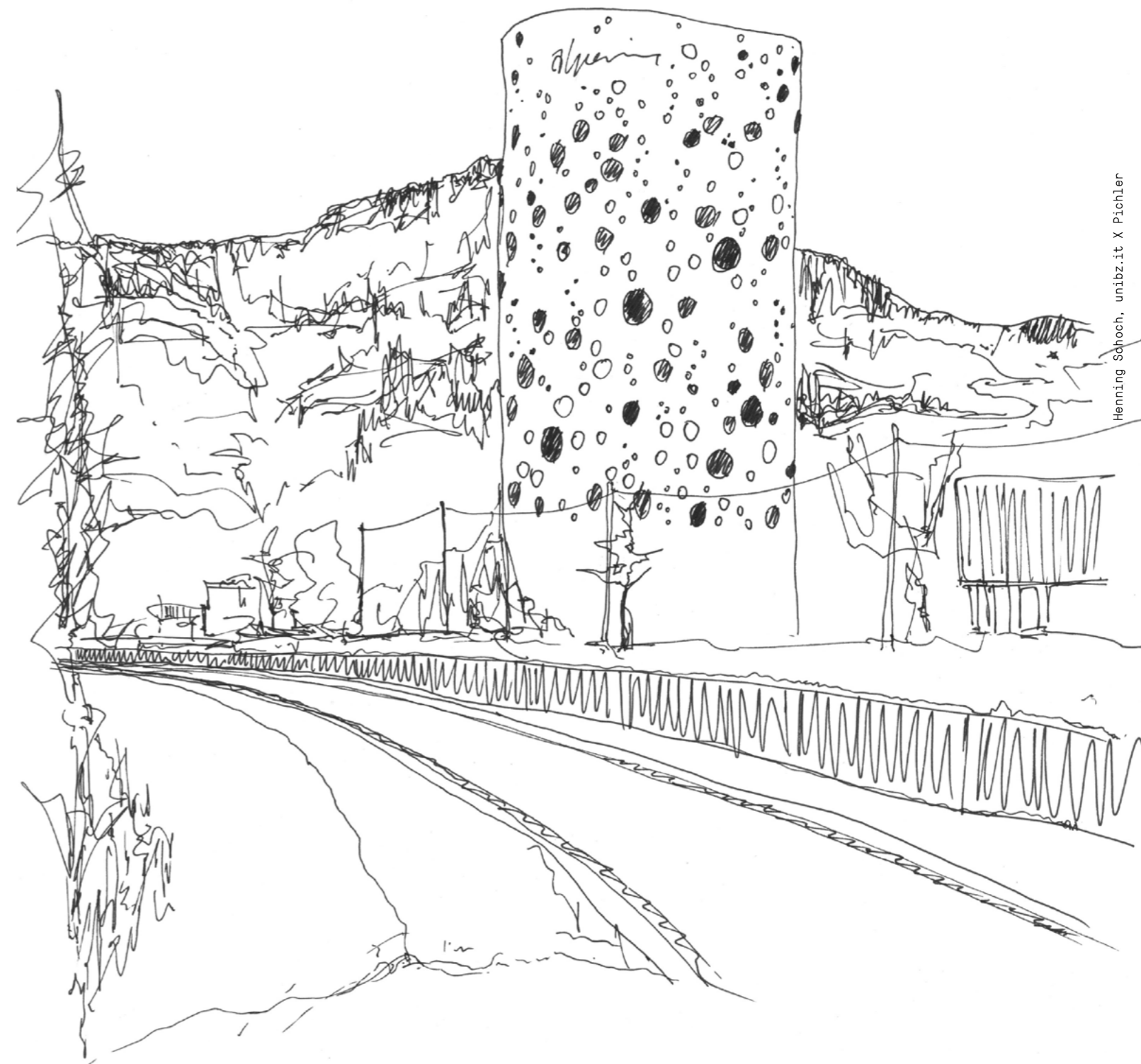
Zeitschrift  
der Architekturstiftung  
Südtirol

Rivista della  
Fondazione Architettura  
Alto Adige

# PICHLER

Stahlbau & Fassaden

## TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement vier Ausgaben für nur 34 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter [stiftung@arch.bz.it](mailto:stiftung@arch.bz.it)

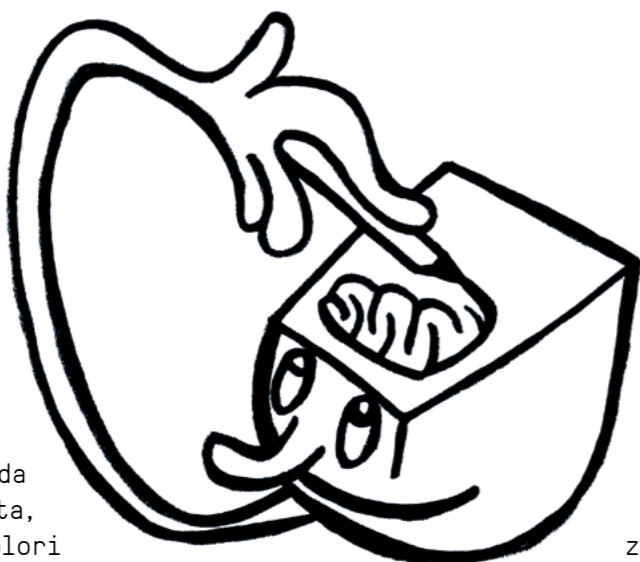
Abbonamento Turris Babel quattro numeri per soli 34 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scrivetecei all'indirizzo [fondazione@arch.bz.it](mailto:fondazione@arch.bz.it)

[www.turrisbabel.it](http://www.turrisbabel.it)

Im Ausland ist's leider teurer. 48 Euro für 4 Ausgaben.  
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 48 Euro per 4 numeri.

# Nelle nostre mani

Editoriale di Alberto Winterle  
Disegni di Martin Fengel



Ognuno di noi ha iniziato da bambino. Un foglio di carta, le matite colorate o i colori a cera, e via con i primi scarabocchi pasticciati pieni di colori che a volte violavano i confini del foglio finendo sul tavolo o sulla tovaglia. Erano segni poco comprensibili ma che nella nostra fantasia potevano rappresentare molte cose: un cielo, un prato, un bosco, una casa, la mamma. Poi quei segni sono diventati via via più chiari e abbiamo «imparato» a disegnare. Chissà se l'educazione scolastica e i modelli che abbiamo potuto seguire ci hanno condizionato eccessivamente, uniformando in qualche modo le modalità di disegno, anche se comunque il tratto e la fantasia dei soggetti rappresentati rimangono una cosa intima e strettamente personale. Qualcuno ha poi continuato ad esercitarsi ed usa il disegno anche per lavorare. È questo il nostro caso. L'architetto dà forma alle proprie idee attraverso un tratto grafico. Le nostre mani creano volumi, forme, immagini di ciò che diventerà poi architettura. La generazione di un'idea è stata per molto tempo questo: prendere in mano una matita e su un foglio o un sotto lucido tracciare dei segni che un po' alla volta definiscono e chiariscono ciò che vogliamo costruire, per rispondere alle richieste ed esigenze dei nostri committenti. Oggi però è ancora così? I nativi digitali hanno bisogno di muovere le mani, di passare e ripassare un segno più volte per

comprenderne il senso o per affermarne l'importanza? L'utilizzo di una tavola grafica di fatto non è completamente distante dall'utilizzo di un foglio di carta e di una matita. Il dubbio sorge però nei confronti di chi utilizzando un cad per tracciare i primi segni di un progetto sembra perdere quella capacità istintiva di tracciare un segno a mano, dosando la forza e la velocità a seconda del supporto e dello strumento utilizzato per disegnare. Si tratta di una modalità che dagli uomini delle caverne si è tramandata fino ad oggi, ma in futuro sarà ancora così? Rispetto alle diverse e sempre più raffinate modalità di rappresentazione grafica delle nostre architetture nella loro versione definitiva, lo schizzo continua ad avere un ruolo fondamentale perché costituisce allo stesso tempo qualcosa in meno e qualcosa in più. In pochi tratti grafici possiamo esprimere sinteticamente idee e concetti cogliendo quegli elementi essenziali ed irrinunciabili che rappresentano gli aspetti fondanti del progetto. Abbiamo tutti in mente i disegni di Le Corbusier o di Alvaro Siza, maestri nella capacità di sintesi sia degli elementi delle architetture visitate che del senso dei propri progetti. Guardando i loro schizzi risulta evidente che la chiarezza del disegno rispecchia la chiarezza che abbiamo, o dovremmo avere, nella nostra mente.

A prescindere dalle capacità tecniche le nostre mani producono comunque innumerevoli segni. Succede infatti che le mani generino disegni quasi da sole. Quando siamo ad un incontro o una conferenza in cui prendiamo degli appunti spesso disegniamo qualche cosa, dal più banale e paranoico riempimento dei quadrati del foglio a disegni più definiti, in base alle nostre capacità o anche alla noia della riunione. Facendo parte di una commissione edilizia dove era in esame un suo progetto ho avuto occasione di chiedere a Mario Botta ragione della ricorrenza e riconoscibilità delle forme che lui usa nelle sue architetture. Botta mi rispose che quelle forme non erano nella sua testa o nella mente, ma bensì nelle sue mani. «Quando inizio un progetto, quelle sono le forme che escono dalle mie mani». C'è quindi qualcosa che non appartiene alla nostra mente ma è patrimonio delle nostre mani? Effettivamente le nostre mani sono a volte più veloci delle nostre menti, e così mentre cerchiamo di individuare un'idea, una soluzione architettonica che fatica a definirsi, le nostre mani iniziano a tracciare delle linee che sintetizzano alcuni elementi del contesto o che iniziano a definire uno spazio o una forma che costituisce un limite al nostro campo d'azione.

Nella definizione di questo numero di Turrís Babel ci siamo chiesti se l'irrompere del digitale abbia modificato questa prassi. Se i futuri architetti saranno davvero diversi dalle generazioni che li hanno preceduti. Ora disegniamo al computer, spesso direttamente in 3D, ma molti di noi iniziano ancora e comunque dando forma con le mani ai primi schizzi, che permettono una maggiore sintesi per esprimere un concetto. Anche nelle fasi successive spesso si stampa una prima bozza e a più mani si tracciano linee necessarie per discutere e convincersi dell'idea.

Lo stimolo per effettuare questa indagine, non a caso, è arrivata da un artista: Paul Thuille che con le proprie mani traccia disegni su pareti e superfici edilizie rappresentando dettagli o spazi architettonici.

Abbiamo chiesto ai colleghi della nostra provincia di inviarci i loro disegni, specificando che ciò che ci interessava non era il «bel disegno» e quindi una dimostrazione della proprie capacità tecniche e artistiche, bensì ciò che corrisponde alla generazione dell'idea, alla genesi del progetto. Abbiamo ricevuto molti contributi e non è stato quindi facile effettuare una selezione. Per questo ci siamo

affidati alla sensibilità artistica di Paul Thuille per riuscire a costruire una successione articolata di stimoli grafici. Oltre agli schizzi dei progetti sono pervenuti anche numerosi disegni di viaggio che meriterebbero un capitolo di ulteriore approfondimento. Alcuni disegnano su fogli, carte, stampe e qualsiasi supporto possibile. Altri raccolgono i propri pensieri in quaderni che nel tempo vengono gelosamente conservati come testimonianza di una vita di lavoro e di passione. Per completare il numero abbiamo voluto coinvolgere nel progetto anche le aziende che ci sostengono con il loro contributo economico. Un gruppo di studenti coordinati da Paul Thuille ha ridisegnato «a mano» le pagine pubblicitarie testimoniando un coinvolgimento delle aziende che di fatto sono parte attiva nella realizzazione di architetture di qualità.

Con questo numero vogliamo quindi ri-porre l'attenzione sul fondamentale ruolo e senso del disegno, che Alvaro Siza in un suo saggio ha chiaramente definito: «Il disegno è una forma di comunicazione con l'io e con gli altri. Per l'architetto, è anche, tra i tanti, uno strumento di lavoro, una forma per apprendere, comprendere, comunicare, trasformare: una forma di progetto».

Editorial von Alberto Winterle  
Zeichnungen von Martin Fengel

Angefangen haben wir alle als Kinder. Ein Blatt Papier, ein paar Malstifte oder Ölkreiden, und schon klecksten wir die ersten farbenfrohen Kritzeleien hin. Manchmal gerieten wir auch über das Blatt hinaus und zogen dabei den Tisch oder die Tischdecke in Mitleidenschaft. Es waren oft unverständliche Chiffren, aber in unserer Fantasie konnten sie vieles darstellen: einen Himmel, eine Wiese, einen Wald, ein Haus, die Mutter. Mit der Zeit wurden diese Chiffren klarer, wir »lernten« zu zeichnen. Wer weiß, vielleicht haben uns die Schulbildung und die Vorbilder, denen wir nacheiferten, sogar zu sehr beeinflusst. Wurden dadurch die verschiedenen Zeichenstile nicht irgendwie vereinheitlicht, obwohl das Fantasieren und Skizzieren im Grunde ein intimer und persönlicher Vorgang ist?

Manche haben sich dann weiterhin mit dem Zeichnen beschäftigt und es zu ihrem Beruf gemacht. Das trifft auch auf uns zu. Ein Architekt stellt seine Ideen zeichnerisch dar. Unsere Hände erschaffen Volumina, Formen und Abbilder dessen, was später Architektur wird. Die Entstehung einer Idee bedeutete lange: einen Stift in die Hand nehmen und auf einem Skizzenblatt die ersten Linien ziehen, sodass nach und nach das sichtbar wird, was wir bauen wollen und was sich der Auftraggeber vorstellt. Aber ist das heute noch so? Haben es die Digital Natives noch nötig, ihre Hand zu bewegen, einzelne Linien wieder und wieder nachzuziehen, um deren Sinn zu begreifen oder

deren Bedeutung zu unterstreichen? Die Verwendung eines Grafiktablets ist dem Zeichnen mit Stift und Skizzenblatt gar nicht so unähnlich. Die Skepsis gilt aber denjenigen, die für ihre ersten Striche ein CAD nutzen und dabei die instinktive Fähigkeit, mit Hand zu zeichnen und je nach Material und Werkzeug den Druck und die Geschwindigkeit anzupassen, zu verlieren scheinen. Es handelt sich um eine Fertigkeit, die seit den Höhlenmenschen bis heute gepflegt wurde, doch wie sieht die Zukunft aus? Gegenüber der immer komplexeren und vielfältigeren grafischen Darstellung unserer Entwürfe in ihrer Endfassung kommt der Skizze weiterhin eine ausschlaggebende Rolle zu, weil sie einerseits auf etwas verzichtet und andererseits etwas Zusätzliches bietet. Mit wenigen grafischen Strichen können wir Ideen und Konzepten in ihren wesentlichen und unverzichtbaren Elementen Gestalt verleihen. Man denke an die Skizzen von Le Corbusier oder Alvaro Siza – beide waren Meister darin, Bauwerke, die sie besichtigt hatten, ebenso wie ihre eigenen Entwürfe in maximal reduzierter Form wiederzugeben. Bei der Betrachtung ihrer Skizzen wird offensichtlich, dass die Klarheit einer Zeichnung jene Klarheit, die wir im Kopf haben bzw. haben sollten, widerspiegelt. Unabhängig von den technischen Fertigkeiten produzieren unsere Hände in jedem Fall unzählige Zeichen. Oft geschieht es nämlich, dass unsere Hände ganz von allein arbeiten. Während wir uns zum Beispiel in einem Meeting

oder einer Konferenz Notizen machen, kritzeln wir oft etwas aufs Papier, vom zwanghaften und banalen Ausmalen der Kästchen bis hin zu fertigen Zeichnungen, je nachdem, wie talentiert wir sind oder wie langweilig die Veranstaltung ist. In der Sitzung einer Baukommission, bei der es um die Begutachtung eines Projekts von Mario Botta ging und er selbst auch anwesend war, fragte ich ihn, warum seine Formen so wiederkehrend und wiedererkennbar sind. Botta antwortete, dass jene Formen nicht in seinem Kopf, sondern in seinen Händen liegen. »Wenn ich einen Entwurf zeichne, sind das die Formen, die aus meinen Händen kommen.« Gibt es also etwas, das nicht unserem Kopf entspringt, sondern eine Gabe unserer Hände ist? In der Tat sind unsere Hände oft schneller als unser Verstand; während wir noch versuchen, eine Idee oder eine architektonische Lösung, die sich schwer fassen lässt, zu definieren, beginnen unsere Hände bereits, Linien zu ziehen, die bestimmte kontextuelle Elemente zusammenfassen, oder einen Raum bzw. eine Form zu definieren, die die Grenzen unserer Handlungsmöglichkeiten darstellt.

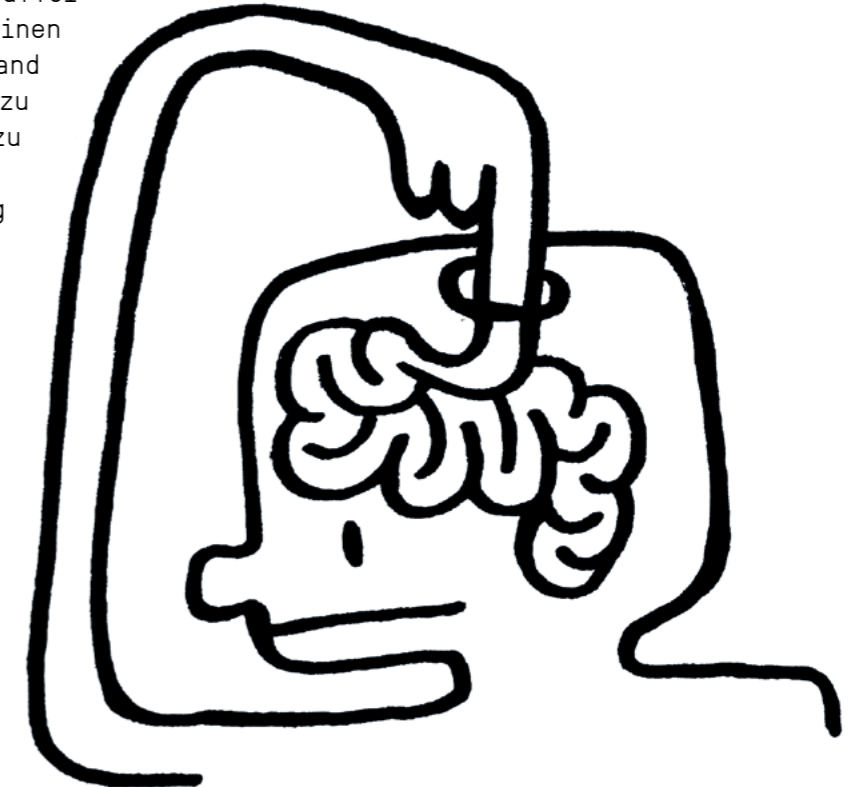
Als Leitthema der aktuellen Ausgabe von Turrís Babel haben wir uns gefragt, ob und wie die Digitalisierung diese Praxis verändert, ob die künftigen Architekten wirklich anders als die vorangegangenen Generationen sein werden. Heute entwerfen wir am Computer, oft direkt in 3D, aber viele von uns beginnen ihre Arbeit noch immer mit handgezeichneten Skizzen, weil sie es ermöglichen, eine Idee besser auf den Punkt zu bringen. Auch in den darauffolgenden Schritten druckt man oft einen ersten Entwurf aus und fügt mit Hand weitere Linien hinzu, um die Ideen zu hinterfragen und sich von ihnen zu überzeugen.

Der Anreiz für diese Untersuchung stammt nicht zufällig von einem Künstler: Paul Thuile fertigt mit den eigenen Händen auf Wänden und Gebäudeoberflächen Zeichnungen an, die architektonische Details und Räume darstellen.

Wir haben die Kolleginnen und Kollegen in unserer Provinz gebeten, uns ihre Skizzen zuzusenden, mit dem Hinweis, dass unser Interesse nicht der »schönen Zeichnung« gilt, die das eigene technische und künstlerische Können unter Beweis stellt, sondern dem Prozess der Ideenfindung,

der Entstehung eines Projekts. Wir erhielten zahlreiche Beiträge, weshalb uns eine Auswahl alles andere als leicht fiel. Daher stützen wir uns auf Paul Thuiles künstlerisches Gespür, um eine grafisch spannende Abfolge zu schaffen. Zugesandt wurden uns neben den Projektentwürfen auch einige Reiseskizzen, die ein eigenes Kapitel verdient hätten. Manche von euch zeichnen auf Blättern, Karten, Abzügen und jedem erdenklichen Material. Andere wiederum sammeln die eigenen Ideen in Skizzenheften, die daraufhin sorgfältig aufbewahrt werden, als Zeugnis eines Lebens voller Arbeit und Leidenschaft. Um die Ausgabe zu ergänzen, wollten wir schließlich auch die Unternehmen miteinbeziehen, die uns mit ihrem finanziellen Beitrag unterstützen. Eine Gruppe Studenten unter der Leitung von Paul Thuile zeichnete »mit Hand« Werbeanzeigen nach, um damit die aktive Rolle sichtbar zu machen, die die Unternehmen bei der Realisierung von Qualitätsbauwerken spielen.

Mit dieser Ausgabe wollen wir also die Aufmerksamkeit wieder auf die zentrale Rolle und Bedeutung der Handzeichnung lenken, die Alvaro Siza in einem Essay klar definierte: »Die Zeichnung ist eine Form der Kommunikation mit dem Ich und den anderen. Für Architekten ist sie auch eines der vielen Arbeitswerkzeuge, eine Methode, um zu lernen, verstehen, vermitteln, gestalten: eine Art Projekt.«



# »Die Zeichnung ist der Idee am nächsten«

M. Lassnig, 2001

26

Text und Zeichnungen von Paul Thuile  
Zeichner, Künstler, Lehrer, Kurator

Mit dieser Ausgabe von Turrus Babel, die ganz der Hand-Zeichnung gewidmet ist, wollte ich ein ganz spezielles Moment festhalten. Einerseits gibt es noch die Architekten, die Ideen, Entwürfe, Pläne mit der Hand zeichnen, andererseits gibt es Architekten, meist jene der jüngeren Generation, die Entwürfe und Pläne sofort am Computer ausführen. Dies spiegelt sich auch in der Zeitschrift Turrus Babel wider. In älteren Nummern findet man Ideenskizzen und Pläne, die von Hand gefertigt wurden. In den Nummern der letzten Jahre findet man hingegen ausschließlich Computerzeichnungen und perfekte Farb-Fotos von den fertigen Gebäuden. Keine Handschrift, keine Handzeichnung, keine Sicht in die Werkstatt des Architekten, nur perfekte Ansichten ohne »störendes Element«.

Ein ähnliches Phänomen kann ich auch auf anderen Gebieten feststellen. Architektur-, Design- und sogar Kunsthochschulen sind dabei, das Freihandzeichnen aus dem Fächerkanon zu streichen und durch das CAD-Zeichnen zu ersetzen oder haben dies schon getan. In einigen Ländern laufen Pilotprojekte an Grundschulen, im Zuge derer Kindern nicht mehr das Schreiben mit der Hand beigebracht wird, sondern sie stattdessen das Schreiben von Buchstaben und Wörtern mit der Tastatur des Computers lernen. »Brauchen wir das Schreiben mit der Hand im digitalen Zeitalter noch?«, so die Frage, die uns eine utilitaristisch denkende Gesellschaft stellt.

»Brauchen wir das Zeichnen mit der Hand noch, wenn wir die Pläne und Zeichnungen für die Ausführung der Arbeiten dann doch am Computer erstellen müssen?«

Auf unseren Aufruf, der Redaktion einen Beitrag für diese Nummer von Turrus Babel zu übergeben, folgten Architektinnen und Architekten aus Südtirol mit den unterschiedlichsten Arten von Zeichnungen: Skizzenbücher, Reisetagebücher, Skizzen aus der Projektierungs- und Ideenfindungsphase und Zeichnungen von den fertigen Gebäuden, Zeichnungen von Gebäuden, die es nur im Kopf geben kann. Zeichnungen *vor*, *in* und *nach* der Projektphase.

Skizzenbücher und Reisetagebücher dienen meistens als Erinnerungstütze. In meiner Vorstellung sehe ich, wie der Zeichner elegant sein Büchlein öffnet, vor dem Gebäude verweilt und geduldig zeichnet. Mit wenigen Strichen gelingt es dem Zeichner, das Wesen eines Raumes, die Struktur einer Fassade oder den Grundriss eines Gebäudes einzufangen. Genaues Hinschauen ist die Voraussetzung, denn nur das, was vorher gesehen wurde, kann nachher gezeichnet werden. Details werden beachtet, Farben notiert, das Licht beobachtet. Neurowissenschaftler sprechen von Spuren, die sich beim Zeichnen mit der Hand tief ins Gedächtnis einprägen. Dieses Studium am originalen Objekt intensiviert die Wahrnehmung und dient der Systematisierung der Erkenntnis. Dadurch wird ein Gefühl



und ein Vorstellungsvermögen für Räume und Baukörper entwickelt, das dann wiederum beim Projektieren dazu führt, dass die gewählten Proportionen, Formen und Größen den Erwartungen entsprechen.

Entwurfsskizzen Wie entsteht die Idee zu einem architektonischen Projekt? Entsteht sie im Kopf oder auf dem Papier? Oder ist es ein Dialog zwischen der zeichnenden Hand und dem denkenden Kopf? Denkt die Hand und zeichnet der Kopf?

Die Beiträge, die uns für dieses Turrís Babel zur Verfügung gestellt wurden, zeigen, dass in der Anfangsphase eines Projektes der Bleistift als Mittel, eine flüchtige Idee schnell festzuhalten, viel genutzt wird. Mit ein paar wenigen essentiellen Strichen werden Ideen und Gedanken in einfachster Form dargestellt. Dabei lässt sich sehr oft feststellen, dass diese einfachen, ersten Skizzen den Kern der Idee des späteren fertigen Entwurfes schon in sich haben. Und gleichzeitig bleiben noch Möglichkeiten und Spielräume für die Entwicklung eines Gedankens offen. Hier unterscheidet sich die Entwurfs-Zeichnung mit freier Hand von einem Entwurf, der am Computer gemacht wird: Schon bei der ersten Eingabe müssen viele Fragen exakt beantwortet werden, die bei einer Handskizze auf eine spätere Projektstufe verschoben werden können. W. Zschokke spricht vom »Verlust der relativen Unschärfe«.

Die Zeichnungen der ersten Projektphase geben einen sehr intimen Blick in das Frühstadium einer Idee, der Betrachter kann sozusagen bei der Geburt eines Entwurfes dabei sein. Nicht jeder ist bereit, diesen Blick zu gewähren, und es ist oft auch für den Entwerfer nicht gut, sich in dieser heiklen Phase einer Einmischung von außen auszusetzen, zu vage, zu fragil ist noch der Gedanke. In diesem Zusammenhang war es für mich spannend zu beobachten, wie und wann die unterschiedlichen Zeichner ihre Ideen zu Papier bringen. Es gibt die einen, die erst zum Stift greifen, wenn die Idee im Kopf ausgereift ist und nur noch 1:1 in eine Zeichnung umgesetzt werden muss. Und es gibt die anderen, die mit der Hand denken: Spielerisch entwickelt sich Skizze um Skizze ein architektonisches Gebilde auf dem Papier. Die denkende Hand.

Bei der Auswahl der Entwurfs-Skizzen ging es uns nicht um das eine repräsentative Abbild, sondern um den Einblick in den persönlichen kreativen Prozess. Es geht um die Entdeckung

des Entstehens, die Linie zwischen Ungewissheit und Gewissheit, um das Verfestigen des Gedankens beim Skizzieren, um das Spazierengehen mit dem Stift beim Denken.

Die Architekturzeichnung ist nicht zwingend ein Kunstwerk. Vielmehr ist es ein Mittel zum Zweck: Inhalte müssen schnell und effizient festgehalten und mitgeteilt werden. Die Zeichnung als Kommunikationsmittel. Und genau darin liegt für mich der Reiz dieser Zeichnungen von Hand. So wie gute Gebrauchsgegenstände schön sind durch ihre Funktionalität, so sind diese Zeichnungen, ohne Effekthascherei, ohne Schminke viel aufschlussreicher, geben einen viel tieferen Blick in die Arbeit eines Architekten als ein noch so perfekt ausgearbeitetes Rendering am Computer.

In den vielen Redaktionssitzungen ist die Idee entstanden, das gesamte Heft zu zeichnen, auch die Werbeanzeigen und den Umschlag. Schnell konnte ich meine Studenten an der Freien Universität Bozen dazu gewinnen, die Werbung, die von den Inserenten vorgegeben wurde, zeichnerisch umzusetzen. Durch diesen »Kunstgriff« werden die Anzeigen in ein völlig neues Licht gerückt und bekommen durch die Interpretation der Studenten eine einzigartige neue Sichtbarkeit. Ich möchte mich an dieser Stelle bei den Inserenten für ihr Engagement und ihren Mut, bei diesem Experiment mitgemacht zu haben, bedanken.

Wird es in Zukunft die Zeichnung von freier Hand noch geben oder wird sie zur Gänze von der Computerzeichnung ersetzt? Verschwindet die »Kulturtechnik« Handzeichnung? Für Gustav Peichl (Jahrgang 1928) ist es ganz klar: »Die Zeichnung ist die Sprache der Architekten.« Das gilt für ihn, er selbst ein begnadeter Zeichner. Für viele Architekten der jüngeren Generation gilt das aber nicht mehr. Ein Generationenproblem? Nicht mehr zeitgemäß? Kann sein. Was für mich persönlich bleibt, ist die Faszination an der Einfachheit der Zeichnung von Hand. Nichts tritt vor oder zwischen das, was gesagt werden soll. Keine Technik, kein Zwischenschritt. Authentisch erzählt sie vom Zeichner und ist gleichzeitig mächtiges Werkzeug. Als solche ist die Zeichnung zeitlos.

Und vielleicht greift der eine oder andere nach der Durchsicht dieses Heftes wieder mal zum Bleistift...

# «Il disegno è quanto di più vicino c'è all'idea»

M. Lassnig, 2001

Testo e disegni di Paul Thuile  
Disegnatore, artista, insegnante e curatore

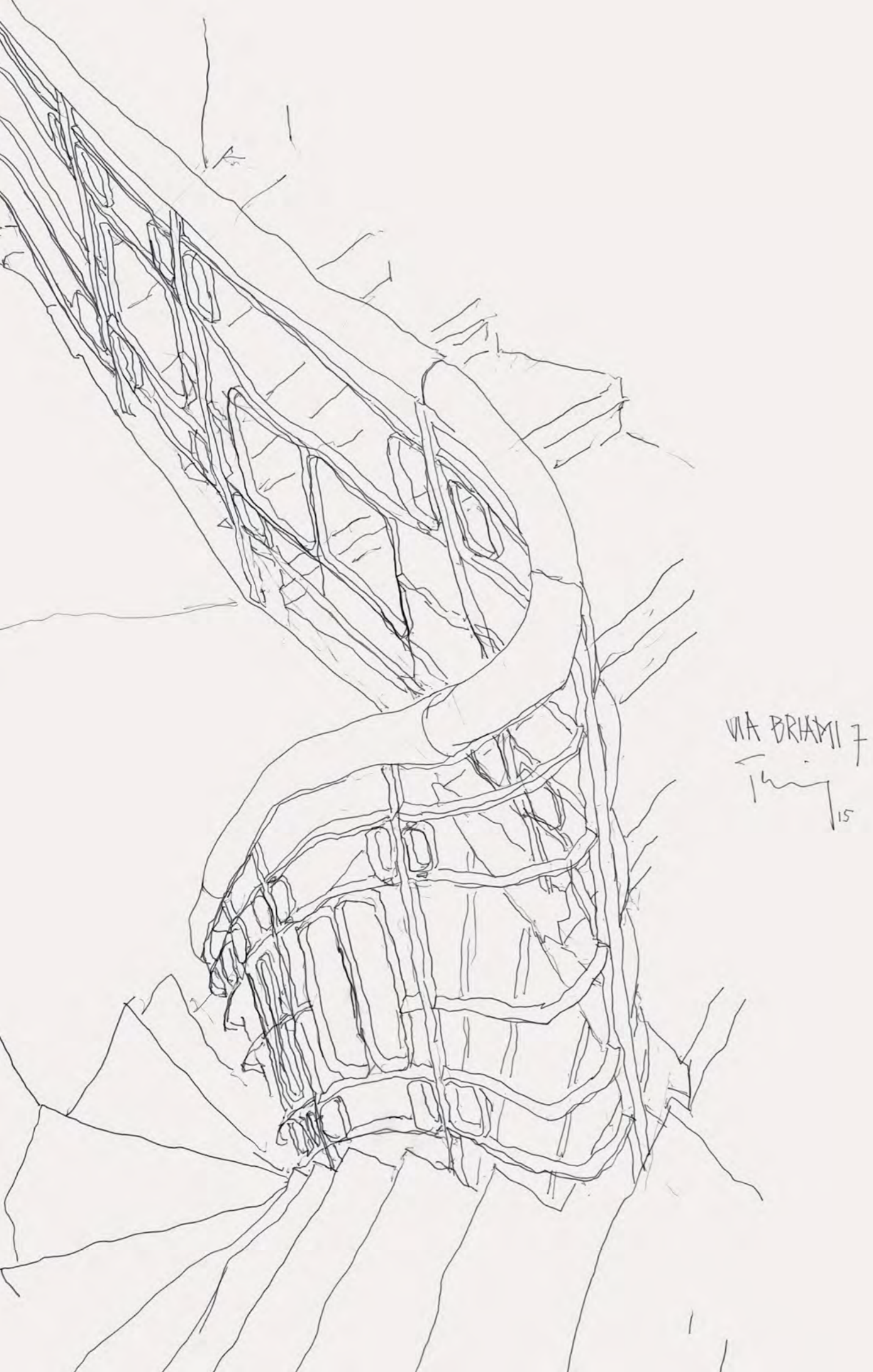
In questo numero di Turrís Babel, interamente dedicato al disegno a mano libera al quale ho collaborato, ho voluto indagare un tema molto particolare: da un lato ci sono ancora gli architetti che disegnano idee, bozzetti e piante a mano libera, dall'altro i colleghi, generalmente più giovani, che realizzano bozzetti e piante direttamente al computer. Questa differenza si rispecchia anche nella rivista Turrís Babel. Nelle edizioni meno recenti si trovano schizzi e piante tracciati a mano. In quelle degli ultimi anni si trovano invece esclusivamente disegni elaborati al computer ed eccellenti foto a colori di edifici ultimati. Nessuna scritta o disegno a mano, nessuna possibilità di curiosare nell'«officina» dell'architetto, ma soltanto immagini impeccabili prive di «elementi di disturbo».

Un fenomeno analogo è riscontrabile anche in altri ambiti. Nelle facoltà di architettura e design e addirittura nelle accademie d'arte il disegno libero è già stato eliminato o sta per essere eliminato dai piani didattici, per essere sostituito dal disegno CAD. Nelle scuole primarie di alcuni Paesi sono in corso dei progetti pilota nei quali i bambini non apprendono più la scrittura manuale ma imparano a scrivere lettere e parole sulla tastiera del computer. «C'è ancora bisogno della scrittura a mano nell'era digitale?», è la domanda che ci pone una società improntata all'utilitarismo. Ma anche: «C'è

ancora bisogno del disegno libero se le piante e gli schizzi necessari all'esecuzione dei lavori devono essere comunque realizzati al computer?».

L'invito della redazione a contribuire al nuovo numero di Turrís Babel è stato accolto da numerosi architetti altoatesini con l'invio dei disegni più vari: quaderni di schizzi e diari di viaggio, schizzi realizzati nella fase di ideazione e progettazione e disegni di edifici già ultimati, ma anche di costruzioni che possono esistere solo nella mente del progettista. Disegni nati insomma *prima, durante e dopo* la fase di progettazione.

I quaderni di schizzi e i diari di viaggio servono perlopiù di sostegno alla memoria. Immagino il disegnatore che apre il quaderno con gesto elegante, si sofferma a lungo davanti a un edificio e lo ritrae con pazienza. Con pochi tratti, il disegnatore riesce ad afferrare l'essenza di uno spazio, la struttura di una facciata o la pianta di un edificio. Elemento imprescindibile è un'attenta osservazione, poiché soltanto ciò che l'occhio coglie può essere in seguito riprodotto su carta. È necessario prestare attenzione ai dettagli, registrare i colori e osservare la luce. La neuroscienza parla di tracce che, attraverso il disegno a mano libera, si imprimono a fondo nella memoria. Lo studio dell'oggetto originale intensifica la percezione e contribuisce a sistematizzare la co-



noscenza. In tal modo è possibile sviluppare una sensibilità e una capacità di immaginare spazi e strutture che, in fase di progettazione, faranno a loro volta sì che le proporzioni, le forme e le dimensioni scelte soddisfino le aspettative.

Bozze di progetti Come nasce l'idea di un progetto architettonico? Nasce nella mente o sulla carta? O nel dialogo che si instaura tra la mano che disegna e la mente che pensa? Si può dire che la mano pensa e la mente disegna?

I contributi pervenuti dimostrano che nella fase iniziale di un progetto la matita è spesso utilizzata per fissare velocemente sulla carta idee momentanee e fugaci. Pochi tratti essenziali permettono di rappresentare idee e pensieri con la massima semplicità. Non di rado questi primi, semplici schizzi contengono già il nucleo dell'idea del futuro edificio, offrendo al tempo stesso possibilità e margini per l'ulteriore sviluppo dell'intuizione iniziale. È qui che gli schizzi realizzati a mano libera si distinguono dai bozzetti elaborati al computer. Mentre il programma impone di fornire fin dall'inizio risposte precise a molte domande, lo schizzo manuale permette di differire la decisione a una fase successiva del progetto. W. Zschokke parla in tal senso di «perdita dell'approssimazione relativa».

I disegni della prima fase del progetto offrono uno sguardo molto intimo sullo stadio iniziale di un'idea. L'osservatore assiste, per così dire, alla nascita del progetto. Non tutti, però, sono disposti a concedere un tale sguardo. Del resto, anche per il progettista può essere problematico esporsi all'interferenza altrui in una fase così delicata, nella quale l'idea è ancora troppo vaga e fragile.

In tale contesto mi interessava particolarmente osservare come e quando i diversi disegnatori consegnino le loro idee alla carta. Alcuni prendono in mano la matita solo quando l'idea è già matura e può essere trasferita direttamente sulla carta. Altri, invece, pensano con la mano; nel loro caso, la creazione architettonica si sviluppa lentamente, schizzo dopo schizzo, sulla carta. La mano pensante.

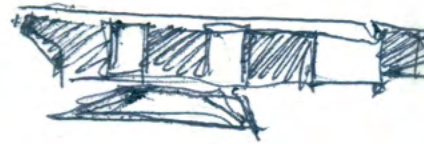
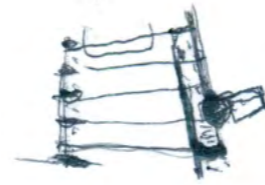
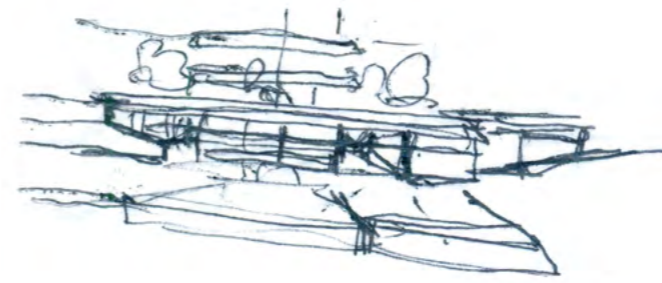
A guidare la selezione di schizzi e bozzetti non è stato l'intento di fornire un quadro rappresentativo, ma piuttosto il desiderio di aprire uno squarcio sul processo creativo personale. L'attenzione è stata rivolta alla

scoperta dello sviluppo, alla linea sottile che separa certezza e incertezza, alla concretizzazione del pensiero nell'atto del disegnare, alla «passeggiata» del pensiero quando ad accompagnarlo è la matita.

Il disegno architettonico non è necessariamente un'opera d'arte, ma piuttosto un mezzo per raggiungere uno scopo. I contenuti devono essere infatti fissati e comunicati in modo rapido ed efficace. Il disegno come strumento di comunicazione. Proprio qui risiede per me il fascino del disegno a mano libera. Come gli oggetti di uso comune sono belli in virtù della loro funzionalità, così questi disegni, sobri e mai guidati dalla pura ricerca dell'effetto, offrono più informazioni e consentono uno sguardo più approfondito sul lavoro di un architetto di quanto non riesca a fare il più perfetto dei rendering digitali.

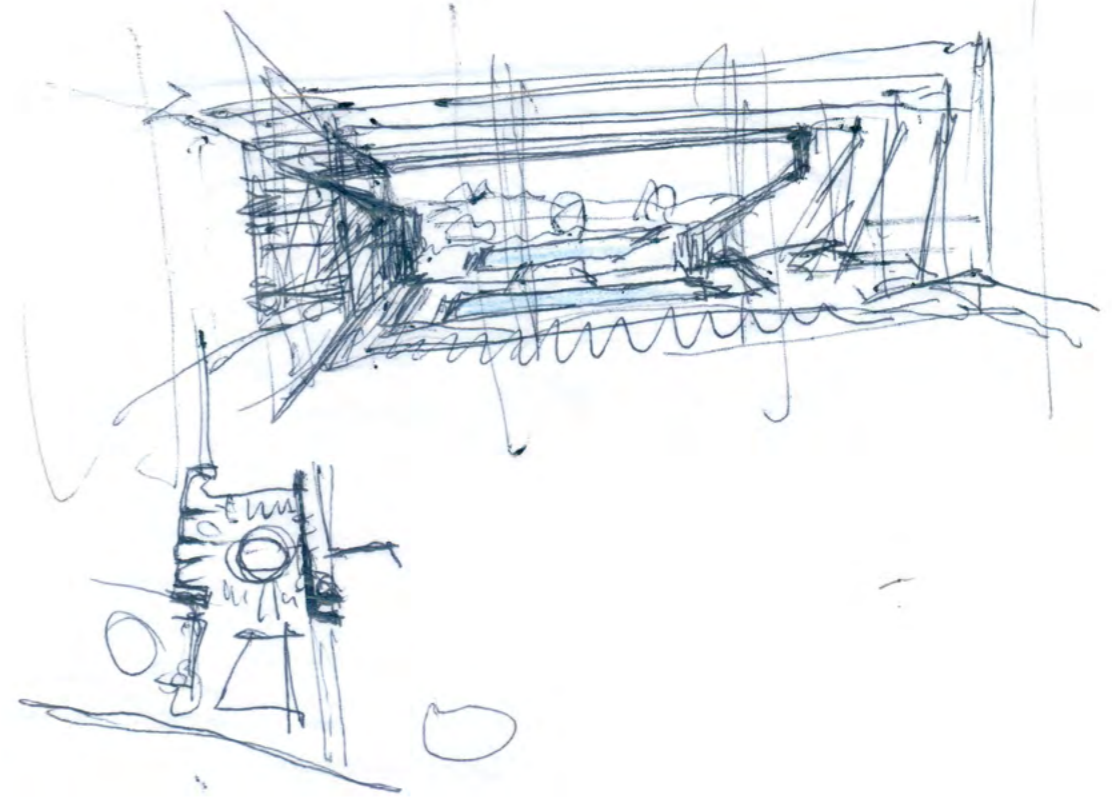
Durante le numerose riunioni di redazione è nata l'idea di disegnare a mano libera l'intero numero, pubblicità e copertina comprese. Non ho faticato a convincere i miei studenti della Libera Università di Bolzano a riprodurre graficamente le diverse pubblicità fornite dagli inserzionisti. Grazie a questo «artificio» la pubblicità appare in una luce del tutto nuova, ricevendo dall'interpretazione degli studenti una visibilità inusuale e sorprendente. Colgo l'occasione per ringraziare gli inserzionisti che, con impegno e coraggio, hanno contribuito alla realizzazione del nostro esperimento.

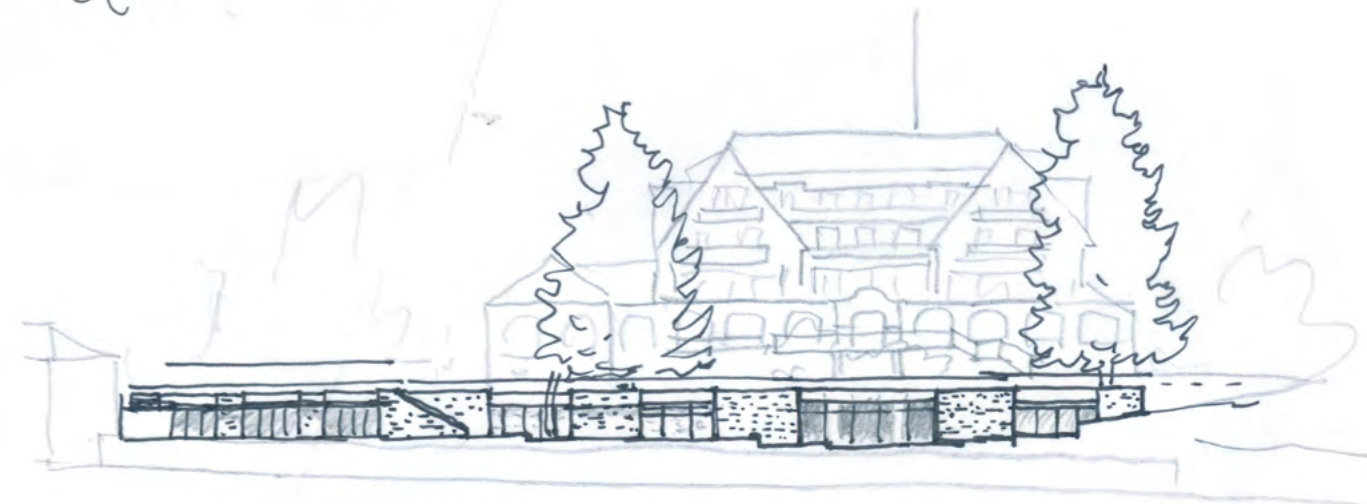
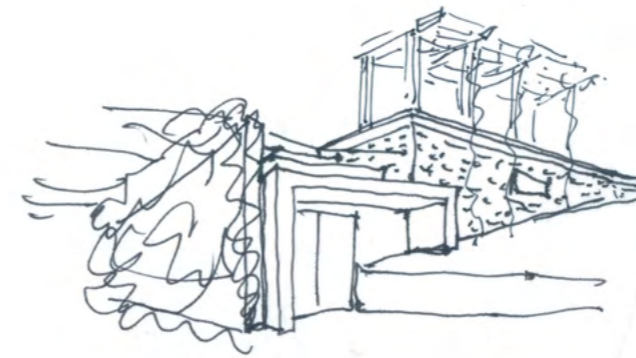
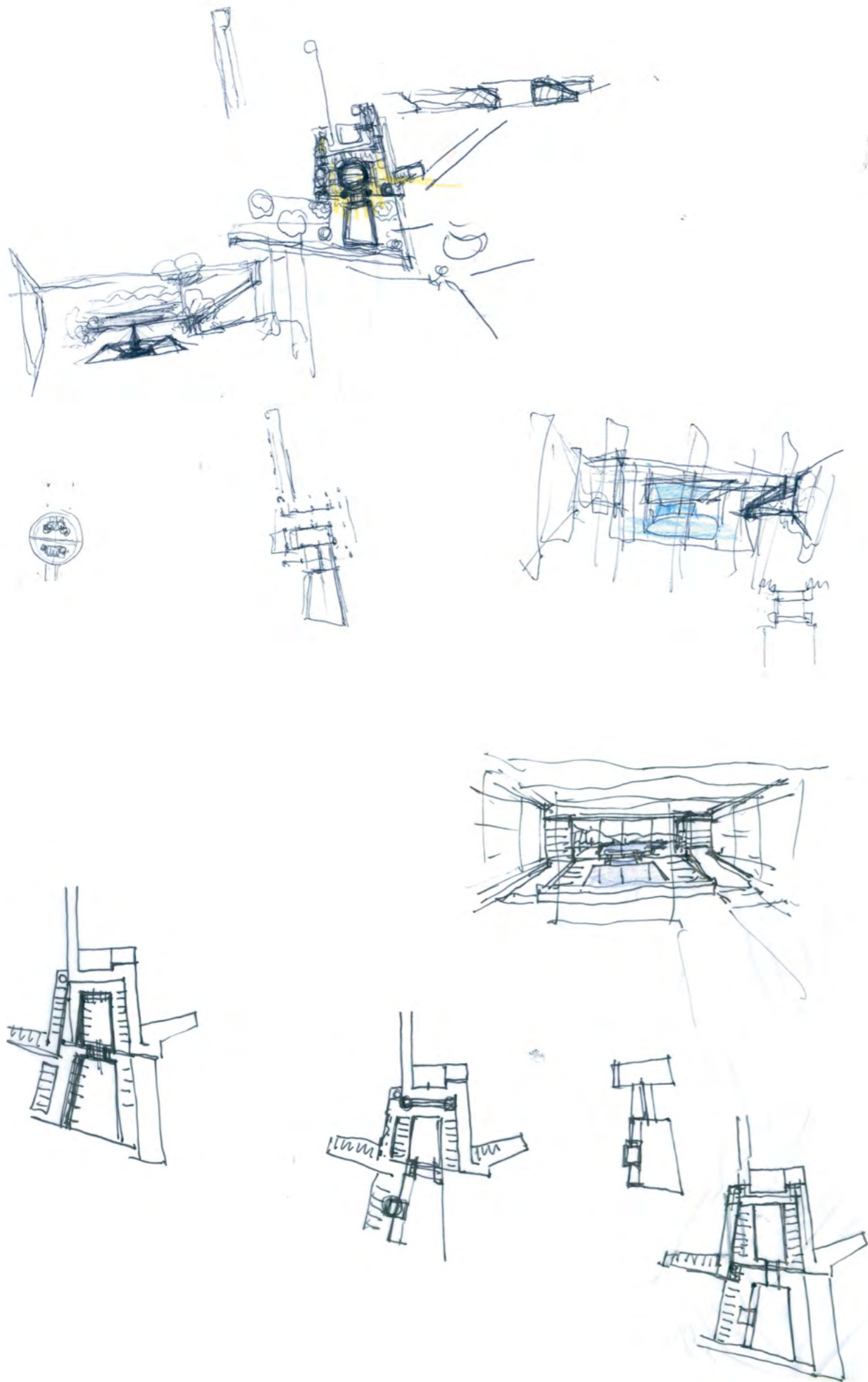
Il disegno libero continuerà a esistere anche in futuro o verrà soppiantato definitivamente dal disegno digitale? La «tecnica culturale» del disegno a mano scomparirà? Per Gustav Peichl (classe 1928) non ci sono dubbi: «Il disegno è la lingua degli architetti». Una verità che vale senza dubbio per lui, disegnatore di eccezionale talento, ma non per molti giovani colleghi. Un problema generazionale? Una questione di inattualità? Può darsi. Per me rimane il fascino emanato dalla semplicità del disegno libero. Nulla precede o intercala ciò che deve essere comunicato. Né la tecnica né passaggi intermedi di alcun tipo. Il disegno parla in modo autentico del disegnatore e rappresenta al tempo stesso un potente strumento di lavoro. In quanto tale, il disegno è senza tempo. E chissà se questo numero spingerà qualche architetto a riprendere in mano la matita...



Orte, an denen ich mich wohlfühle,  
beobachte ich gern anhand kleiner Skizzen,  
schnelle Handzeichnungen per Stift o. Aquarell.  
Zeichnend lese ich die Beziehungen im Raum,  
die Atmosphäre, den Rhythmus, das Licht...  
im Kopf taste ich die Konturen ab und streife  
ich über die Oberflächen.

Zeichnend schenke ich Auge und Gefühl für  
den Entwurf. Auch jeder Entwurf von Räumen  
und Körpern beginnt mit Handzeichnungen und  
-modellen. Die Hand überträgt die Konzepte  
und Gefühle ganz unmittelbar aus Kopf und Bauch  
auf das Papier, ohne jede Programmierung o. komplexe  
Geräte dazwischen.

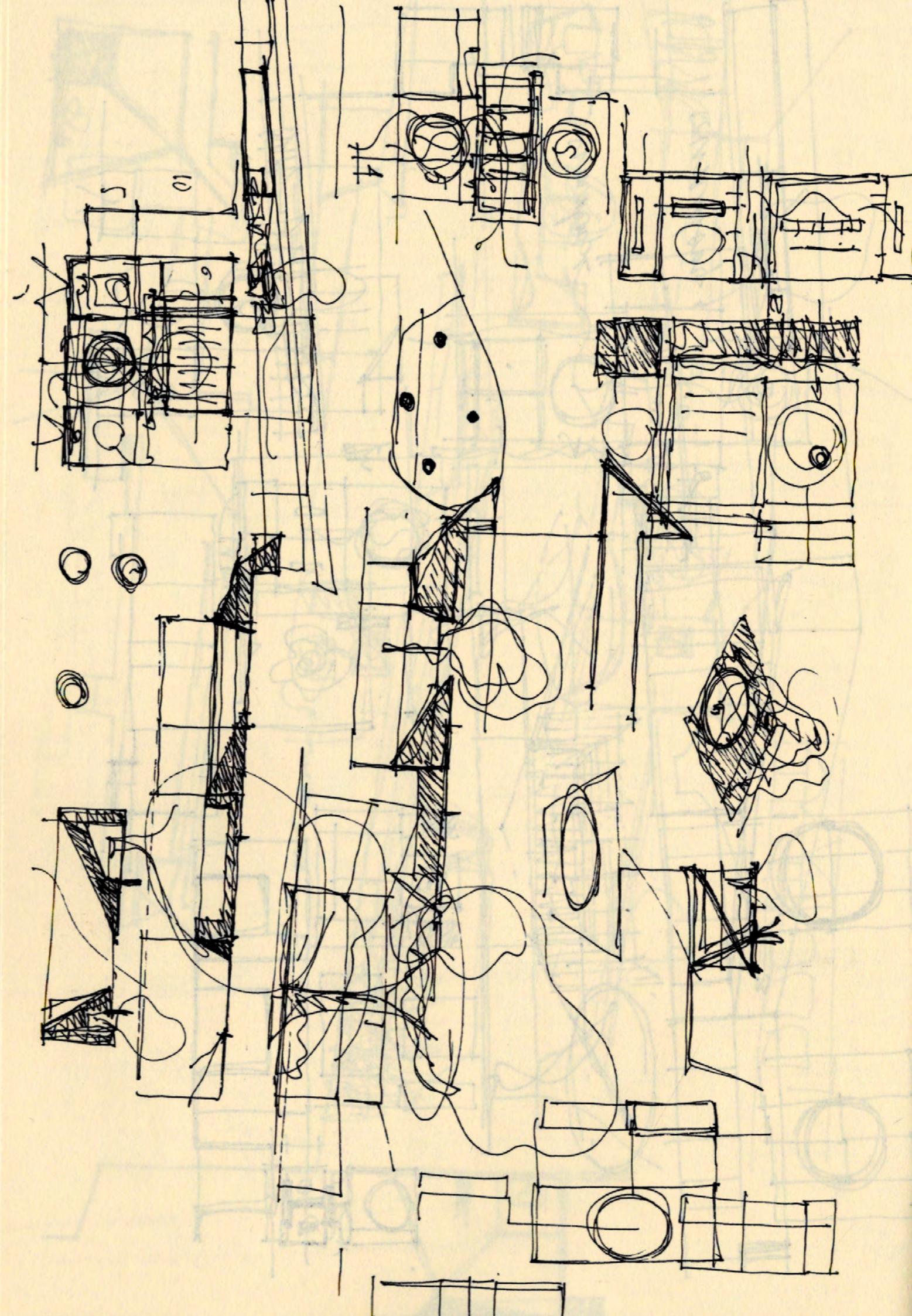


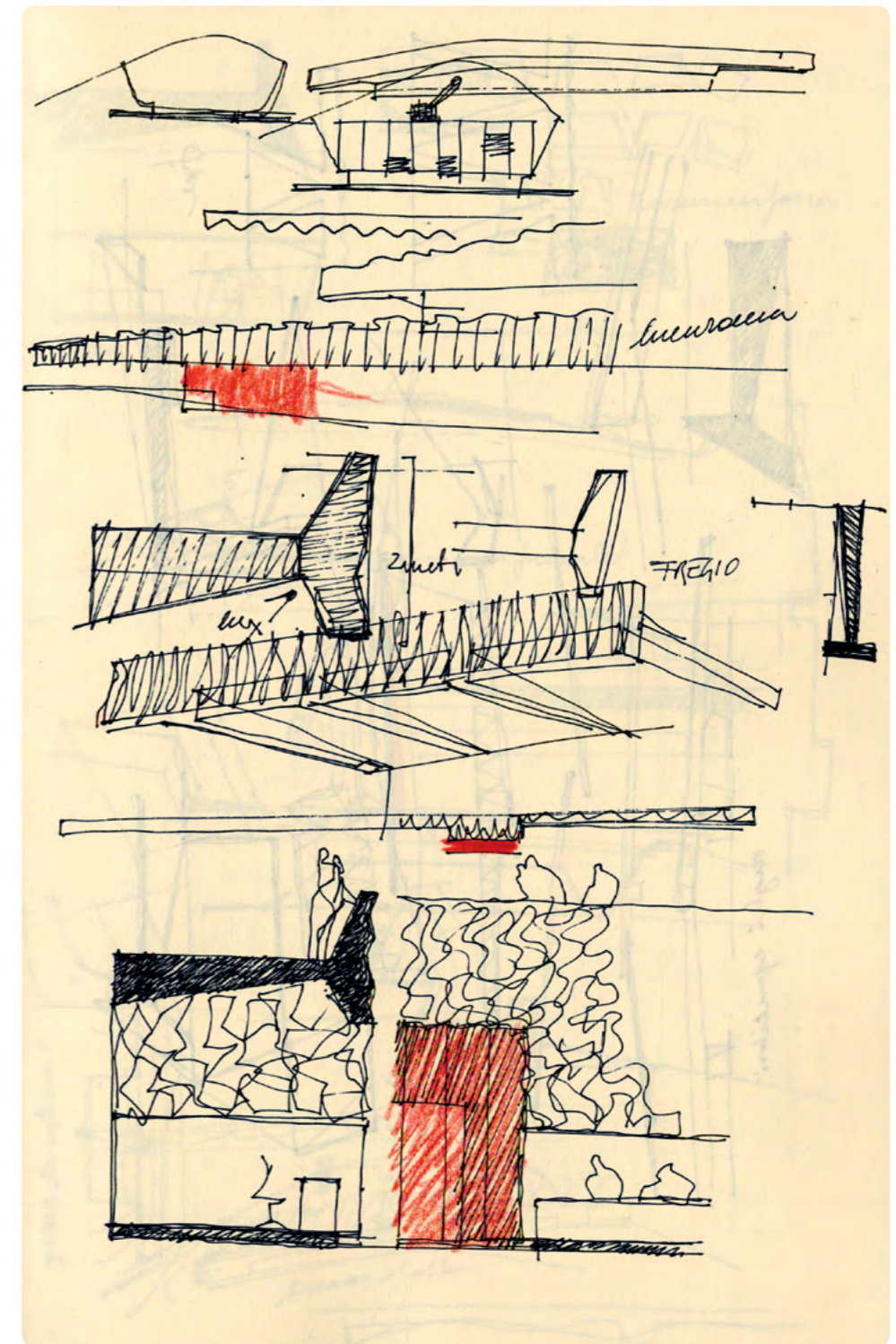
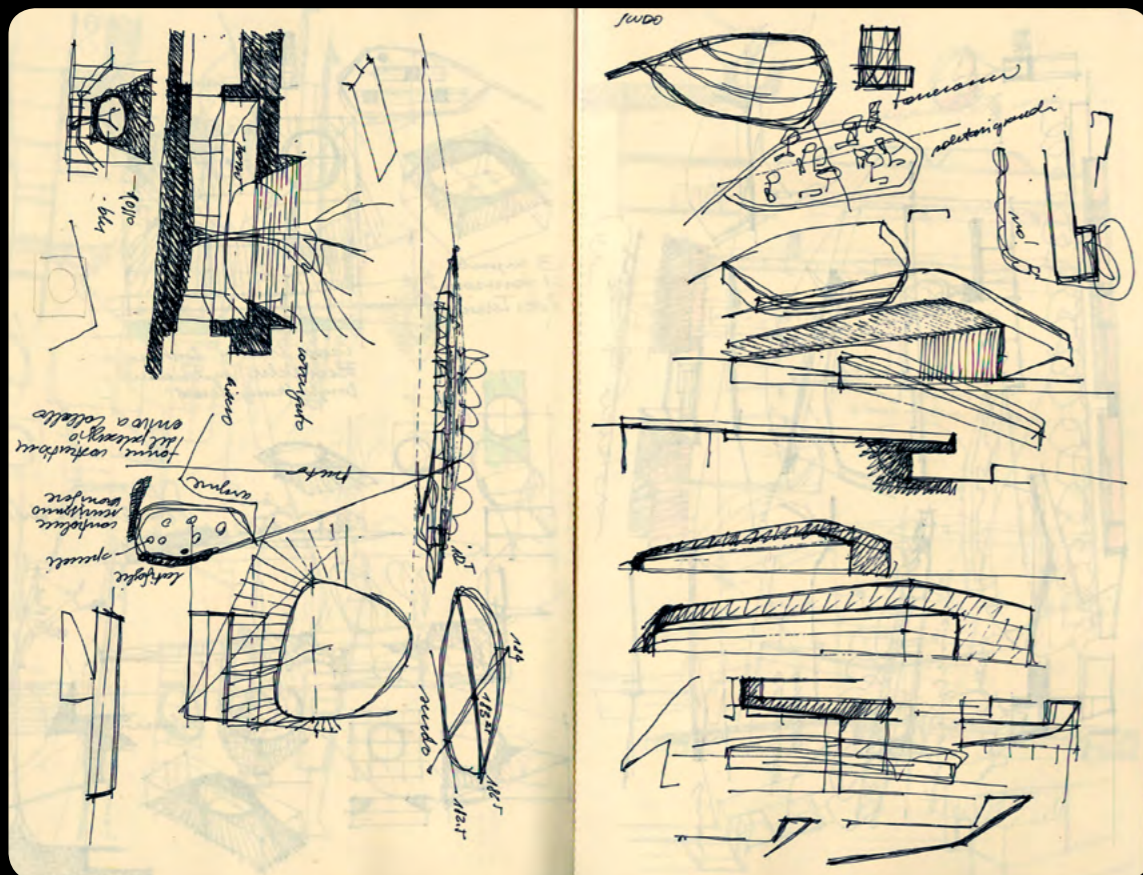
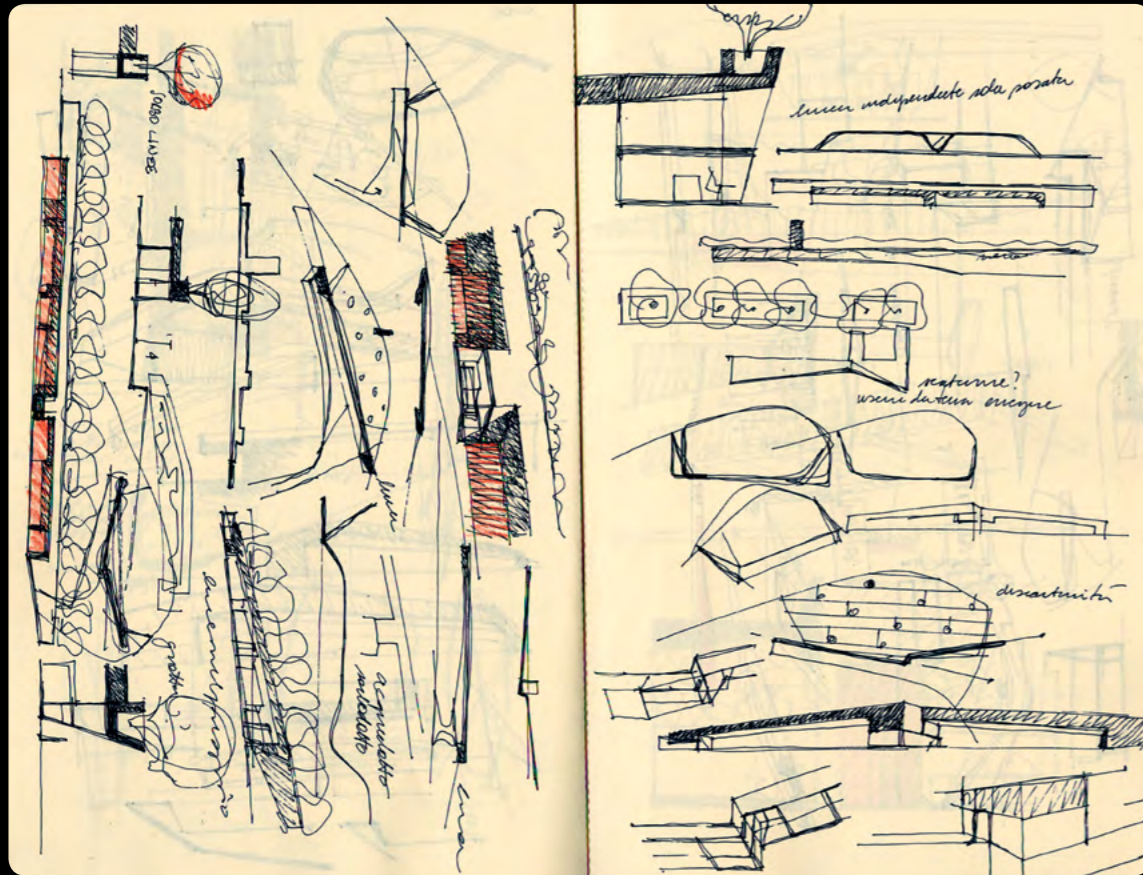


non un rapidograph soltanto  
 un tempo era mio o, i, ma  
 adesso sono suoi pari  
 e sono parati allo 0,2  
 ho paura che prima o poi  
 non li vendano più. Non  
 saprei con cosa sono non  
 Quando non sono non  
 disegno volentieri con qualcosa  
 d'altro.

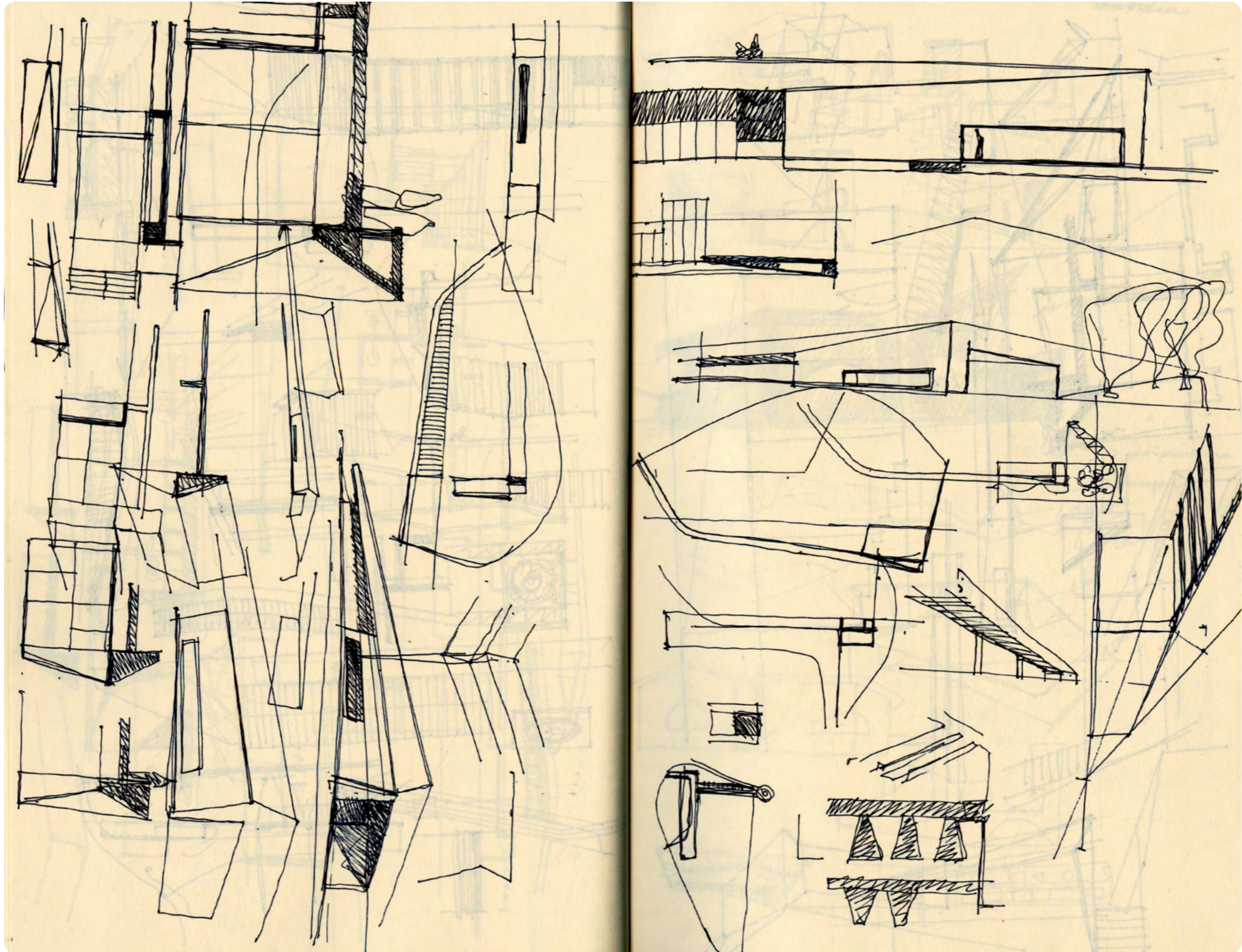
disegno in un quadernetto  
 dal '45, mio all'anno  
 ogni 2,44, ma pagina  
 ha una carta azzurro liscia  
 per staccare i fogli in  
 il perimetri ex del in  
 di lato sinistro e destro  
 due mondi separati.

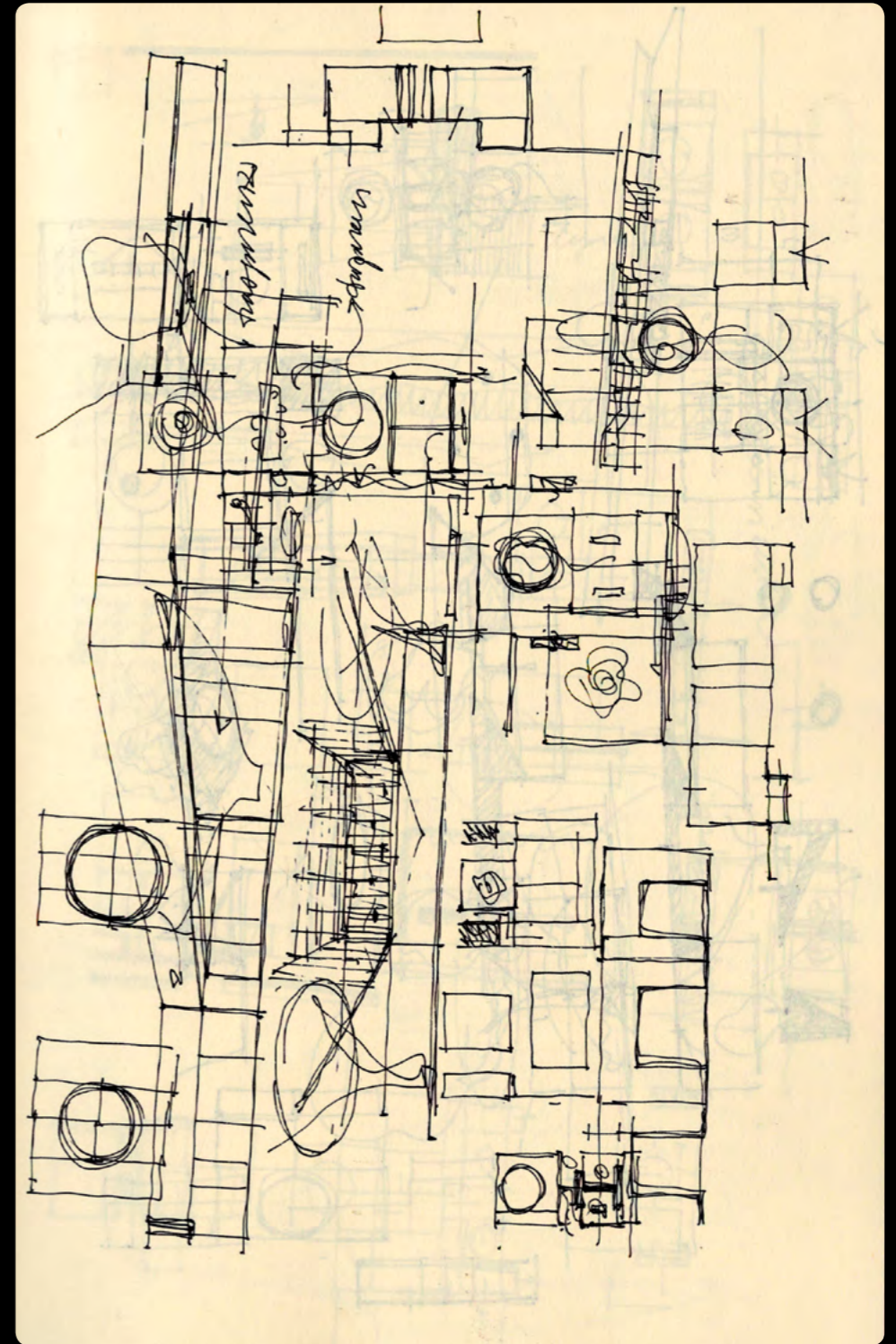
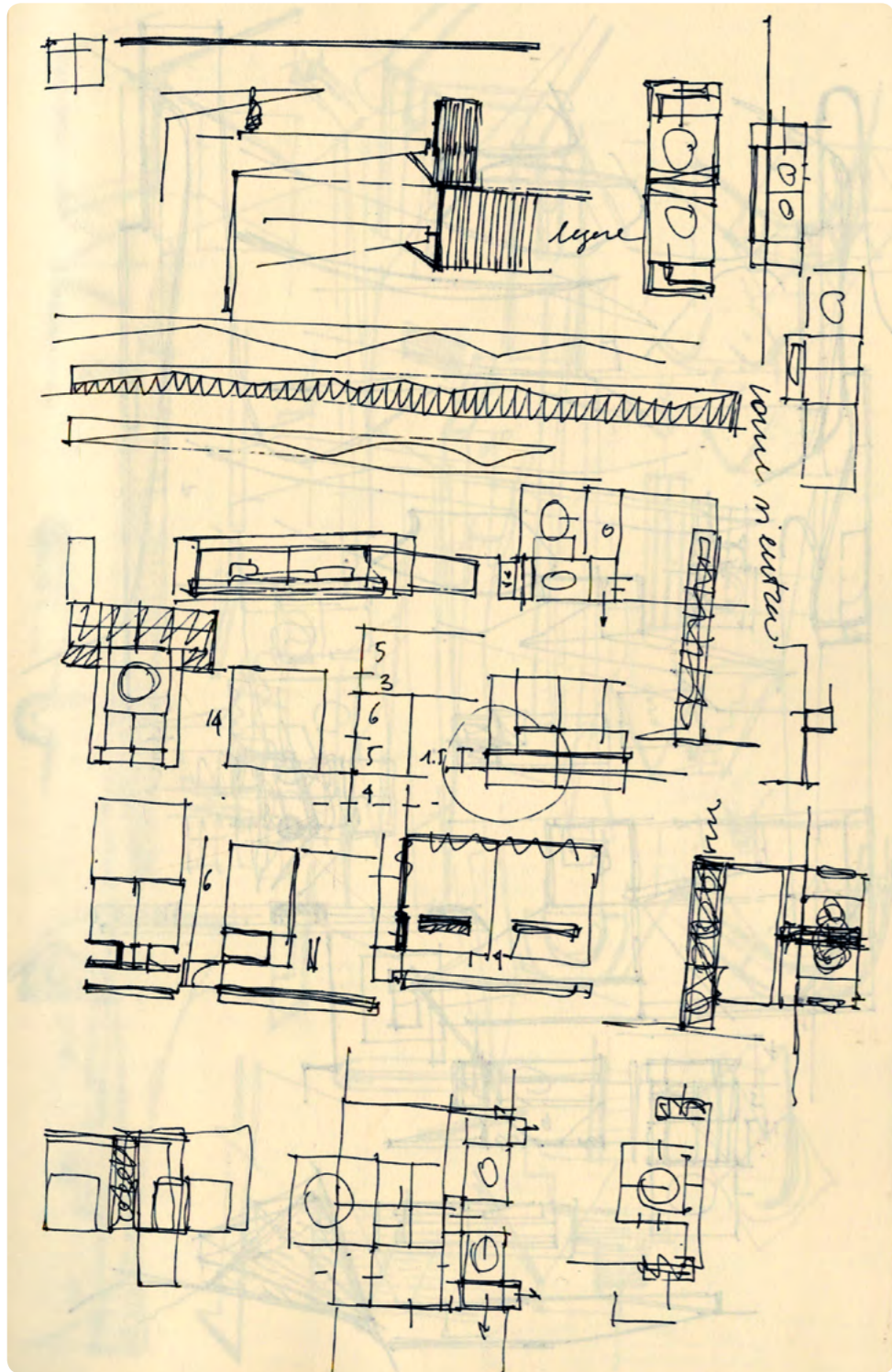
nel quadernetto si vedono cose  
 che non esistono  
 lo schizzo non rappresenta con  
 le guardie e guardando la  
 plasma, qua attorno alle  
 cose, come una felicemente.  
 Mi piace ad un'epoca una  
 scelta  
 Faccio e rifaccio molte volte  
 lo stesso schizzo. Ad un certo punto  
 si formalizza, rimane sempre  
 uguale ed è ora da lasciare  
 lo stesso modo.



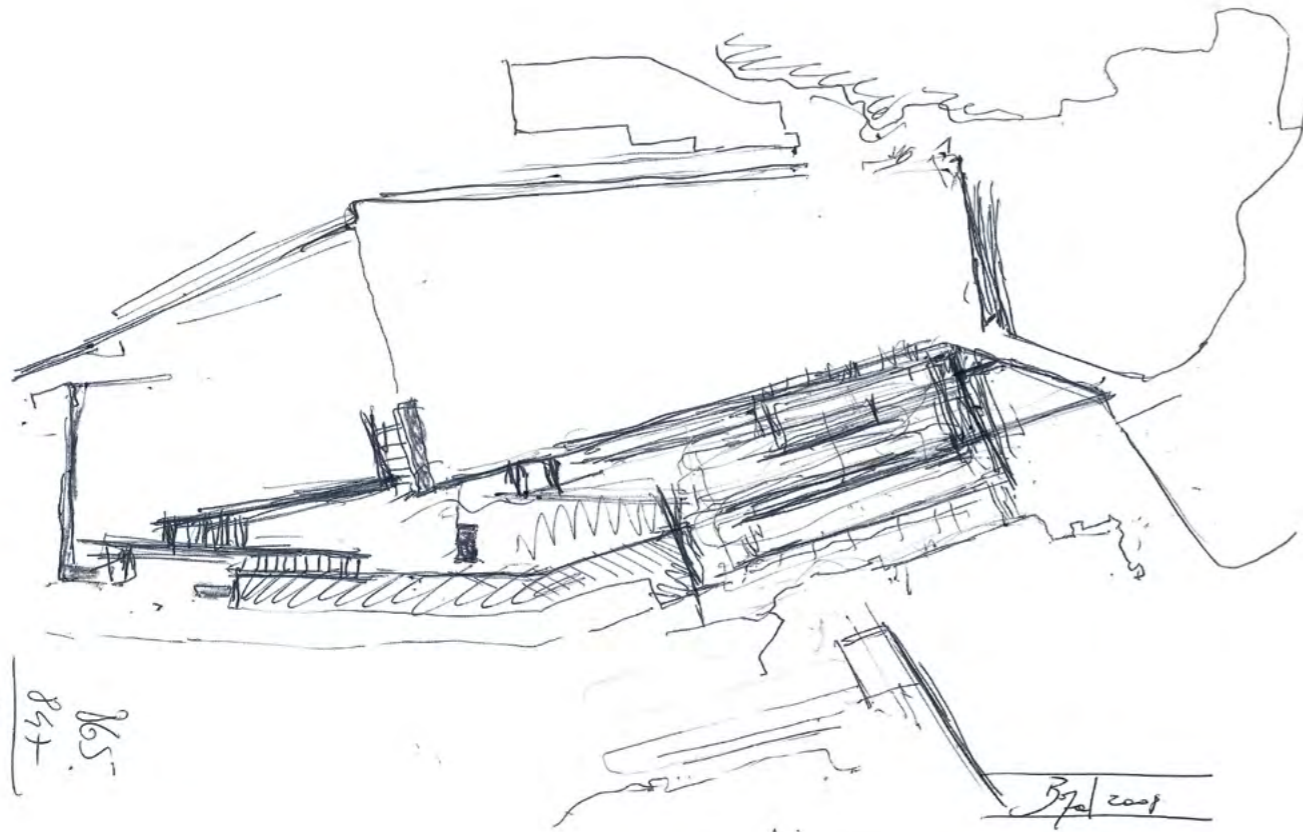


Disegni di studio per la caserma dei vigili del fuoco di Collalbo

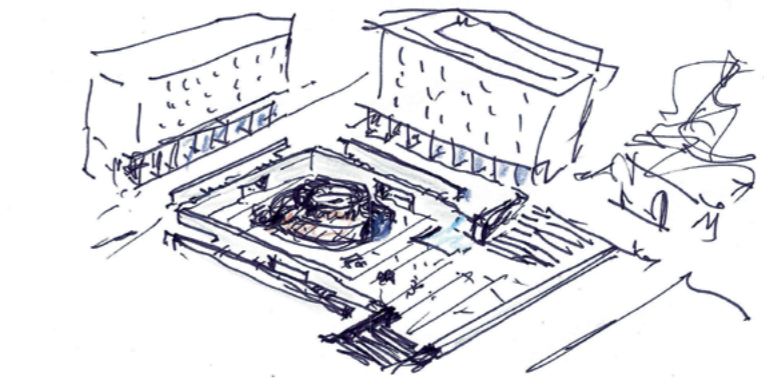
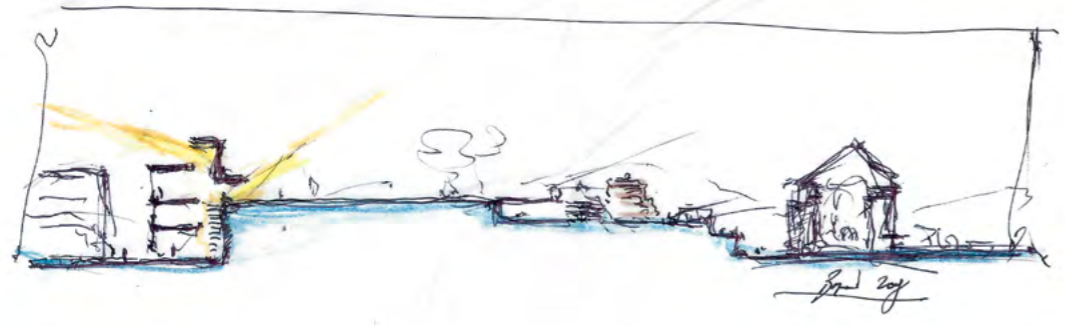








12  
85+  
N.S.

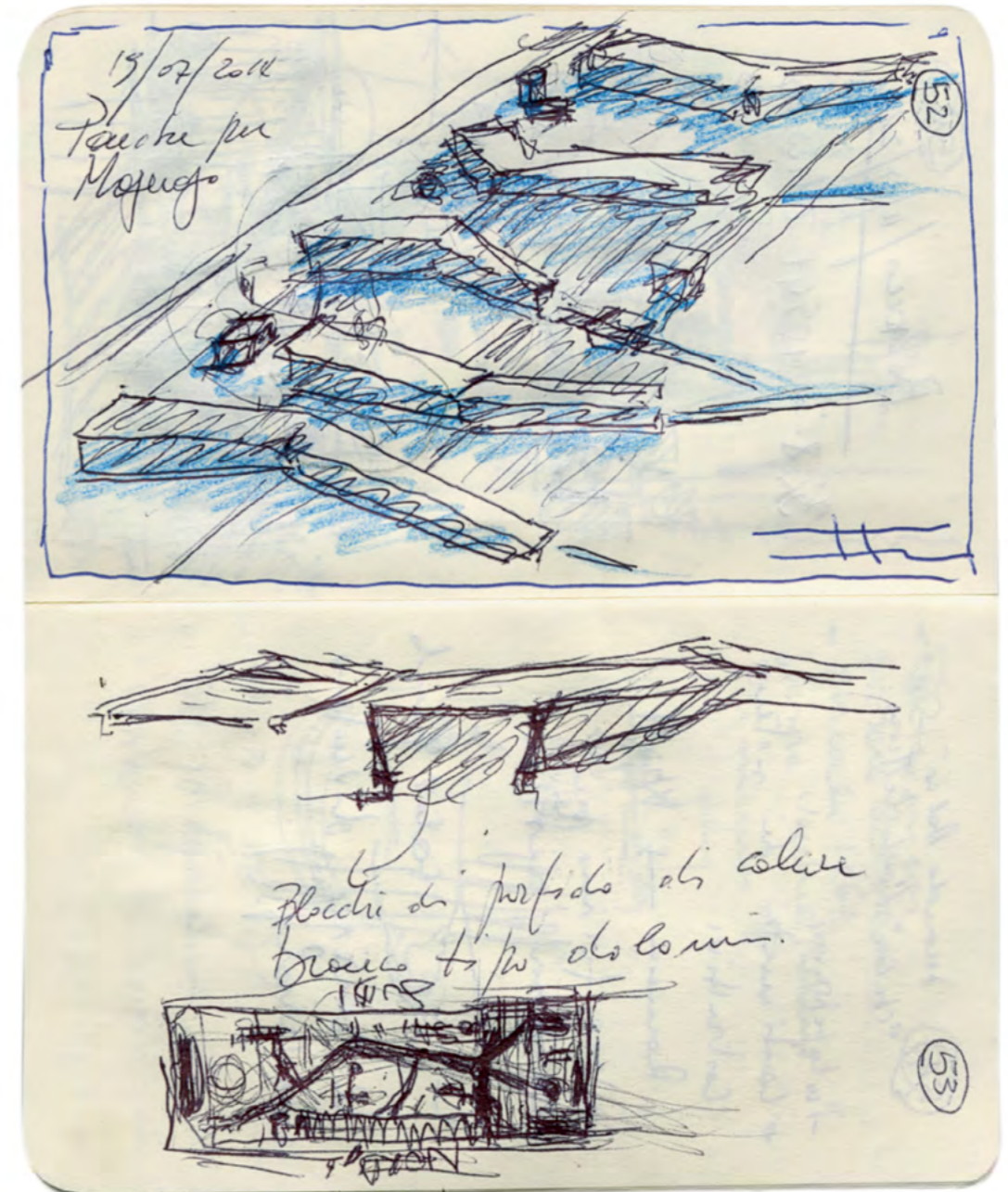


Mausoleo d'Augusto Reno  
 erpini ← → forte Lepato  
 L-C Palazzo del Governatore  
 Chandignod 1952

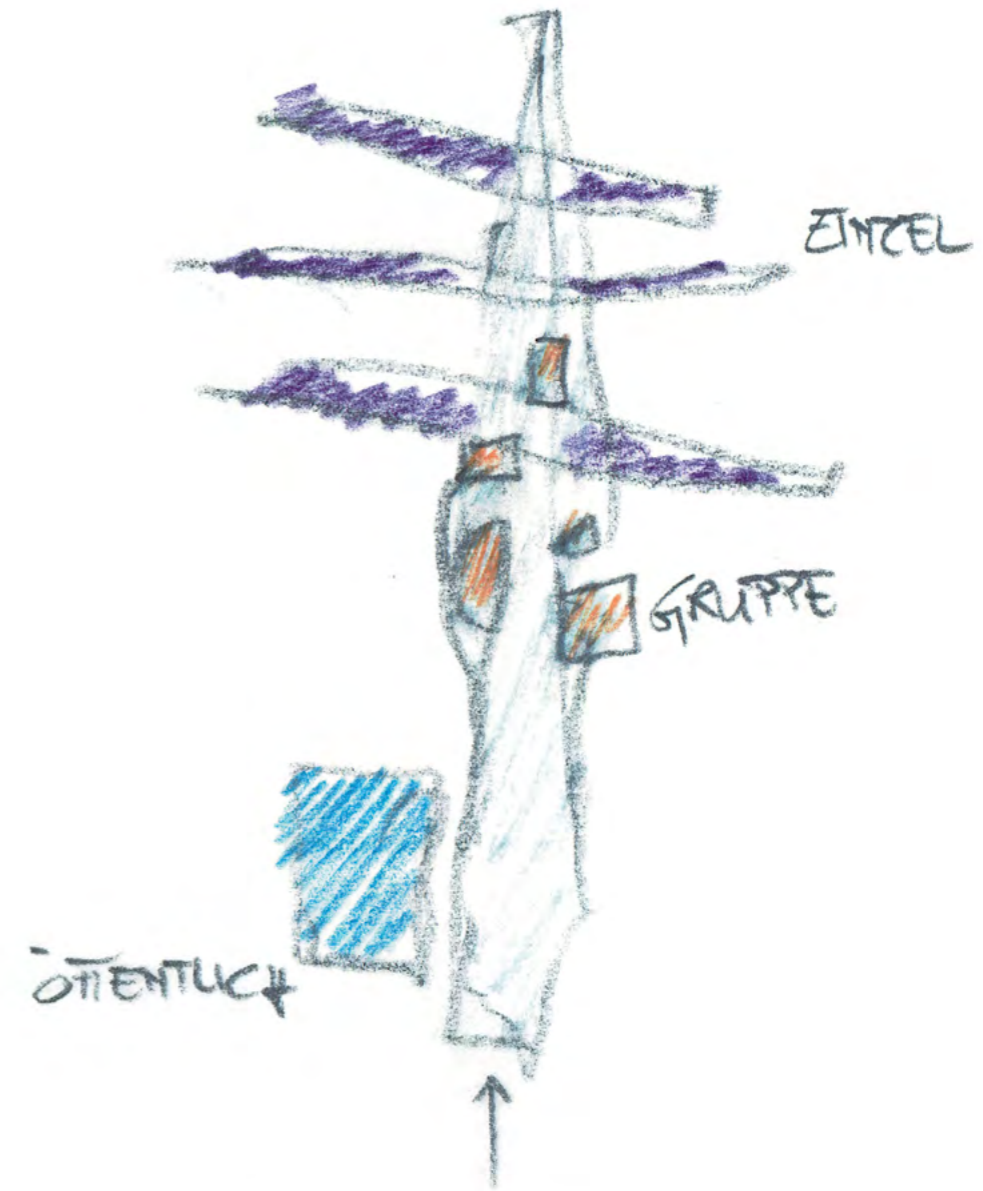
Baza (Granada)  
 Ra 1225/5/2011



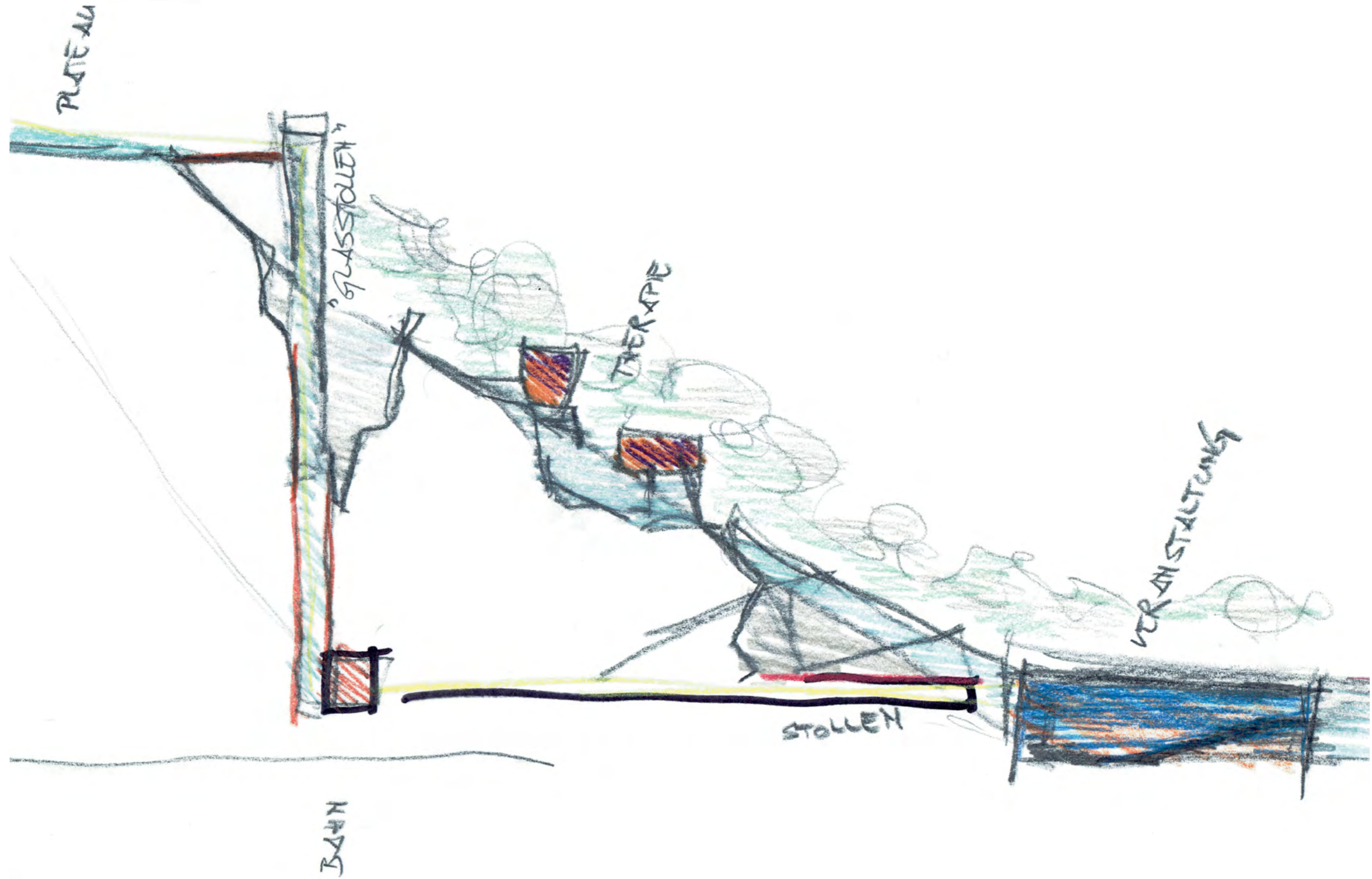
Piazza Università, Bolzano

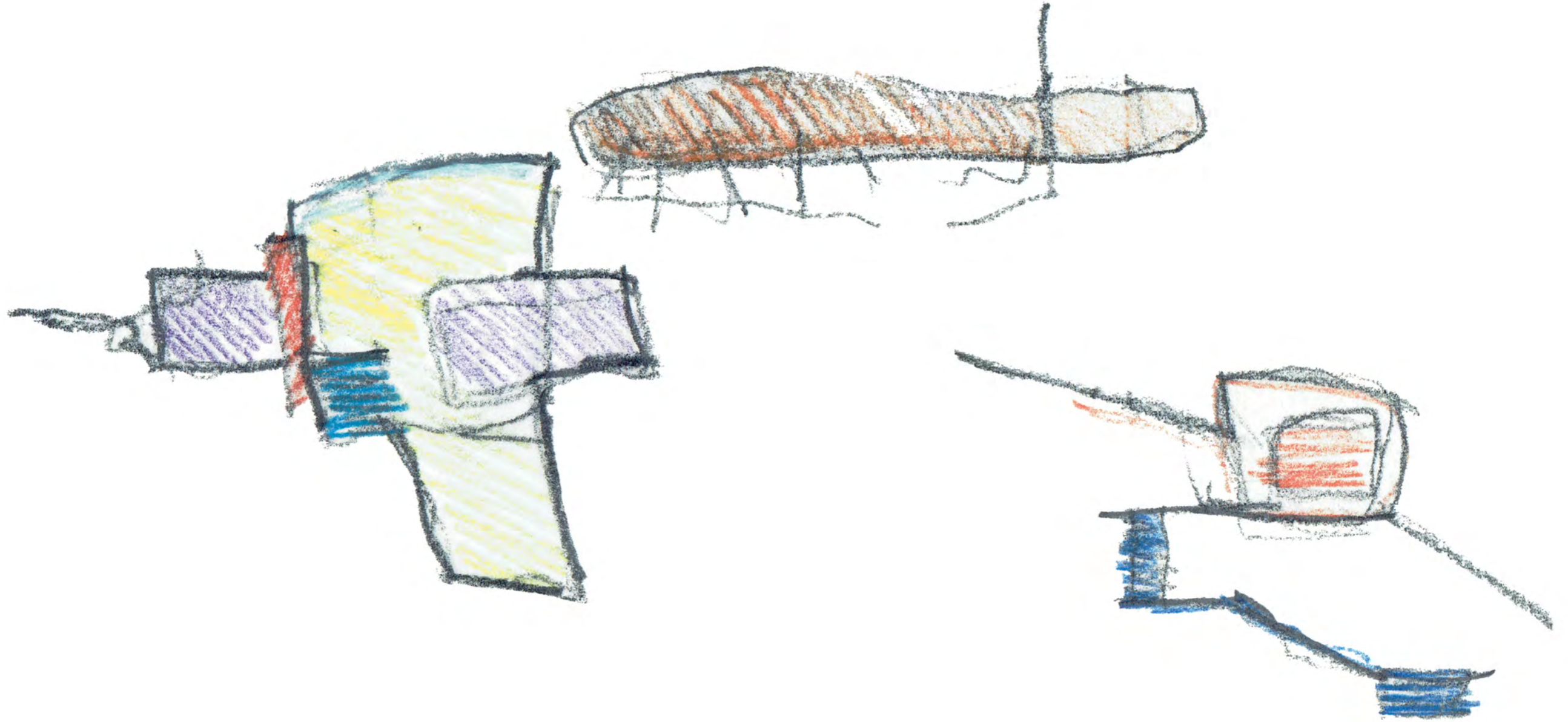


Piazza Silvius Magnago, Bolzano

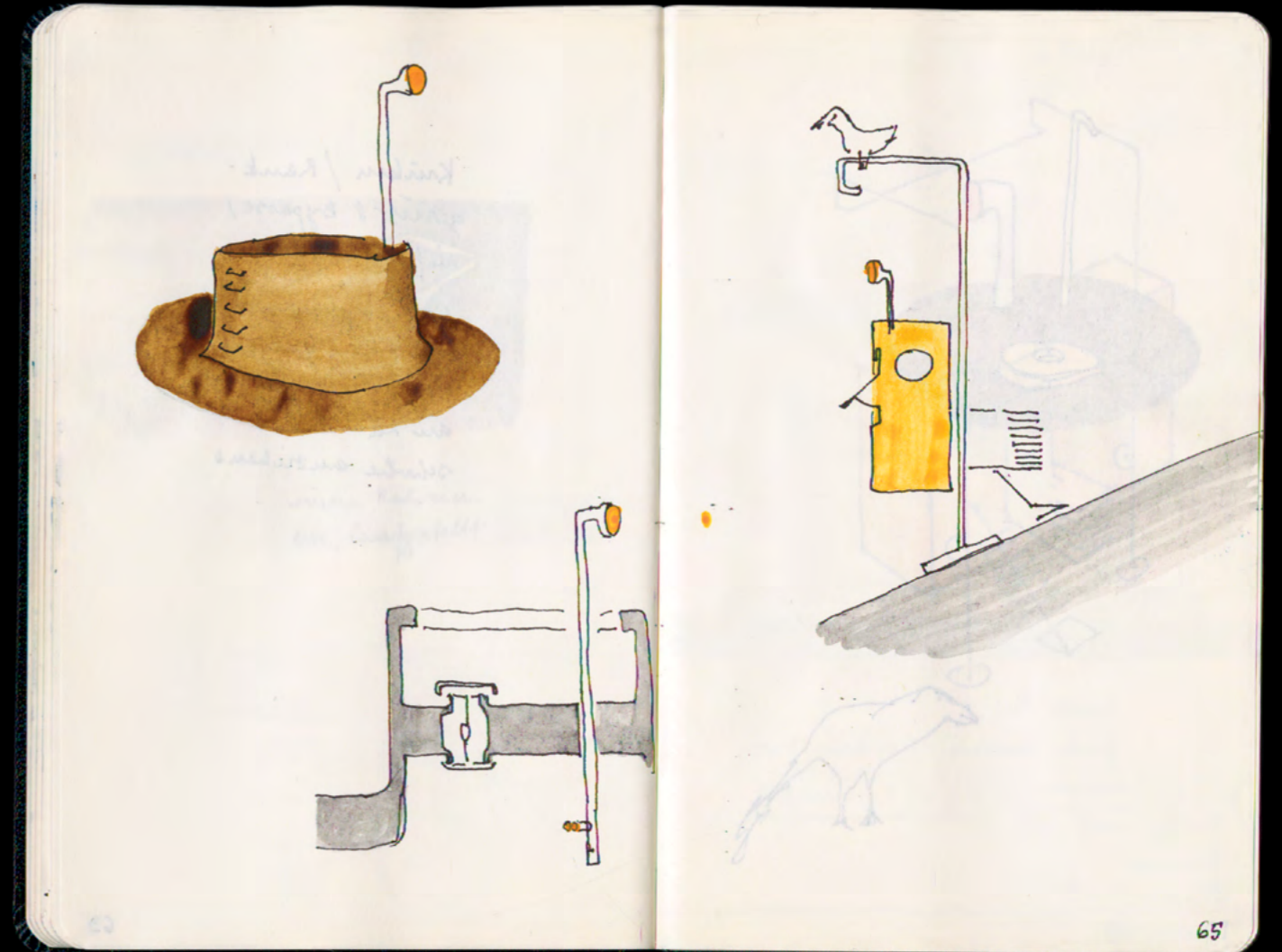


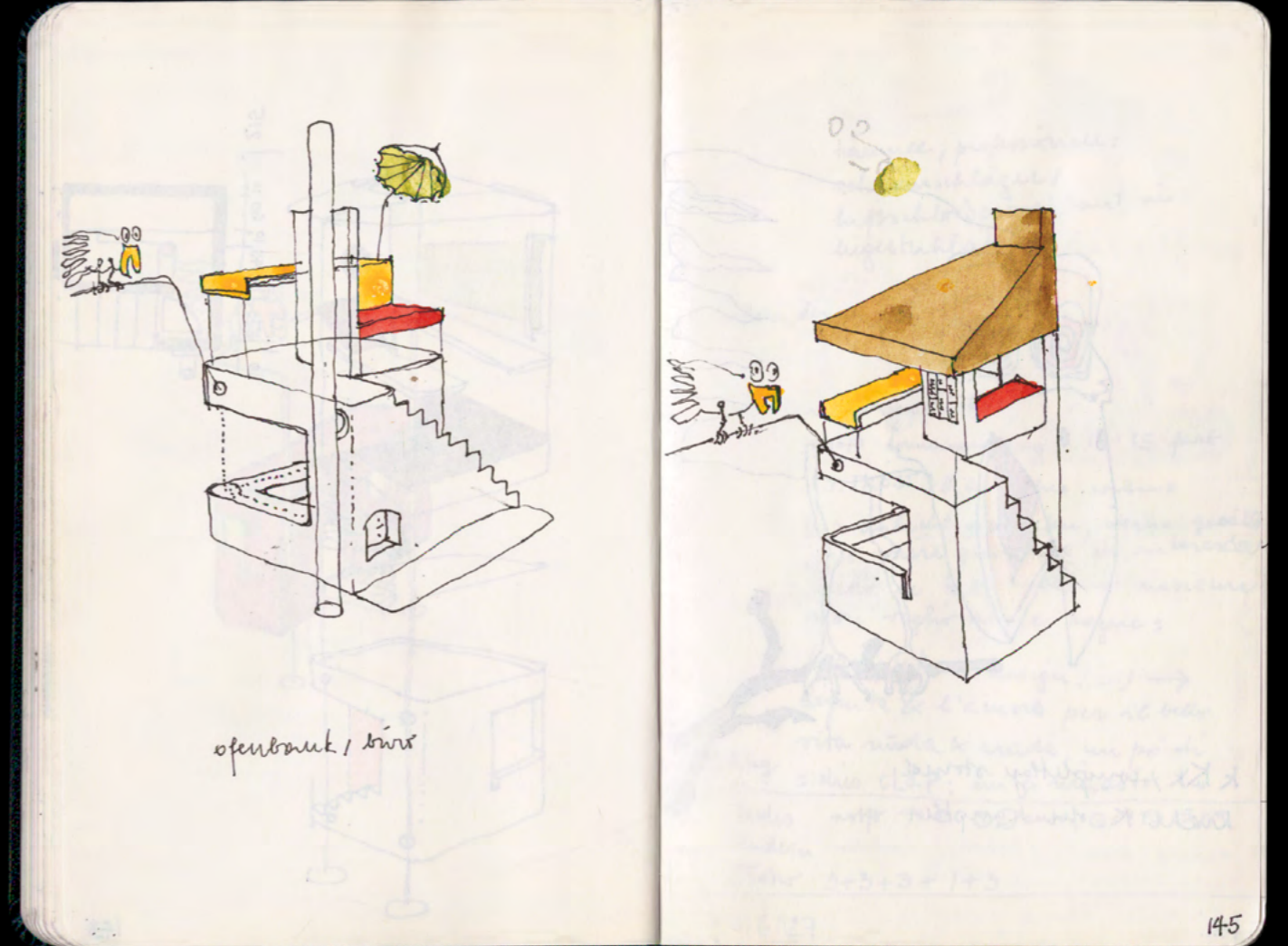
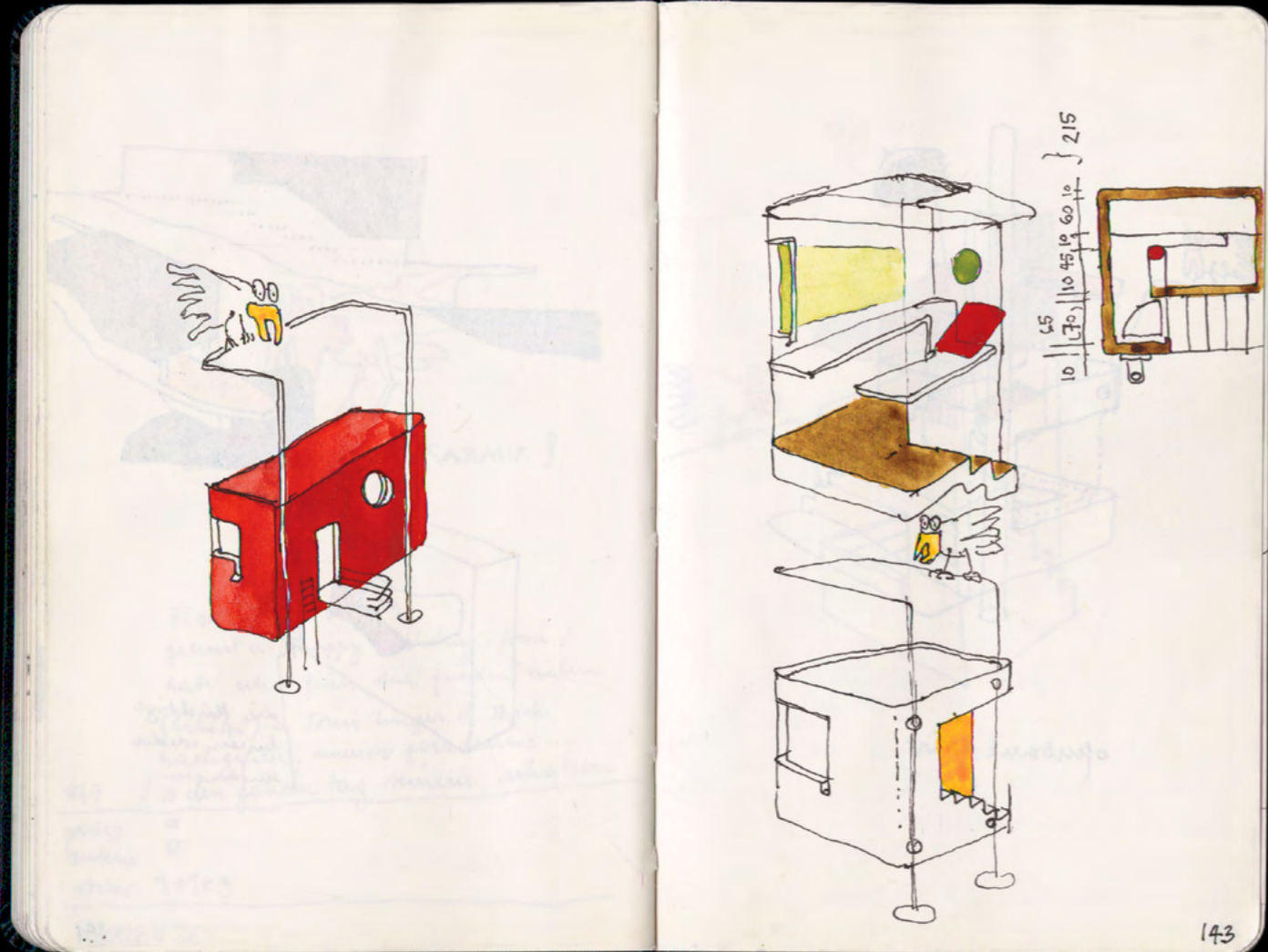
DIE SKIZZE IST FÜR MICH  
EIN MÖGLICHER SCHLÜSSEL  
UM PROJEKT GEMEINSAM  
ZU ENTWICKELN.

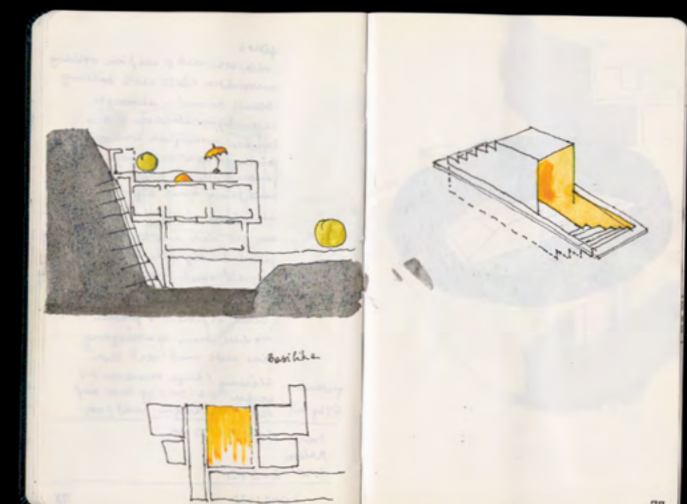
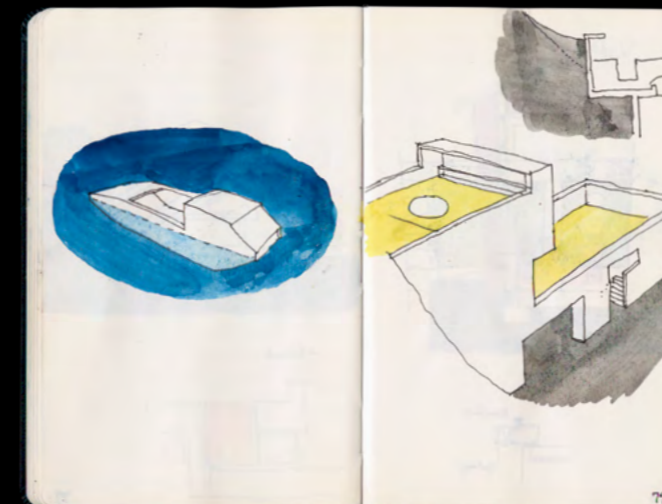
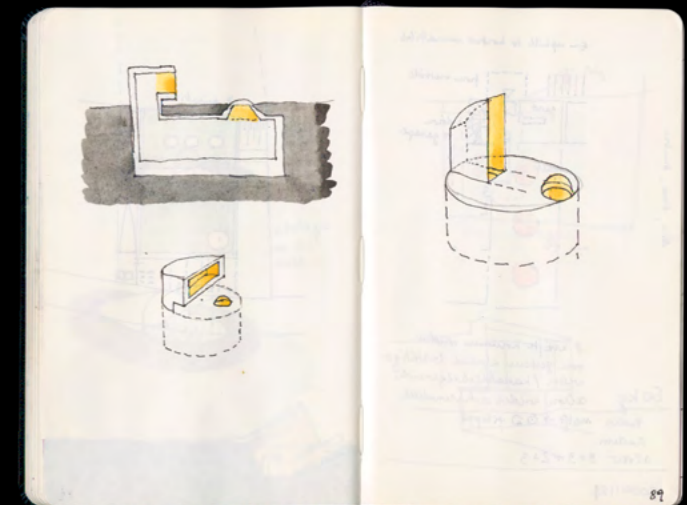
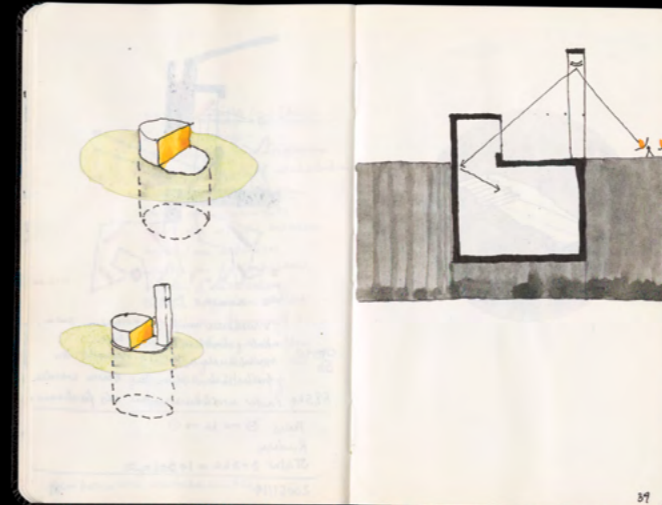
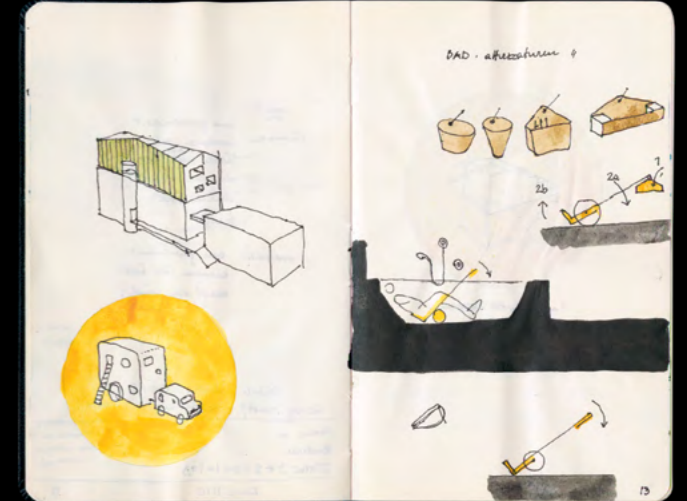
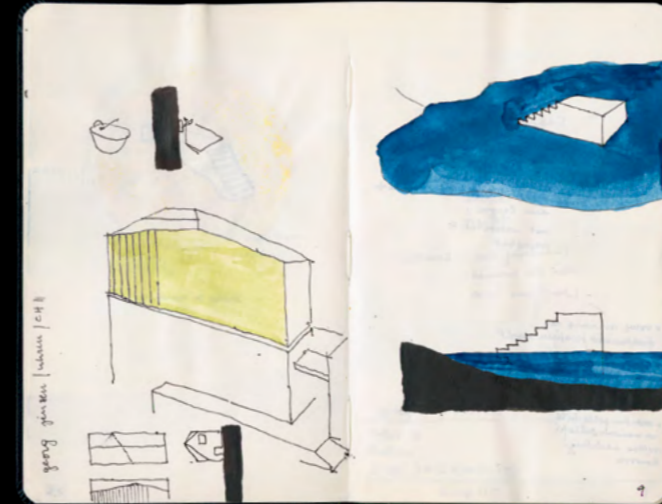
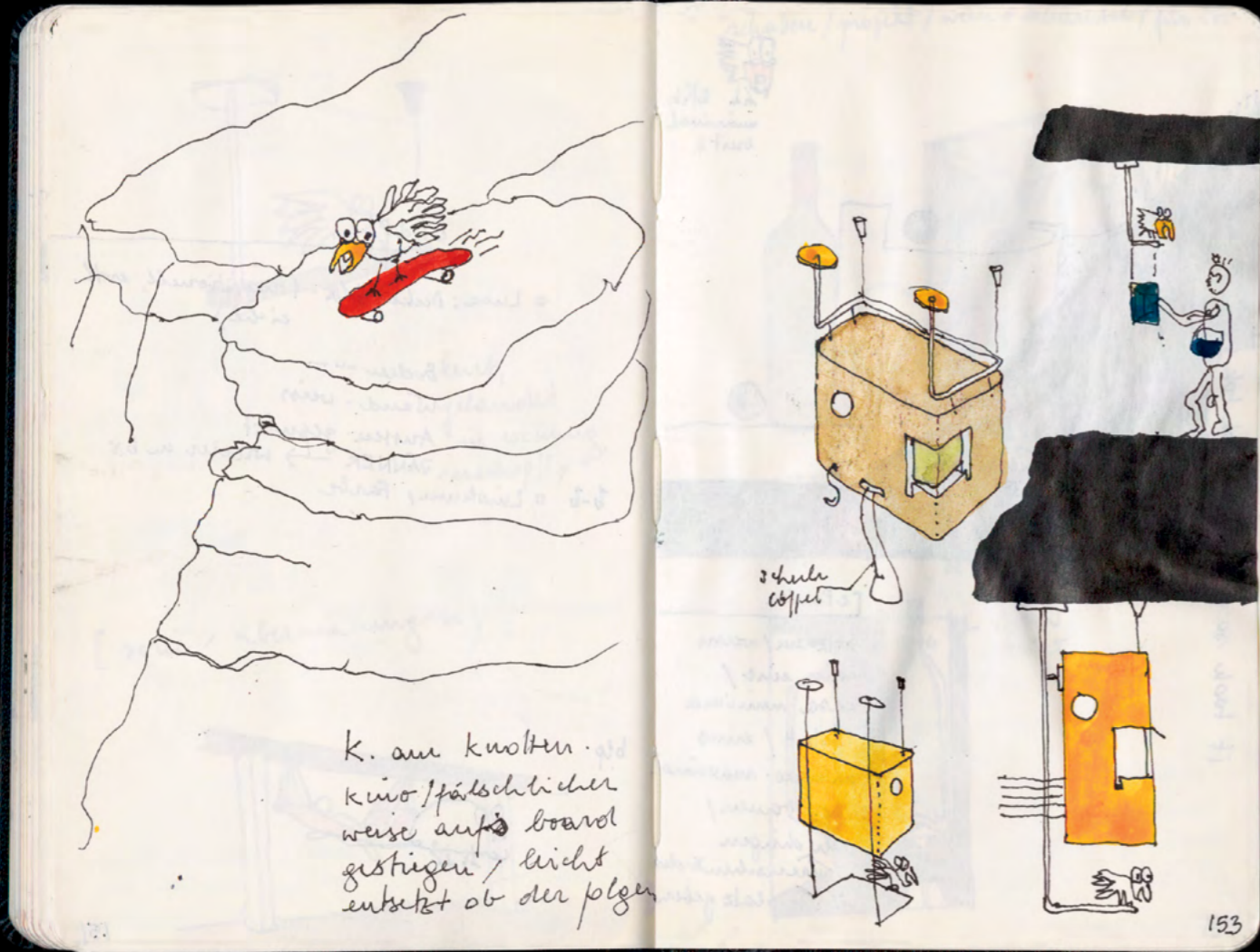


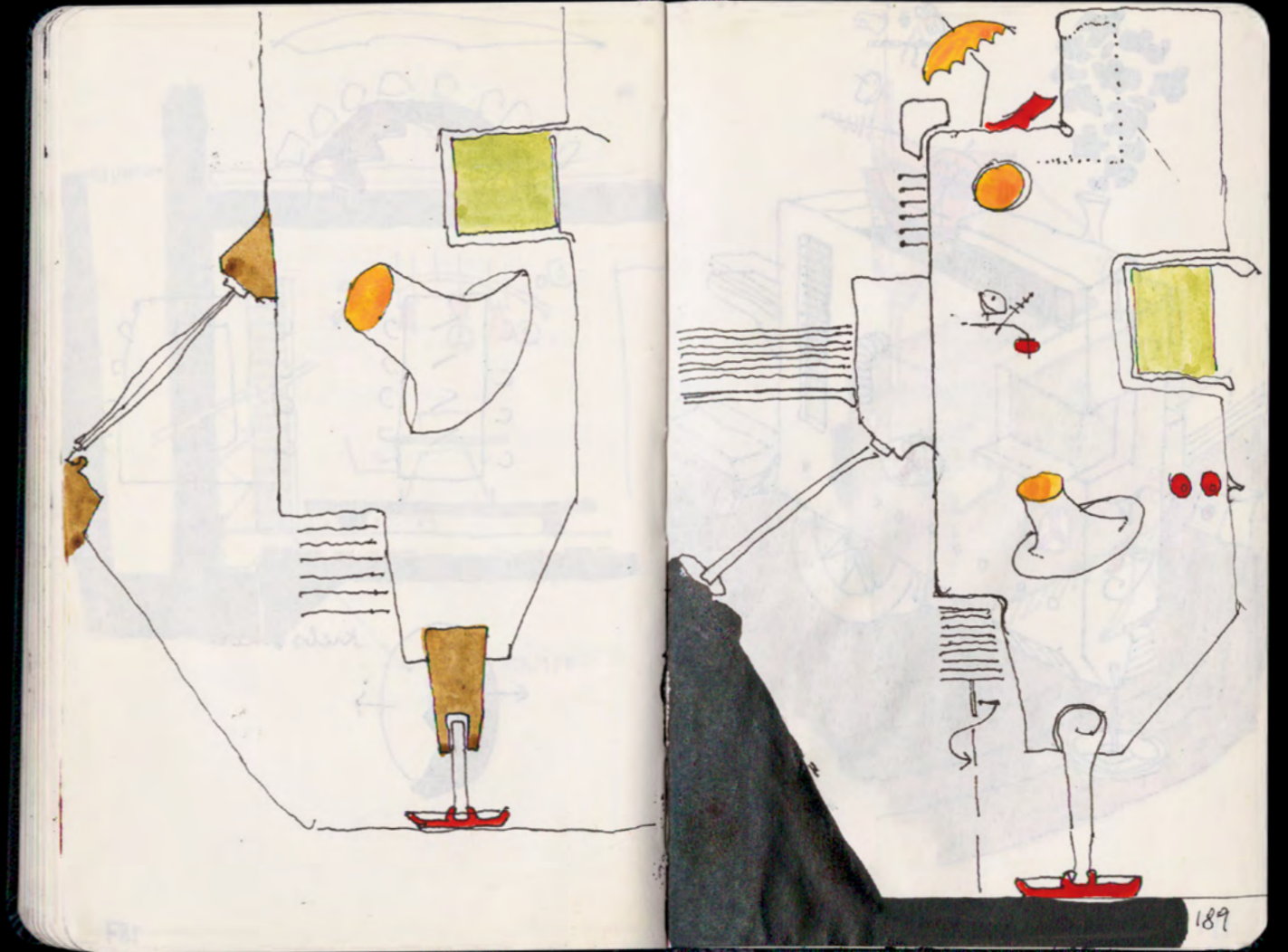
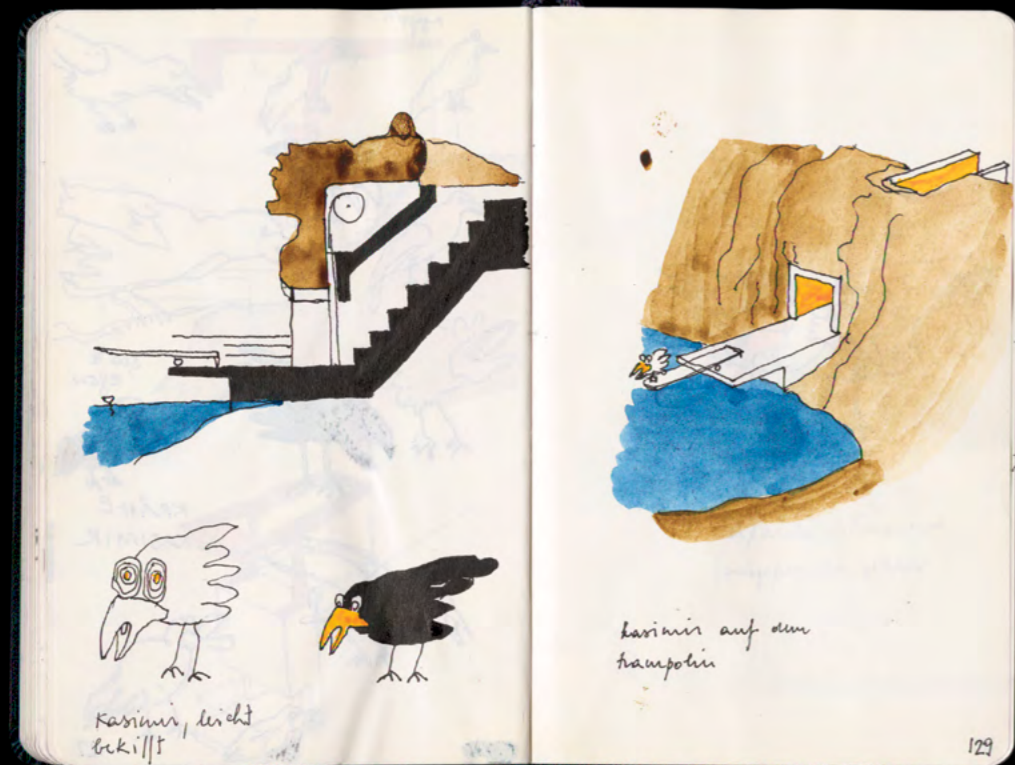
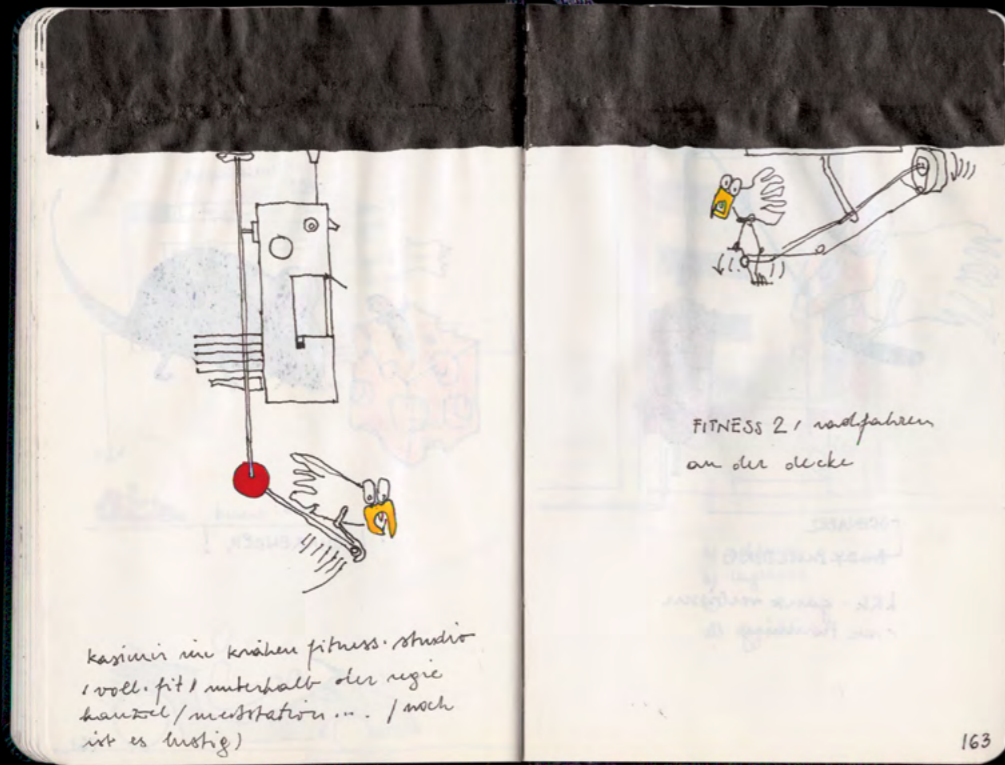


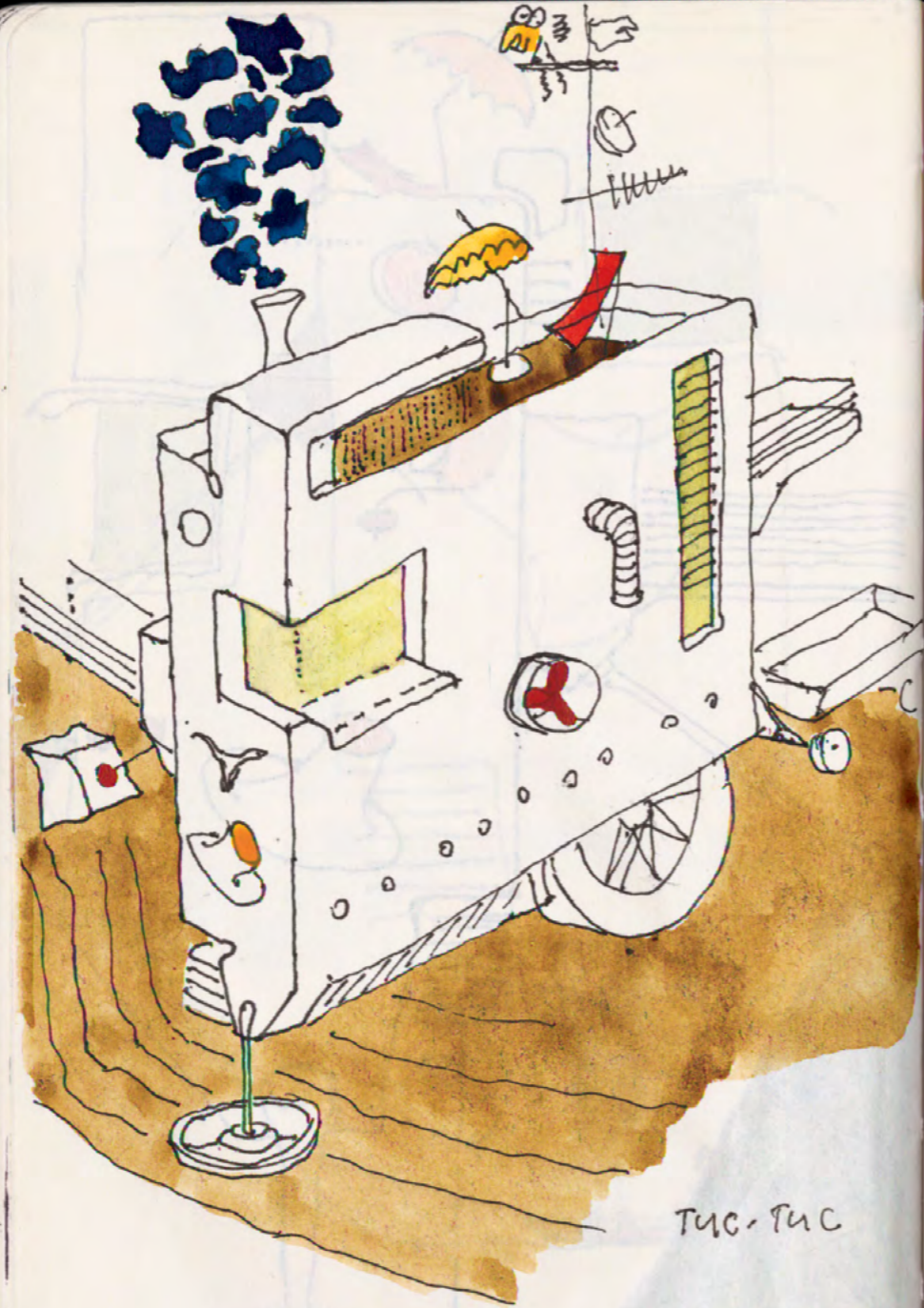
kondensation / konzentra-  
tion / distillation /  
extraktion //  
auf den punkt bringen  
/ ein gezieltes schreiben  
"eine brücke bauen /  
nichts überflüssiges /  
nichts miterschlagen"



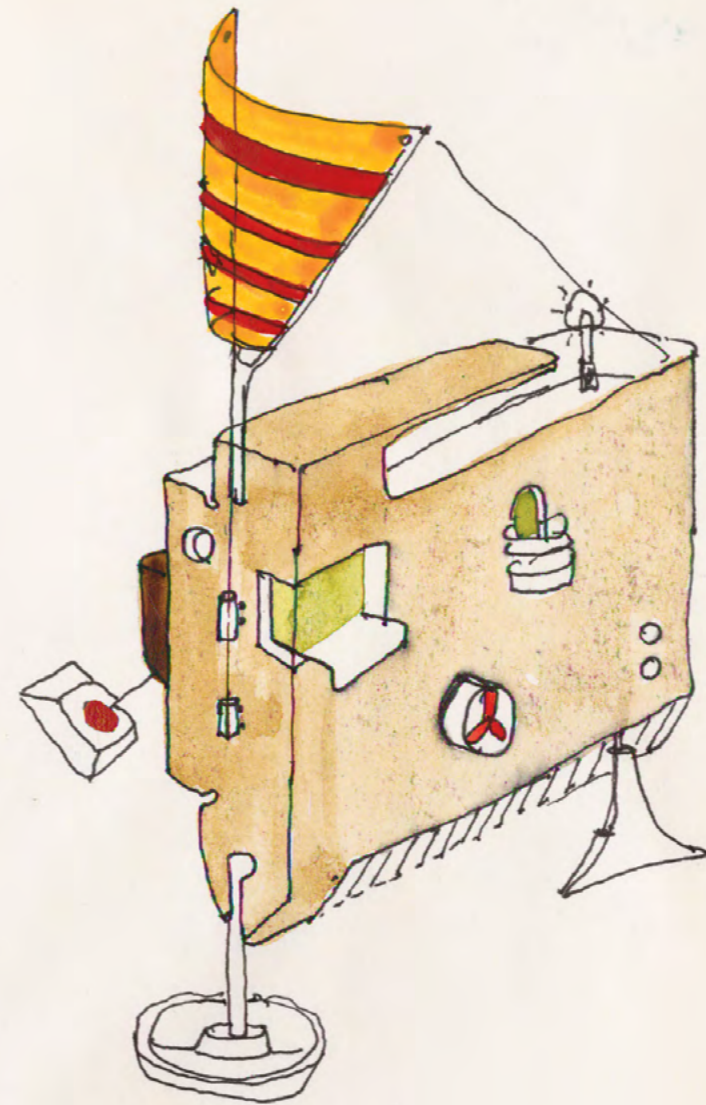






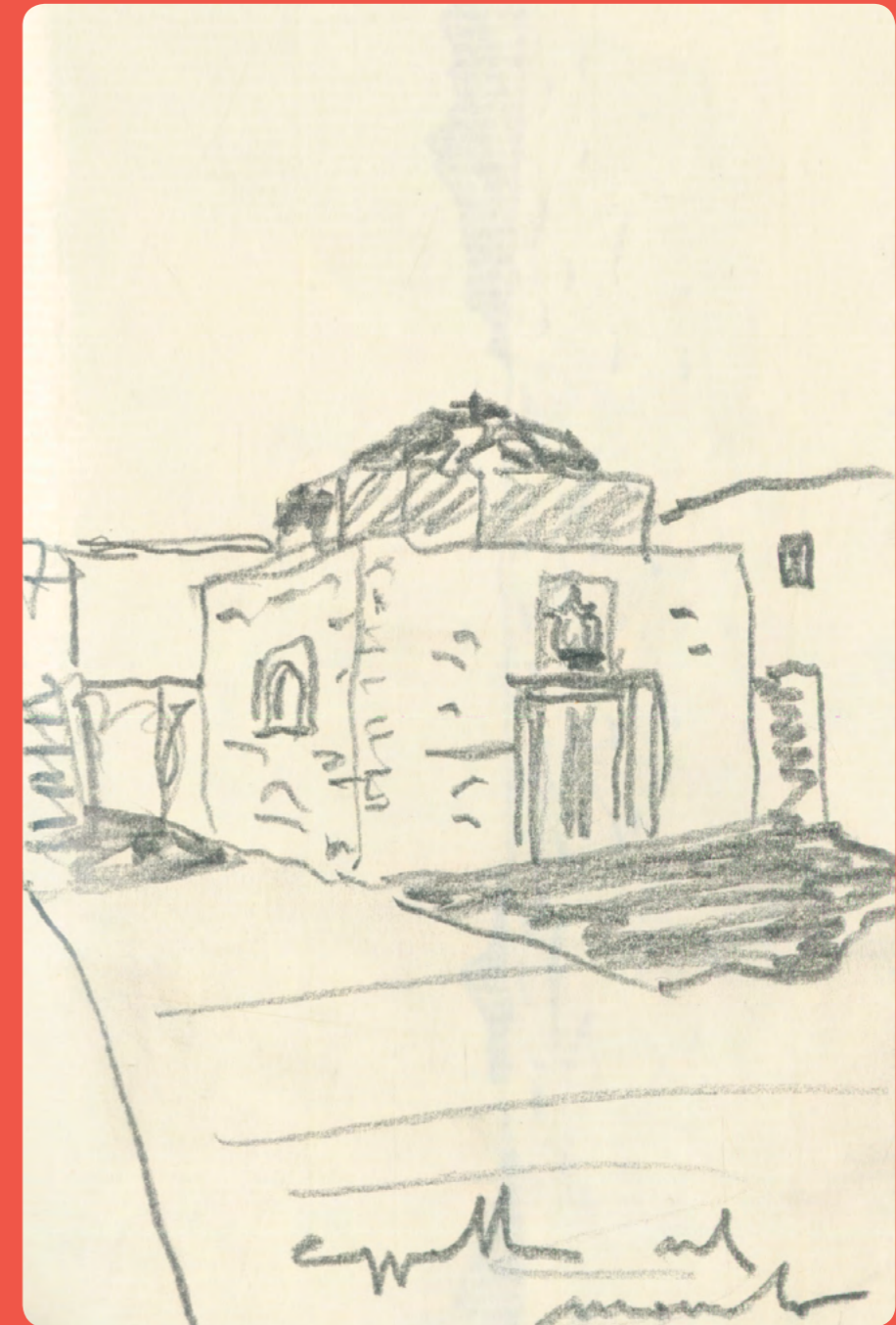


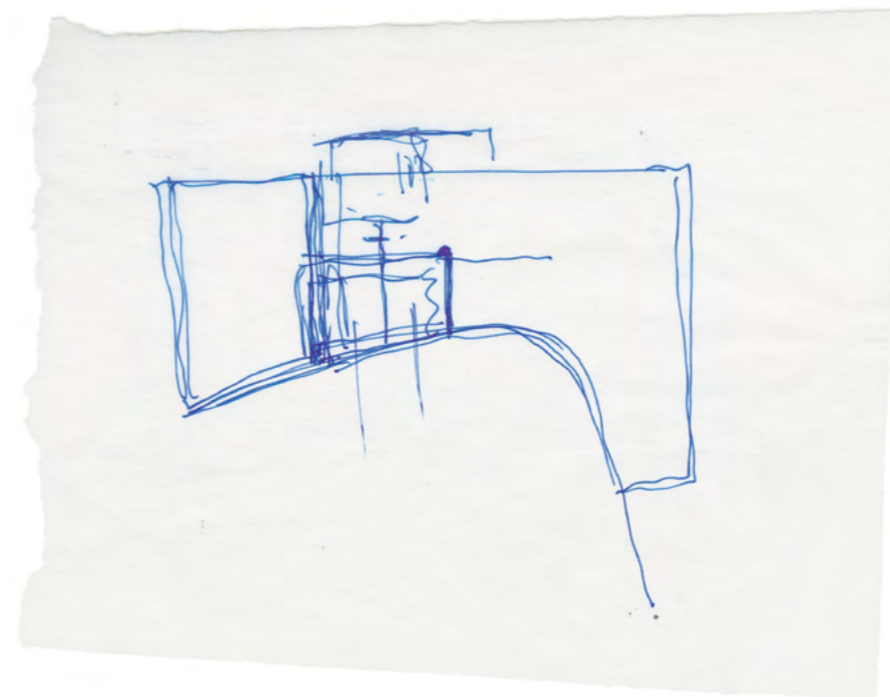
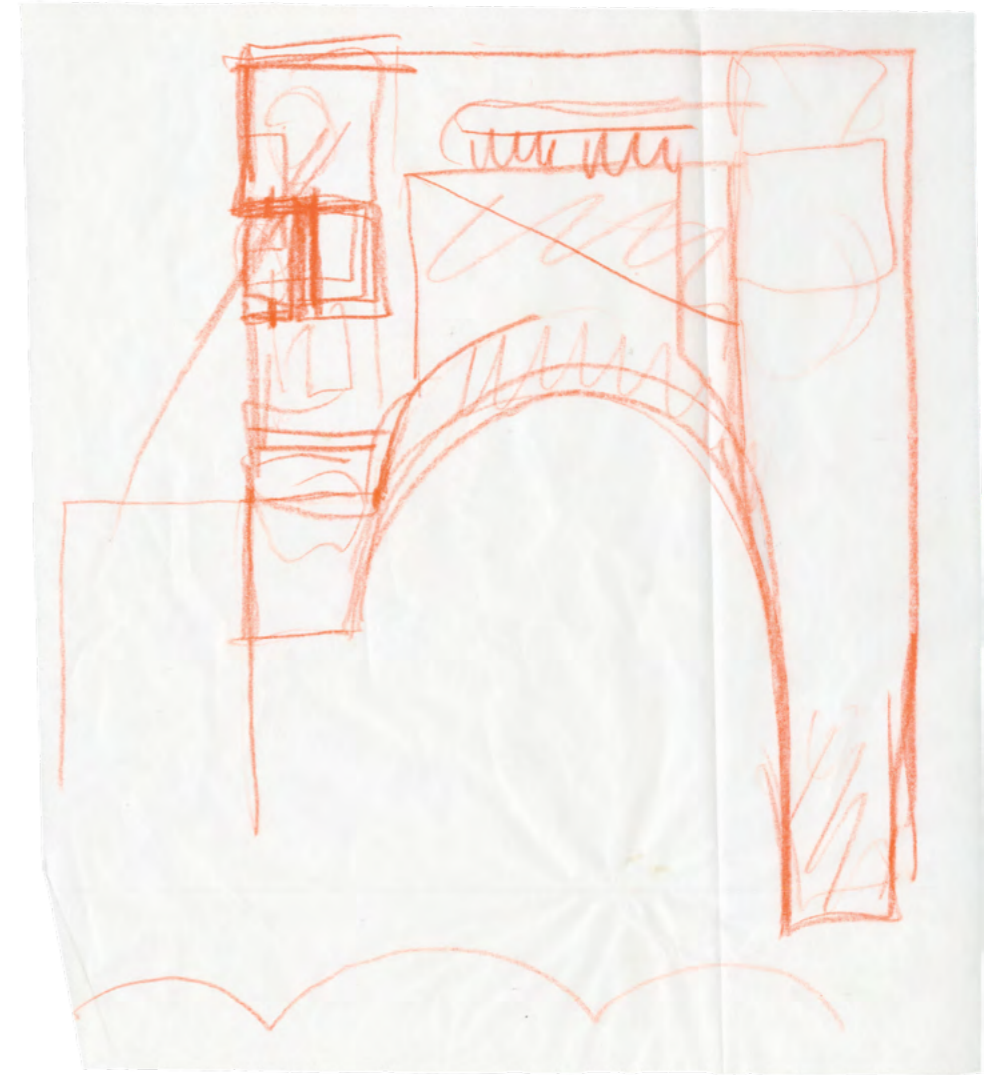
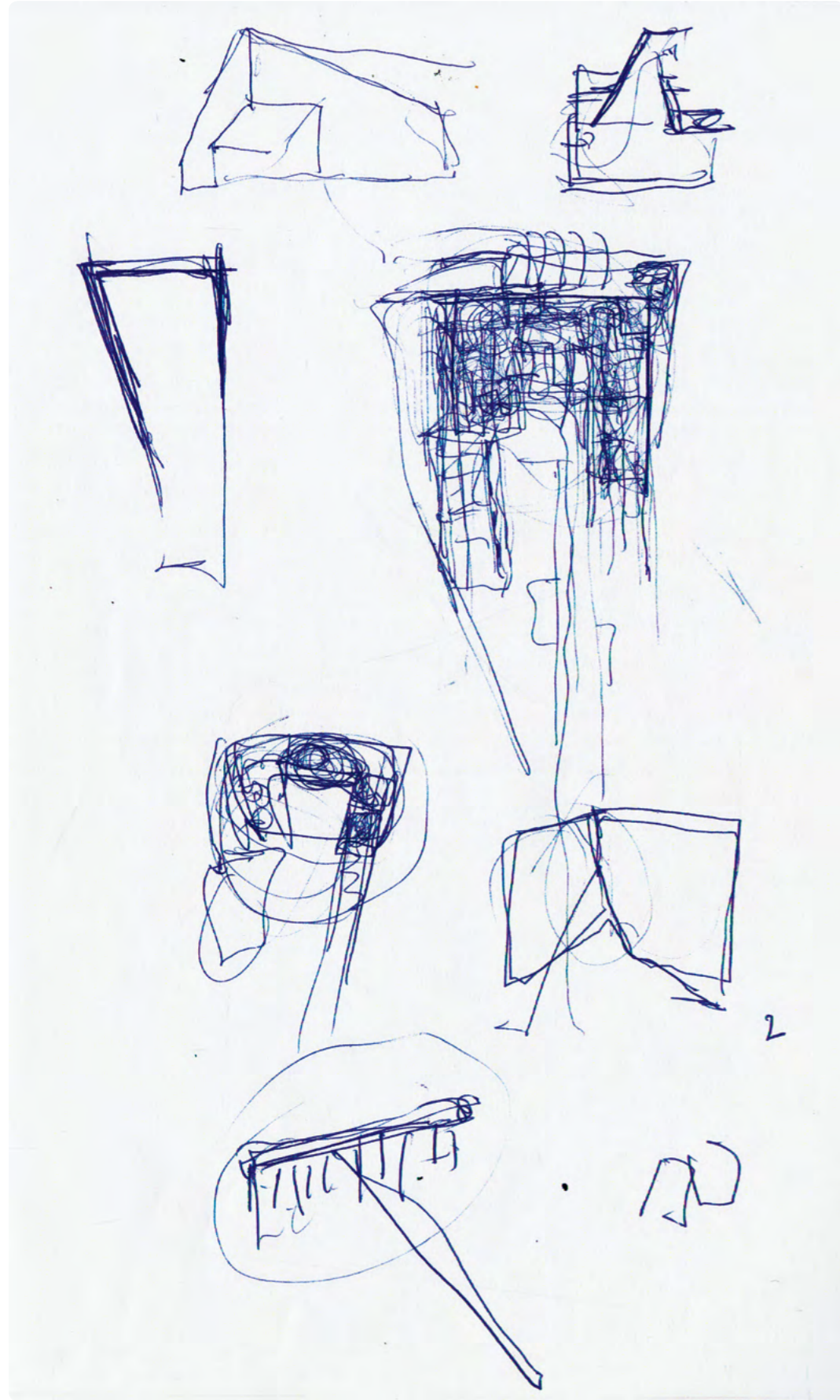
Tuc-Tuc



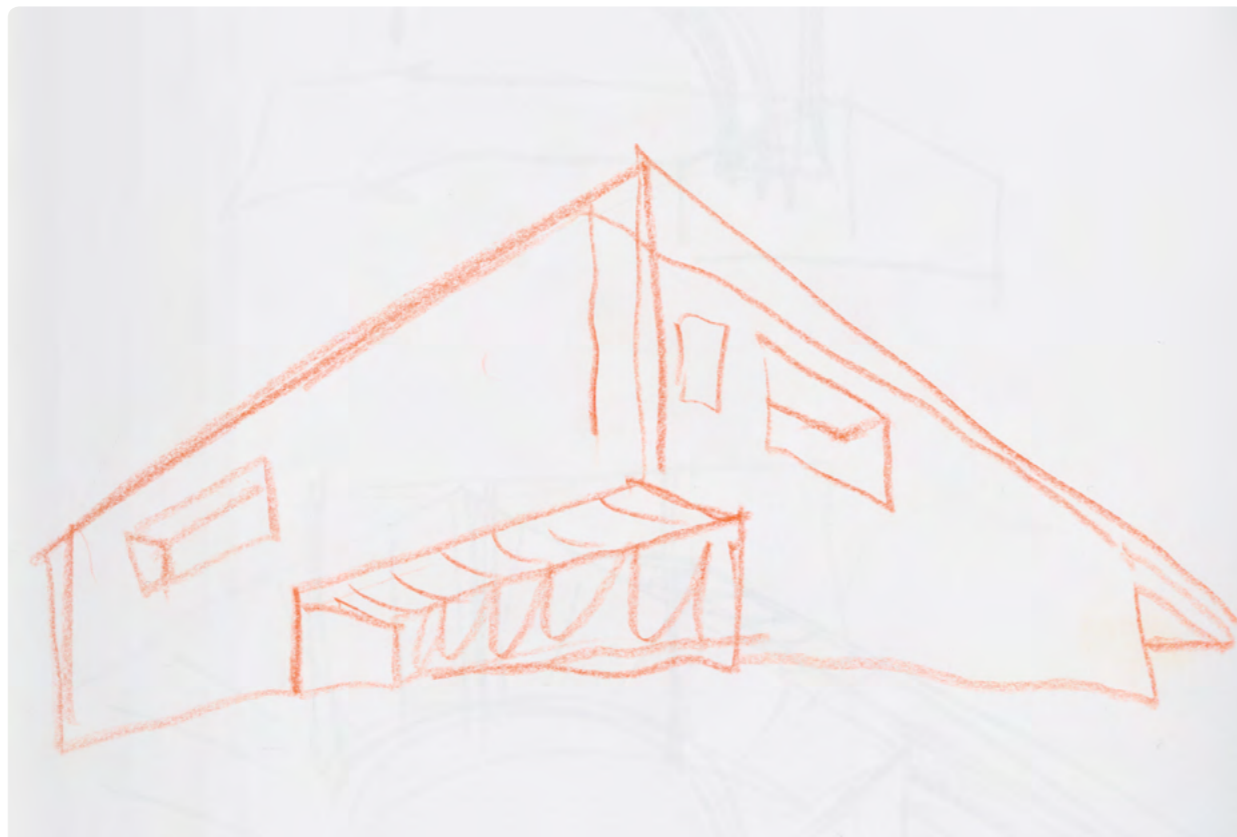
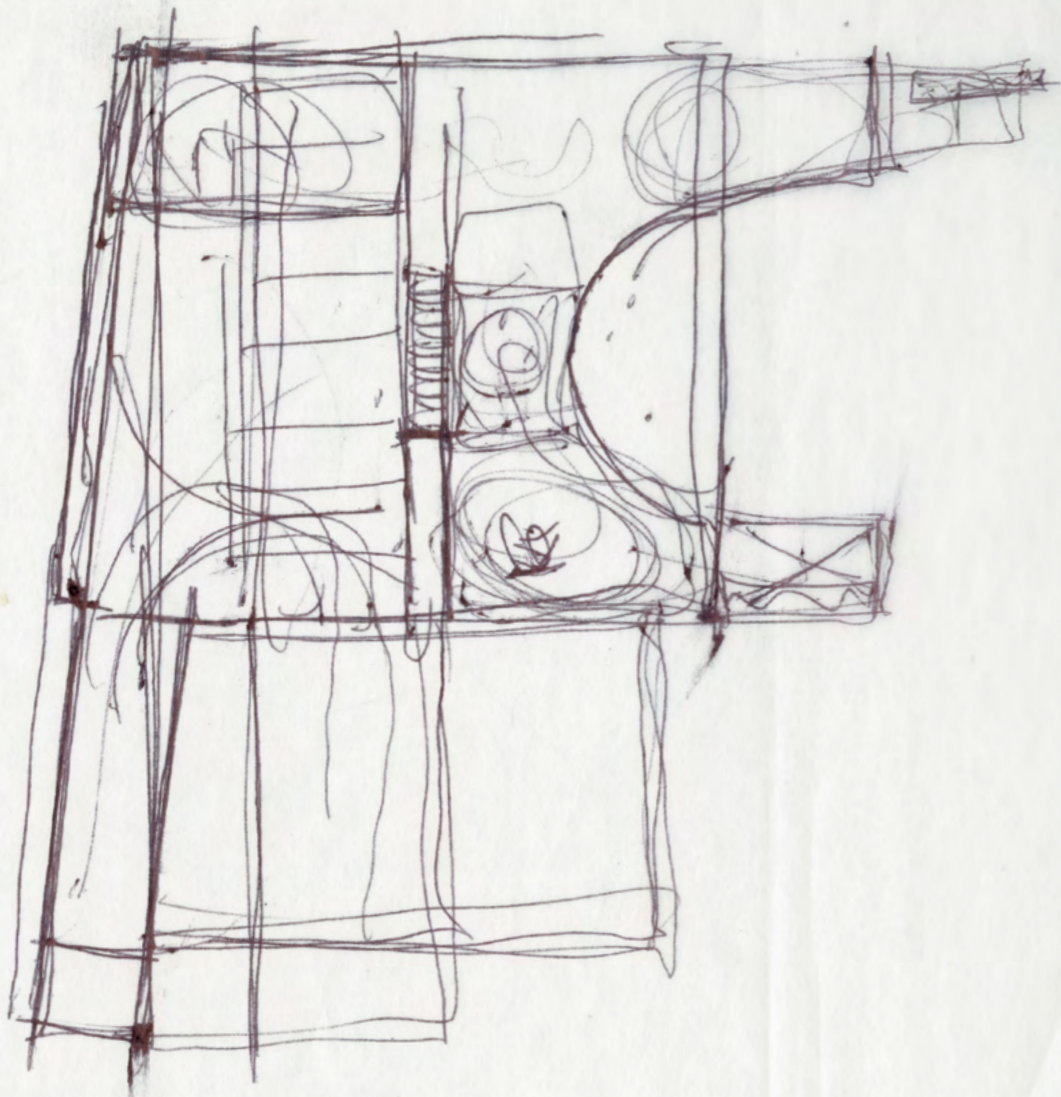
191

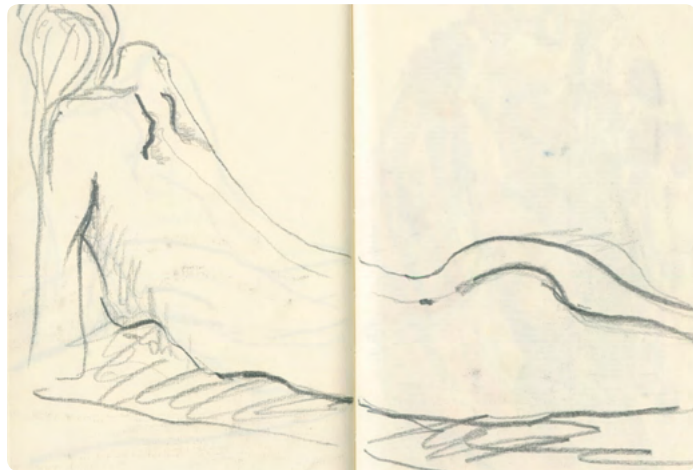
*lo schizzo è la  
libera espressione  
del genio*

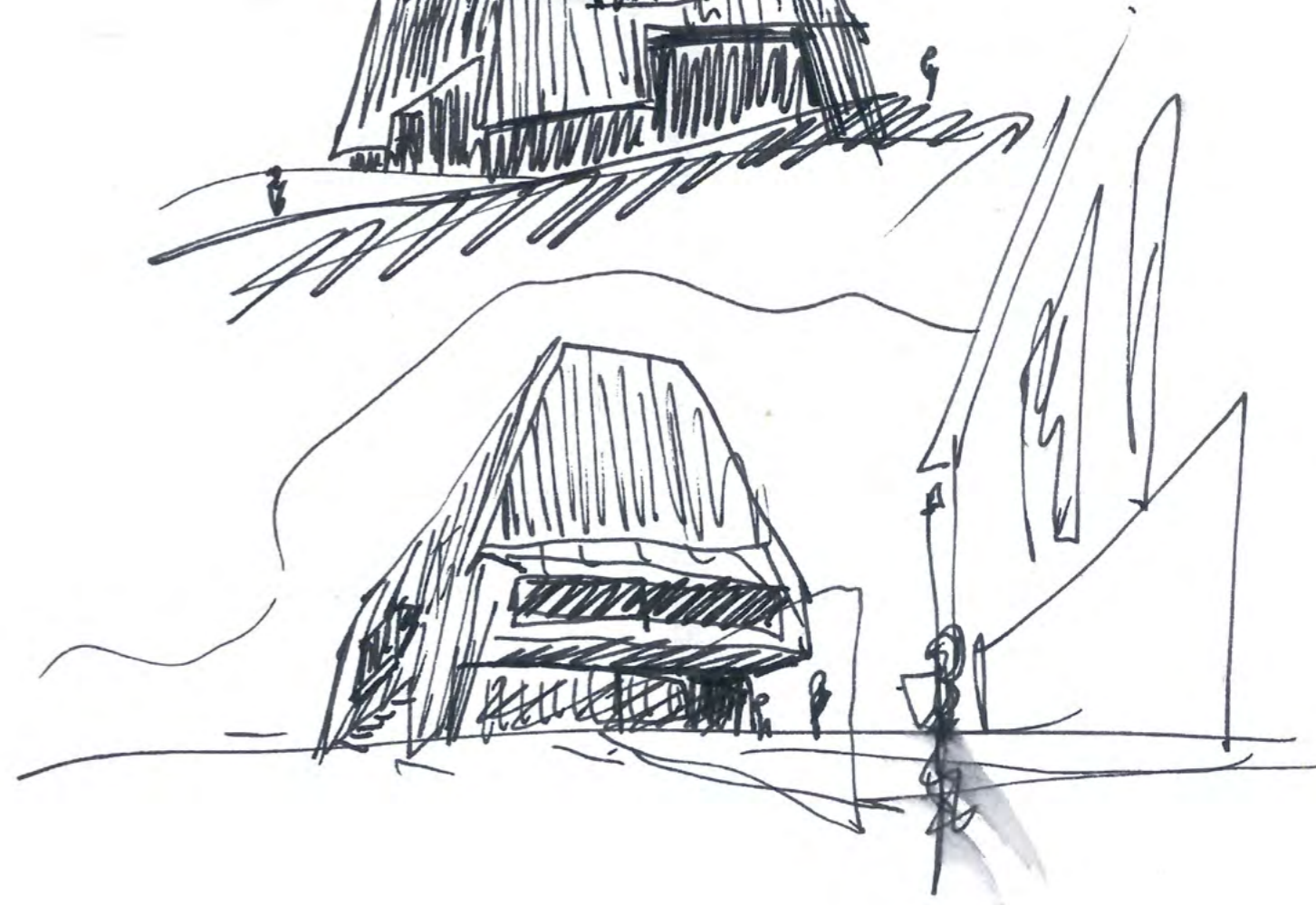




Schizzi per una casa nel vigneto, Cornaiano 2019

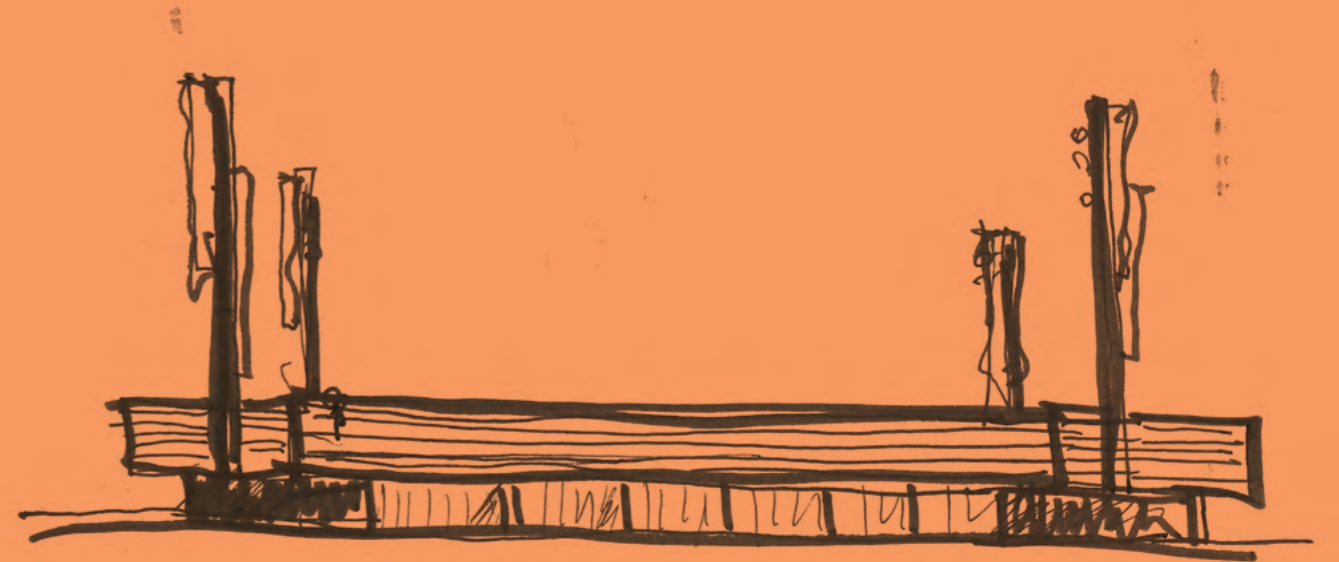
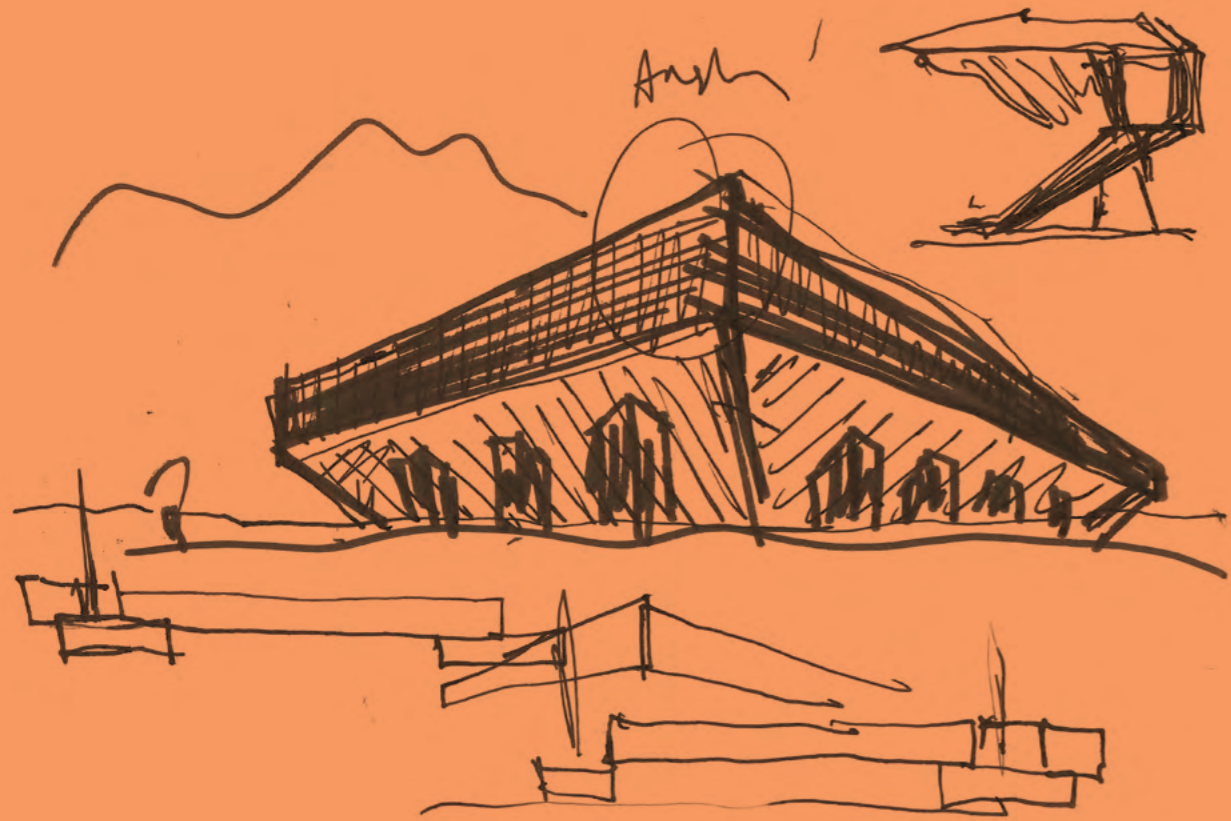


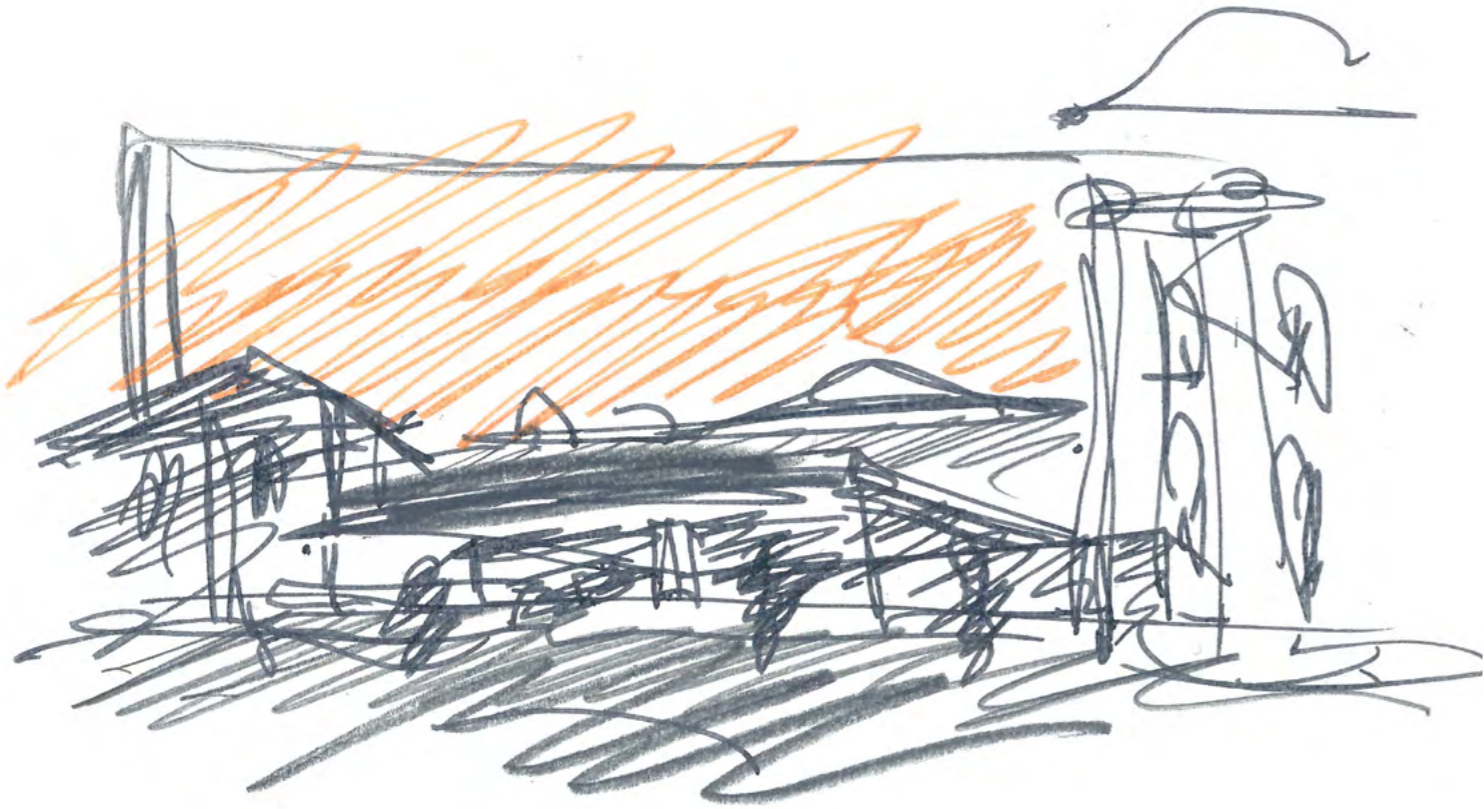




MICH INTERESSIERT DIE  
PROJEKT ENTWICKLUNG  
BEI SKIZZEN  
NICHT  
EIN ETWASER  
NICHILIS MUS

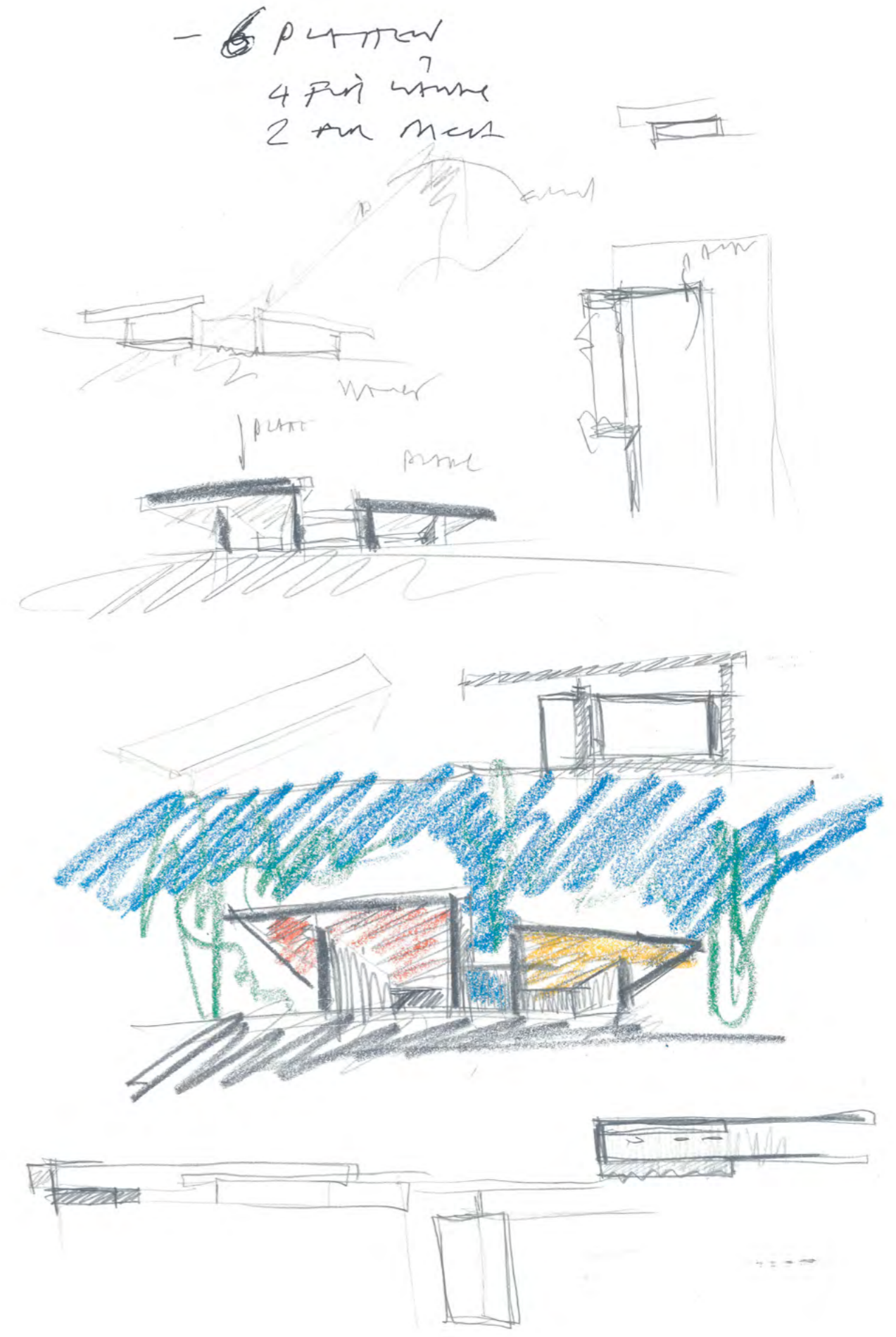
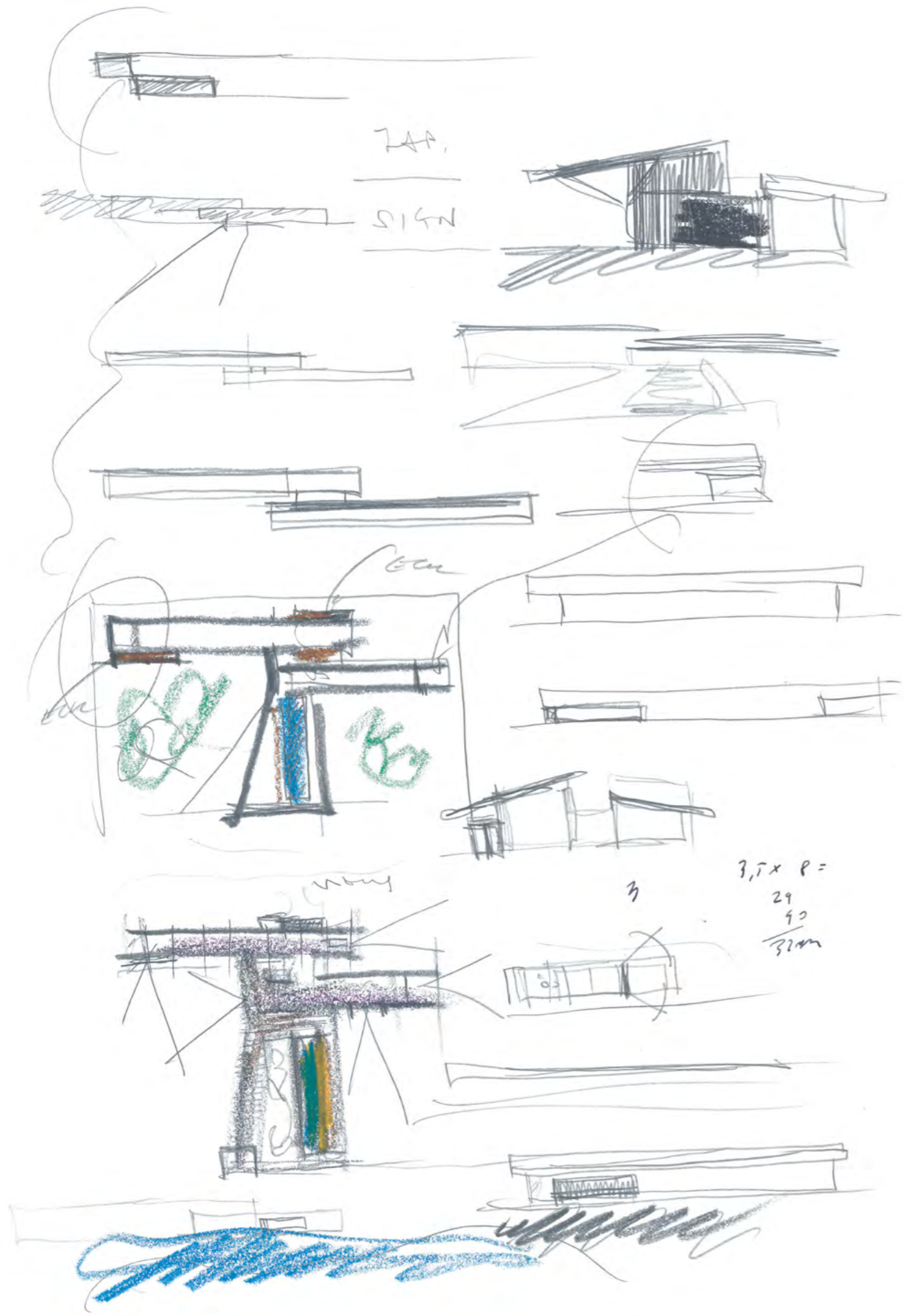
colla nera





↓ Turris Babel  
Lustenau





Ogni progetto comincia per me in maniera analoga. Le idee, confuse ed impetuose, si riversano sul foglio con ingenuo entusiasmo, tramite tratti, segni, linee, masse. Alla fine di tutto ciò poco rimane, ma tutto ha inizio. Linee convulse si accavallano sul foglio, le une sulle altre. Interrompono il silenzio del foglio bianco, o forse ammutoliscono la moltitudine di linee che urlano a gran voce di essere tracciate.

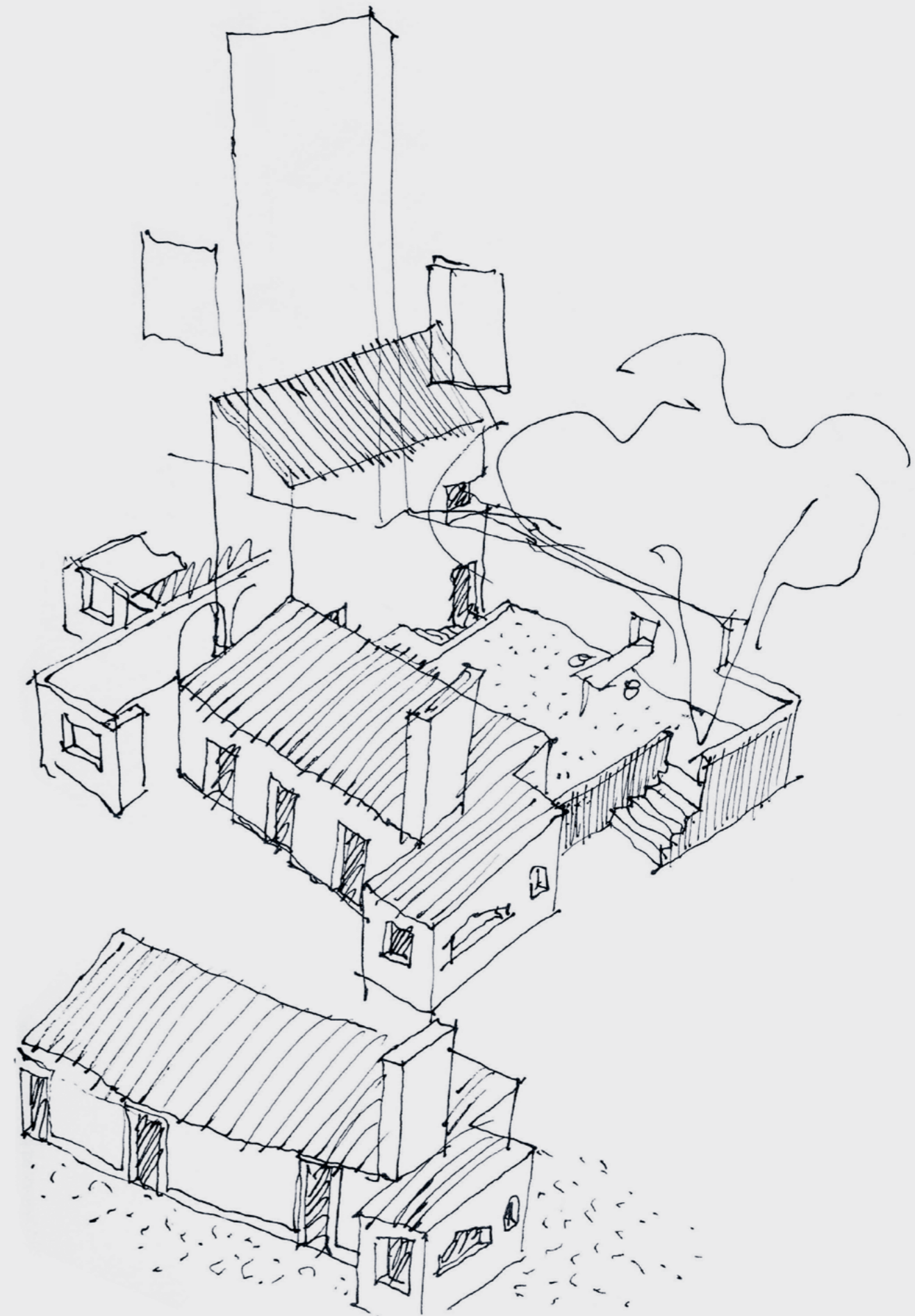
Il bianco del foglio non è affatto vuoto, non è mai vuoto. È sempre pieno, pieno di tutta la storia, di tutte le immagini già viste e in noi sedimentate, pronte a riemergere.

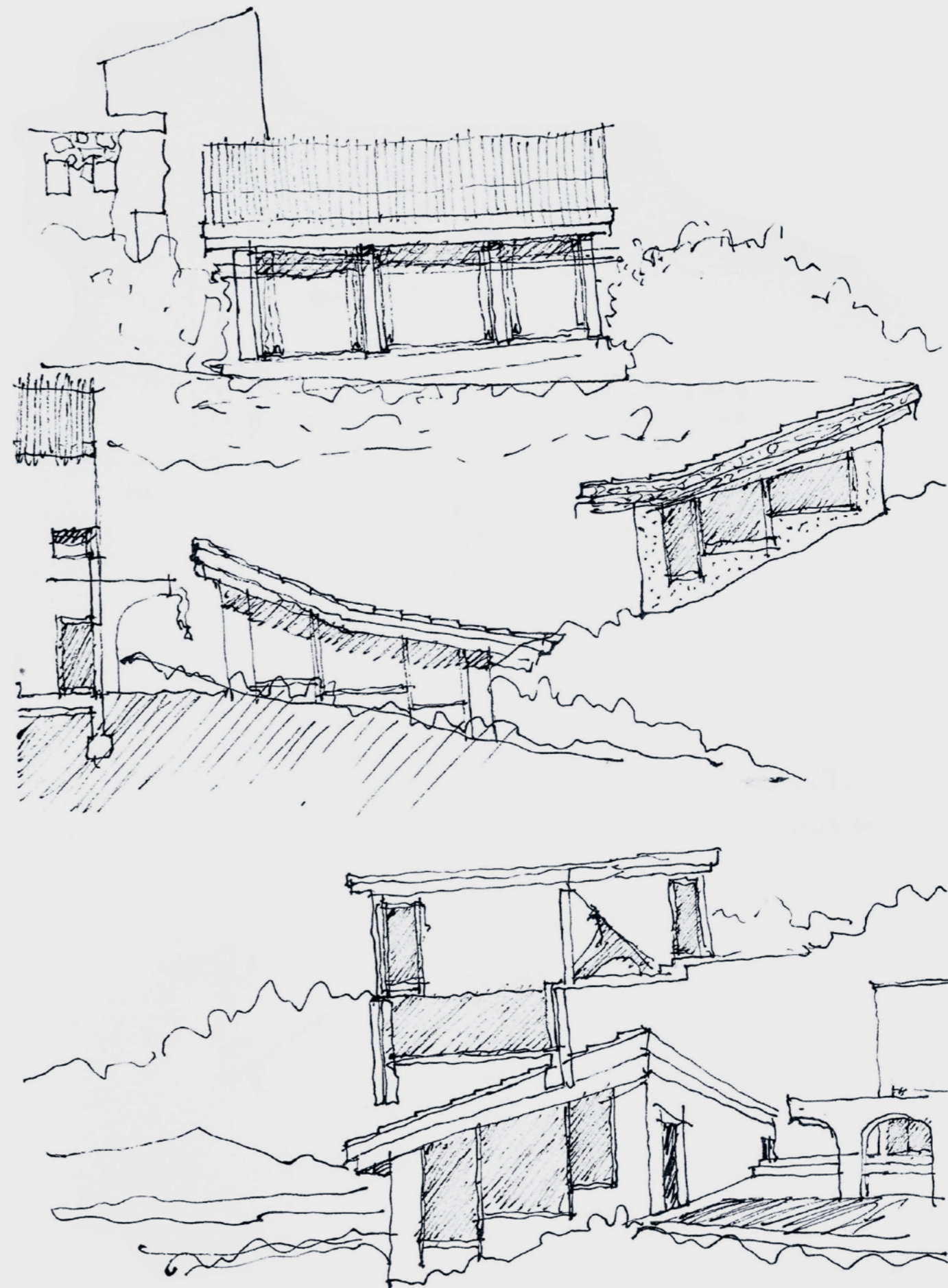
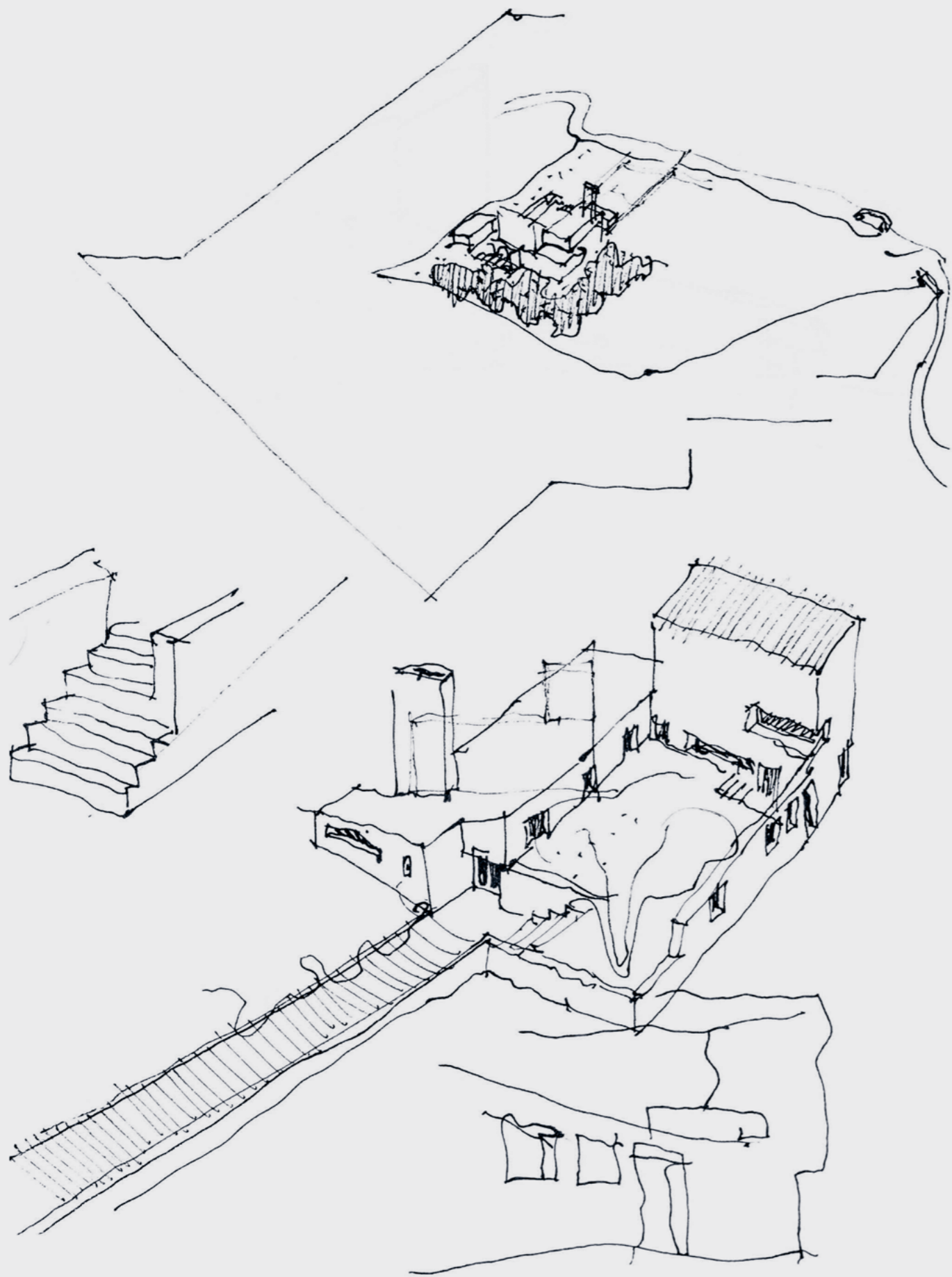
È affollato di sapere, di opere, citazioni, stratificazioni invisibili della memoria.

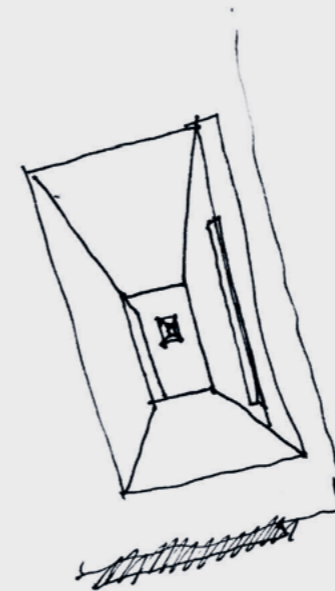
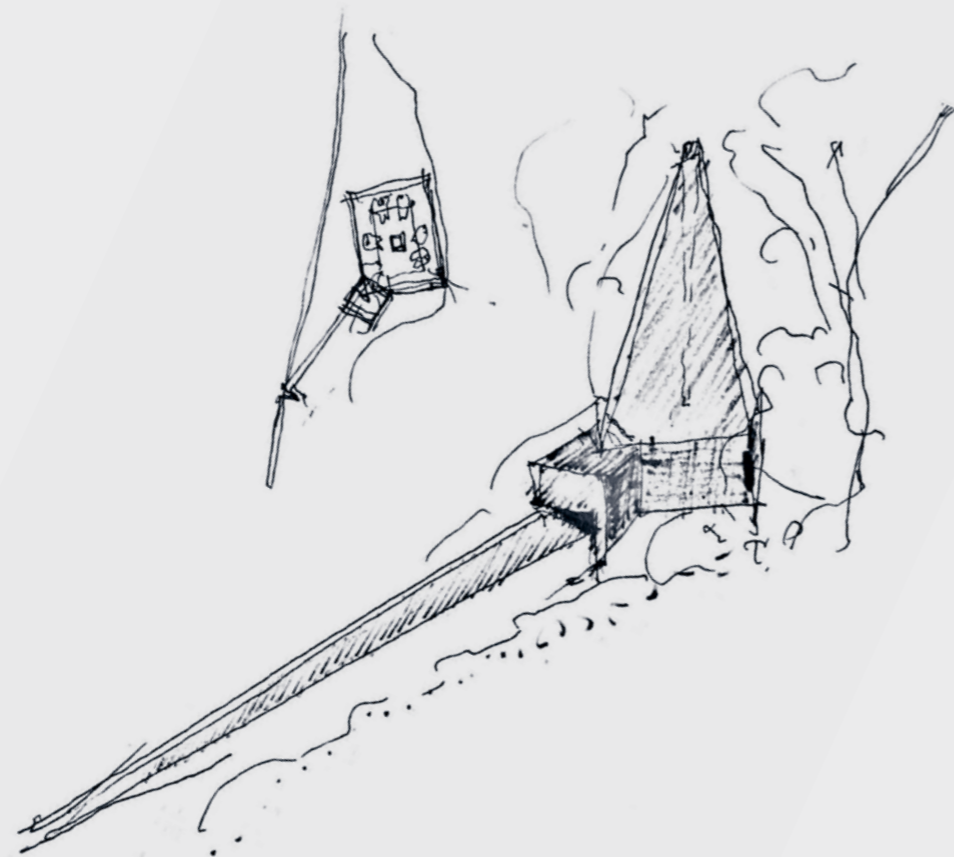
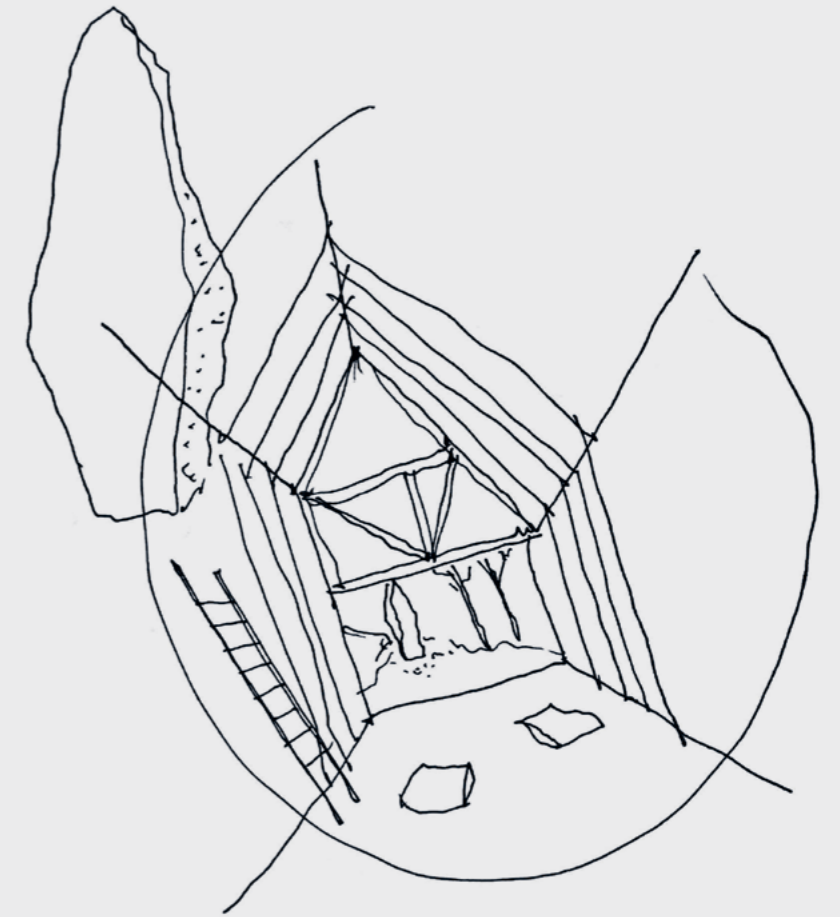
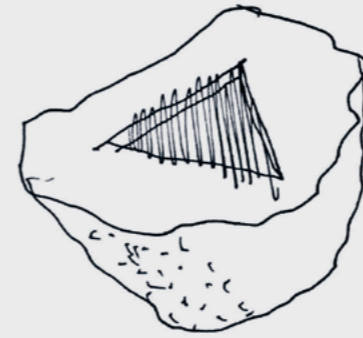
Un tratto sul foglio lo svuota, il pensiero può ora cominciare a viaggiare; tratto grosso all'inizio, via via sempre più fino con l'affinarsi del pensiero.

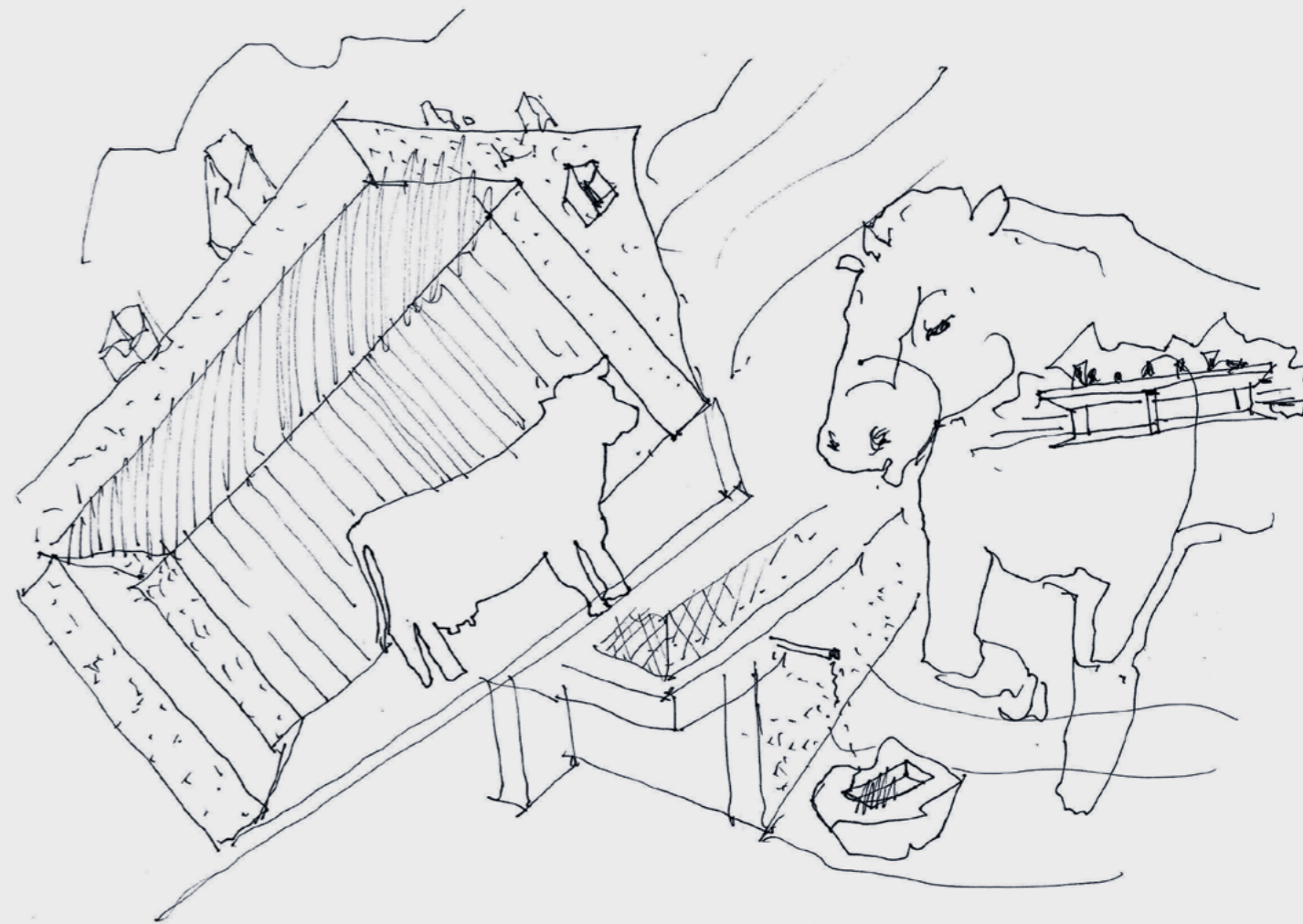
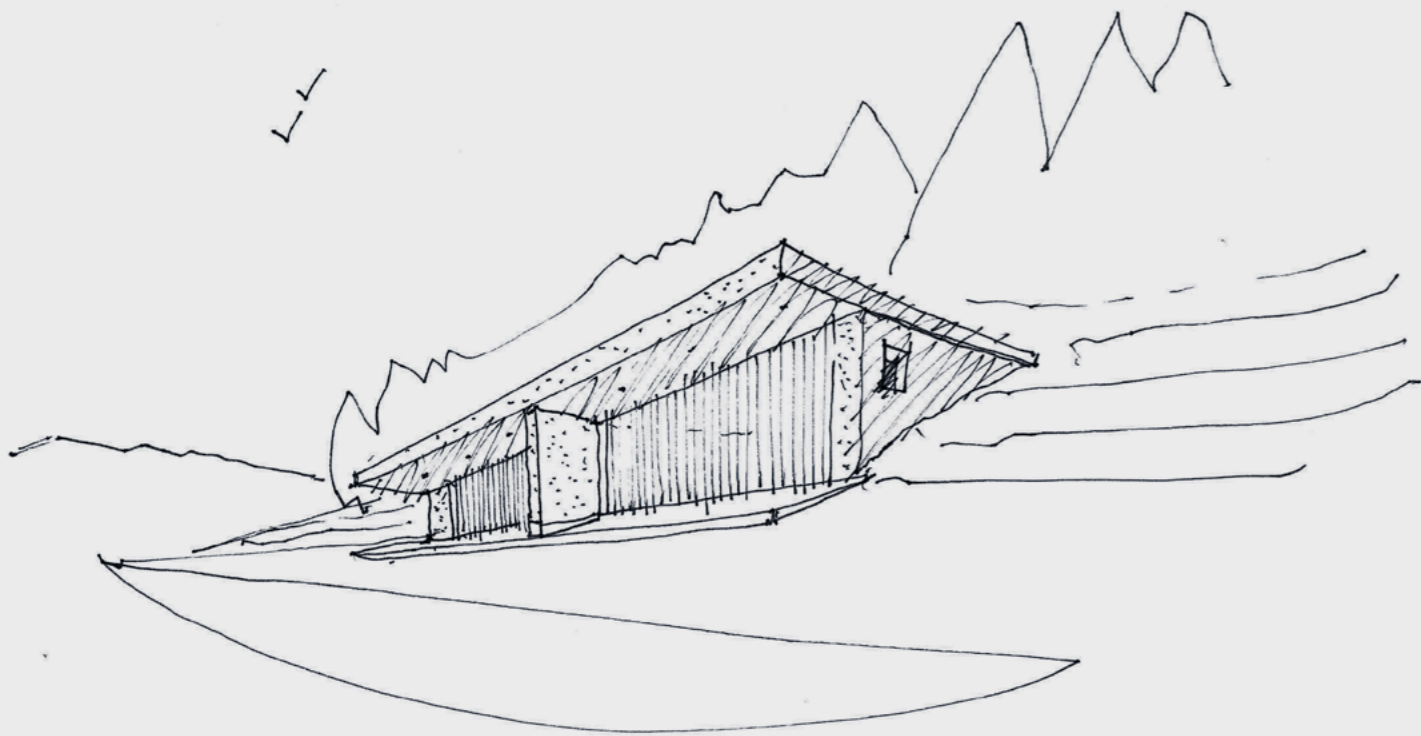
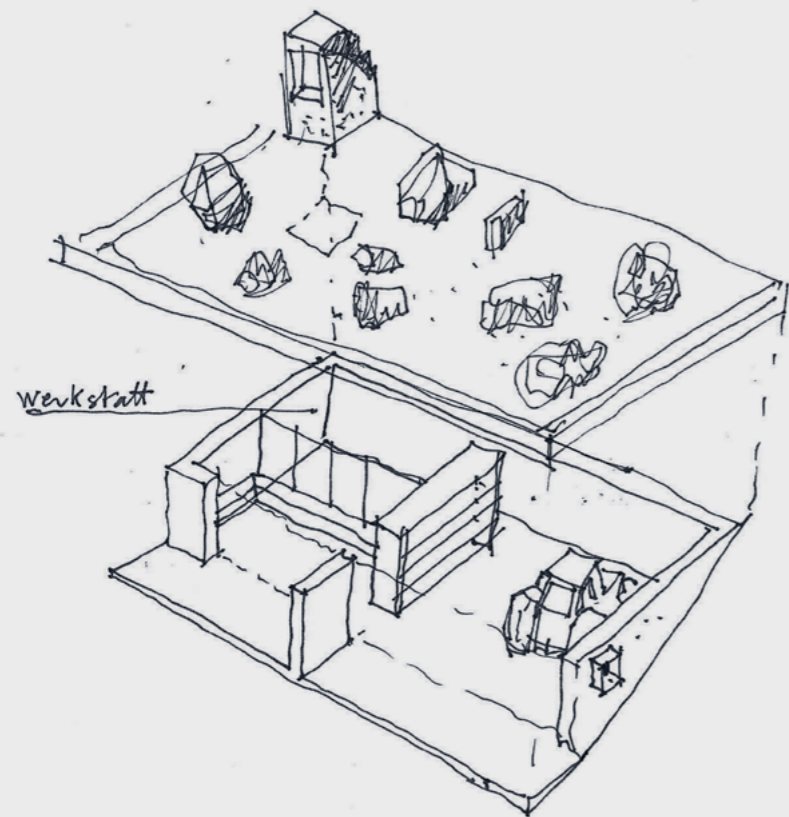
Il tratto apre nuovi cammini, impossibile non esserne sedotti e guardare dove essi conducano.

Per citare il Maestro, il disegno è il desiderio dell'intelligenza.









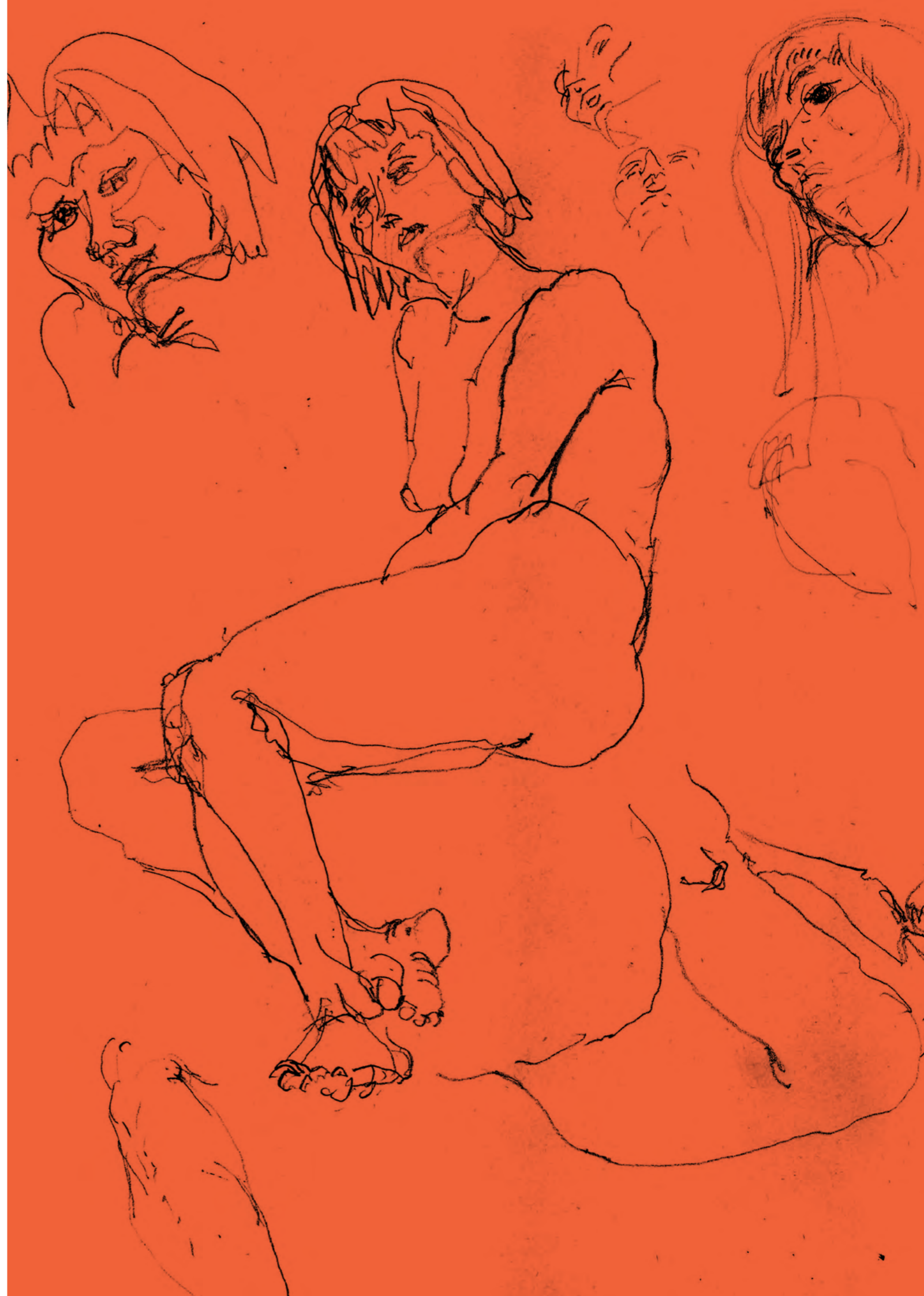
Auch zeichnen kann man lernen, Fegobung  
hat das Ihre und Übung macht den Meister.  
Das Aktzeichnen hat uns Studierende das  
Gefühl gegeben für den gestoppten Strich,  
nach einiger Zeit konnte man Konturen  
ohne Abstreifen ziehen. Der schnelle Positionen-  
wechsel der Aktmodelle half uns dabei  
die Bewegung festzuhalten, die Augenblicke  
mit wenigen, schnellen Strichen zu erfassen.  
Anderes im Freien: Häuser, Straßenschnitten,  
Plätze sind starr. Wenn die Zeichnung nicht  
gelingt, vermischt man es von Neuem, immer  
wieder, bis es passt.

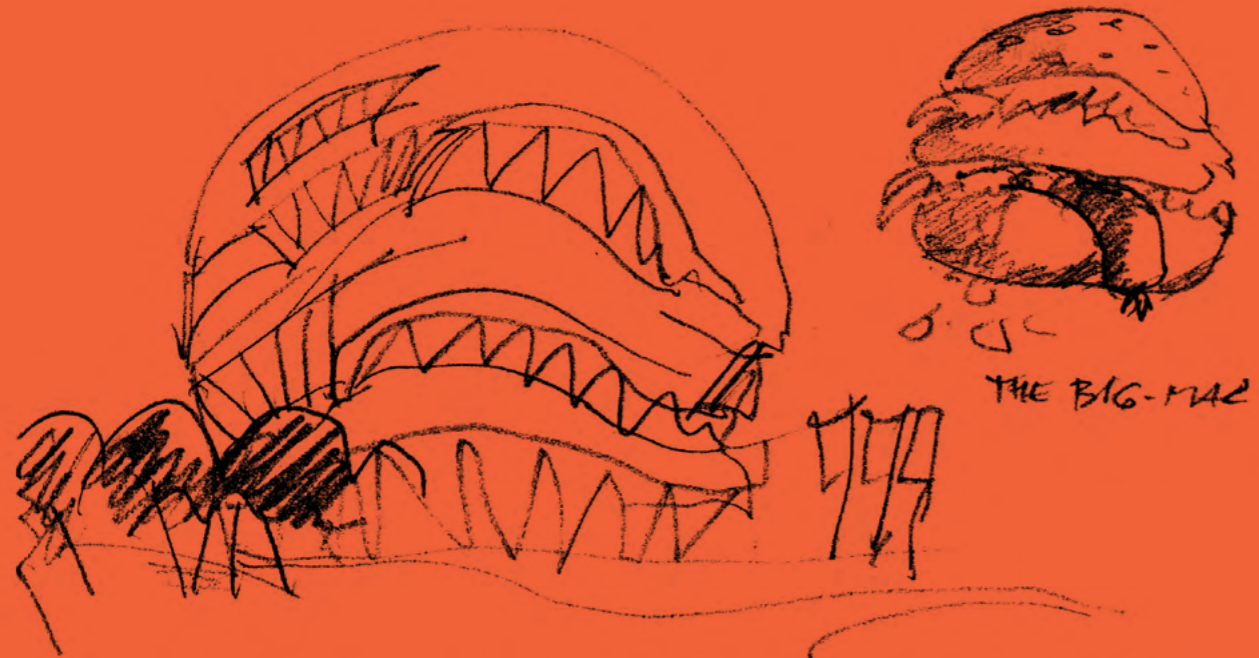
Ein Skizzenbuch soll ständiger Begleiter auf  
Reisen sein, für Momentaufnahmen des Ge-  
sehenen, um es zu verinnerlichen, denn nur  
das Gesehene macht man sich.

Mit solcher Porträturen kann der Architekt  
das Gesehene, noch nicht Existierendes, zu  
Papier bringen, sich selbst und auch andere  
von seinen Entwürfen überzeugen. Fortwährende  
Neue Skizzenpapier werden abgerollt, um eine  
Vorstellung zu hinterfragen und gegebenen-  
falls zu verbessern.

Zeichnet die Hand sogar allein, geübt man  
als Vollzeichen des Unbewussten. Eine  
Hilfe allemal im Entwurfsprozess eine  
Unterstützung im Gespräch mit den Partnern,  
um Ideen zu veranschaulichen.

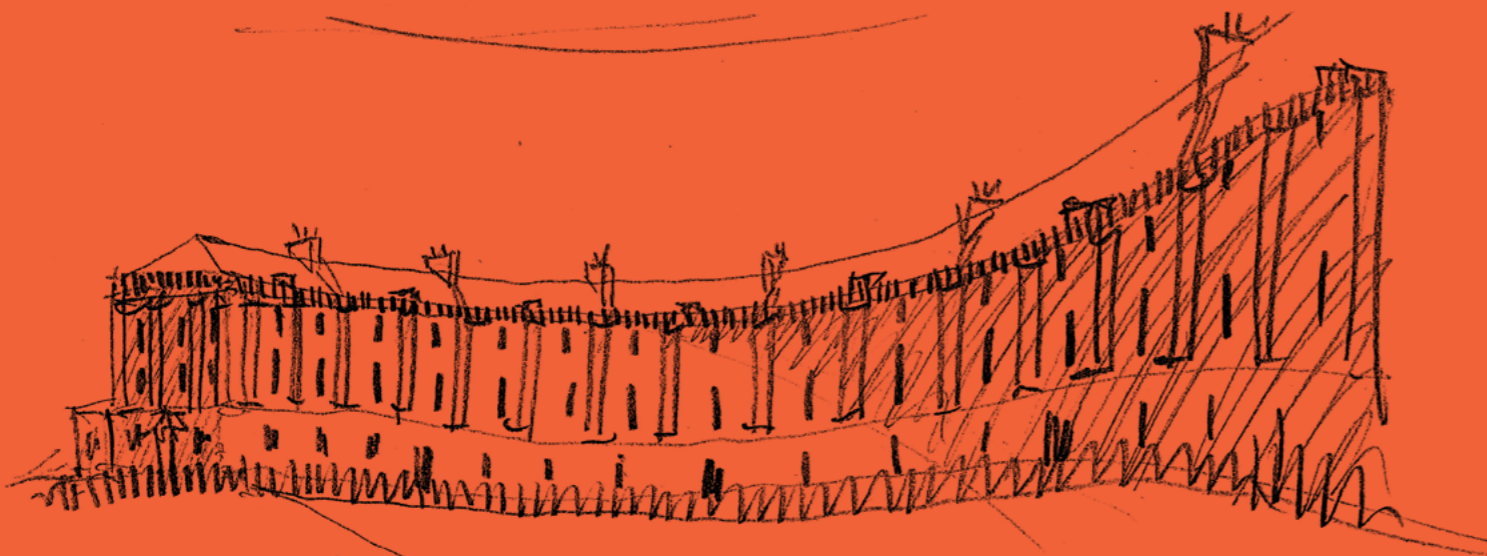
Wolfgang Piller





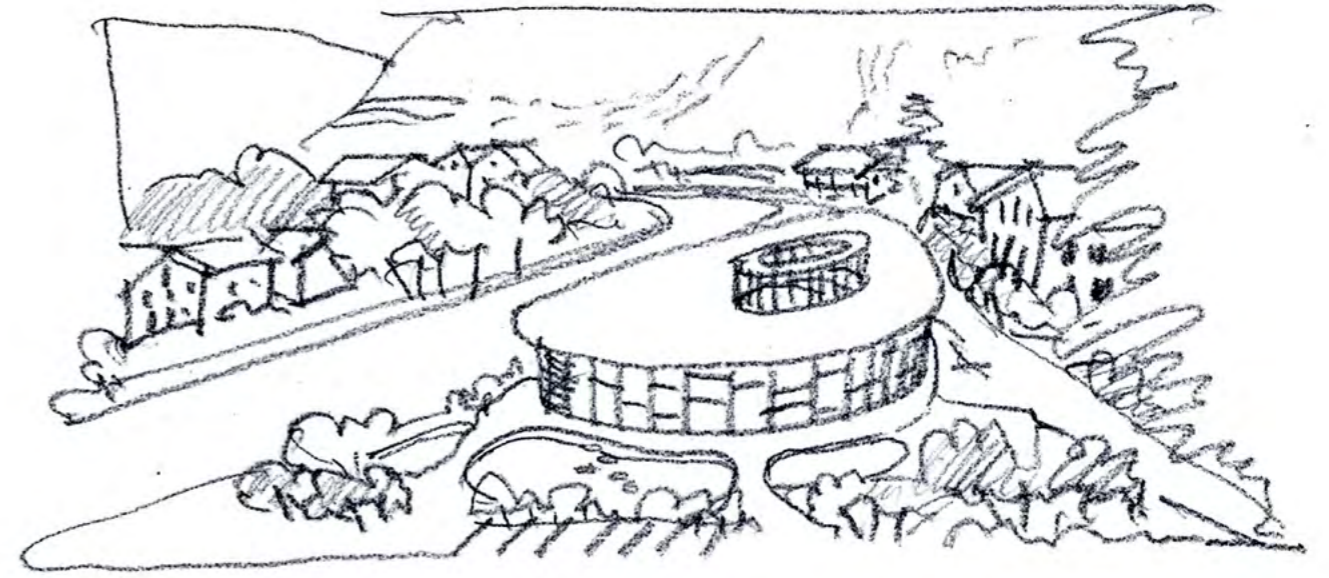
THE BIG-MAC

THE HAMBURGER - BENZ MUSEUM  
 MERCEDES BENZ - MUSEUM, STUTTGART, UN-STUDIO, 27.06.07 TT  
 2006



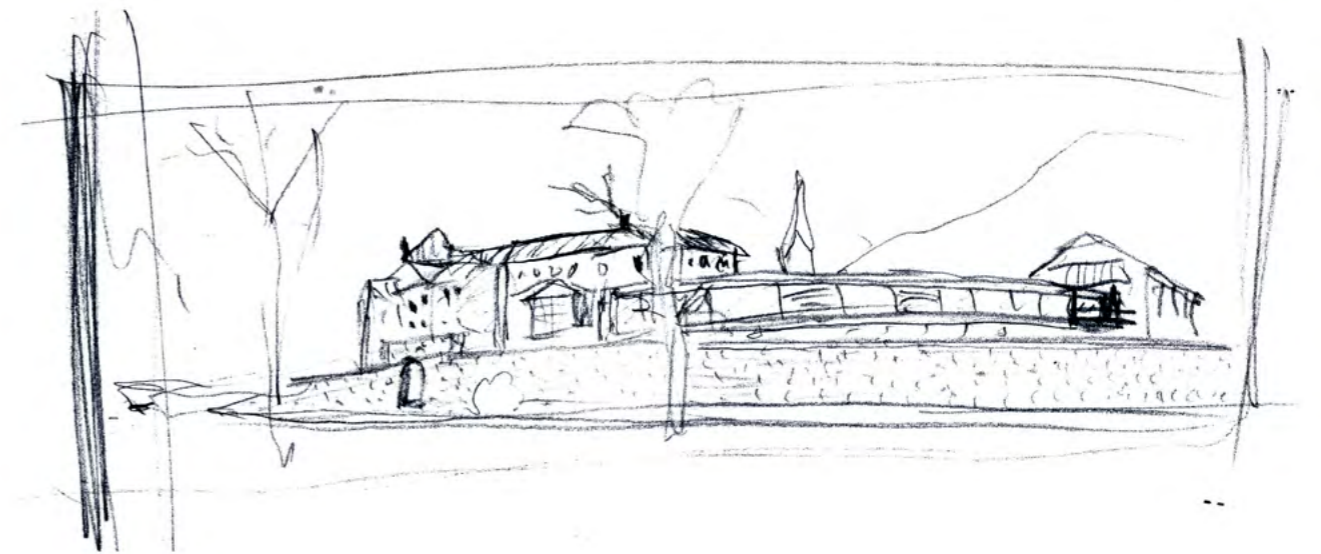
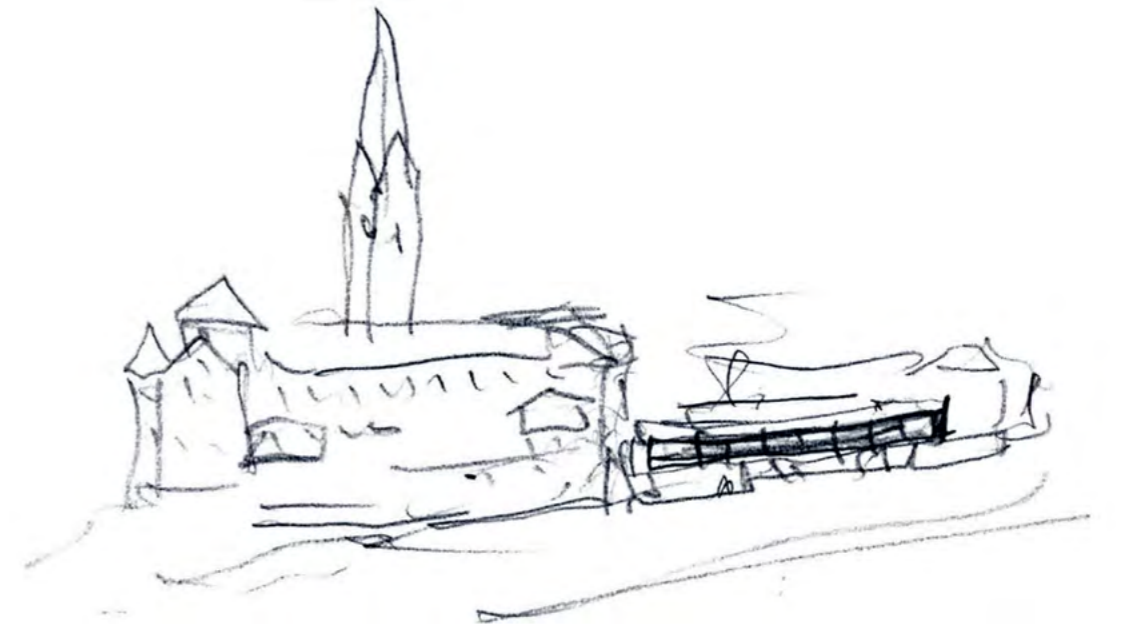
14.05.97 TT

ROYAL CRESCENT BATH





Hotel Ambet, Meransen 2016



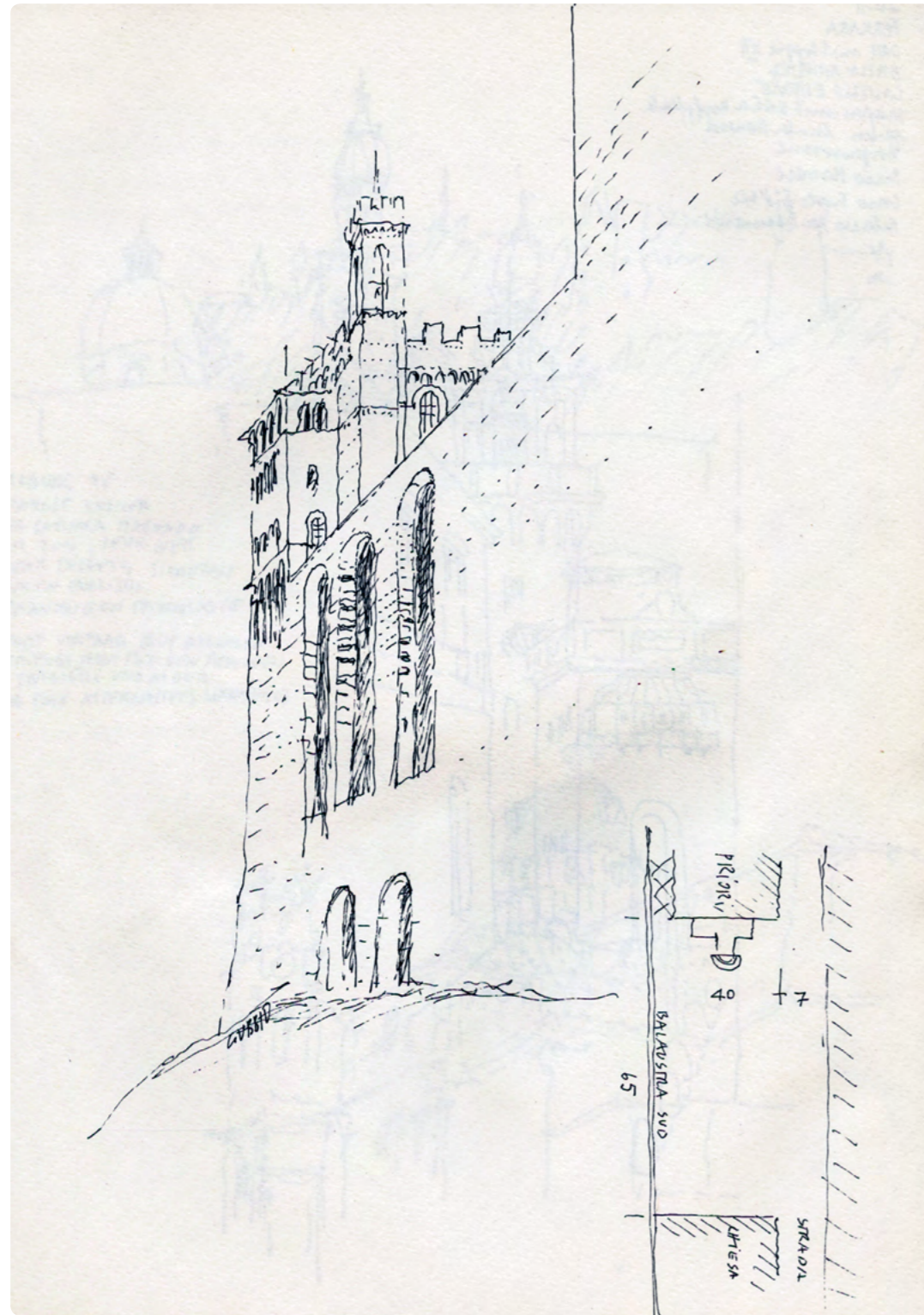
Altersheim Mühlbach, 2015

ÜBER FOTOGRAFIE WIRD ZWAR VIEL  
GESCHRIEBEN, ZEICHNEN ABER MACHT  
MEHR SPASS. MAN SCHAUT AUCH  
LÄNGER HIN. EIN FOTO MOTIV IST,  
SO BALD GEMIPST, ERLEDIGT,  
TOTGESCHOSSEN. WÄHREND MAN SICH  
BEI ZEICHNEN IN DIE GEGENSTÄNDE  
VERTIEFT. ALS ZEICHNER FÄLLT  
MAN AUCH WENIGER AUF, DAS  
UMHÄNGENDE TEIL VERTRÄGT DEN  
GRINGO. DER FOTOGRAF WIRD  
ALS EINDRINGUNG IN PRIVATES  
EMPFUNDEN, DER ZEICHNER HINGEGEN  
WECKT DIE NEUGIERDE. AUCH  
KANN MAN IHM BEI DER ARBEIT  
ZUSEHEN UND DAS GIBT ZU  
VIELERLEI HEITERKEIT ANLASS.  
DER FOTOGRAF VERSTEHT JA, WAS  
ER PRODUZIERT.

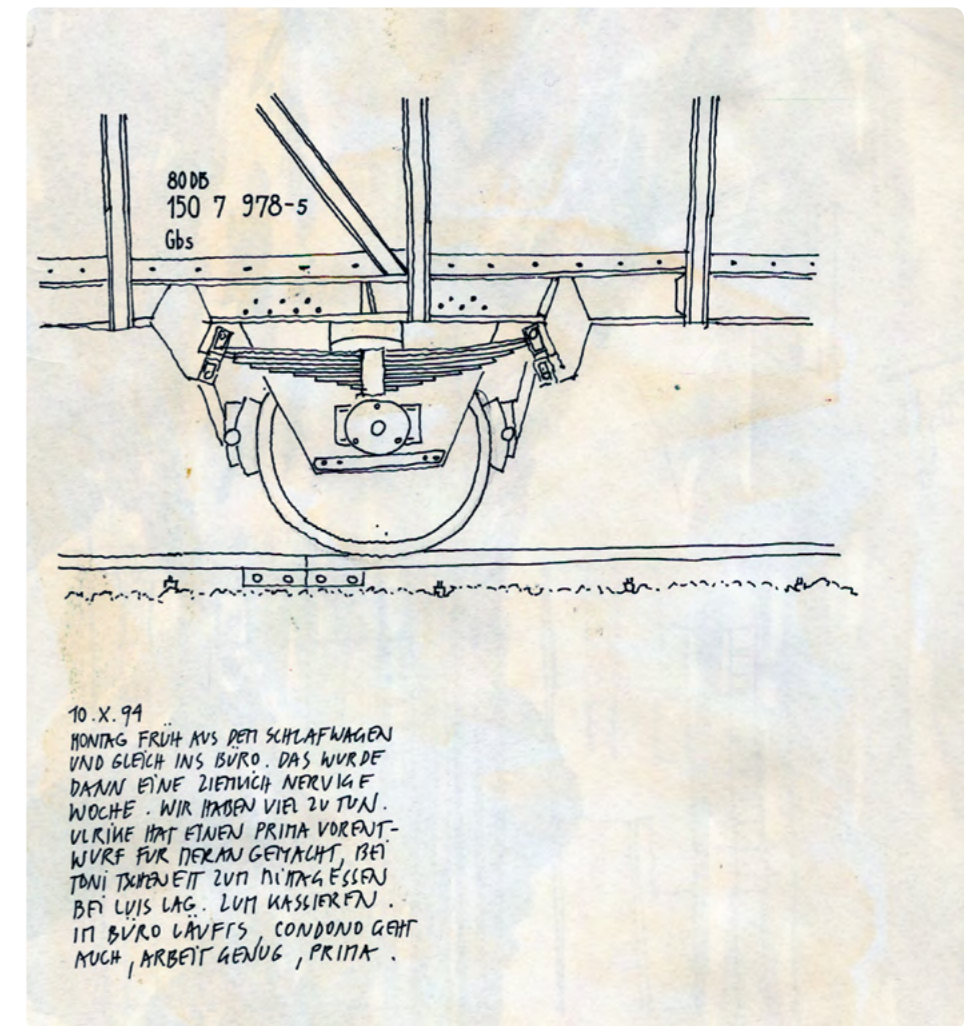
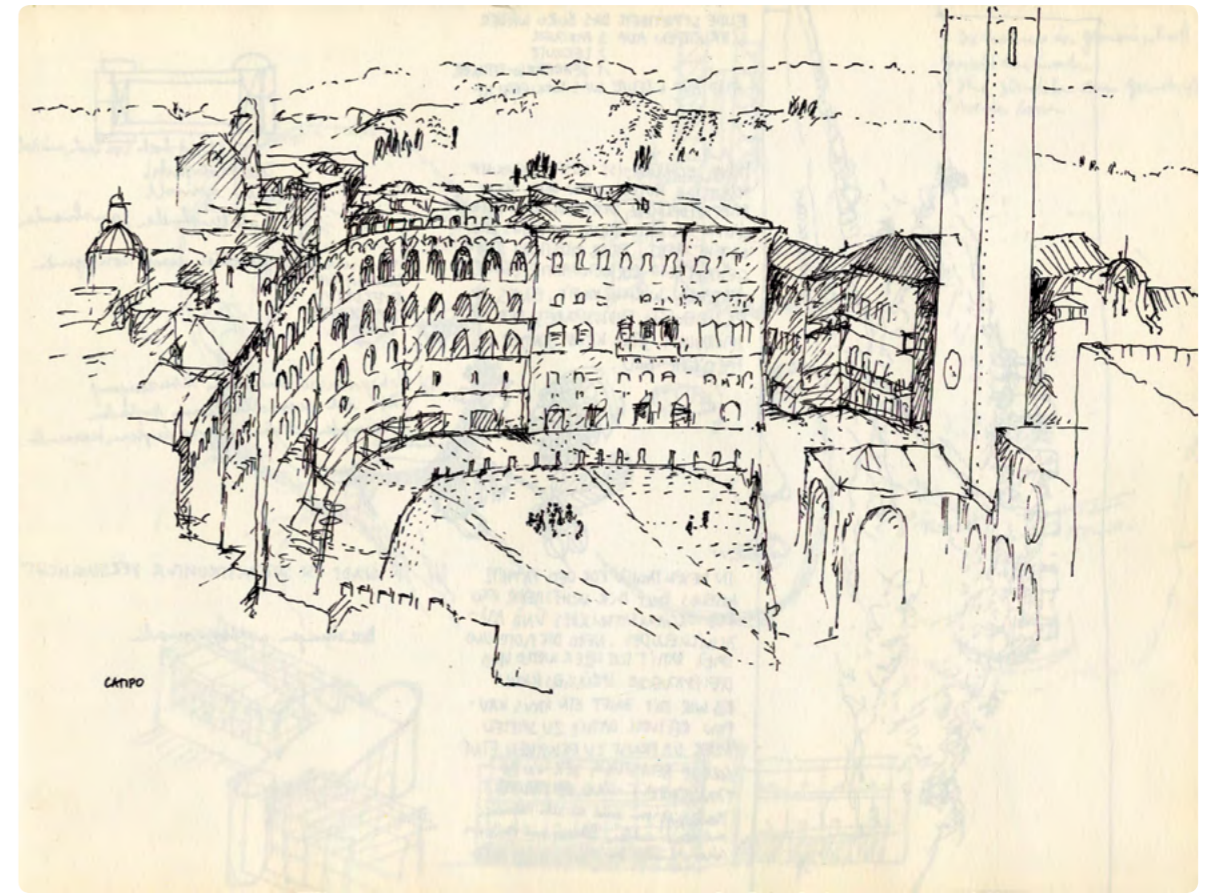
SO HABE ICH ALS O MEINE DREI  
SCHÖNEN FOTODAPPARATE KURZ  
VOR DER ABREISE HEROISCH WIEDER  
AUSGEPACKT. DAS GEPÄCK WURDE  
DADURCH NOCH LEICHTER UND LIESS  
SICH SCHLIESSLICH IN DEN TASCHEN DES  
REGENMANTELS UNTER BRINGEN.  
UND AUF DAS HABE ICH LANGE SCHON  
ABGEZIELT, DENN ERST REISEN OHNE  
GEPÄCK. IST DAS WAHRE VERGNÜGEN.

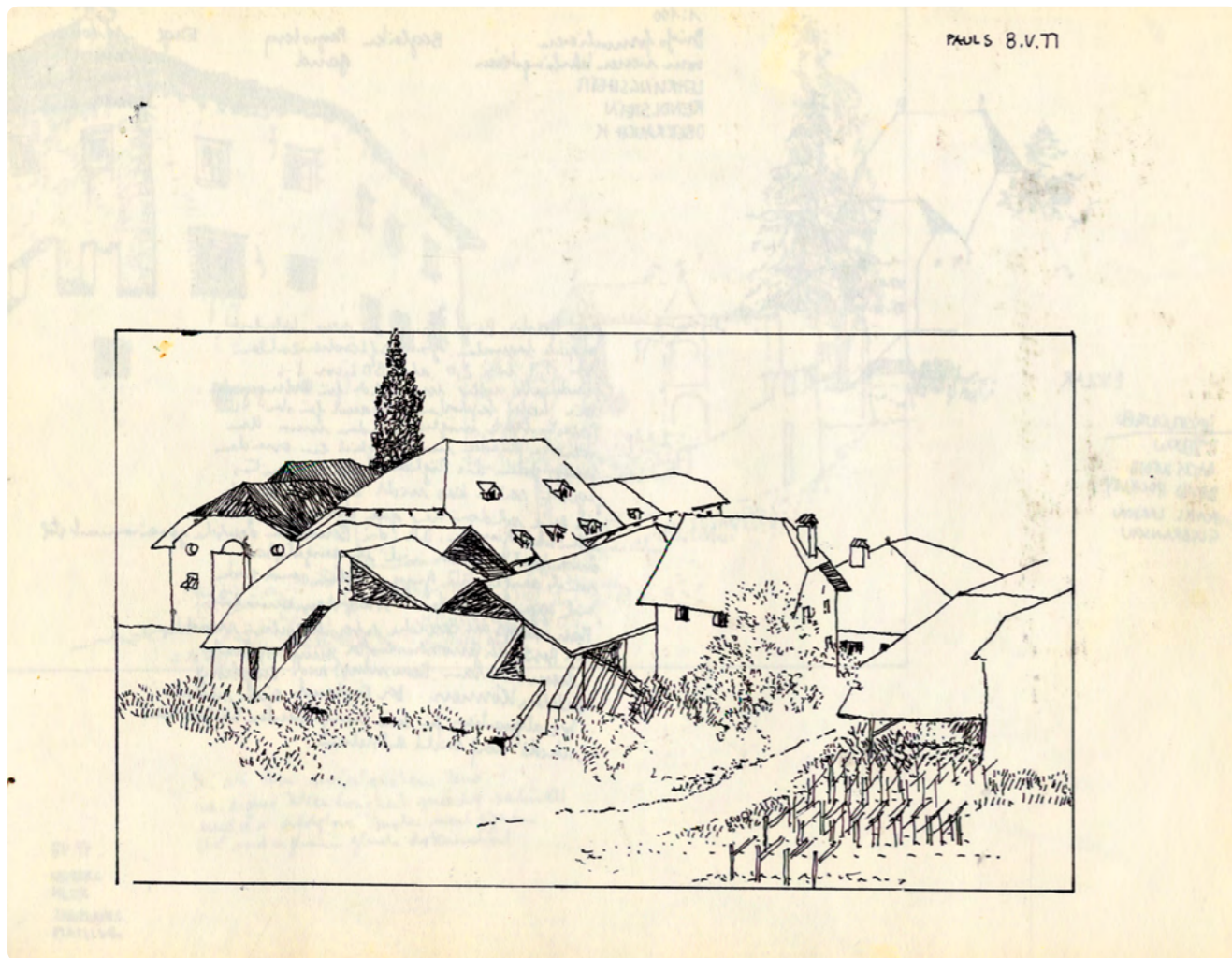
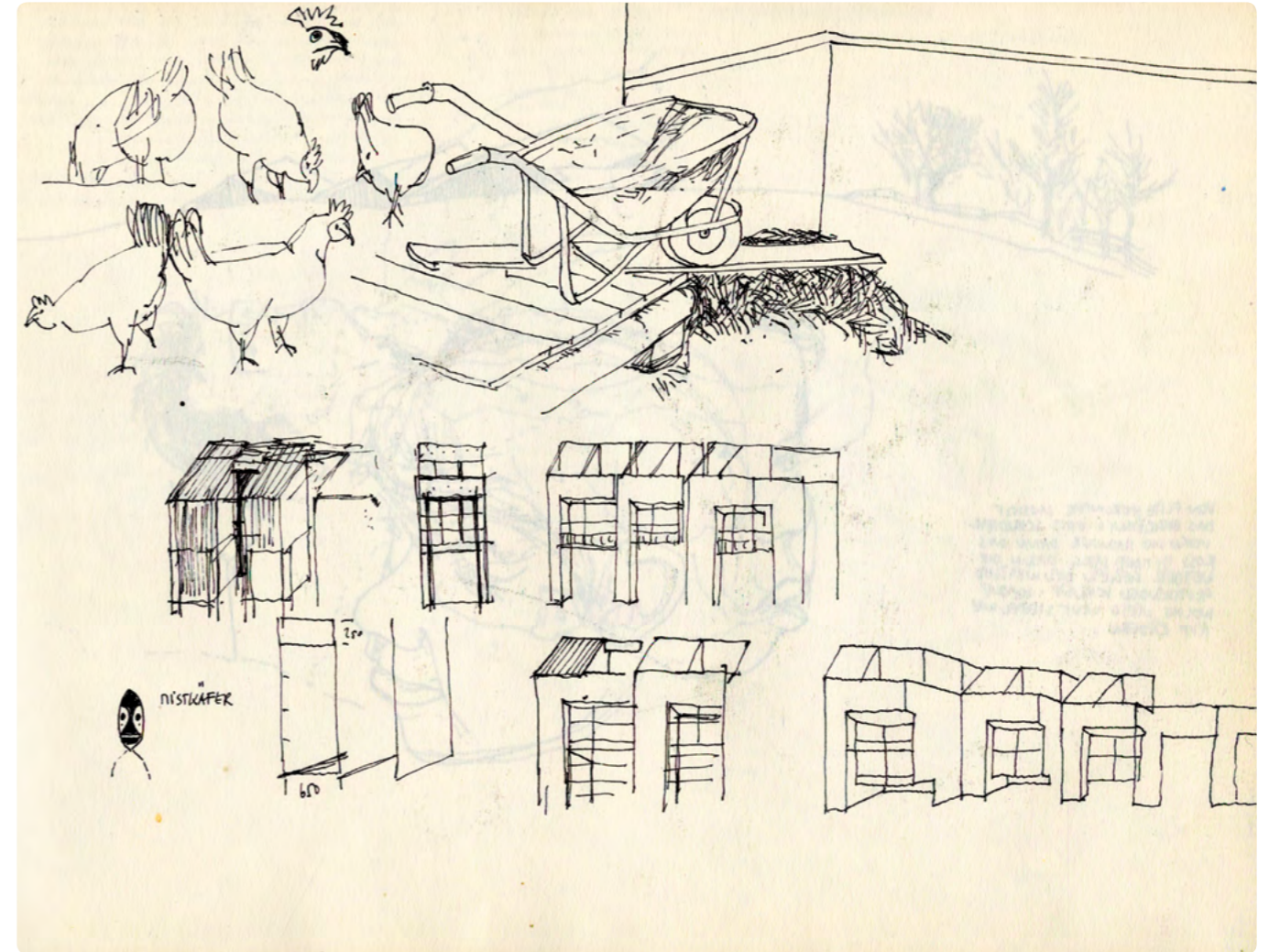
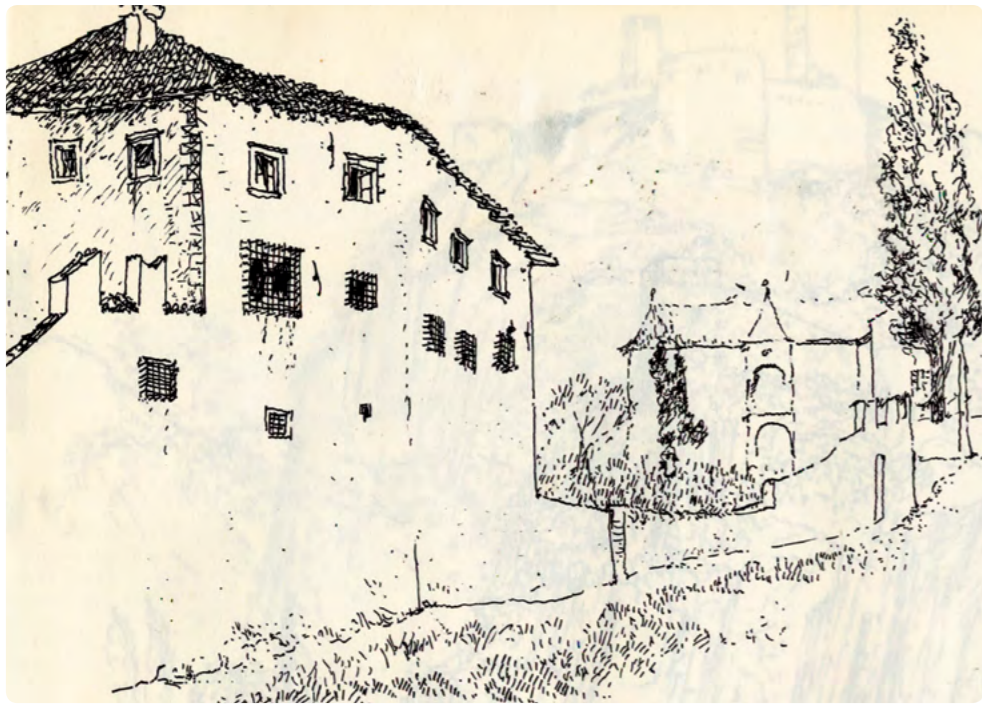
20.11  
FERRARA  
DOM mit Loggia XII  
PIAZZA ARIOSTEA  
CASTELLO ESTENSE  
Shapen mit Kahlenkopf pflaste  
gärten links Palazzo  
Norgensonne  
Parco Marconi  
Corso Ercole I° d'Este  
Palazzo dei Diamanti





Reiseskizzen





Diese hellen Kalksteine wie am Liegesplatz  
oder in der Briemestraße am Amerikahaus,  
oder Isar-Ampen Verwaltung sind vielleicht doch die  
schönsten. Hellbeige so wie bei Bilbao, alles verputzt  
in allem, noch das am wenigsten materialisierte,  
eher weiter. Diese Steine als hoch und  
weiße Verputz? Im Konditorhof.

WENN ICH WÜSSTE WIE DEN PUSL ZUM HALTEN BRINGEN,  
WÜRD E ICH VERPUTZEN

Der weißgrüne Granit sandgestrichelt, Fugen 5mm  
wie bei Unterführung Kunstbau Umbachhaus 1x1m  
ist nicht unfernlich.

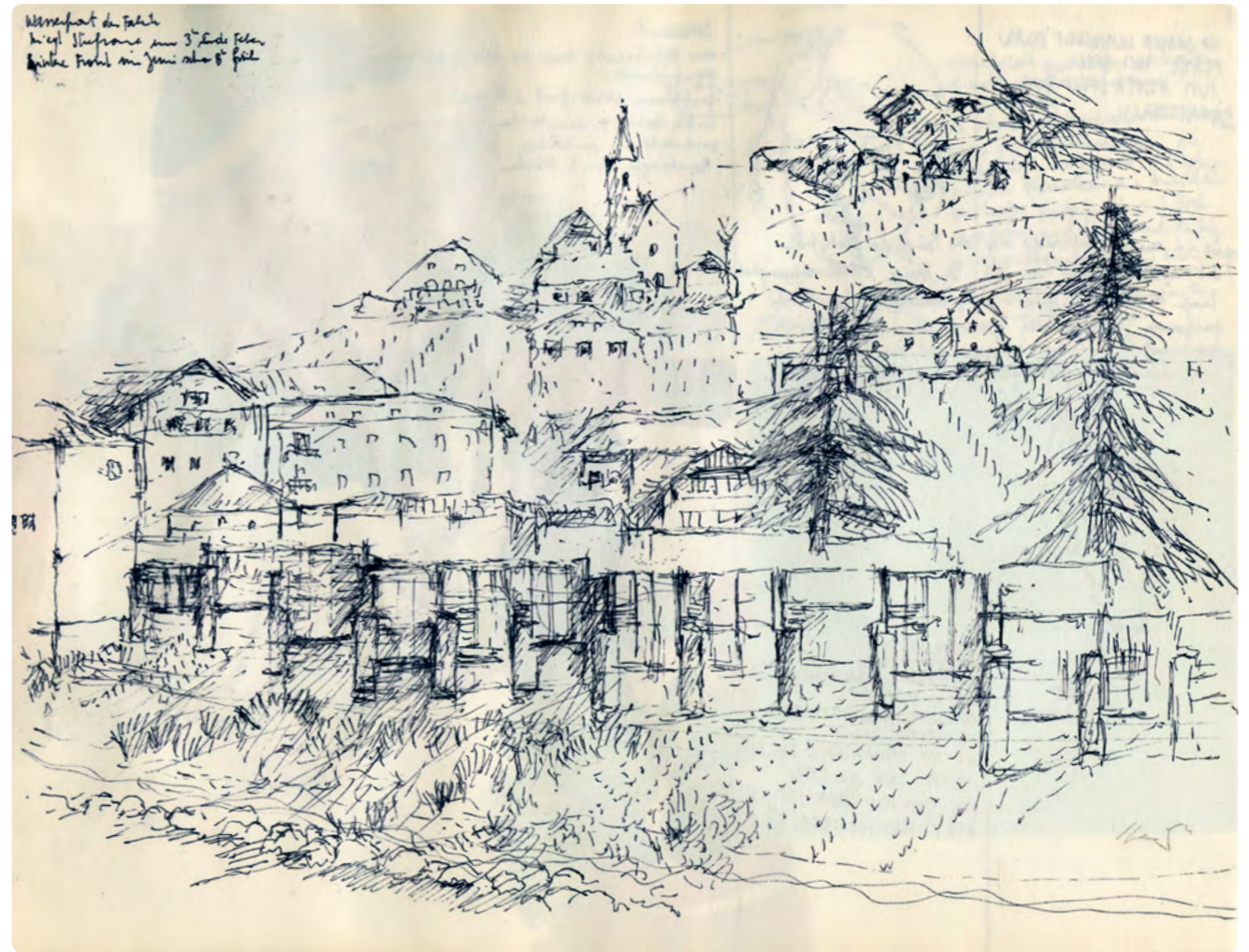
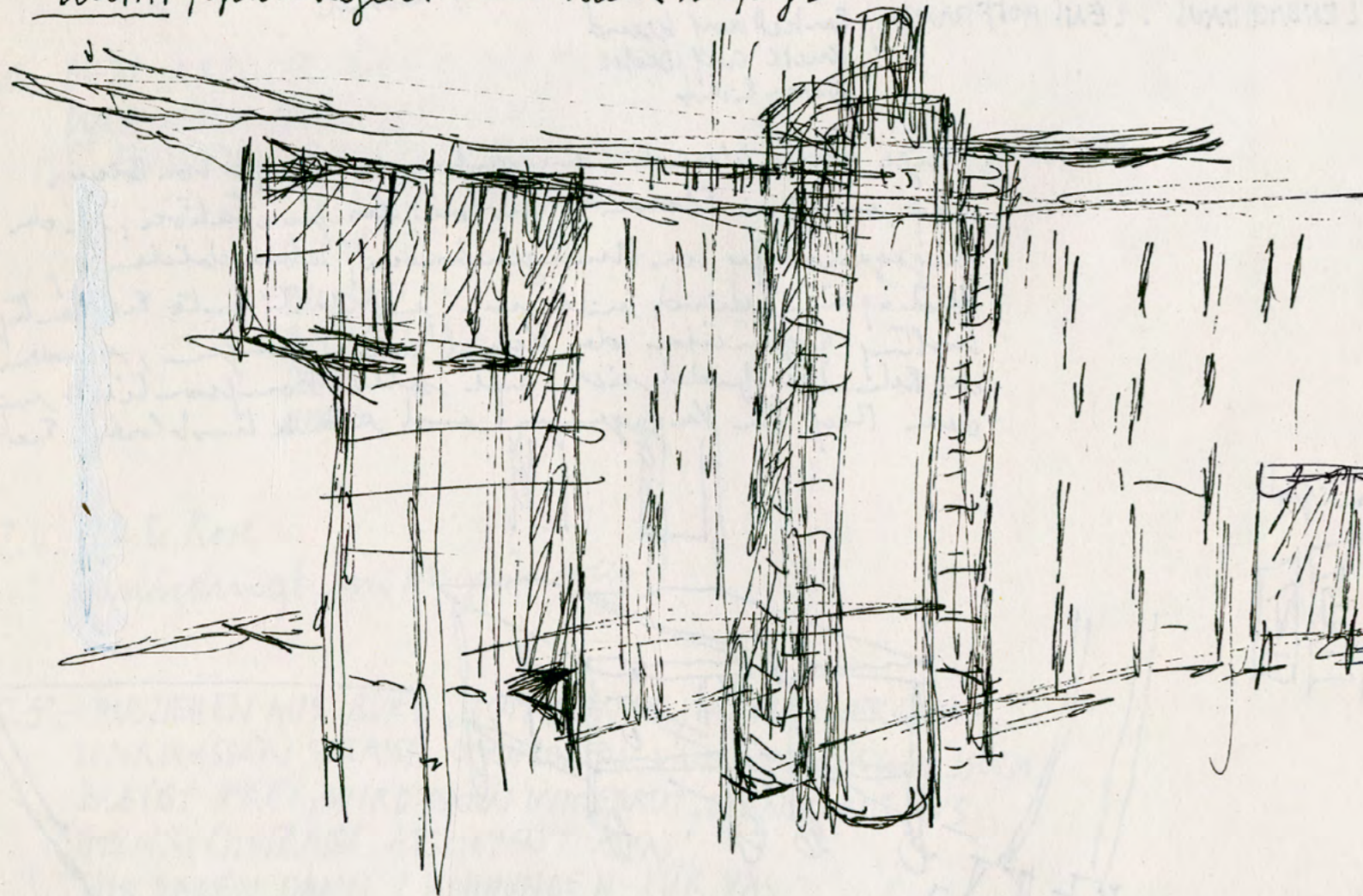
KALKSTEIN an den Instituten Ecke Bärenstraße  
Gabelsbergerstraße ganz einfach, gut.

Der BRAUNFELS macht sehr die Kunstvolle Bormach.

In MUNCHEN ist immer alles zu patzig, zu banal  
zu wenig scharf, zu wenig riskiert, allem  
wird die Spitze genommen.

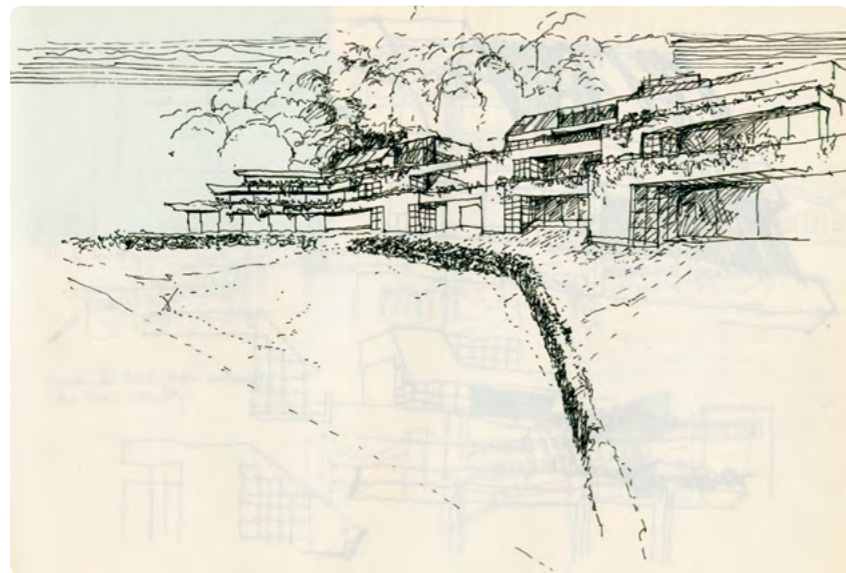
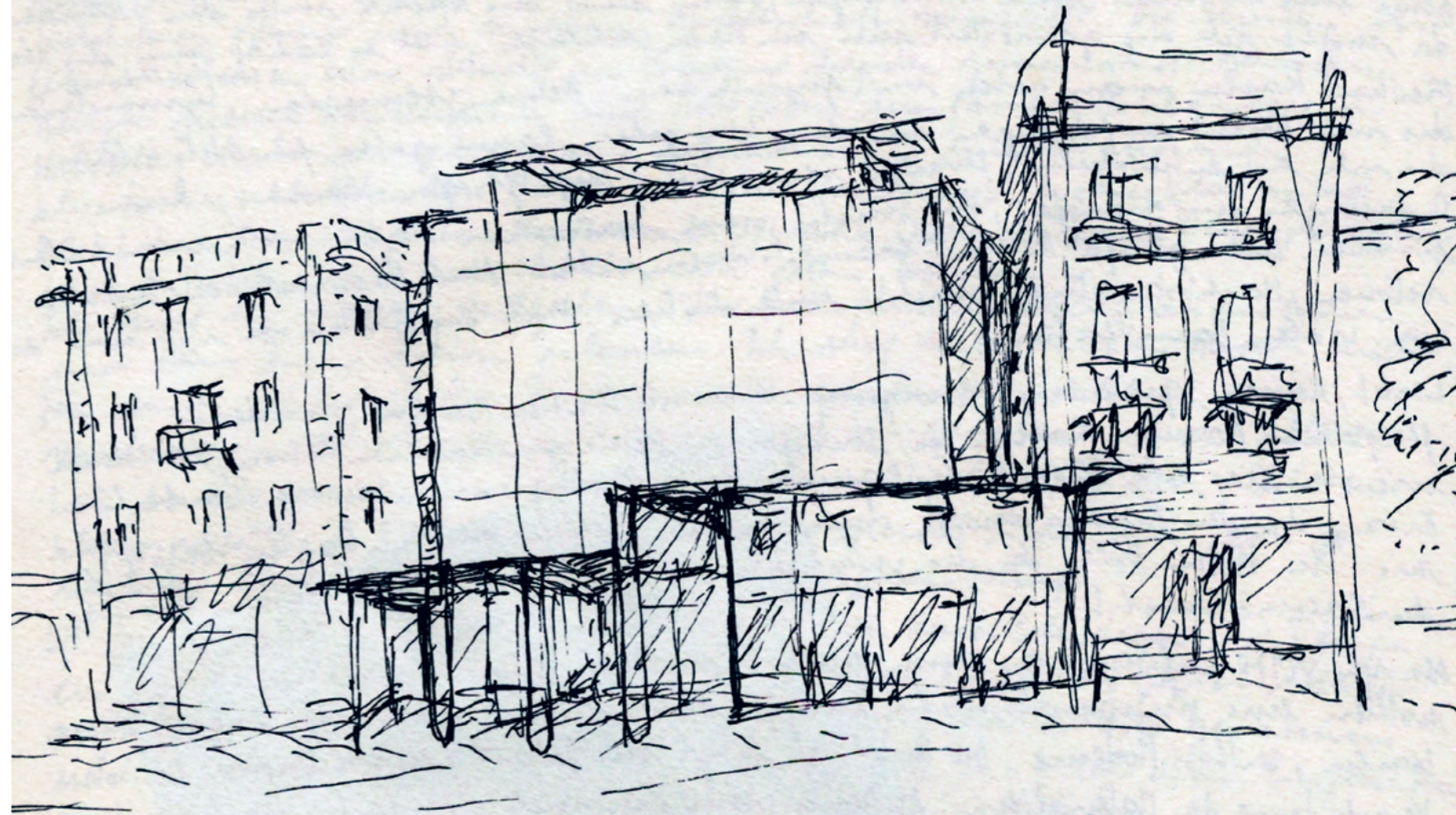
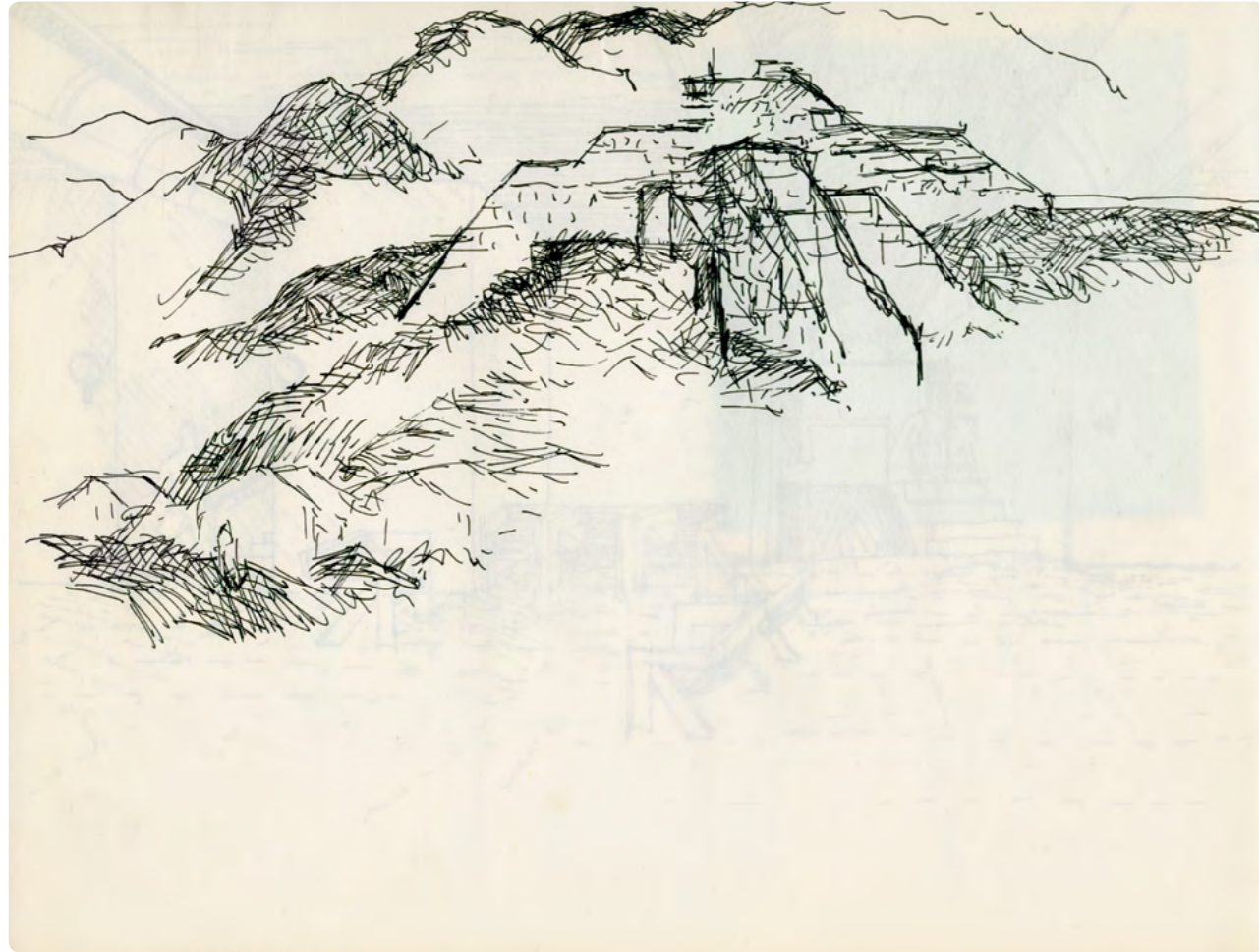
STEINVERKLEIDUNG muß vor allem verputzt sein.

Zu jedem Bau meine Strichperspektive mit  
DOLOMIT, granbeigen Muschelkalk verputzt



Wasserkraft der Fähr  
hier Strom aus 3 Lichte felen  
große Fähr im Juni oder 8' fahr

↑ Projektstudie für eine Wohnanlage neben dem Schloss Rendelstein, Bozen 1976  
← Rathaus Bruneck, Aufzugturm

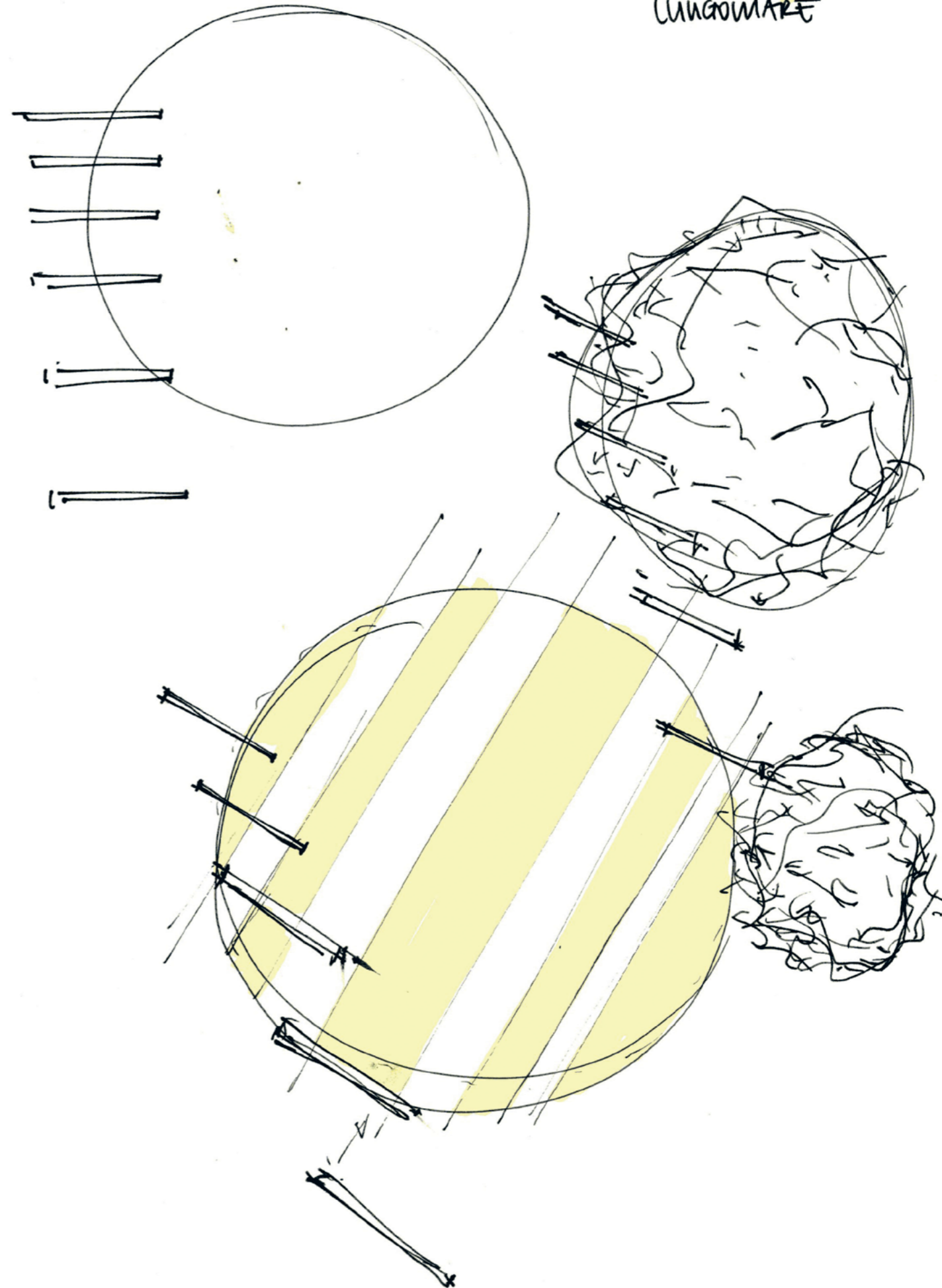


↑↑ Sportdorf Kurzras, 1985  
↑ Wohnanlage Selig-Heinrich-Straße, Bozen 1986  
→ Kurhauspassage Meran, 2004

JULIA

28/02/2017

UNGOMARE



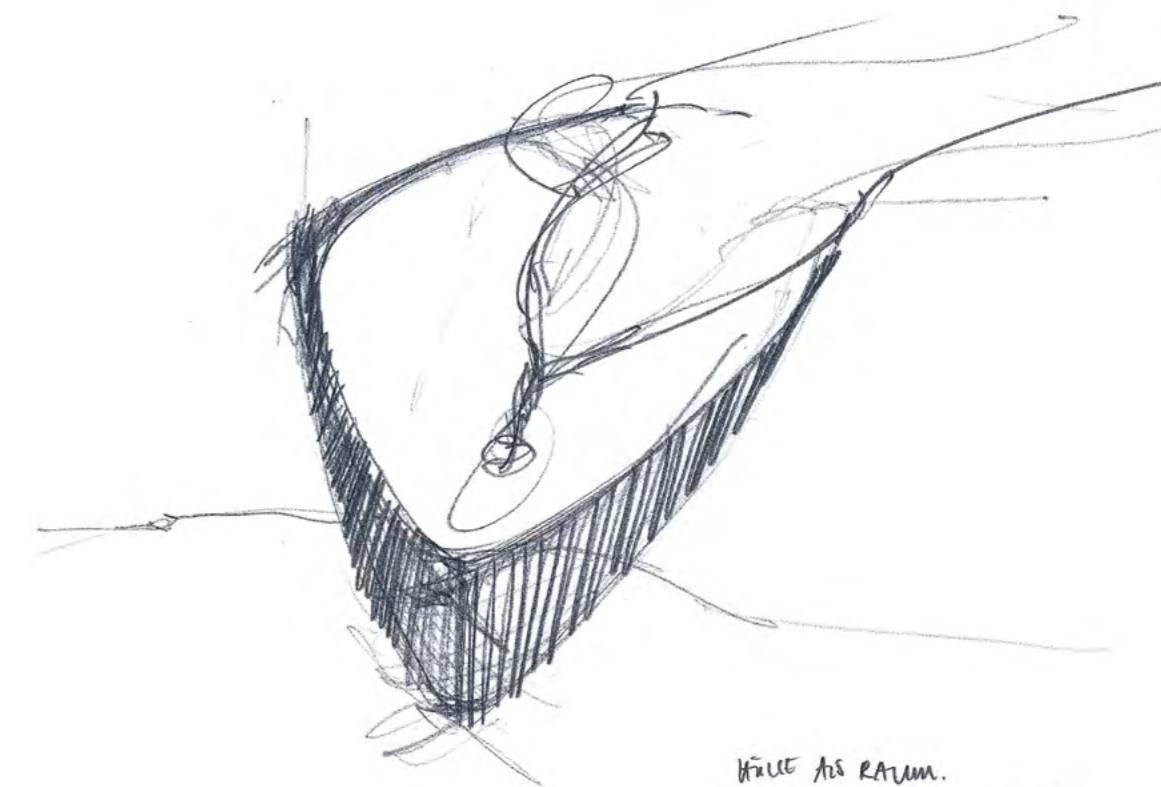
Die Skizze ist schnell & unmittelbar.  
Emotion & Geist. Ein intensiver Moment.

*Verena Messner*



ERKATUNE BISTWACHNE  
 MIT DEM GELT KUNSTWERK  
 IHREN SPILT  
 KANN MOCH WERKE

DIE ERKATUNE. LA TOINATICE  
 SE INHALIERT. TORIA. TORIA.  
 SE BREUNT. BRUCH. LEI. JODIA.  
 SE VERBREIHT. SI LONIA. TI LODIA.  
 SE RÖCHT. ARDENE.  
 SE RUCHT.  
 MIT RICH. IM FÜRST

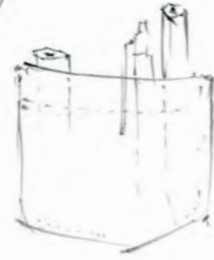


HILFE AUS RAUM.  
 DOPPELTE SCHNITZ. LEFKRAUM.  
 DA WOLFSKOPF SCHWEIFEND BRAM

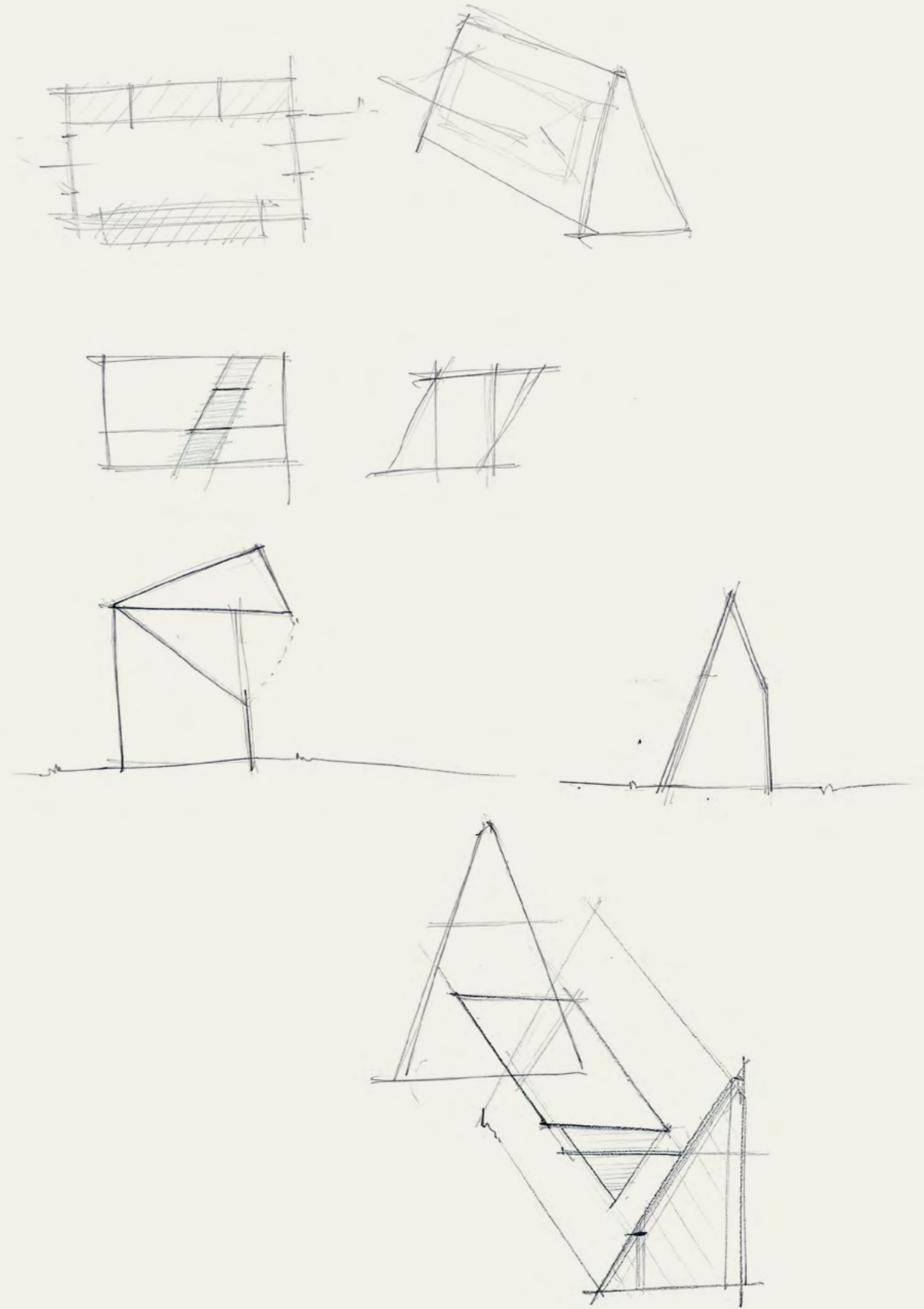


PRAU GEFÜHRT. ZUM ZERKLAFEN

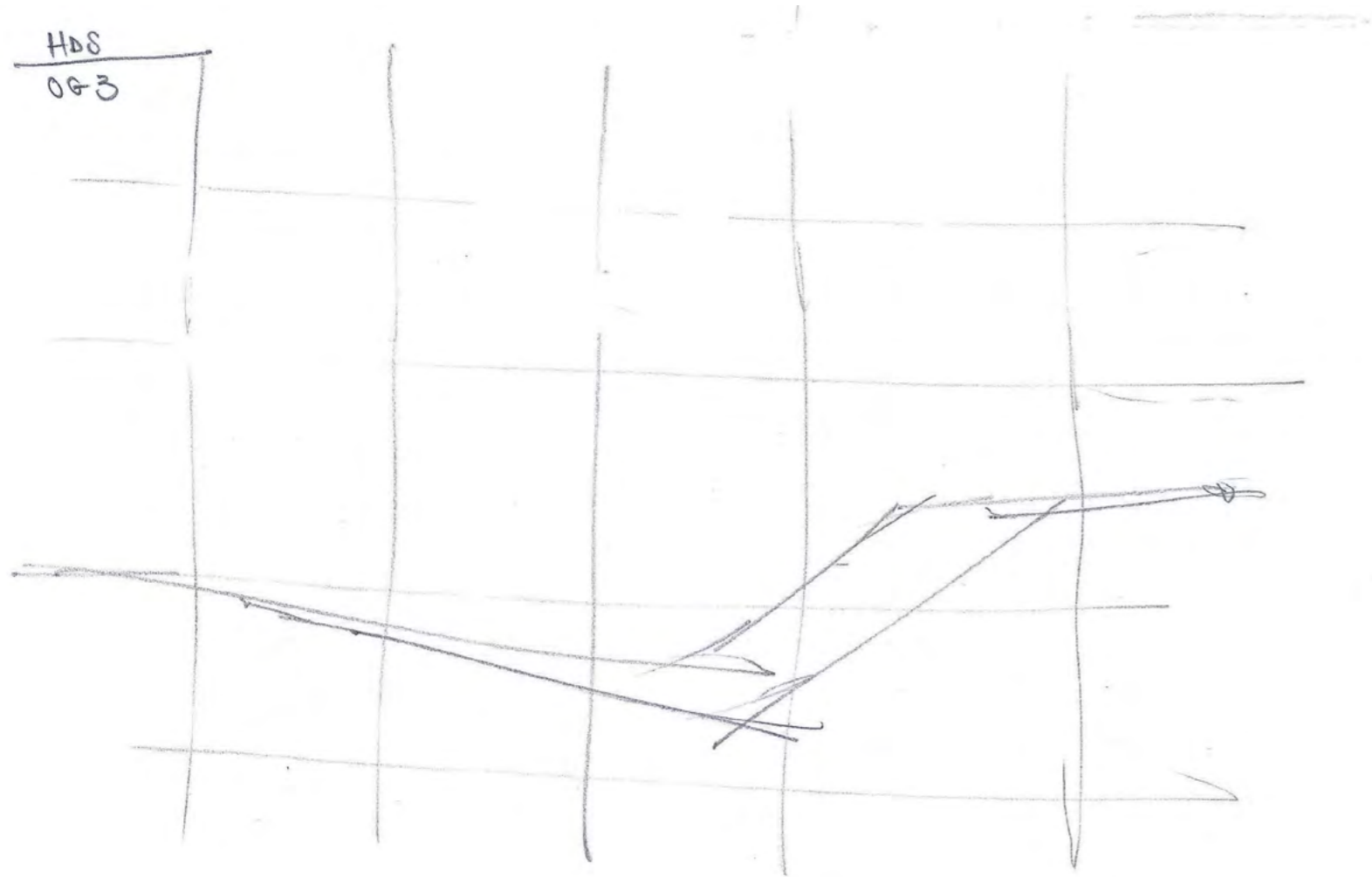
In meinen frühen Kindheitserinnerungen  
gehören die Bleistifte meines Vaters,  
einer legendären Zeichners,  
in dessen Brusttasche.  
Ganz besonders in Erinnerung  
bleibt mir sein gelber  
Pentel P209 Druckbleistift.



David M., 1a



HDS  
043



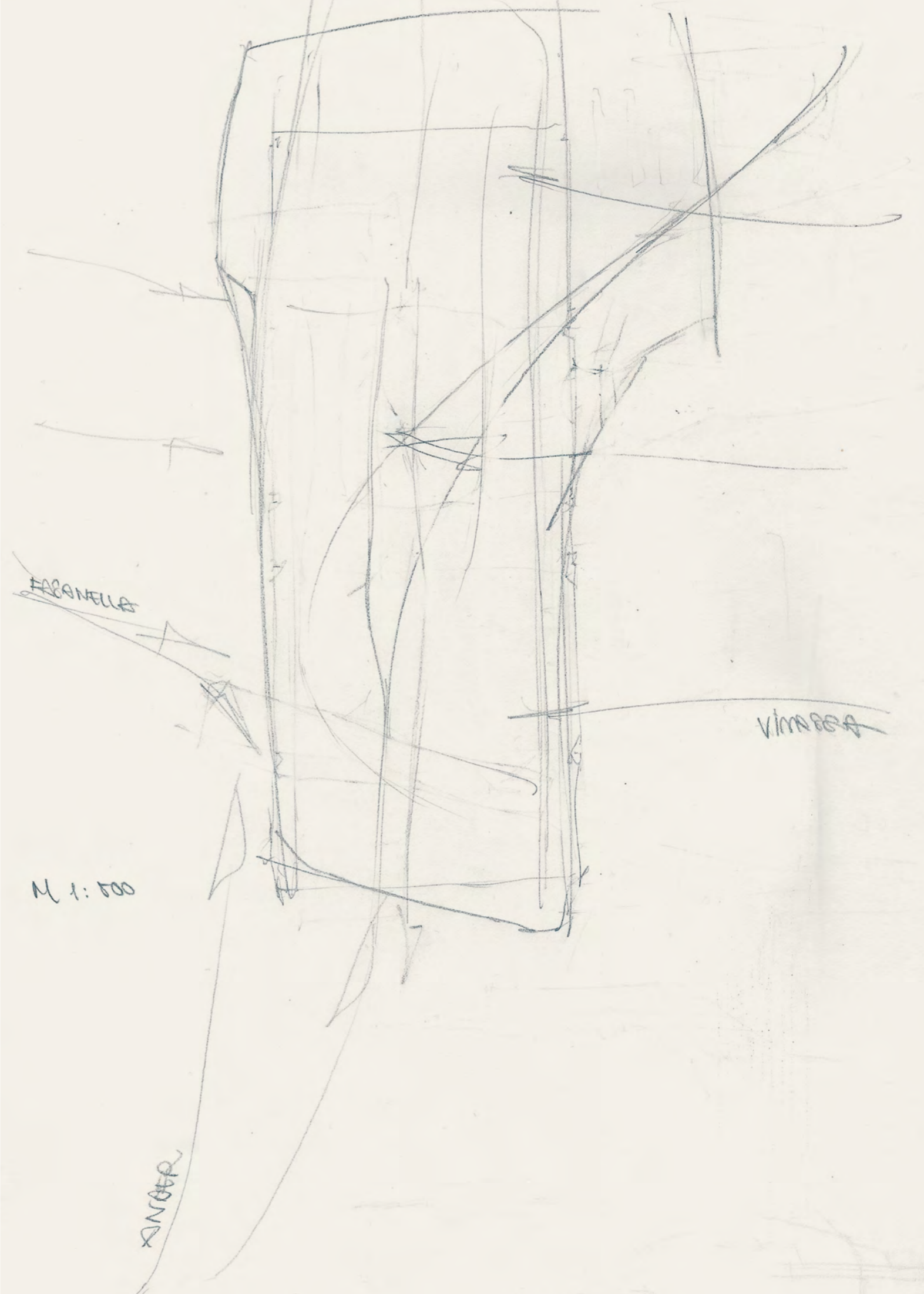
DM  
2016

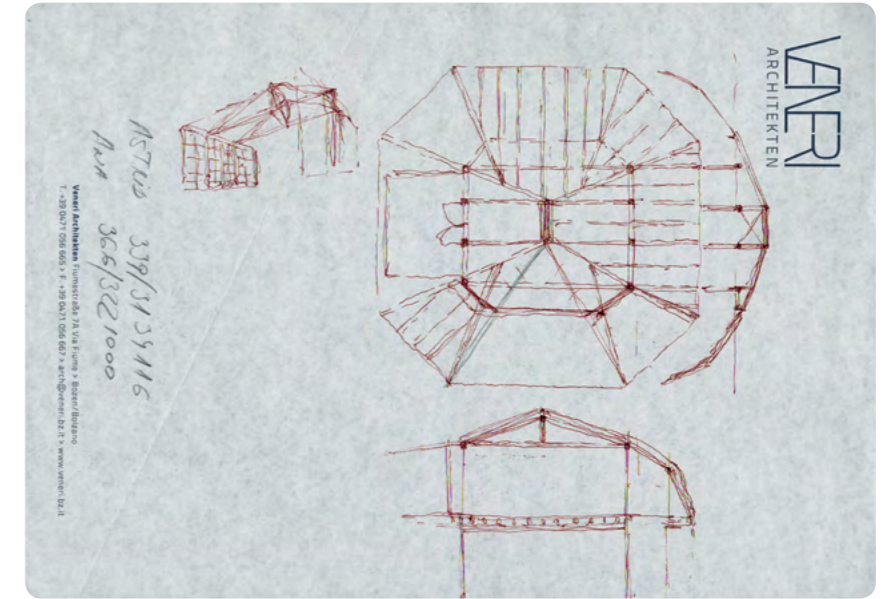
FABANELLA

M 1:500

INGER

VIMBERG





... ZEICHNEN ist für mich Leidenschaft  
Beruf-ung  
mentale Therapie.....

ich versuche ZEICHNEN zu lesen, diese ZEICHNEND in  
ZEICHNEN als ZEICHNUNG zu verwandeln.

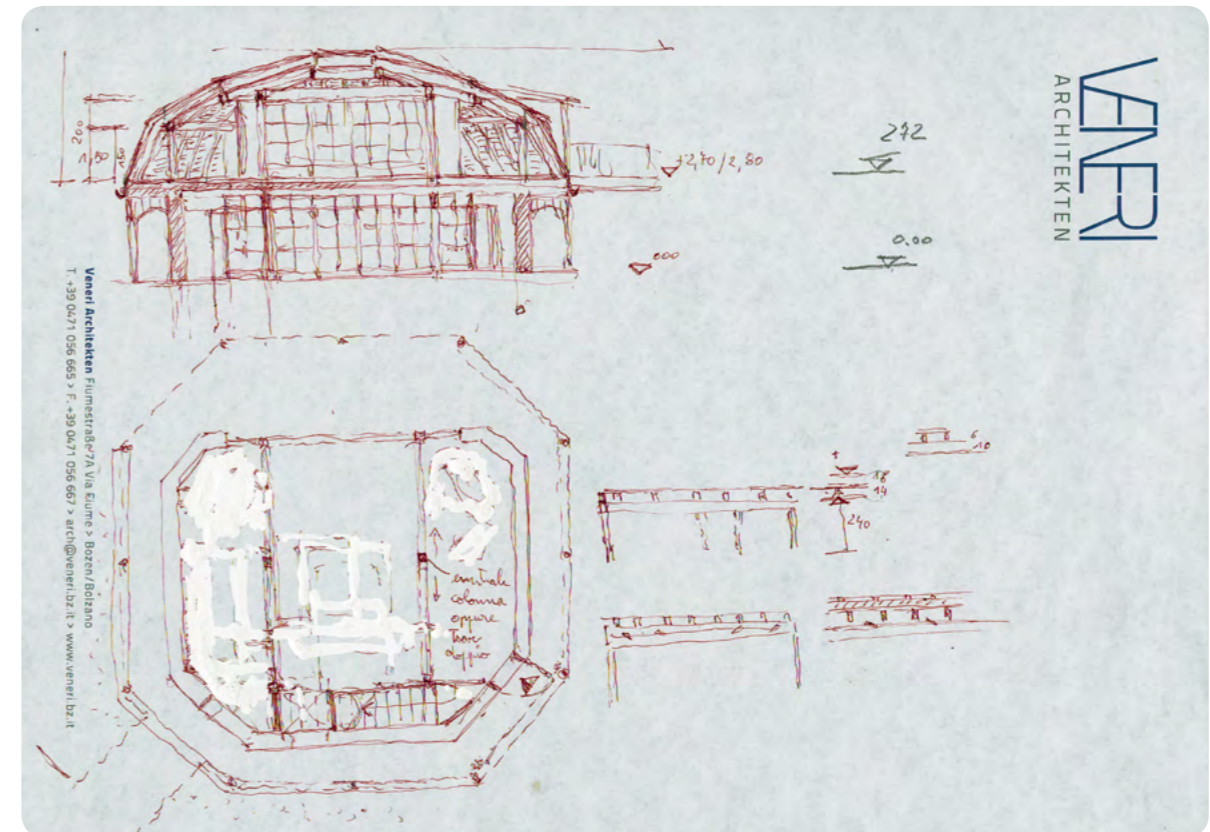
Zeichnen ist die intimste Auseinandersetzung  
mit dem Bauplatz, der Aufgabe, der Projektintention.  
Zeichnen ist kodifizierte Wiedergabe des Herstellungs-  
bzw. Bauprozesses. Die Zeichnung trägt die

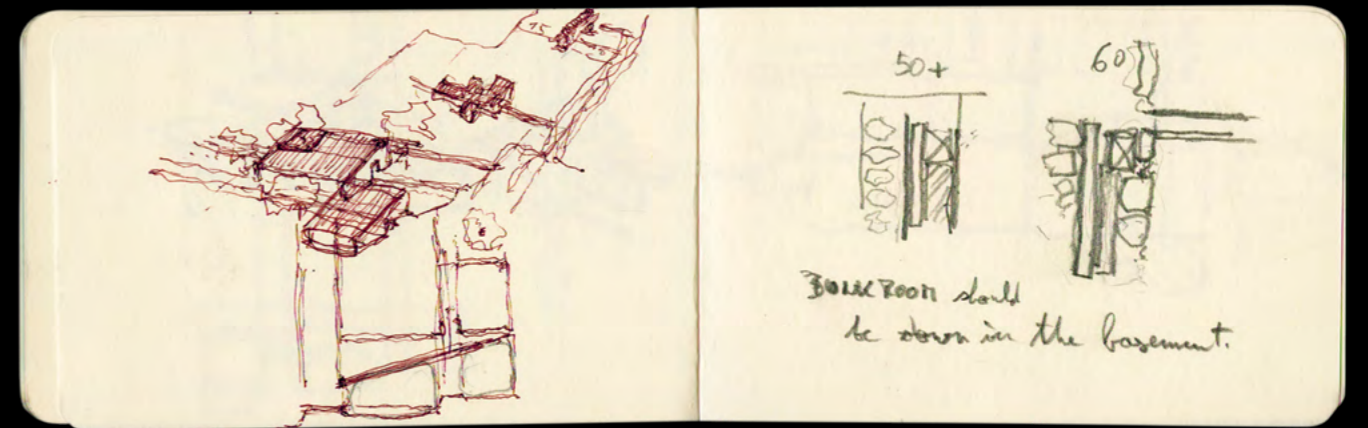
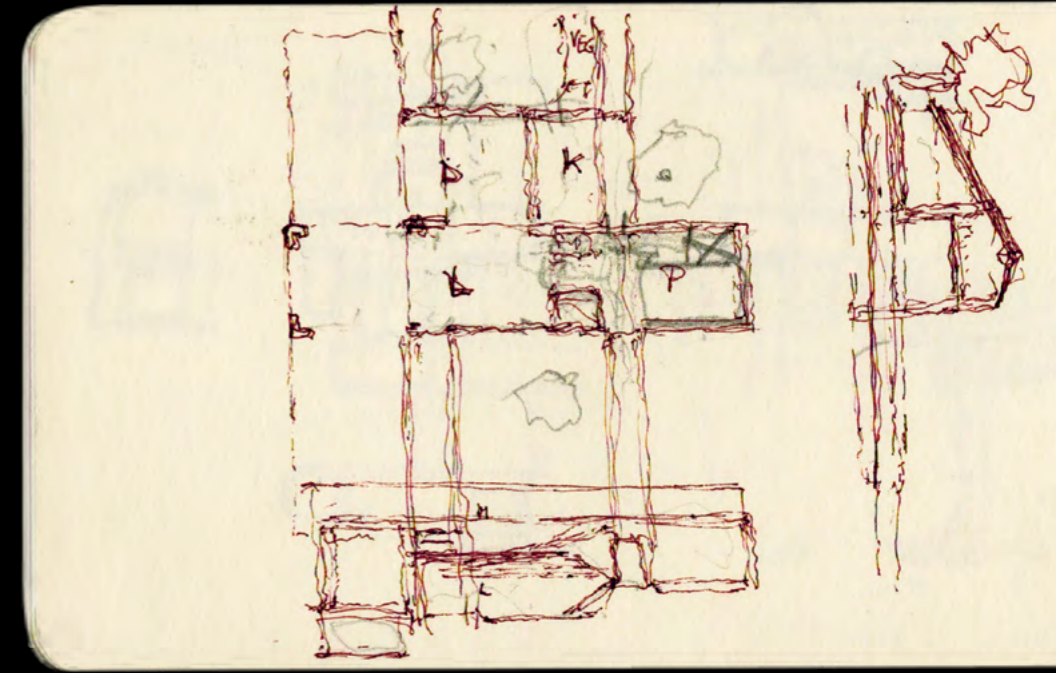
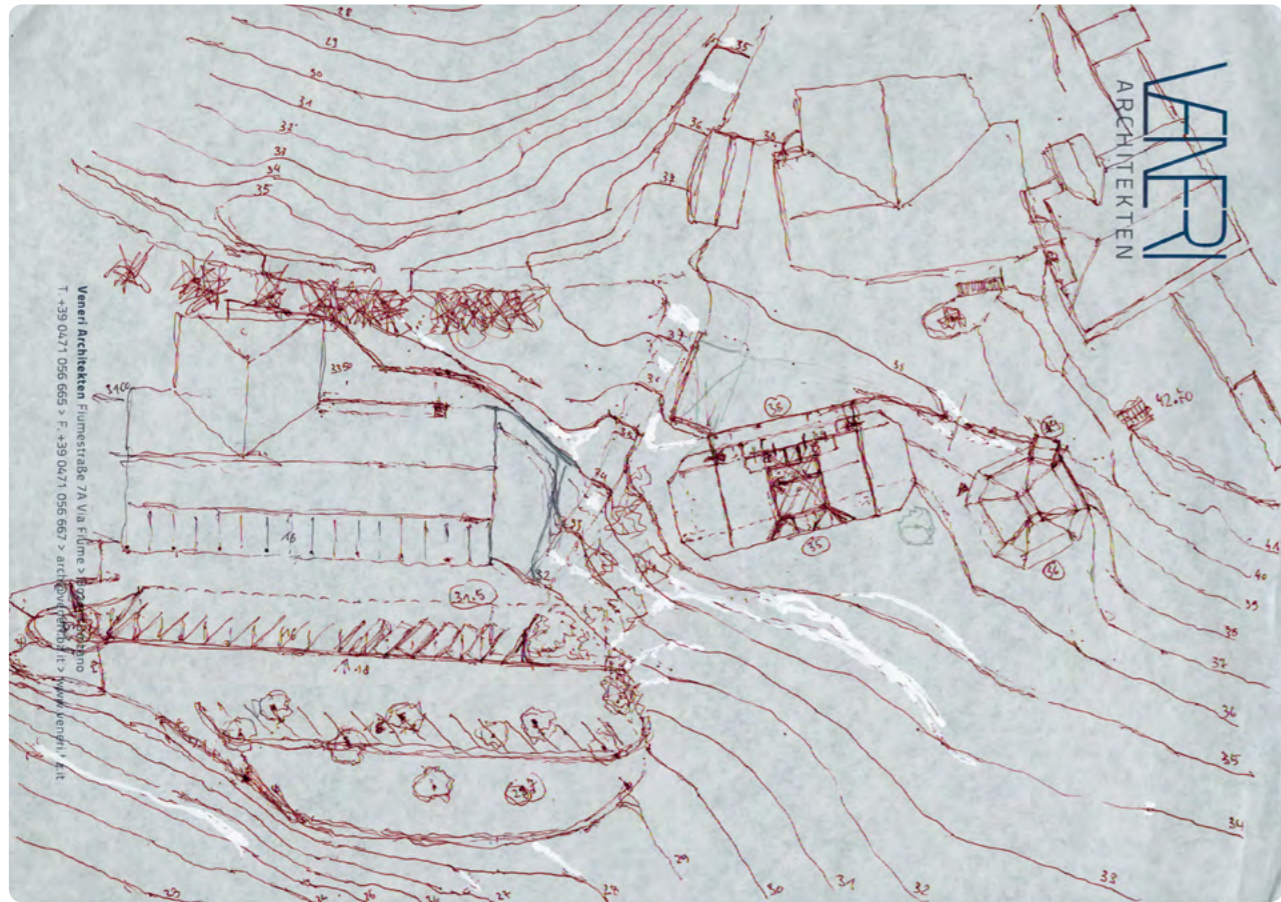
Zeichen INFORMATIONEN über eine oder mehrere  
mögliche Umsetzungen <sup>in sich</sup> PRÄZISION folgt, wenn  
die Gedanken vorab in Zeichen kodifiziert wurden.

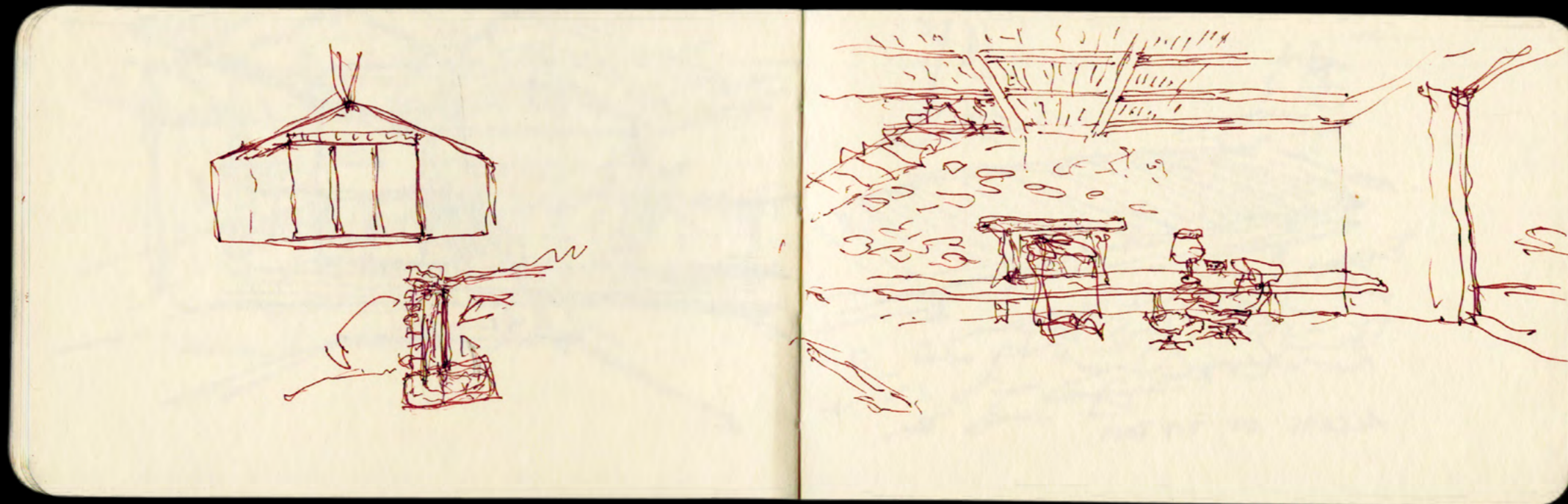
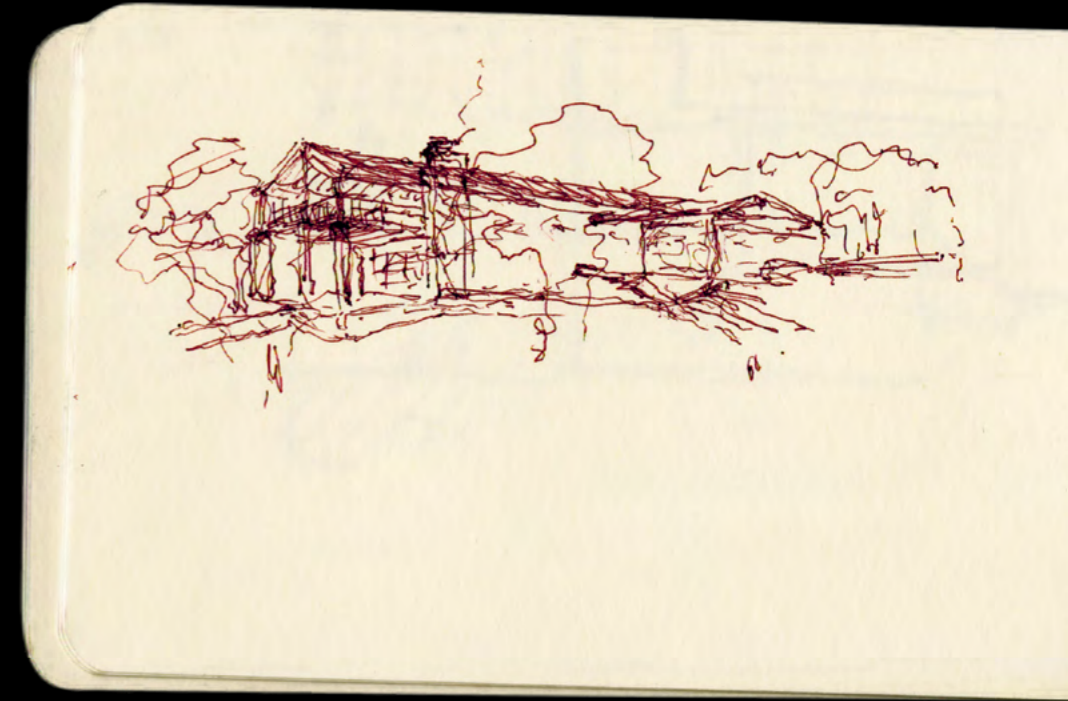
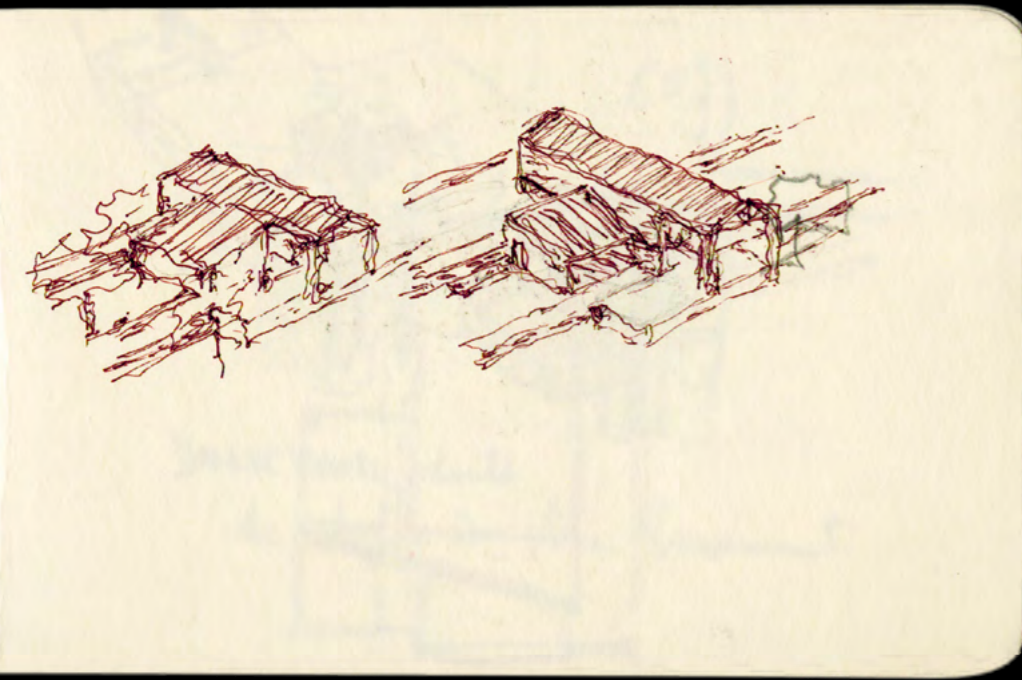
ZEICHNEN ist eine NOTWENDIGKEIT,  
seit der Höhlenmalerei ist ZEICHNEN beständiger  
wehrender Teil der menschlichen Existenz.

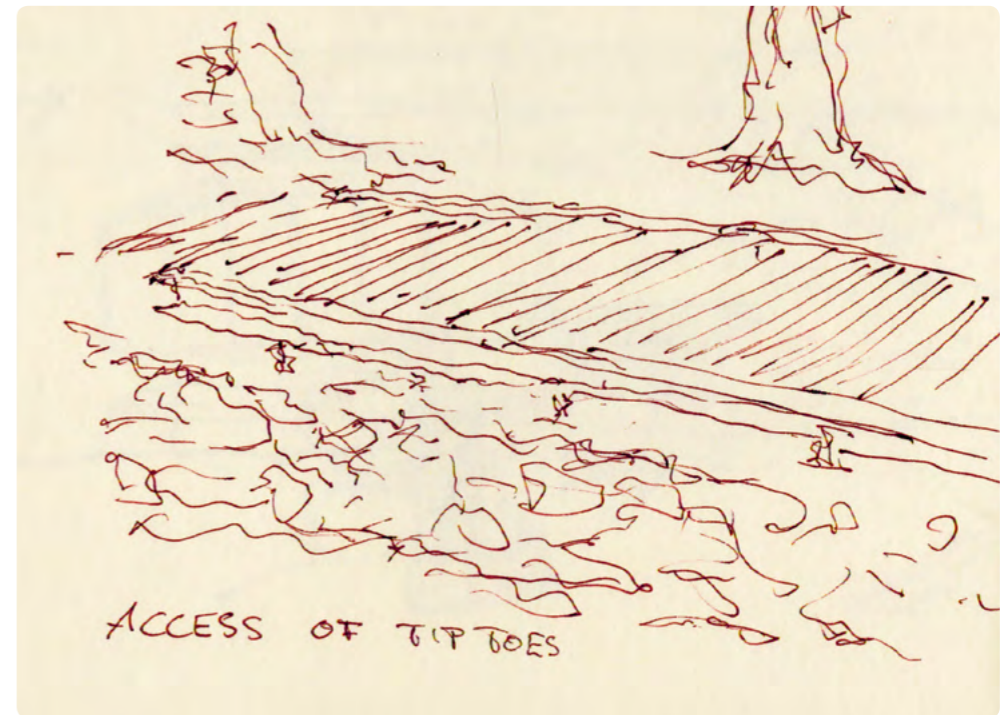
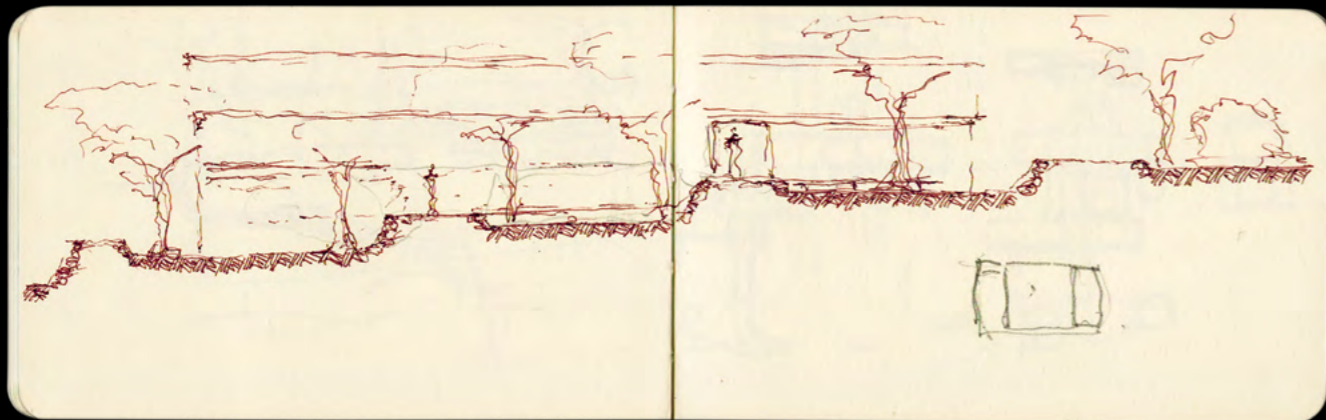
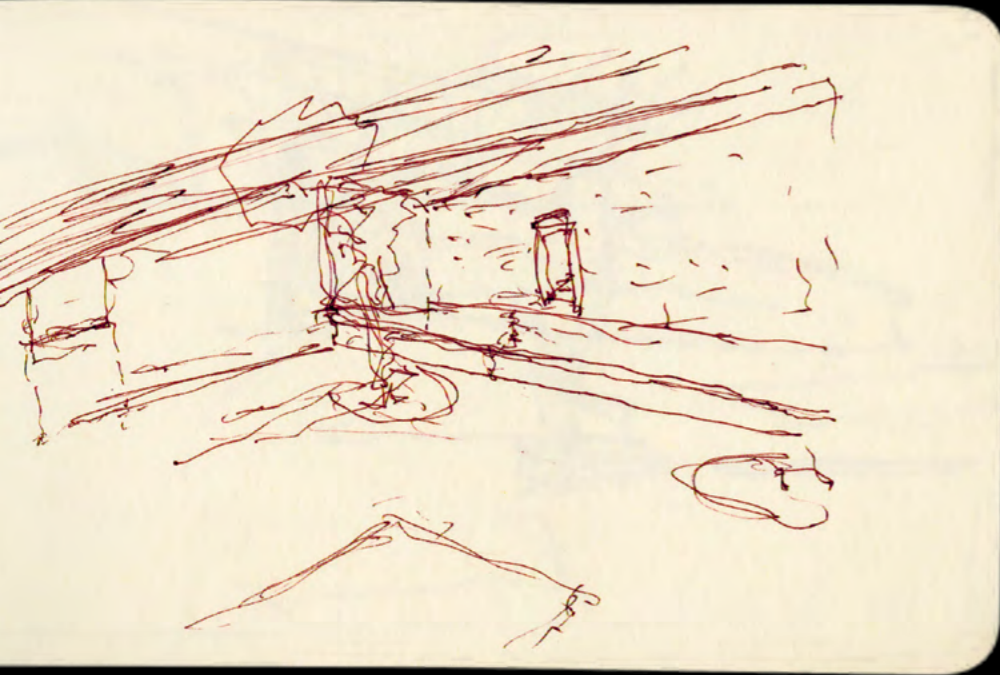
KH ZEICHNE, ALSO BIN ICH.

Robert Veneri









Sono stato sempre colpito dall'intensità espressiva che hanno gli schizzi a mano che accompagnano le discussioni o le spiegazioni di un progetto.

Fatti di getto, accompagnati dalla passione e dall'entusiasmo che si mette nell'esporre un'idea, condensano il messaggio in pochi tratti vigorosi.

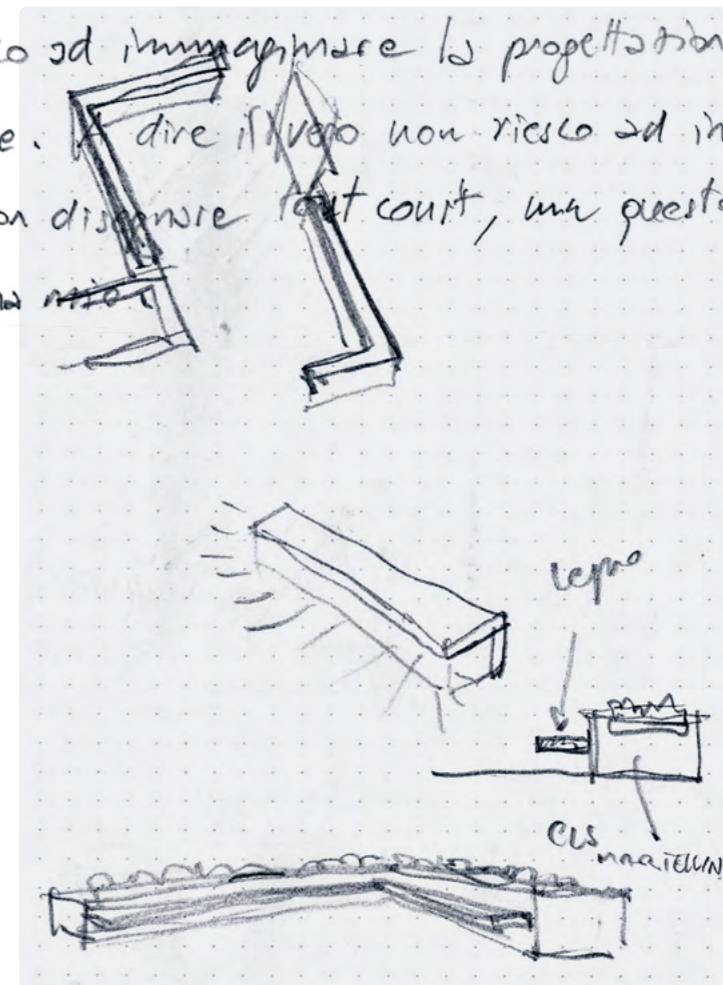
Mi è capitato più volte di provare a rifarli, come si fa con la brutta copia di un testo che si

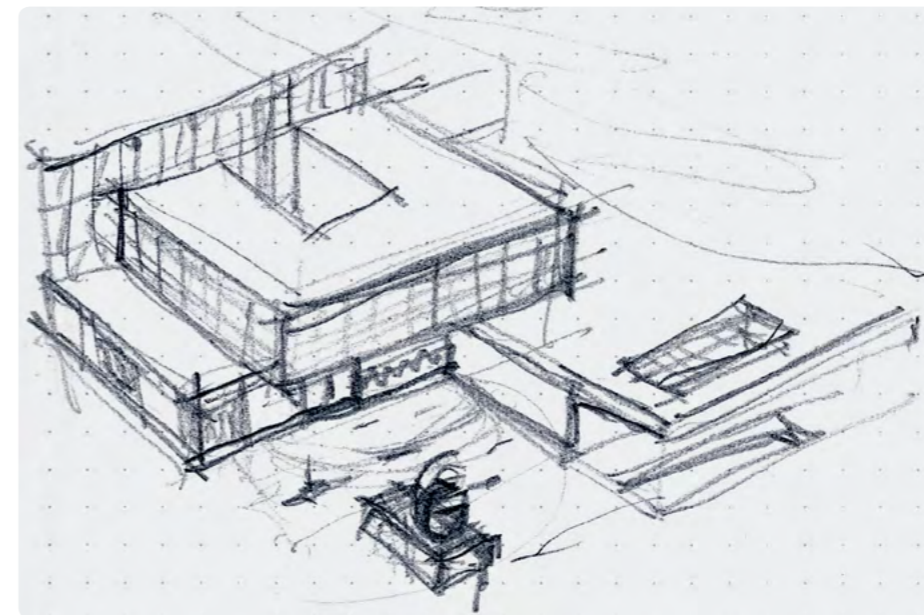
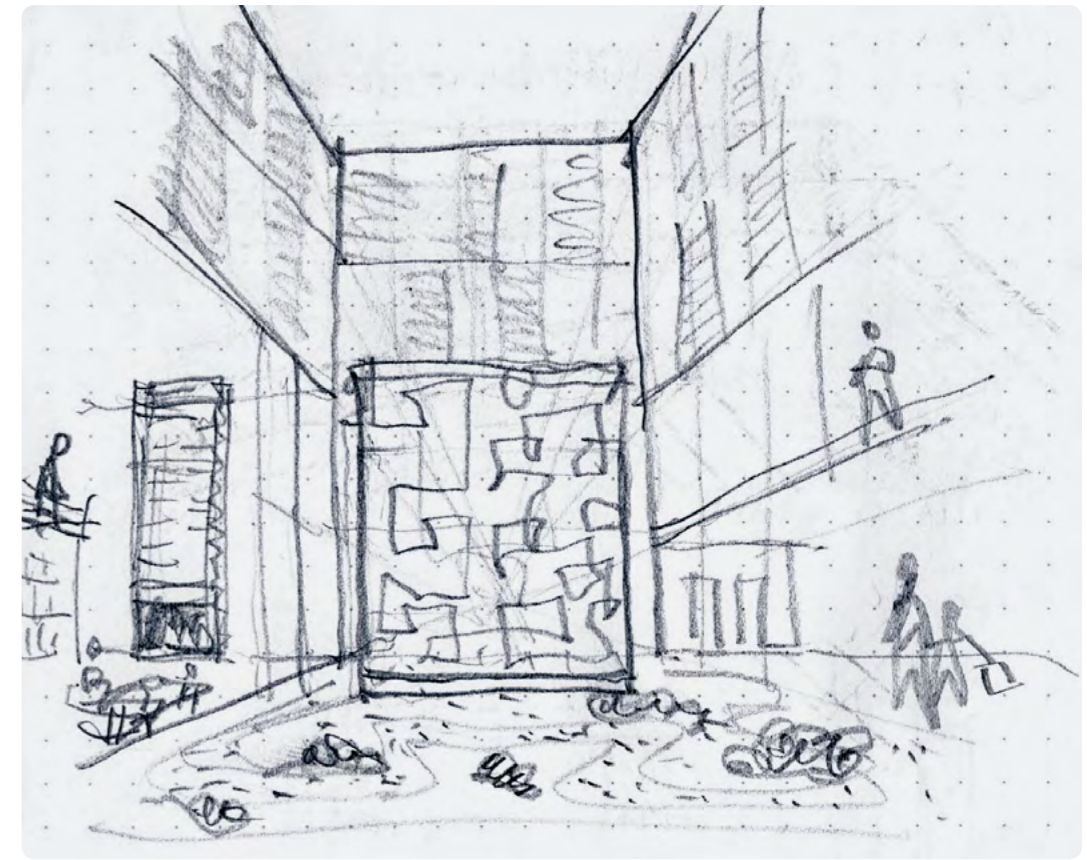
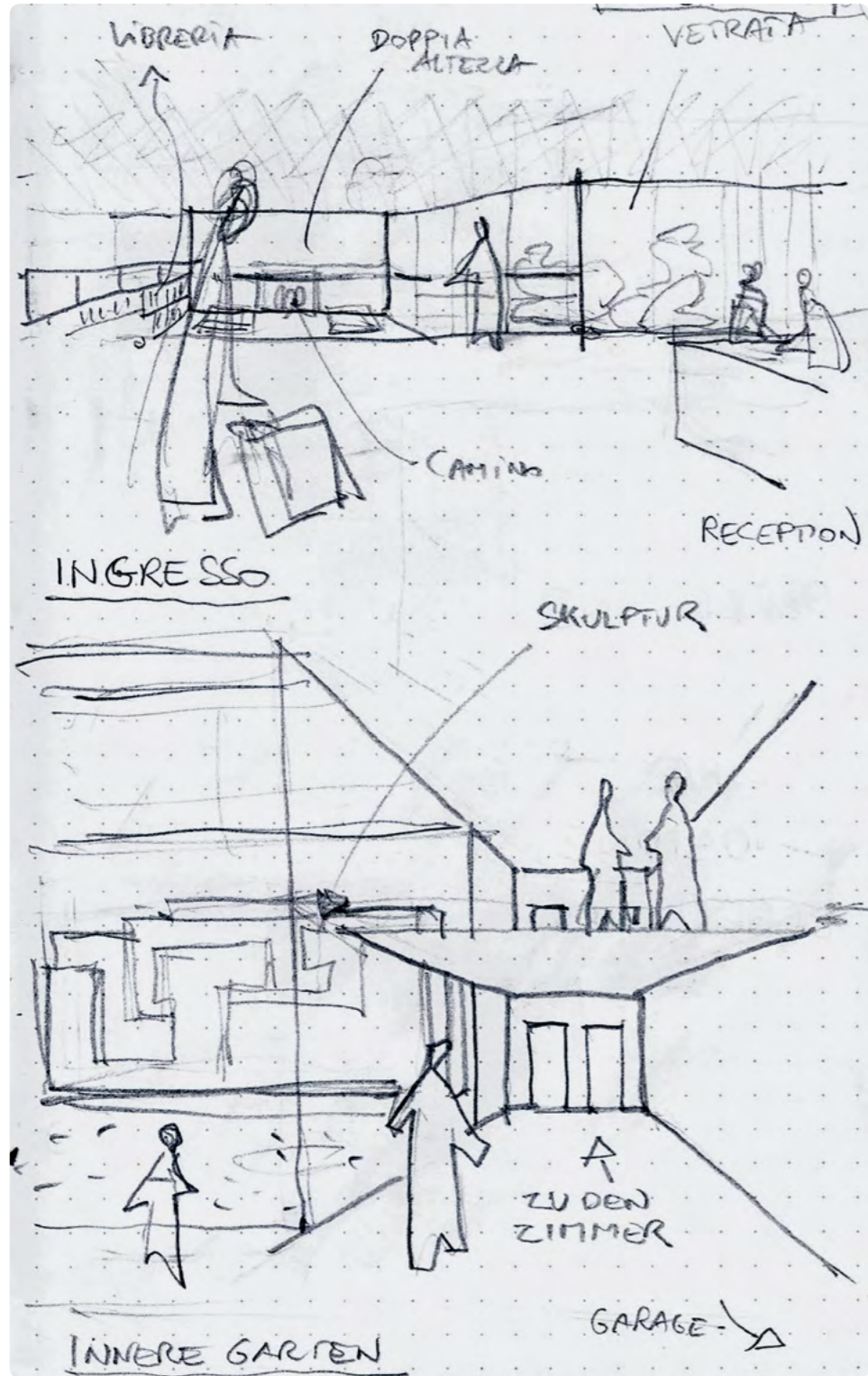
«mette in bella», e le linee diventano più definite, dritte e precise, le proporzioni sono più corrette e fedeli al risultato finale, il disegno è più ordinato e leggibile. Ma la potenza racchiusa in quei tratti buttati più di getto sulla carta, accompagnati al momento forse anche da parole appassionate e dall'entusiasmo di star dando forma ad un'idea progettuale, qui è sparita. Rimane un bel disegno fine a se stesso, quasi come se non ci fosse più quel flusso di energia, che parte dalla testa ed attraverso il braccio e la mano passa nella matita per condensarsi in quelle linee sul foglio.

Non ricordo quale filosofo disse, che se non si è in grado di esprimere in modo eloquente un concetto con le parole, allora significa che non lo si ha chiaro nemmeno in mente. Uno dei compiti che ha il disegno all'interno del processo creativo di progettazione è quello di far prender forma a un solido o ad uno spazio. In questo senso è anche un momento di verifica, qualsiasi sia

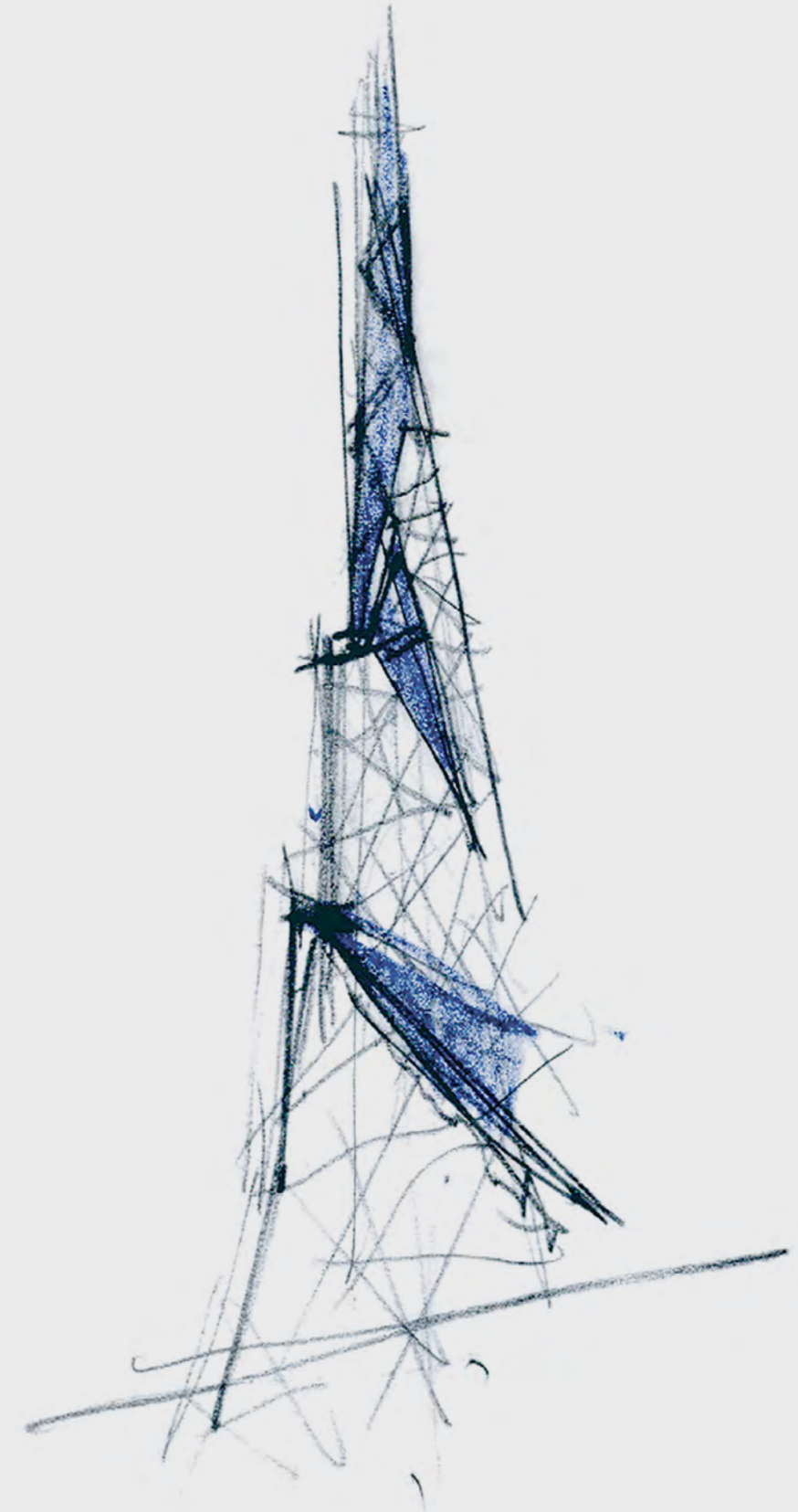
la fase, compositiva o esecutiva. Disegnare è per me un po' come una prova del nove: scopro disegnando, che forse l'idea che avevo è ancora troppo vaga o che forse la soluzione di fatto gliò in realtà così come pensata non funziona. E allora è da qui che parto per trasformarla, farla crescere, evolvere e maturare. Con altri disegni.

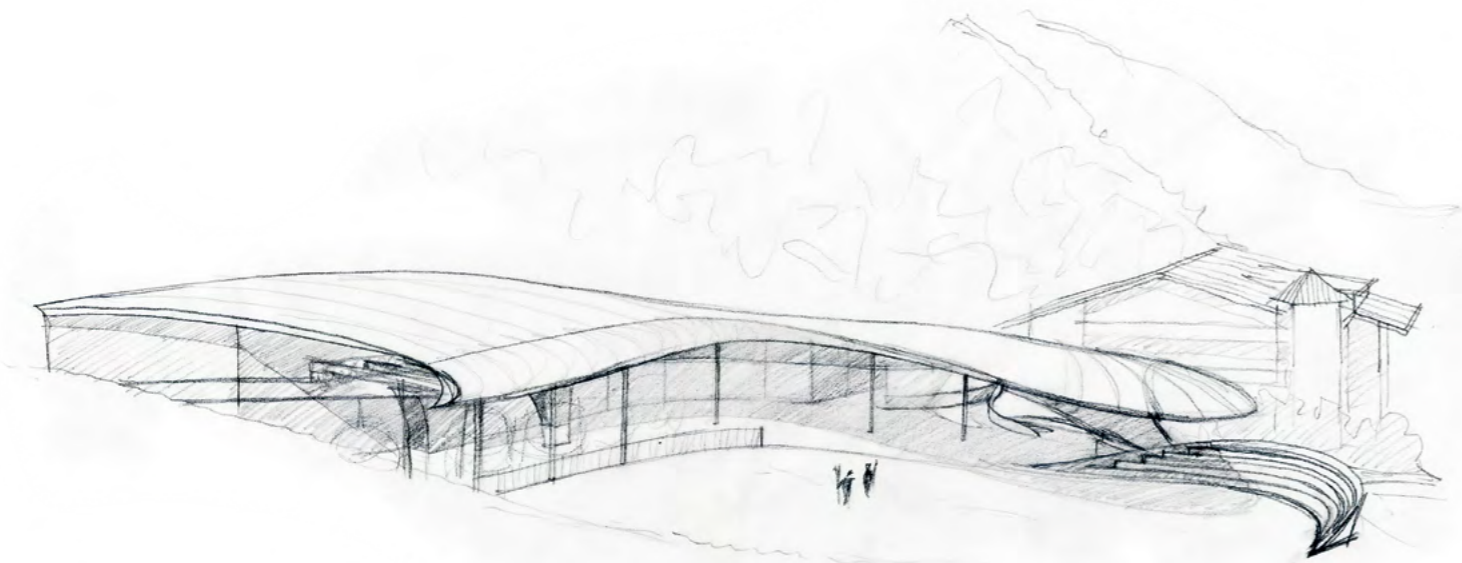
Non riesco ad immaginare la progettazione senza disegnare. A dire il vero non riesco ad immaginare di non disporre tout court, ma questo è un problema mio.



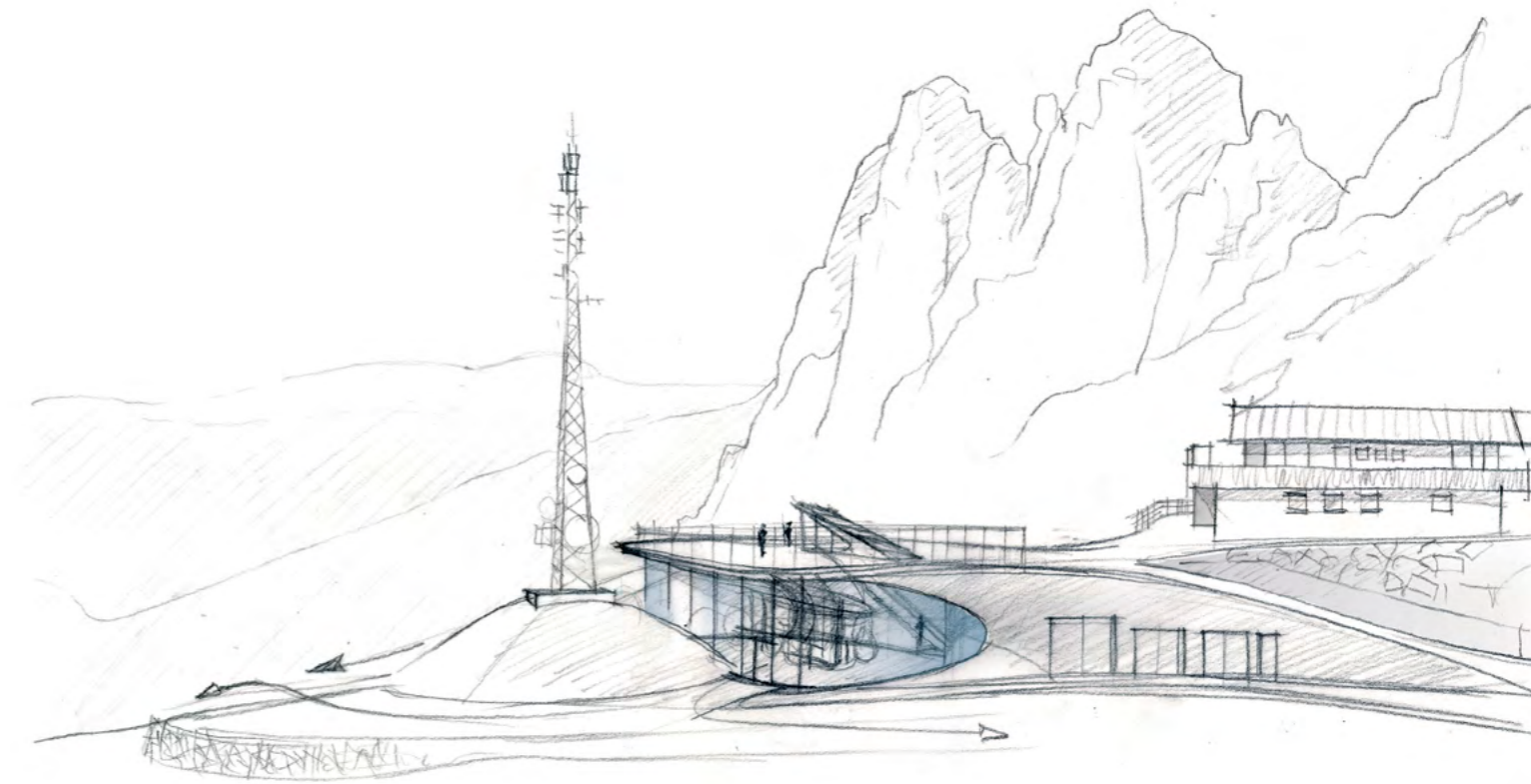


*die Skizze ist die Materialisierung  
eines Gedankens*

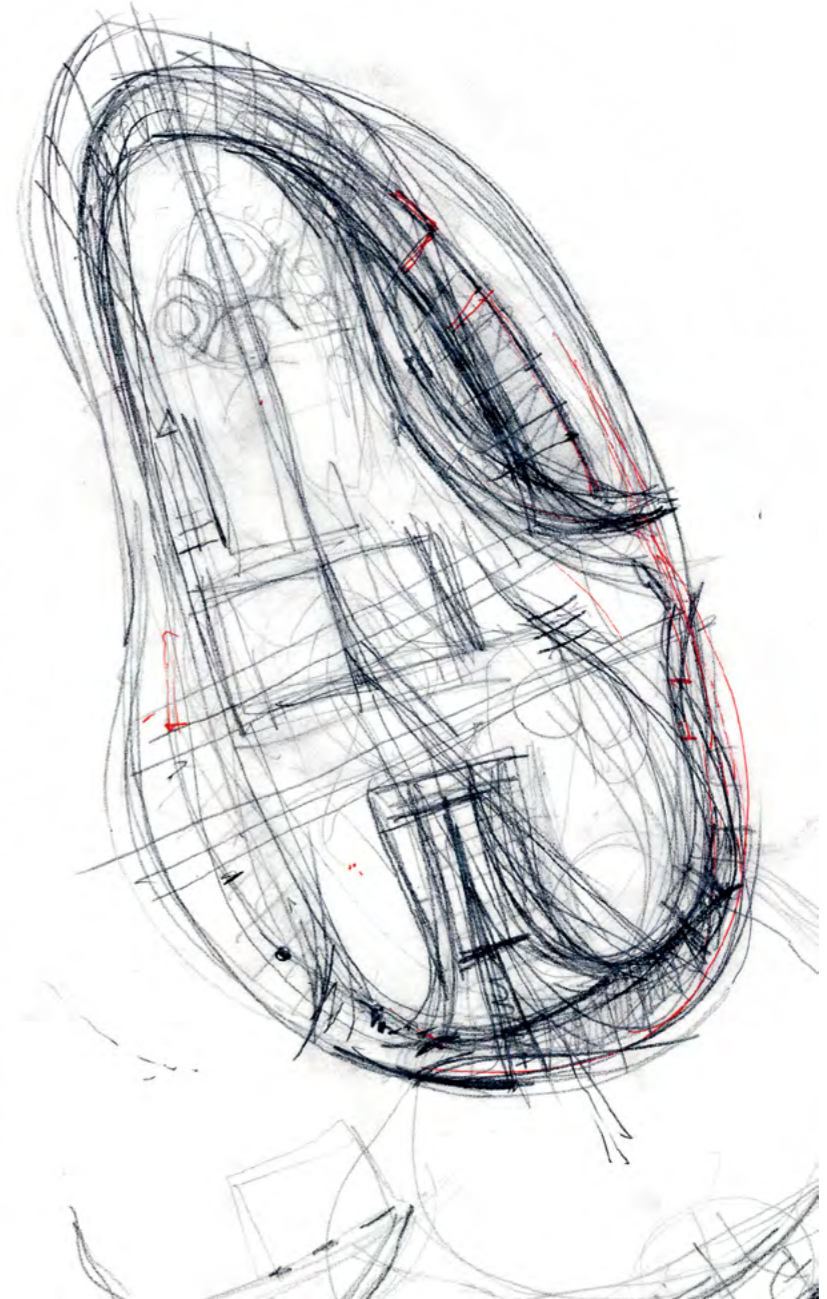
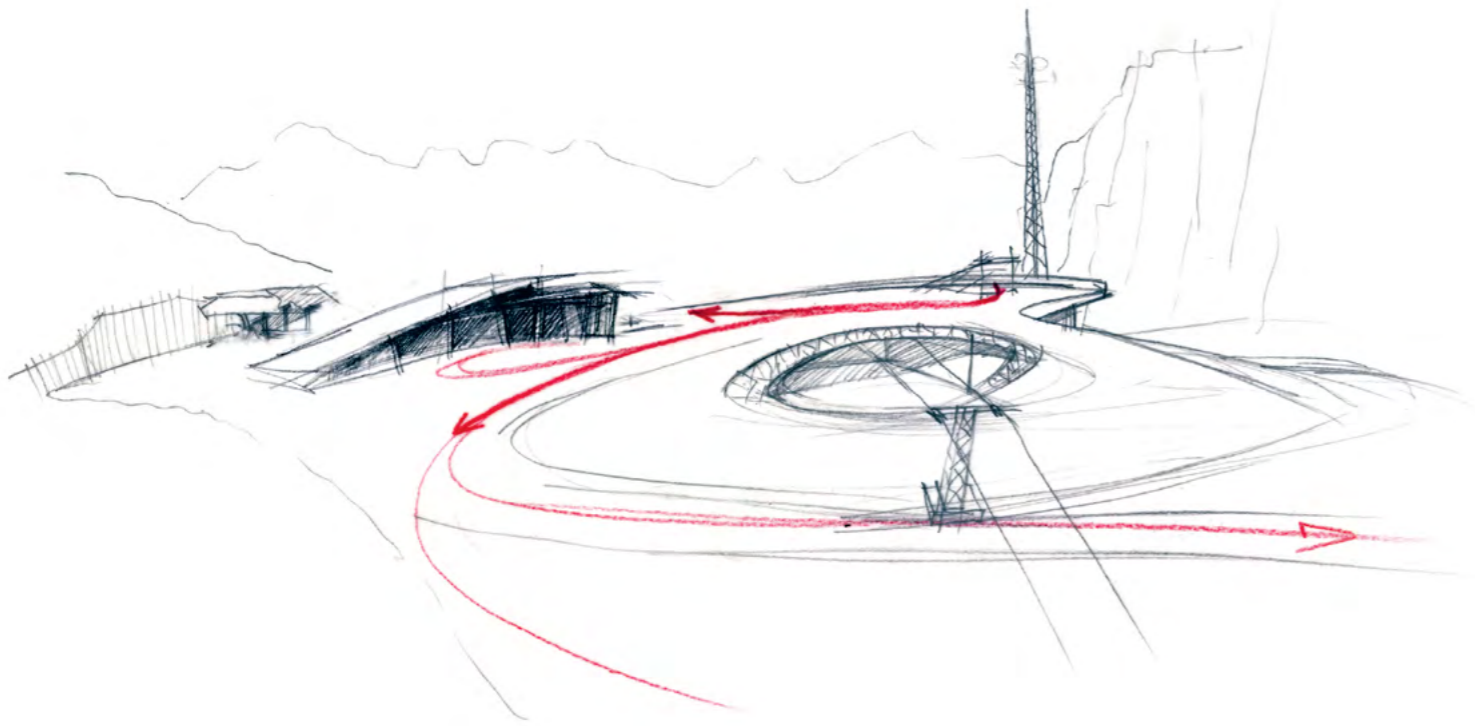


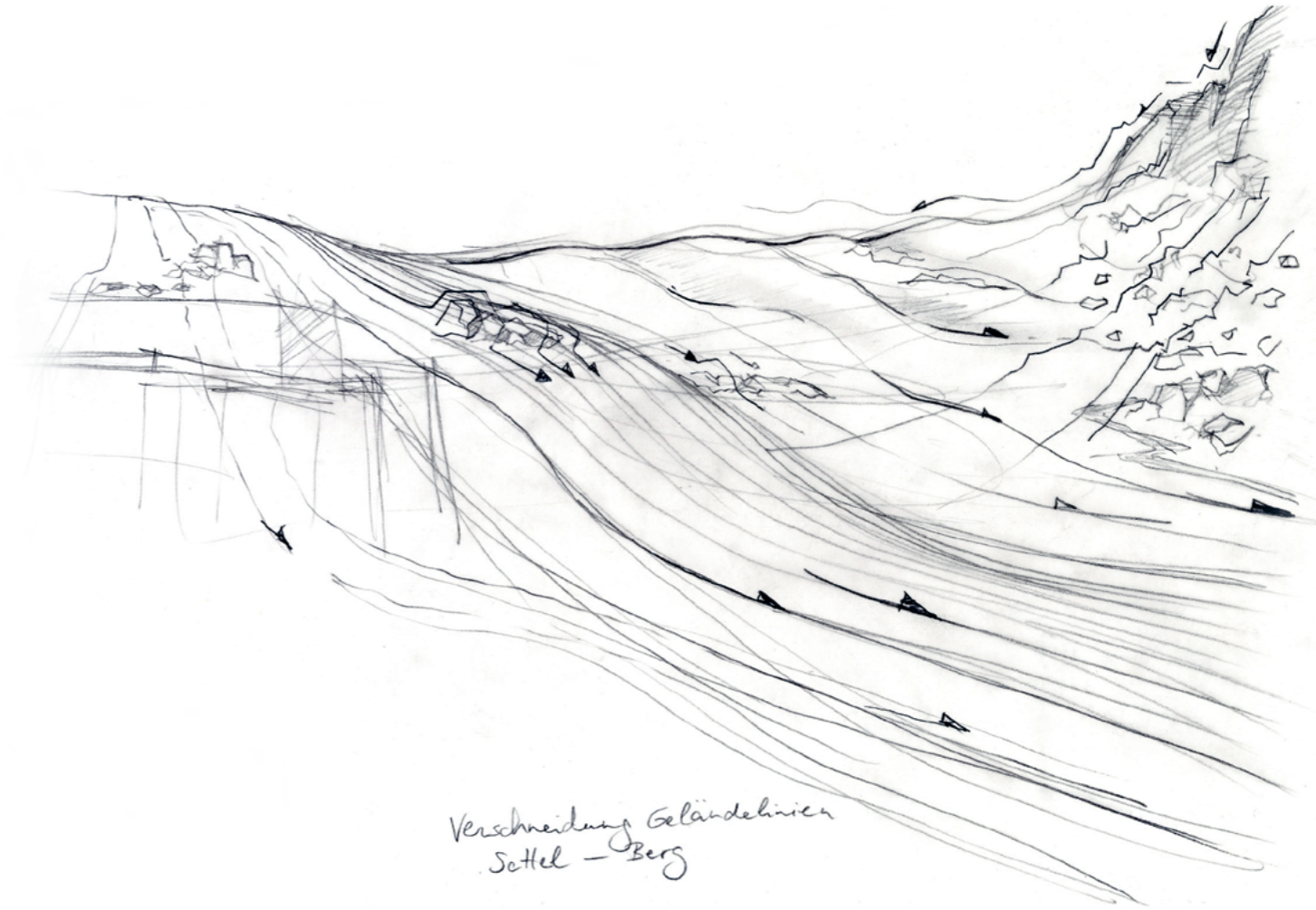
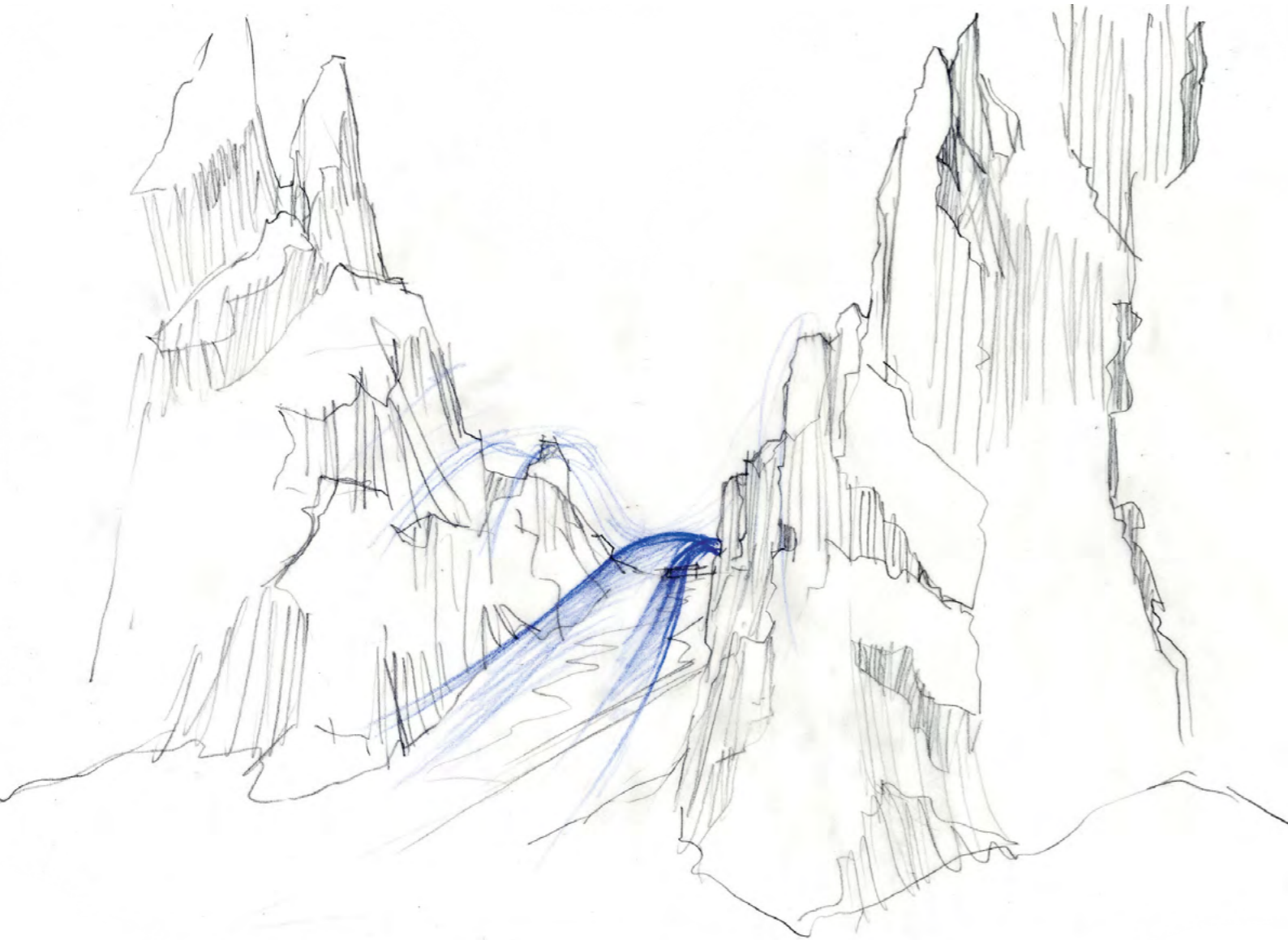


Dantercepies Talstation



Dantercepies Bergstation



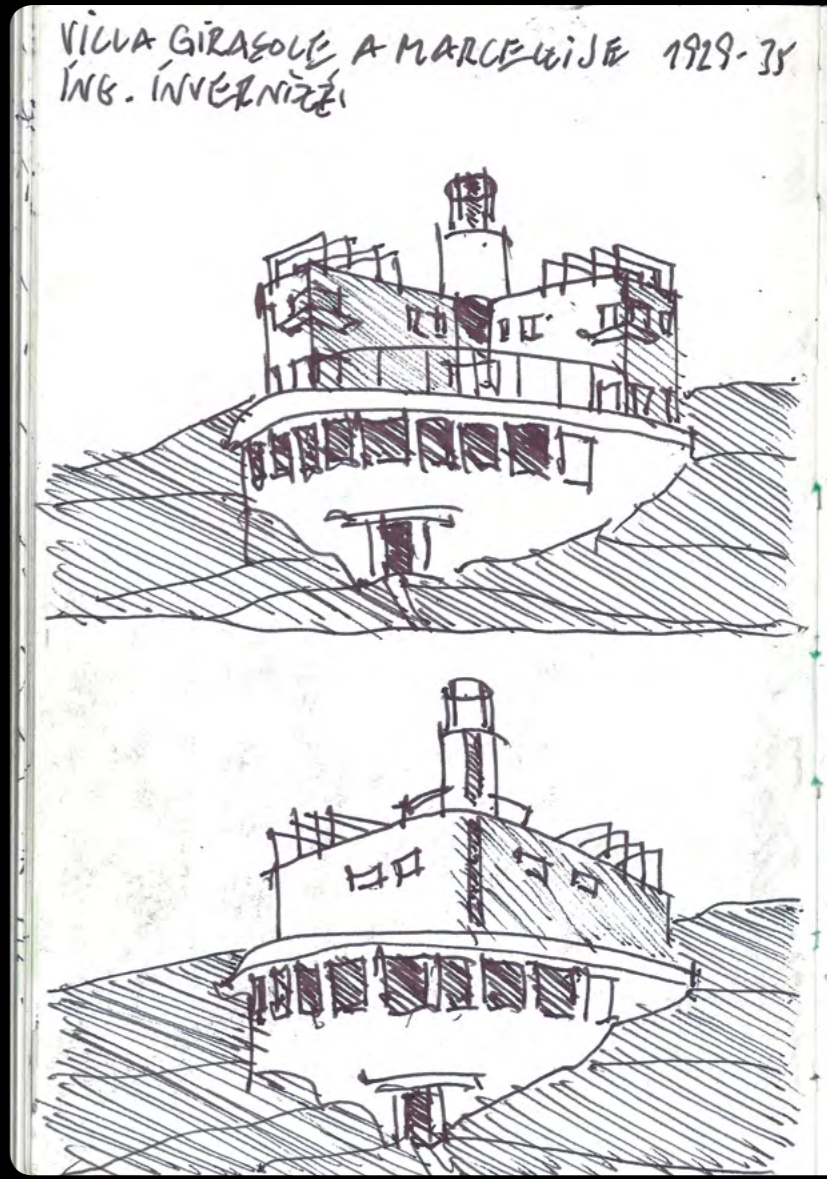


Verschneidung Geländelinien  
Sattel - Berg

Zeichnen ist sehr  
skizzieren kann jeder-  
man muss nur  
anfangen. Zuerst ist  
es schwierig, den Anschau-  
festzulegen; meist  
soll zuerst auf Blatt.  
Nach der 1. Skizze  
übernimmt die Hand  
die Weiterführung

eines Gedankens  
und plötzlich  
stimmen die  
Proportionen.  
In gewissen Momenten  
übernimmt der  
Skizzieren der  
Denken, das  
Konzipieren, die  
intellektuelle Leistung

06/2019

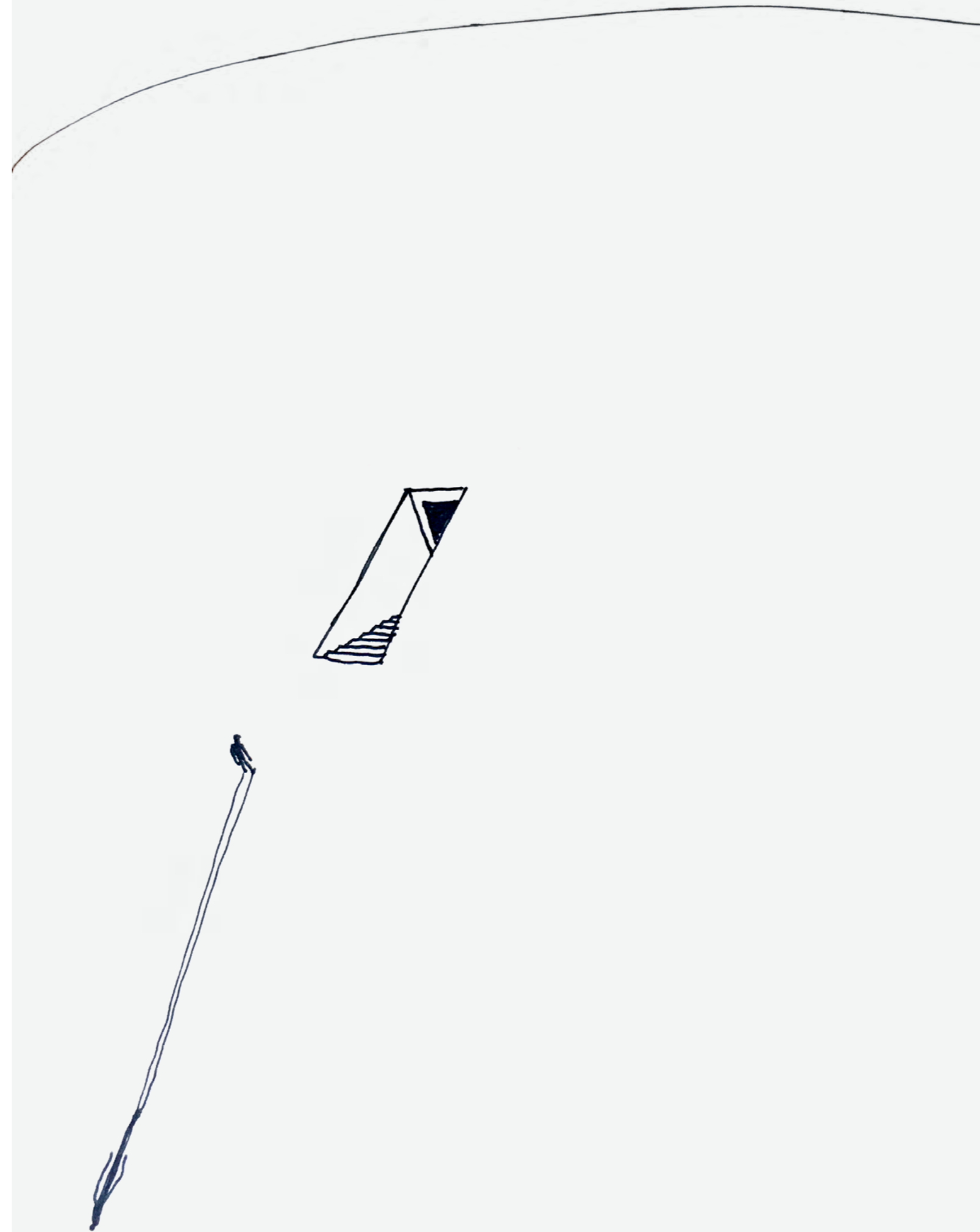


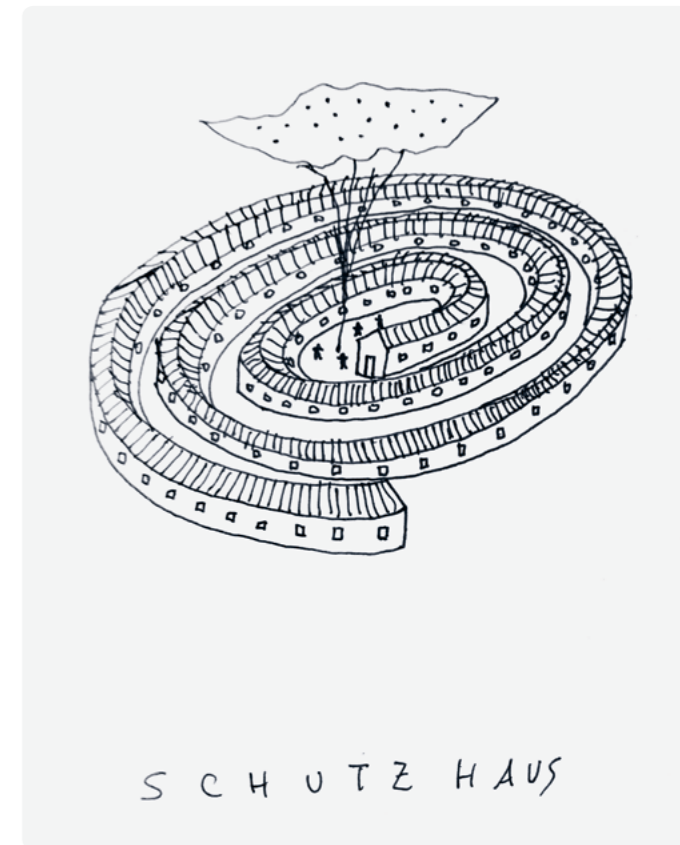
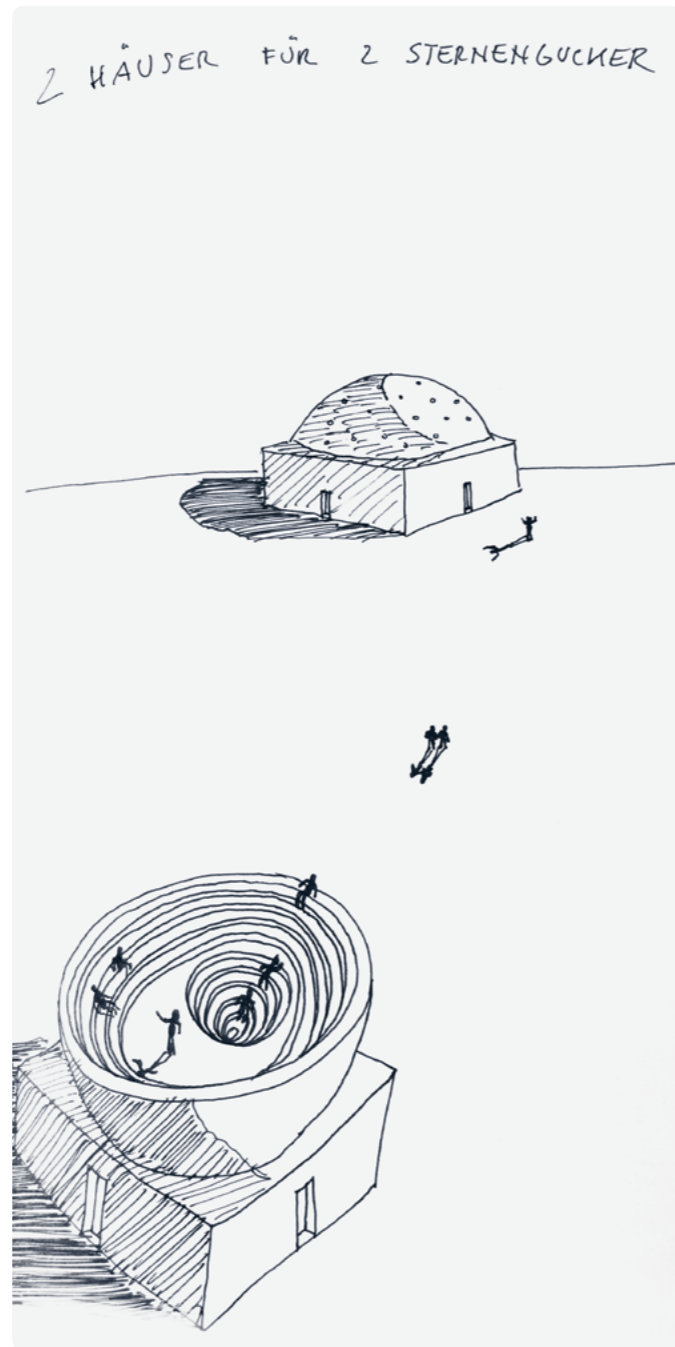


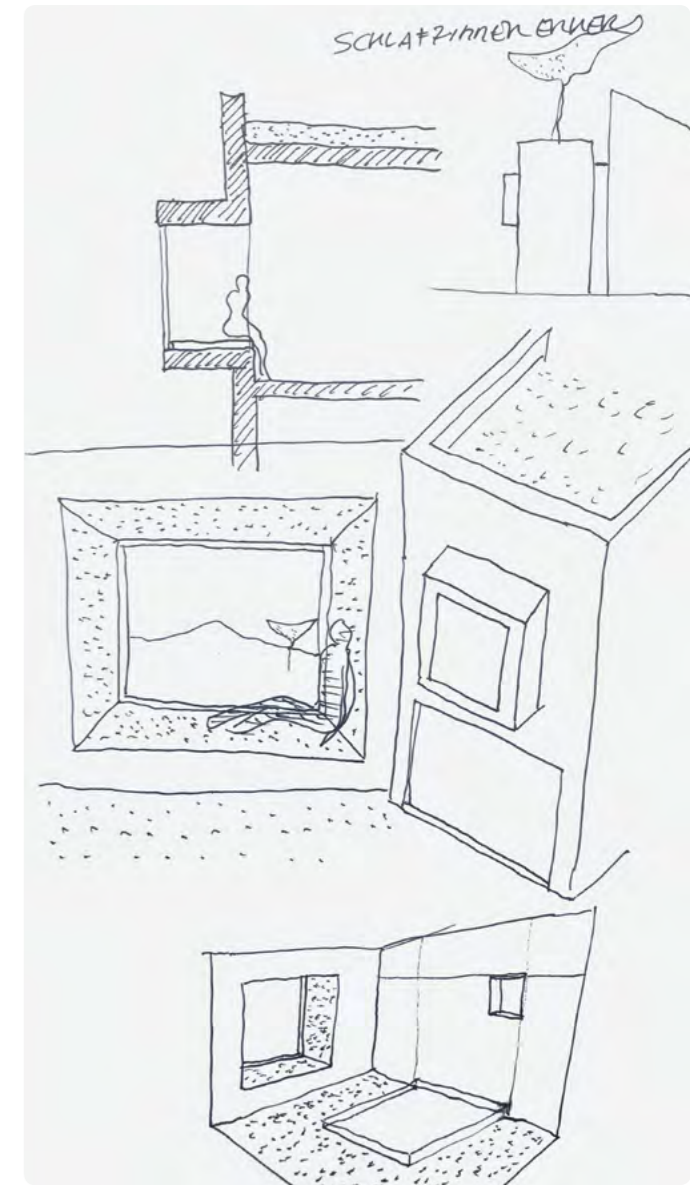
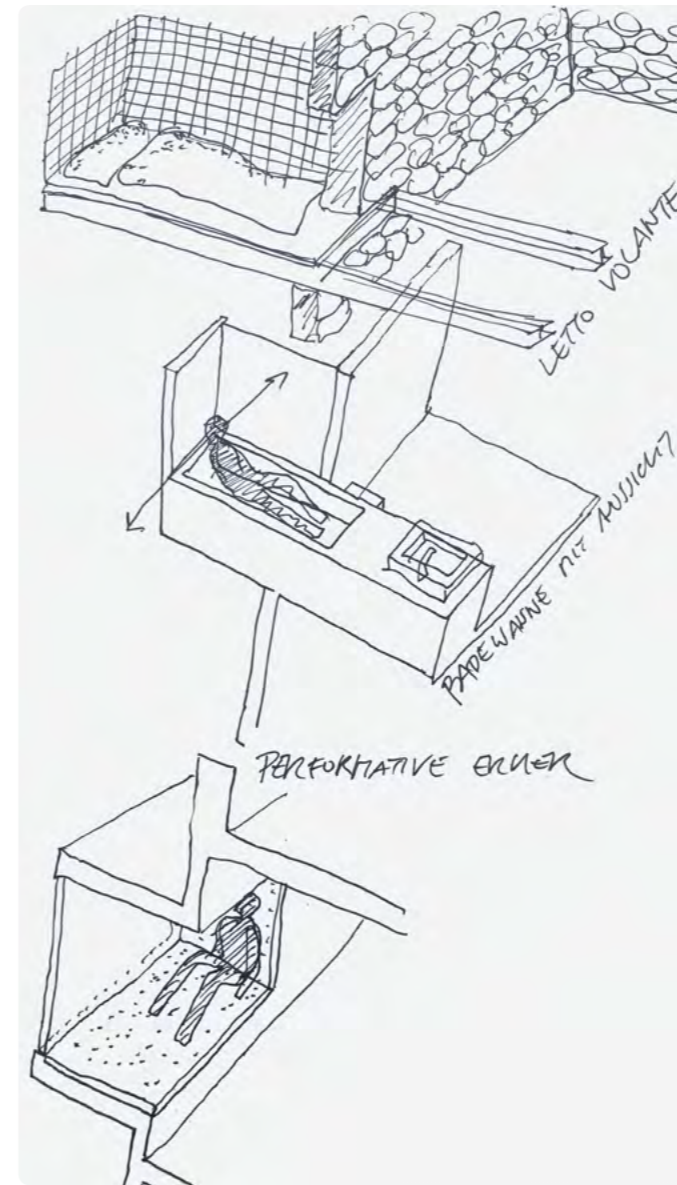
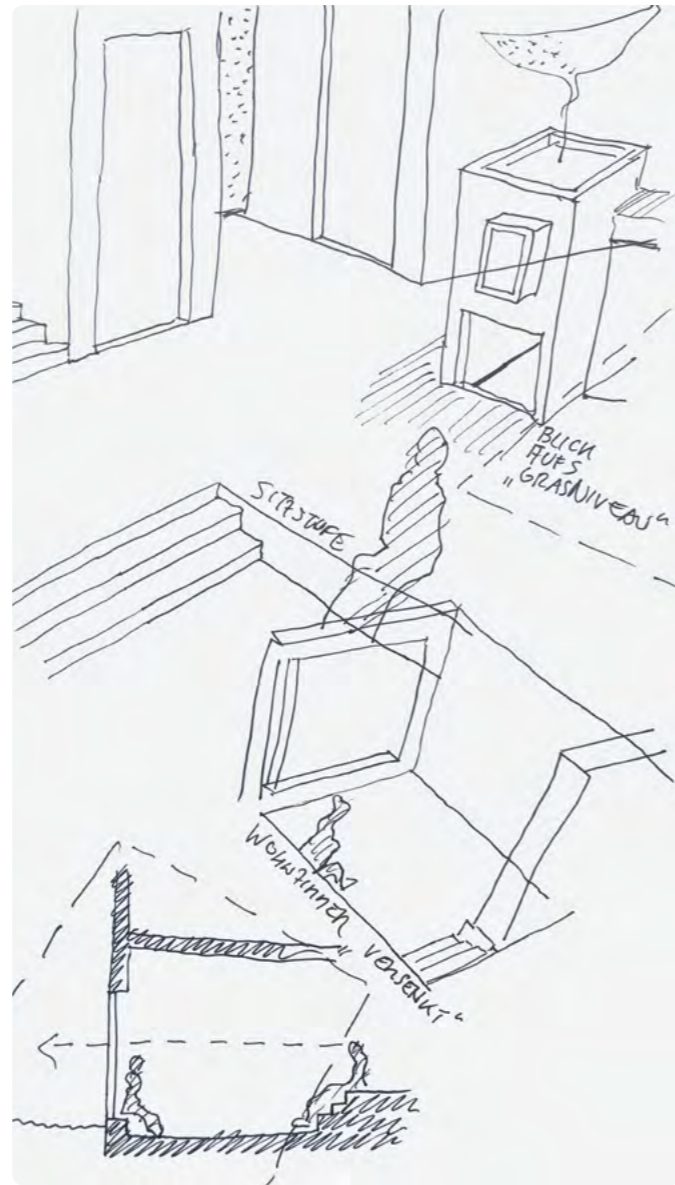
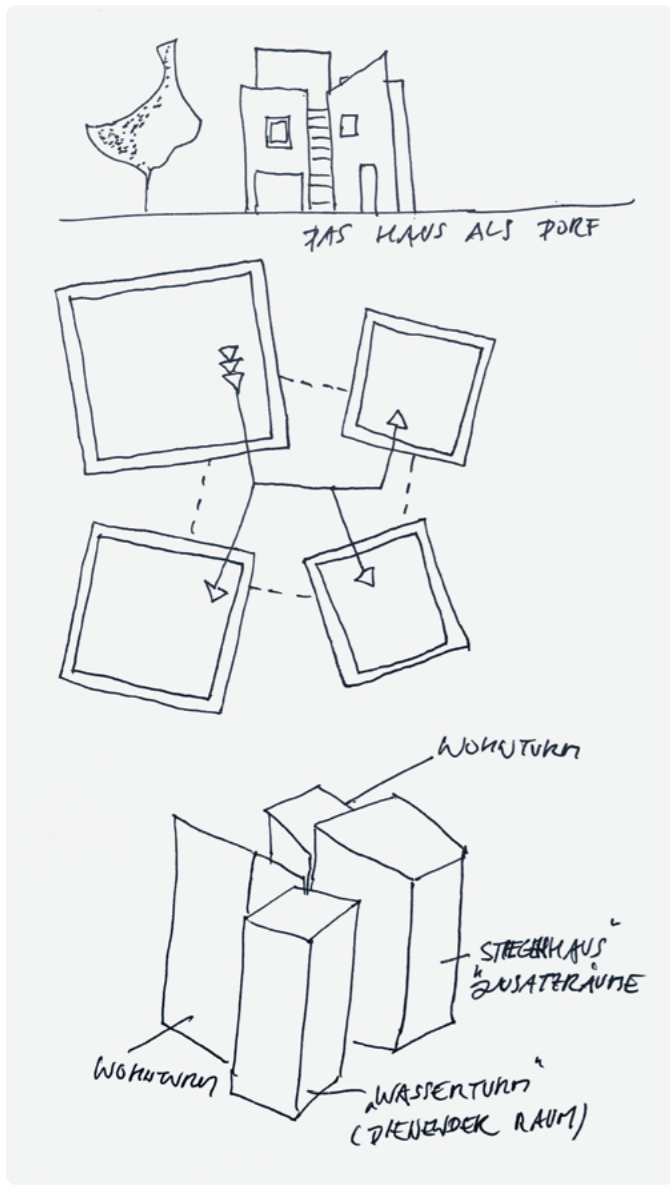


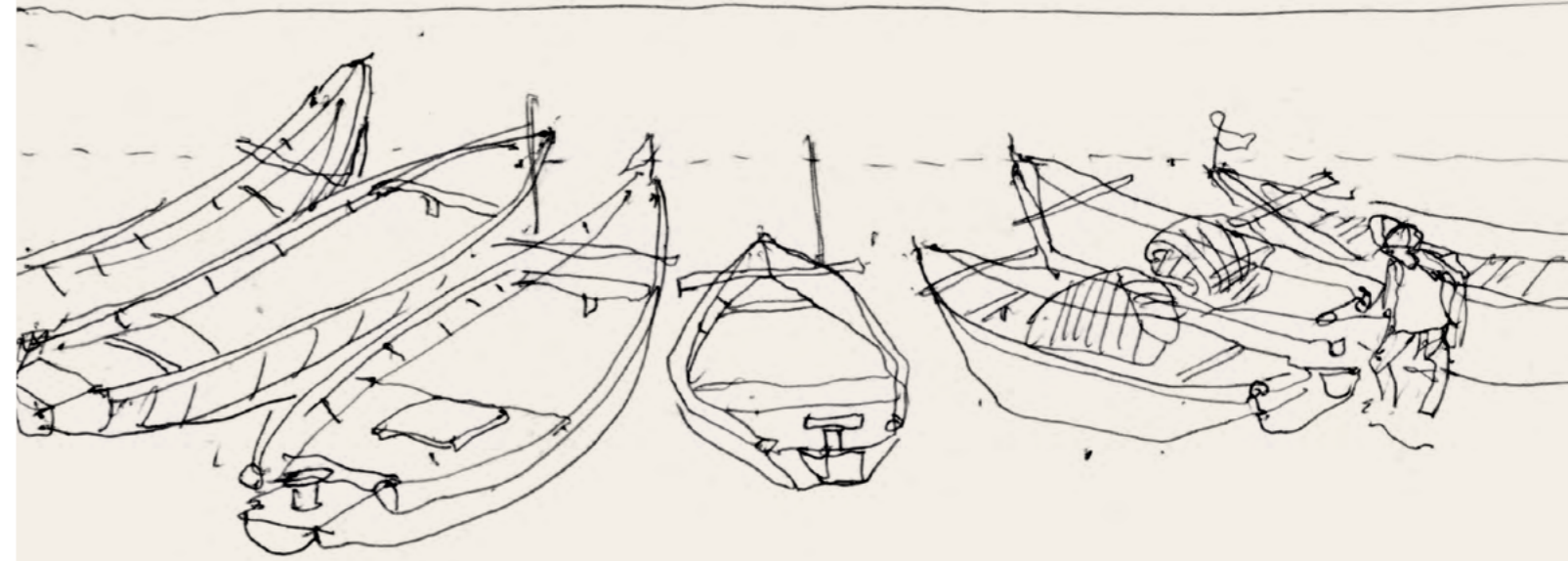
GEDANKEN-SKIZZEN,  
DIE ALS ENTWURFSGRUNDLAGE GENAUSO  
ENTSTEHEN WIE ALS NEBENBAUSTELLEN  
WÄHREND DEN EIGENTLICHEN ENTWERFEN,  
SCHNELL HINGEZEICHNET,  
UM RÄUME AUSZUBREITEN FÜR HAUS-GESCHICHTEN,  
IN DENEN DAS SCHÖNE, DAS HÄSSLICHE, DAS  
KLUGE, DAS AUF DEN ERSTEN BLICK DÜMMTE,  
DAS ABSURDE, DAS PARADOXE, DAS EXZENTRISCHE,  
DAS KOMISCHE, DAS TÖDERNSTE, DAS VERRÜCKTE...  
GENAUSO VIEL PLATZ HABEN WIE DAS  
GEWÖHNLICHE.

MICHAEL OBRIST









### SKIZZEN UND FOTOS

ICH REISE GERNE, INKLINIER GRUPPE, ZU ZWEIT  
ODER NICHT ALLEIN. DA KANN ICH VÄHLEN, WAS ICH  
SEHEN WIL UND WAS ICH SEHE, KANN ICH NICHT  
„ANSCHAUEN“. WENN MICH ETWAS BESONDERI INTER-  
ESSIERT, STEHE ICH MICH HIN UND ZEICHNE.  
ZEICHNEND MACHE ICH DIE DINGE ZU MEINEN EIGENEN  
„SEHENSÜRDIGKEITEN“. ES GEHT MIR NICHT UM DAS  
MALERISCHE MOTIV, SONDERN DARUM DIE RÄUMEN,  
DEN RAUM, DIE LANDSCHAFT ZU VERSTEHEN UND MIT  
EINER SKIZZE DAS WESSENTLICHE IN ERINNERUNG ZU  
BEHALTEN. SO GEFÜHRT DIE SKIZZE MEHR EINER  
HANDSCHRIFTLICHEN NOTIZ ALS EINEM BILD.  
ICH HABE NICHT LANGSAMER DAS GEMACHT:  
DEN BILDAUSSCHEIT HABE ICH RECHTAM GENÄHRT  
UND DEN KNOPFDRECK WOHLE VERLEGT, WEIL ER  
WAS GEKOSTET HAT. HEUTE MACHE ICH BREMIO WIE  
ALLE ZEITGENOSSEN ABER TÄWENDE HANDY-FOTOS,  
DIE NICHTS MEHR KOSTEN ALS EINEN KNOPFDRECK.  
DAFÜR HABE ICH IN MEINEM COMPUTER EINEN  
BILDERMÜLL, IN DEM ICH MICH SEHR MIT MEHR  
AUSKENNE. MEINE SKIZZEN RÜCHER HABEN IN  
EINER SCHWACHE PLATZ. ICH KENNE DIE BILDER,  
ICH HABE SIE IM KOPF, WEIL ICH SIE AN EINEM  
BESTIMMTEN ORT „ERLEBT“ HABE.



VERWURZELUNG 31.03.2018



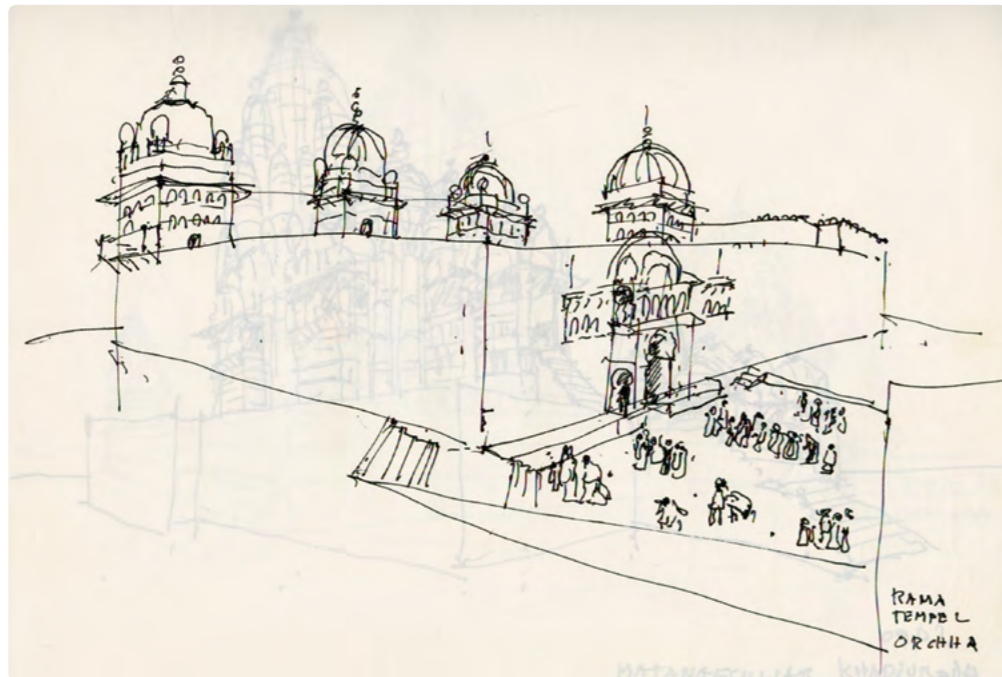
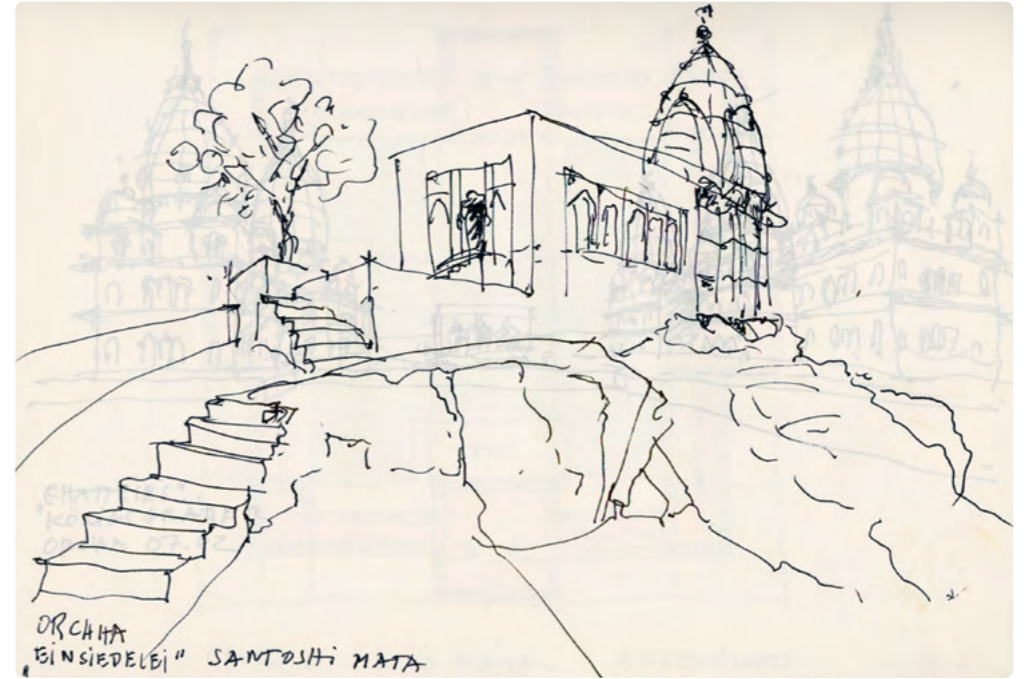
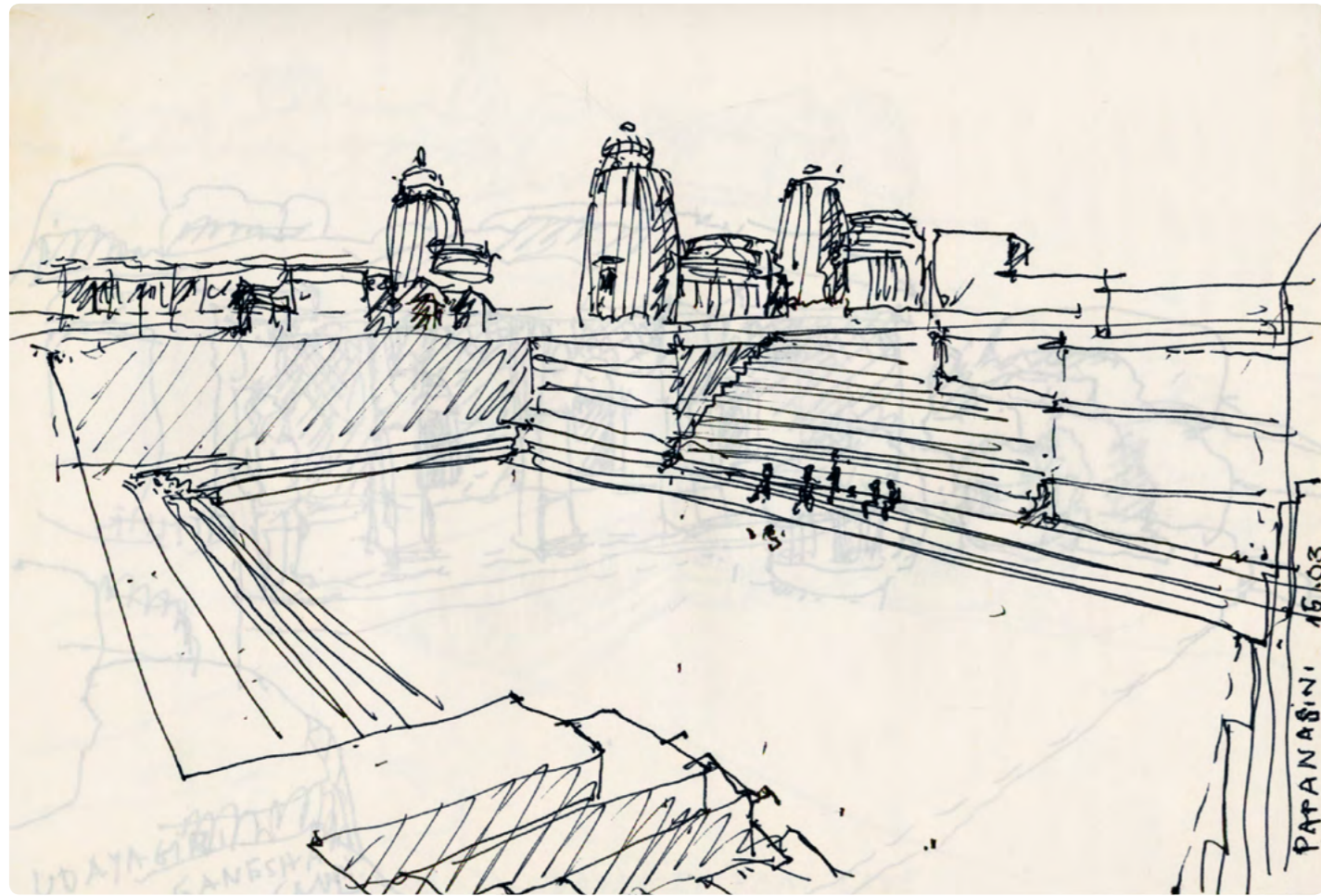
ORCHA  
AM MARKT  
8/2/18

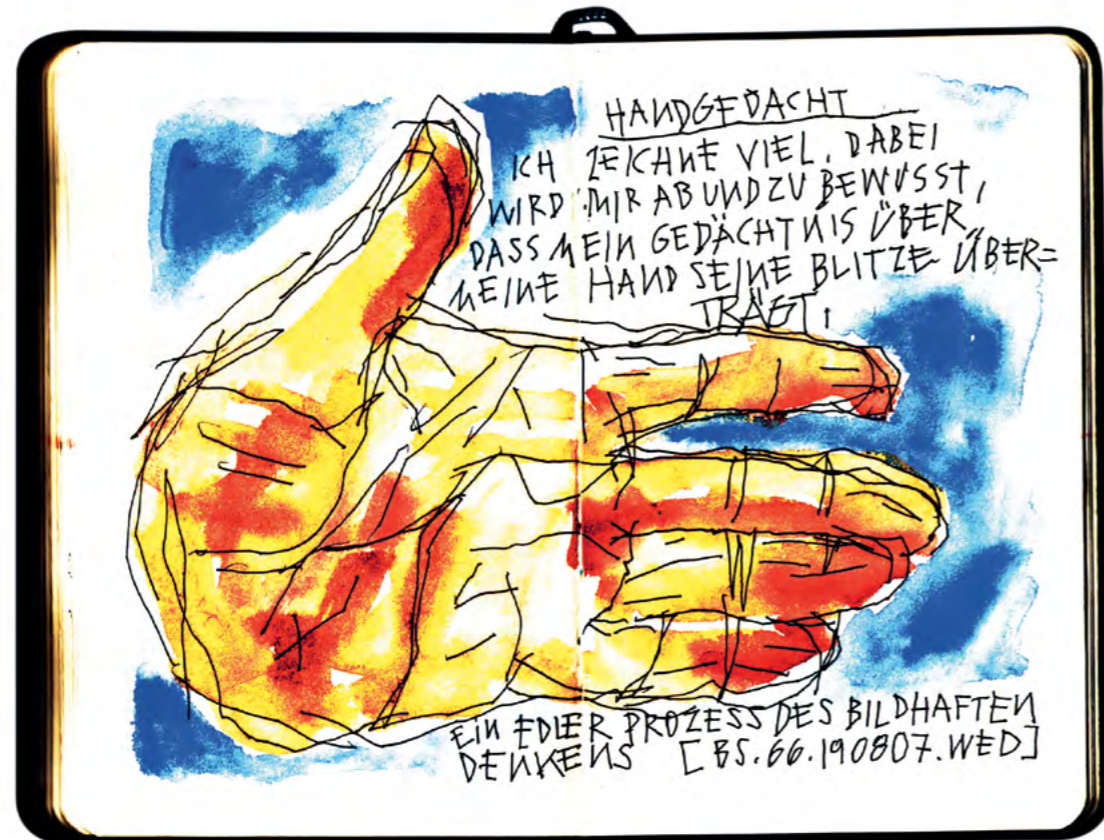
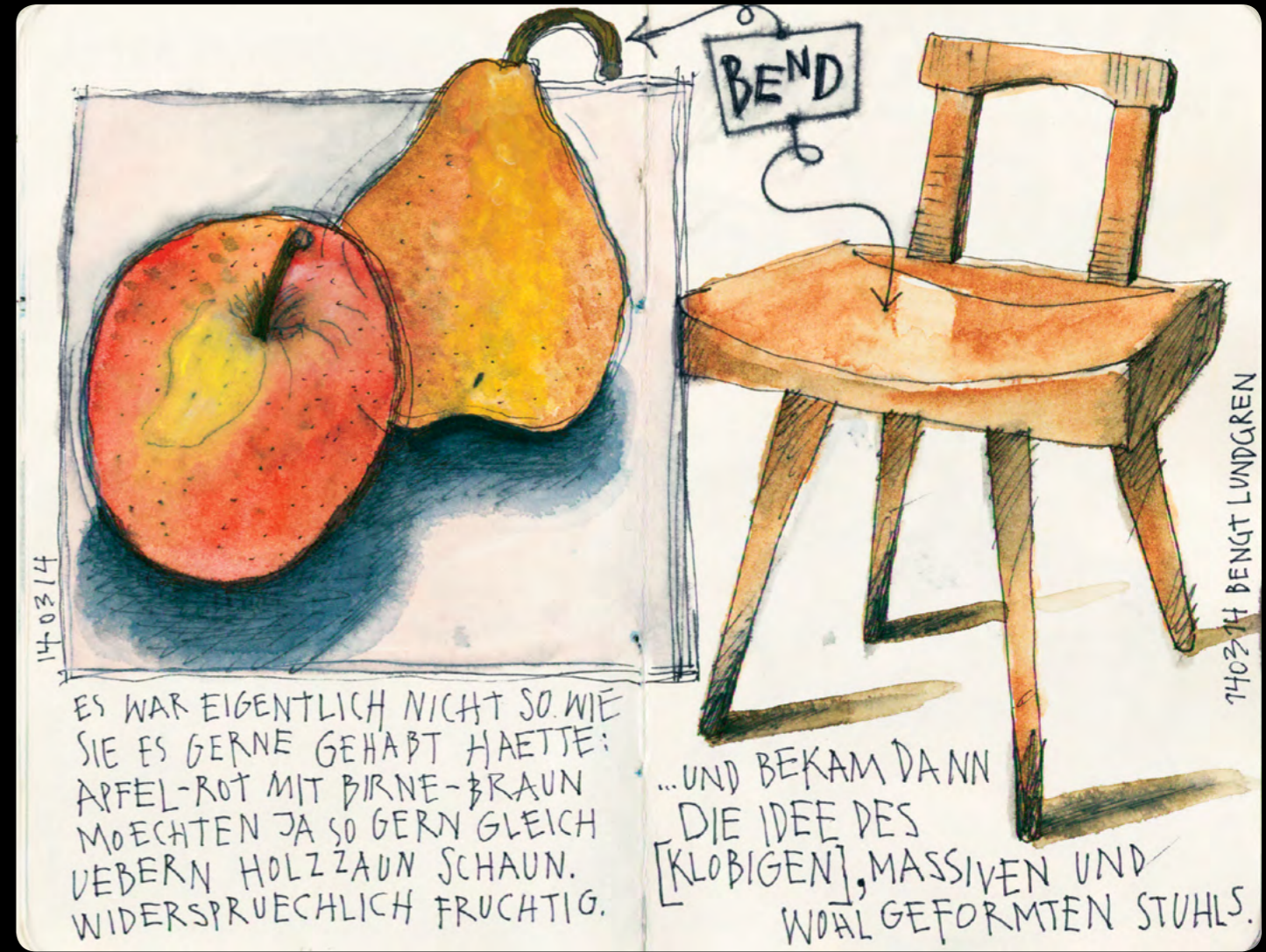
RAMA  
TEMPEL  
ORCHA



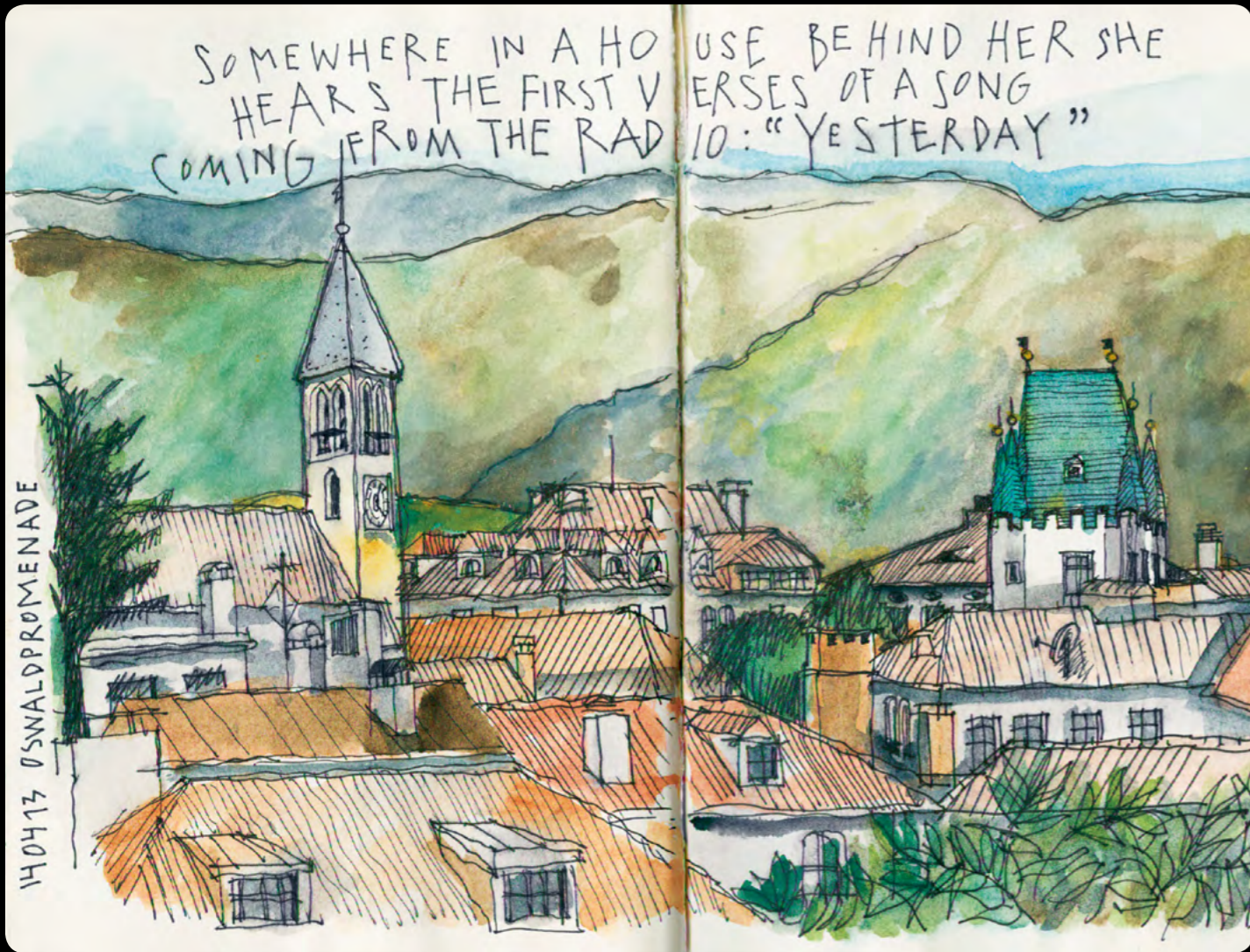
27.03.18  
JESIA KORAPUT, AM MARKT













140513 BRIDGES NEAR MONASTERIES

BRÜCKENWIRT NEUSTIFT

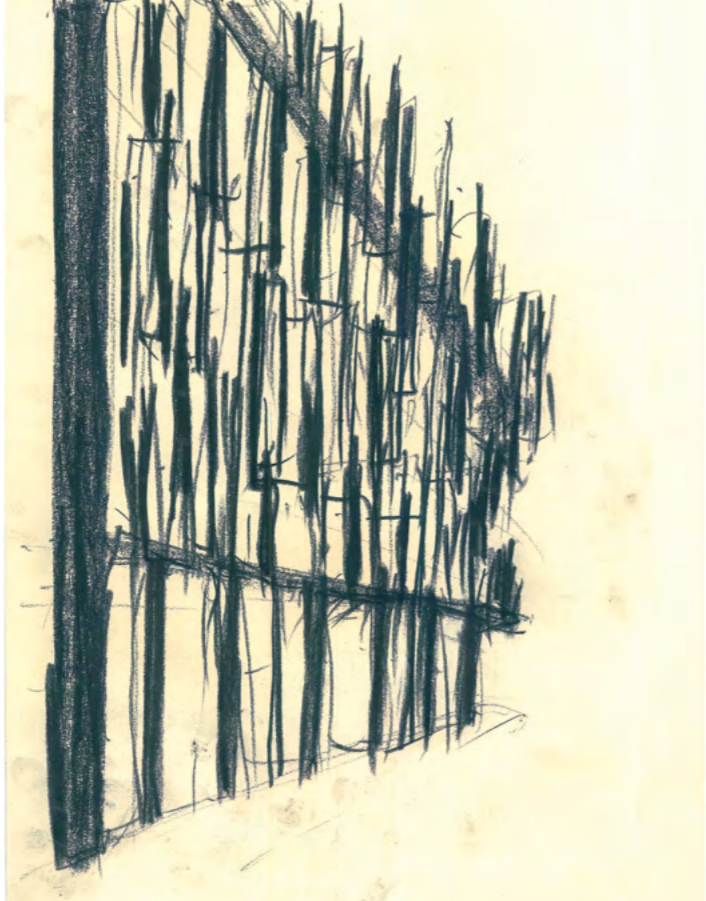


OH, WHAT A SURPRISE.  
SHE FOUND A MONASTERY  
AND GOD GRAPES GROWING!

... AND A  
HELICOPTER  
PASSING BY ...

140513 NEUSTIFT



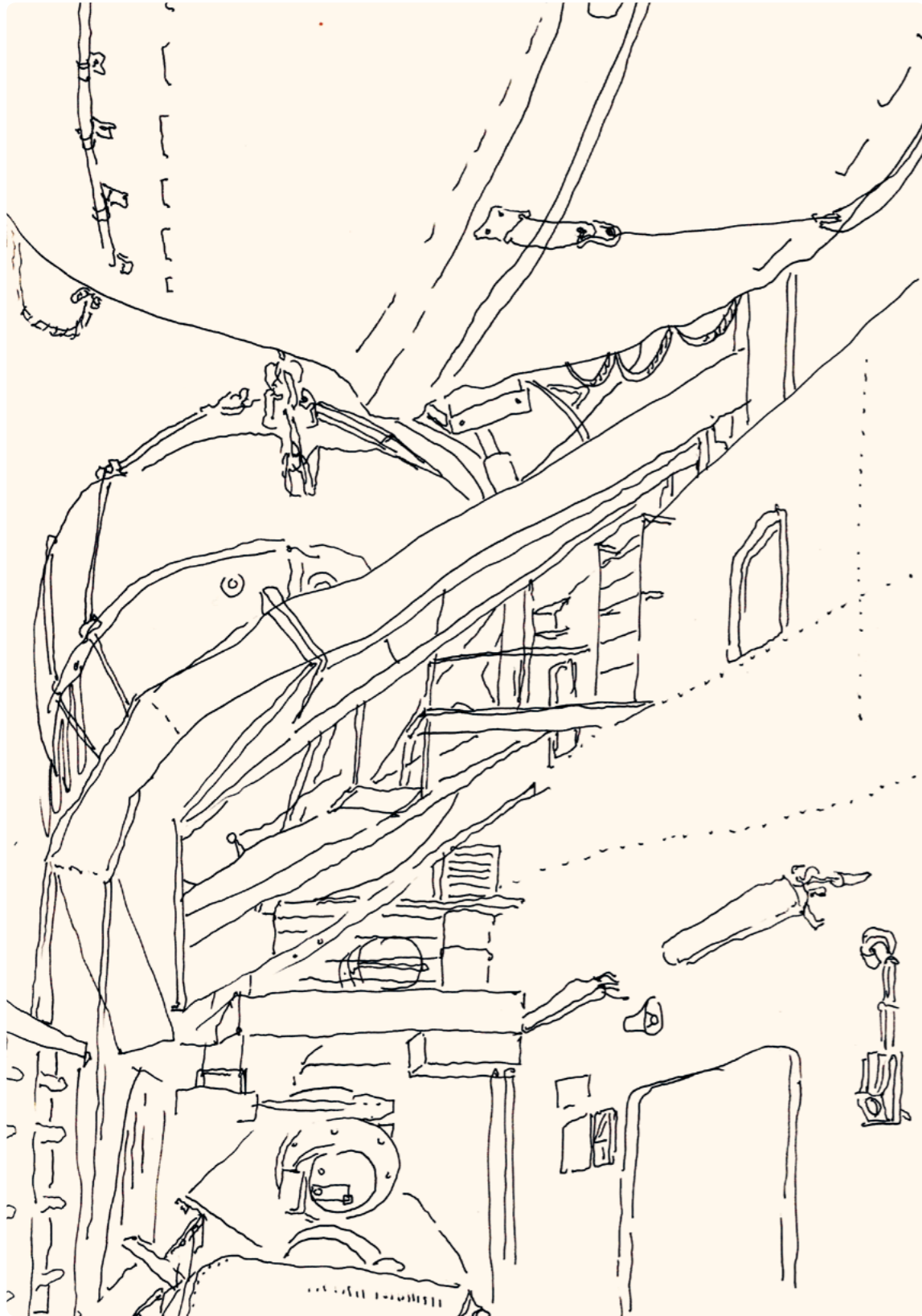


Alte Mühle, Meran

die Skizze ist eine Idee,  
die über und durch die Hand  
stehtbar wird  
die Linie vom Computer ist  
perfekt  
die mit der Hand gezeichnete  
Linie ist es nicht, kann aber  
alles andere

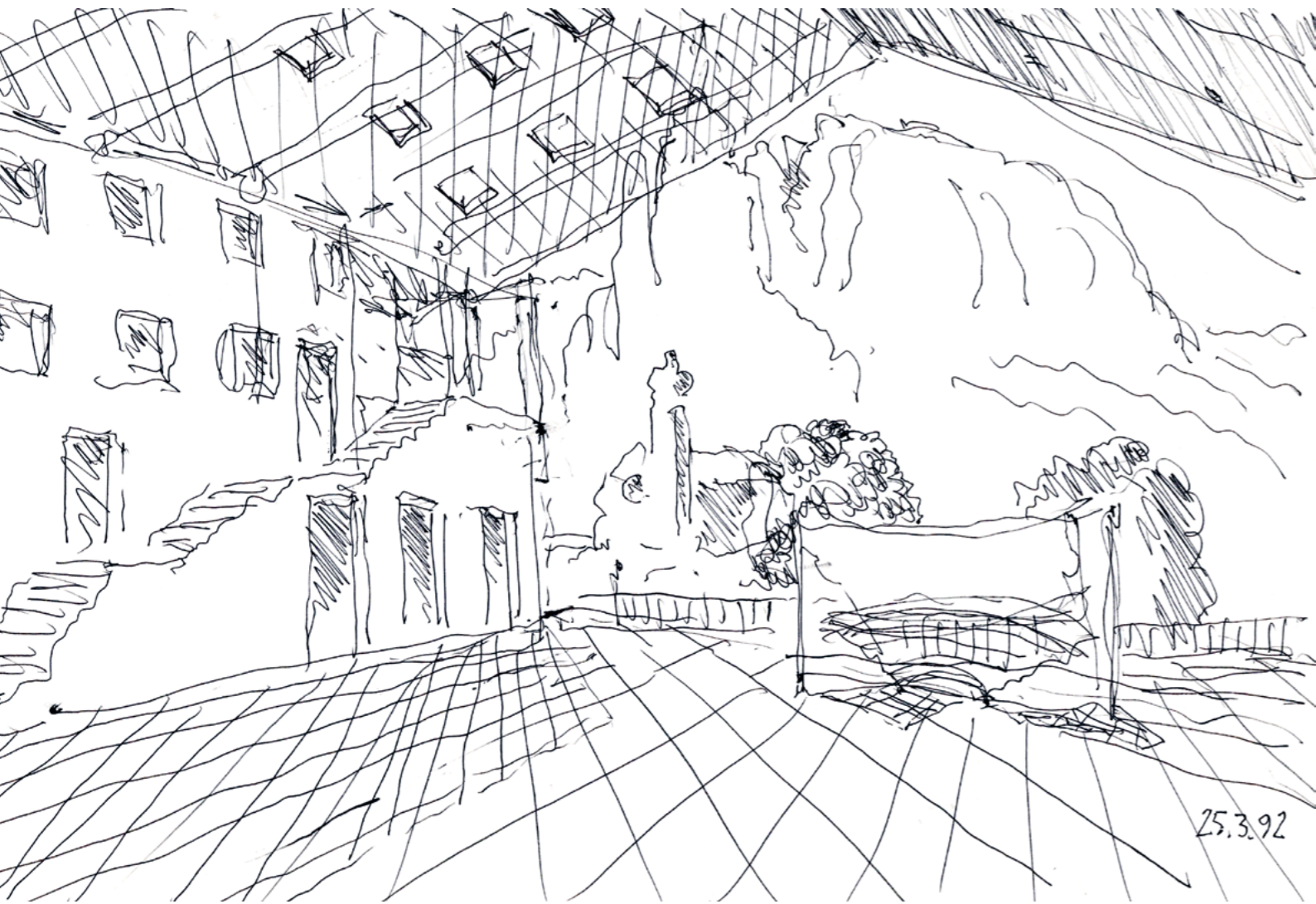
die Skizze ist eine Idee,  
die über und durch die Hand  
stehtbar wird  
die Linie vom Computer ist  
perfekt  
die mit der Hand gezeichnete  
Linie ist es nicht, kann aber  
alles andere





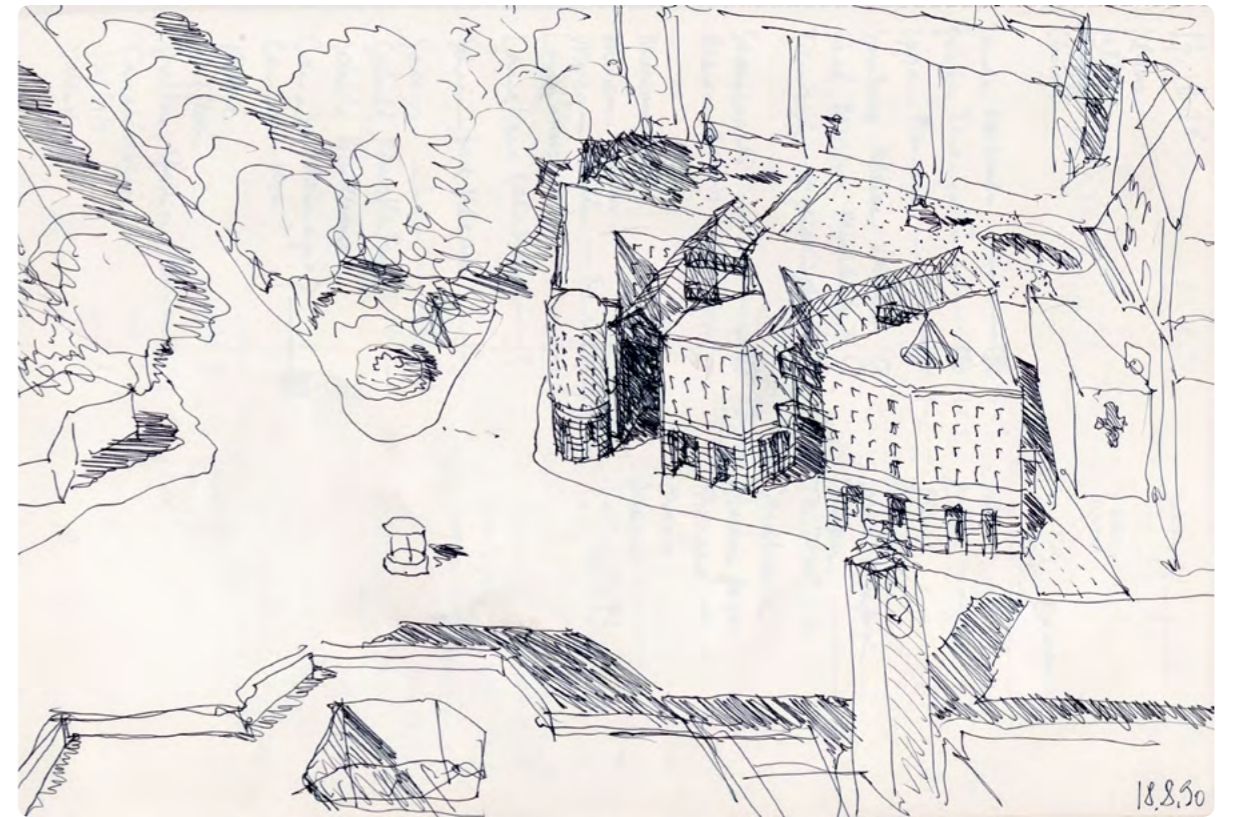


30XAN APOX  
21.8.20



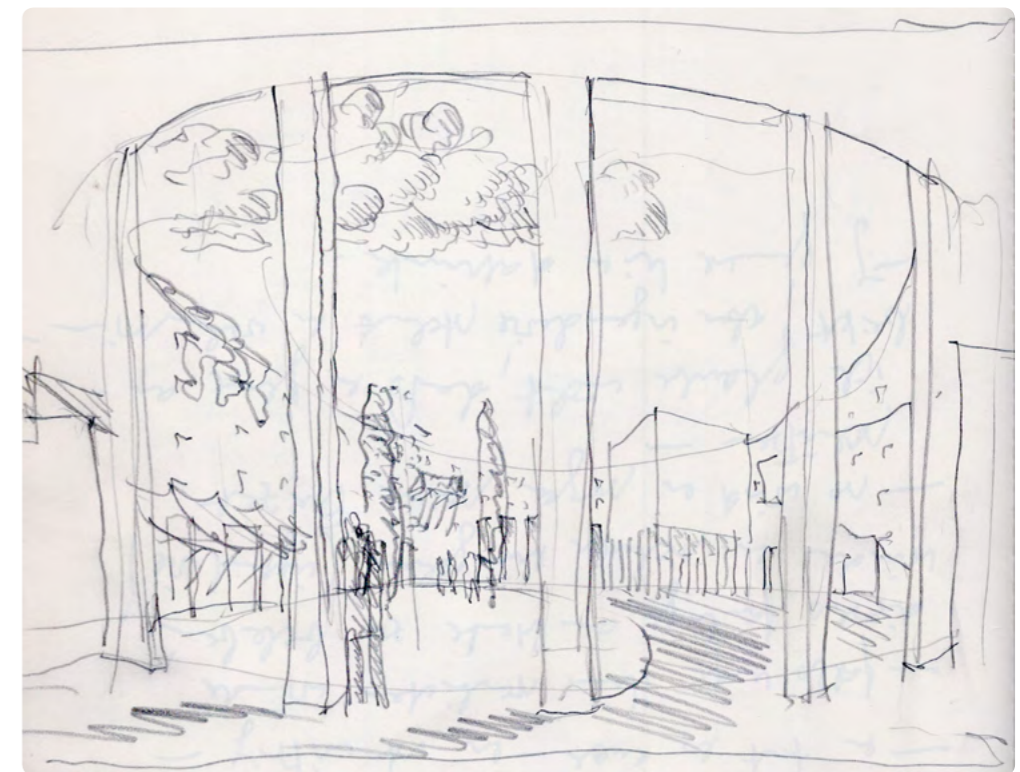
25.3.92

Kulturhaus Seis

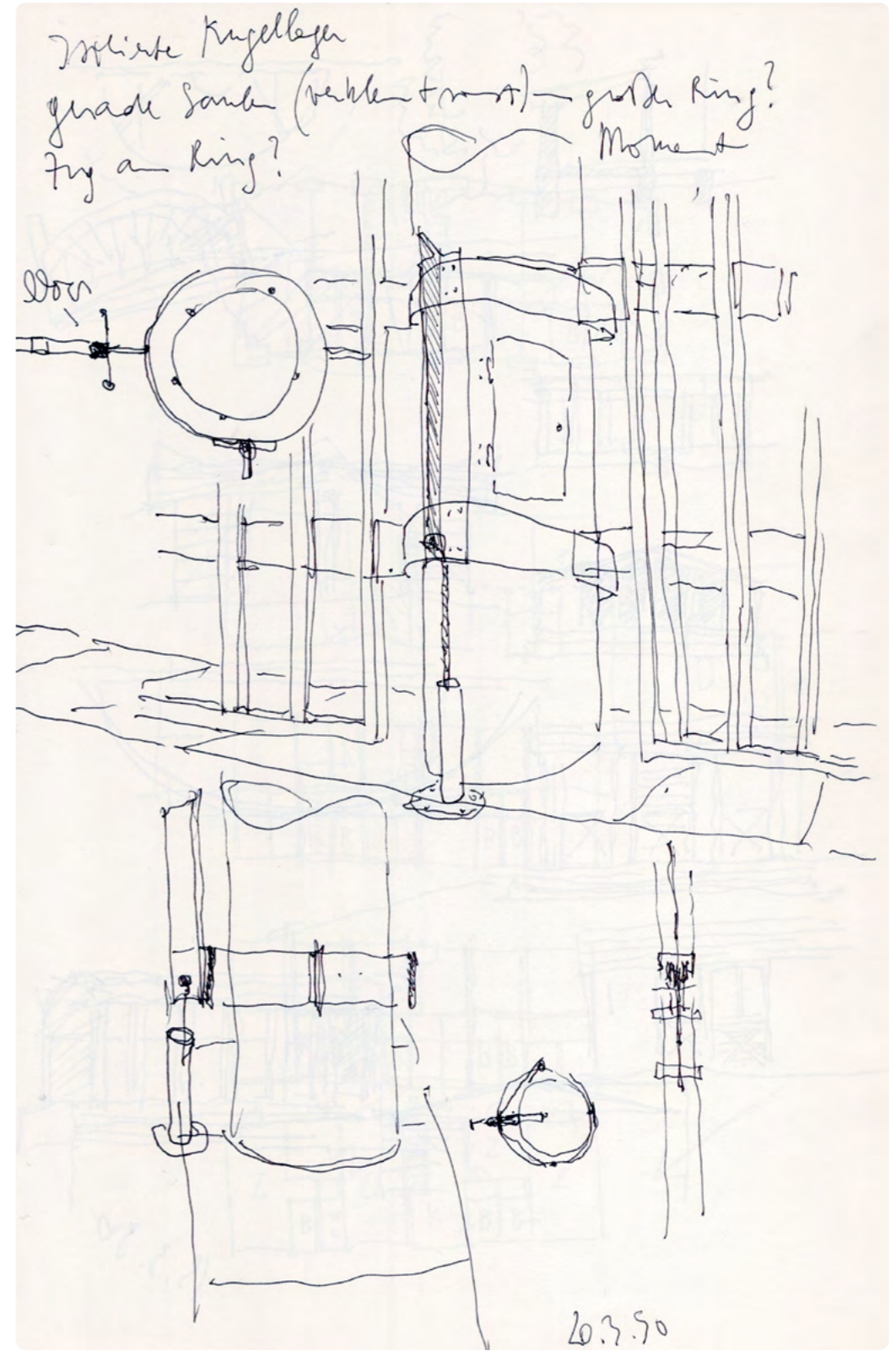
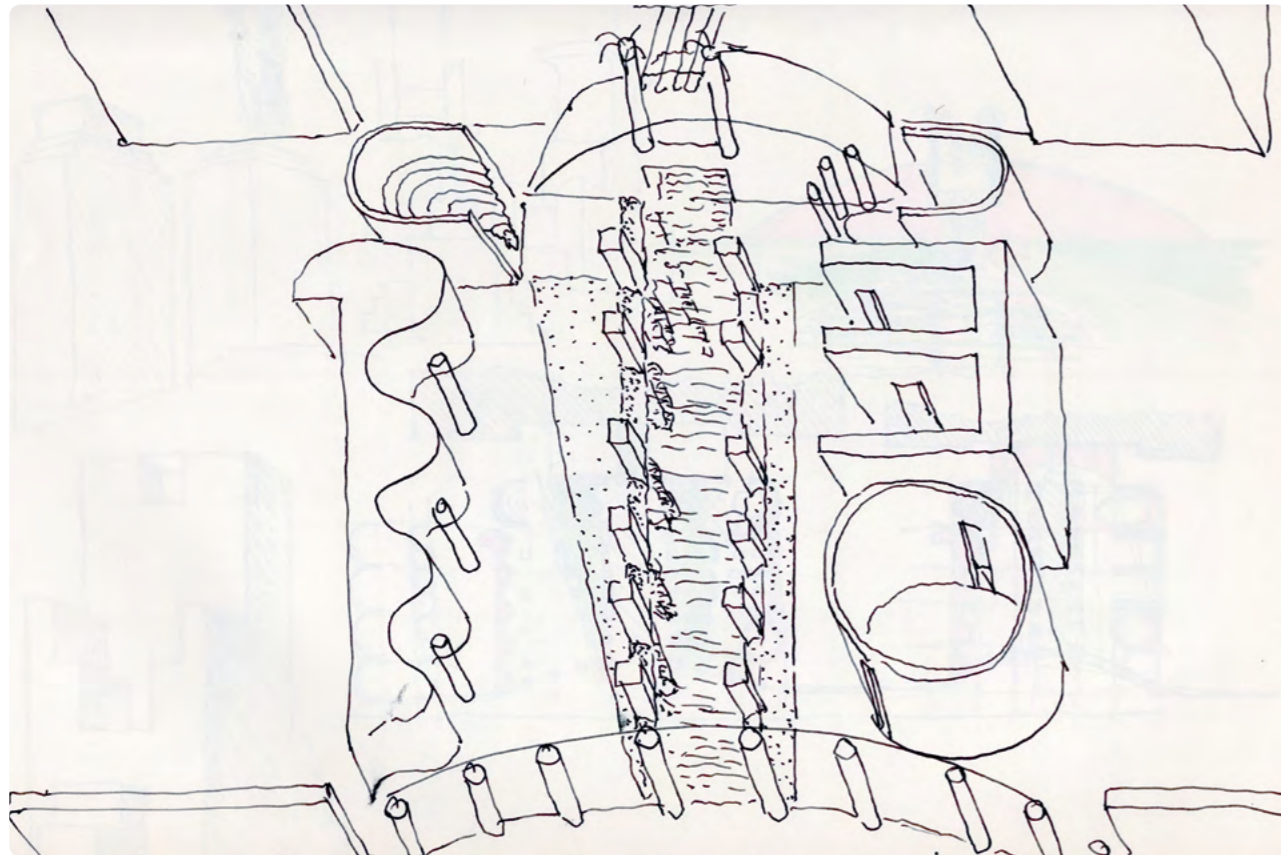
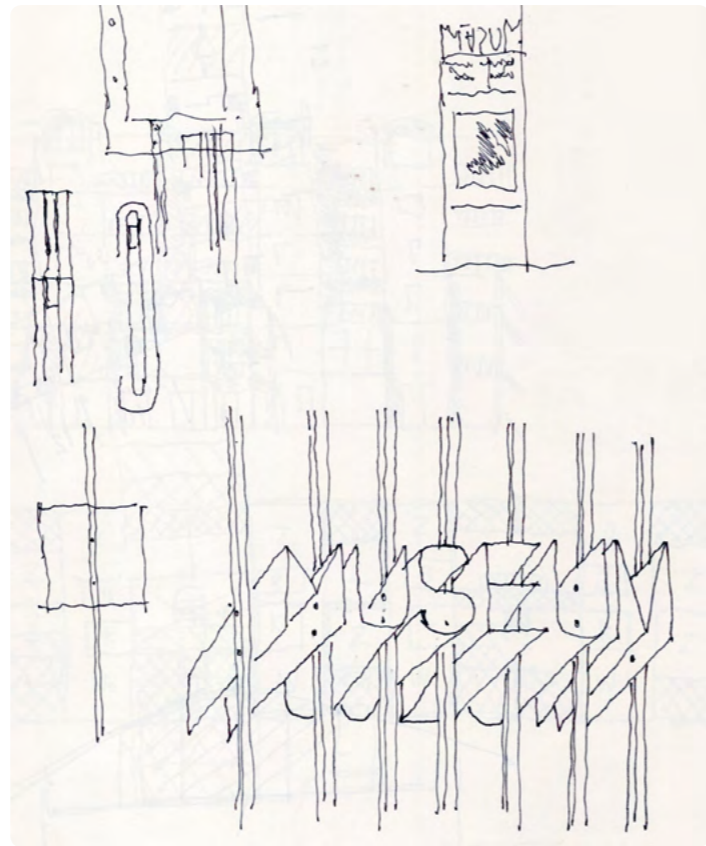


18.8.50

Landhaus 2, Verwaltungsgebäude Provinz Bozen, 1990-2001



Berufsschule Meran



Zeno Abram  
1941, Wien  
Technische Universität München  
Hochschule für Bildende Kunst,  
Berlin  
Seit 1970 Studio Abram & Schnabl  
architecture mit Heiner Schnabl  
in Bozen

Walter Angonese  
1961, Kaltern  
Architekturstudium in Venedig  
Freischaffende Tätigkeit mit  
Sitz in Kaltern;  
seit 2011 ordentlicher  
Professor an der Accademia  
d'architettura in Mendrisio  
(Schweiz)

Benno Barth  
1962–2007, Brixen  
Studium Bauingenieurwesen in Wien  
Von 1992 bis 2007 selbständiger  
Planer in Brixen;  
1998–2002 Lehrbeauftragter an  
der Akademie für Design Bozen;  
2002–2005 Lehrbeauftragter an  
der Fakultät für Design und  
Künste der Freien Universität  
Bozen

Carlo Calderan  
1965, Bressanone  
Studia architettura allo IUAV  
di Venezia  
Nel 2003 fonda con  
Rinaldo Zanovello lo studio  
Cez Calderan Zanovello  
architetti con sede a  
Bolzano

Enrico Canino  
1959, Bozen  
Istituto Statale d'Arte  
«Alessandro Vittoria», Trient  
Ab 1990 Freiberufler, lebt und  
arbeitet in Meran

Stanislao Fierro  
1961, Taurasi, Avellino  
Studia architettura allo IUAV  
di Venezia  
Lavora come Libero  
professionista a Bolzano;  
dal 2005 professore  
incaricato di progettazione  
architettura specialistica  
in costruzione dello IUAV  
di Venezia

Marco Formenti  
1990, Bergamo  
Studia architettura presso la  
FAUP, Porto  
Cofondatore di STUDIO  
associates;  
dal 2017 opera in Alto Adige  
su progetti personali  
e contemporaneamente collabora  
dapprima con Markus Scherer  
e successivamente con  
Peter Plattner ed Elena  
Mezzanotte.

David Messner  
1981, Bozen  
Studium der Architektur an der  
Leopold Franzens-Universität,  
Innsbruck; Diplom am Institut für  
experimentelle Architektur/studio3  
Seit 2013 Architekturstudio  
Messner Architects mit Sitz  
am Ritten

Verena Messner  
1985, Bozen  
Studium der Architektur an der  
Leopold Franzens-Universität,  
Innsbruck; Diplom am Institut für  
experimentelle Architektur/studio3  
Seit 2013 Architekturstudio  
Messner Architects mit Sitz  
am Ritten

Michael Obrist  
1972, Bozen  
Architekturstudium an der  
TU Wien/Portsmouth School of  
Architecture  
Seit 2002 feld72 architekten  
(mit Anne Catherine Fleith,  
Mario Paintner, Richard Scheich,  
Peter Zoderer);  
seit 2018 Professor für Wohnbau  
und Entwerfen, TU Wien

Alexander Pedevilla  
1971, Sterzing  
Architekturstudium an der TU Graz  
Seit 2005 Pedevilla Architects,  
Alexander und Armin Pedevilla  
mit Sitz in Bruneck

Rudolf Perathoner  
1975, Sterzing  
Besuch der Kunstlehranstalt  
in St.Ulrich;  
Architekturstudium an der Leopold-  
Franzens-Universität Innsbruck

Seit 2004 Selbstständige Arbeit  
als Architekt mit technischem  
Büro Studio Perathoner  
Architects in Wolkenstein  
Gröden

Wolfgang Piller  
1949, Meran  
Architekturstudium an der TU Wien  
Staatsexamen am I.U.A.in Venedig  
Seit 1978 Freischaffende  
Tätigkeit

Josef Putzer  
1946, Vahrn  
Abschluss des Architekturstudiums  
an der Fakultät TU Wien  
Seit 1980 Architekturbüro  
Pardeller Putzer Scherer  
(Walter Pardeller, Josef Putzer,  
Michael Scherer) in Bozen

Matteo Scagnol  
1968, Trieste  
Studia architettura allo IUAV  
di Venezia  
Nel 1999 consegue alla  
Harvard University il  
postprofessional master in  
architecture e nel 2000  
fonda con Sandy Farag Attia lo  
studio Studio MoDusArchitects  
con sede a Bressanone

Michael Scherer  
1962, Wien  
Architekturstudium an der HFT in  
Stuttgart  
Von 1984 bis 1989  
Zusammenarbeit mit einem  
Architekturbüro in Stuttgart;  
seit 1980 Architekturbüro  
Pardeller Putzer Scherer  
(Walter Pardeller, Josef Putzer,  
Michael Scherer) in Bozen

Benno Simma  
1948, Bruneck  
Architekturstudium in Venedig  
Seit 1975 Architekt, Künstler,  
Designer, Musiker;  
1998–2003 Gründungsdirketor der  
Designakademie ADB in Bozen;  
2005–2009 Leiter des  
Designinstitut IED in Rom;  
2009–2015 Lehrbeauftragter für  
Design am Institut für Gestal-  
tung an der Architektur fakultät  
in Innsbruck

Robert Veneri  
1962, Bozen  
Architekturstudium an den  
Universitäten in Innsbruck und  
Venedig  
Seit 1991 Freischaffender  
Architekt;  
seit 2013 Dozent für Baukon-  
struktion und Entwerfen an  
der Hochschule Liechtenstein

Ulrich Weger  
1962, Tscherms  
Studium der Architektur an der  
Universität für Angewandte Kunst  
(Meisterklasse H.Hollein) in Wien  
Seit 1991 freischaffende  
Tätigkeit mit Sitz in Bozen

Oswald Zöggeler  
1944, Meran  
Studium an der Technischen  
Hochschule in Wien; Studium an  
der Architekturhochschule Venedig  
Seit 1987 ordentlicher  
Professor an der Hochschule  
von Florenz, Lehrstuhl:  
Architettura e Composizione  
Architettonica V.-sez. Edile und  
Supplenz: Architettura  
e Composizione Architettonica  
III.-sez. Civile;  
seit 1975 Studio Zoeggeler  
Architetti-Architekten in Bozen

Rodolfo Zancan  
1970, Bozen  
Studia architettura allo IUAV di  
Venezia  
Dal 2004 Architetto ed  
illustratore libero professio-  
nista Studio di Architettura  
R. Zancan a Bolzano



DOMINIK  
VORARBEITER  
CAPO CANTIERE



**SCHWEIGKOFLER**  
Bauunternehmen costruzioni edili seit dal 1975

TATKRAFT  
AUS HOLZ.

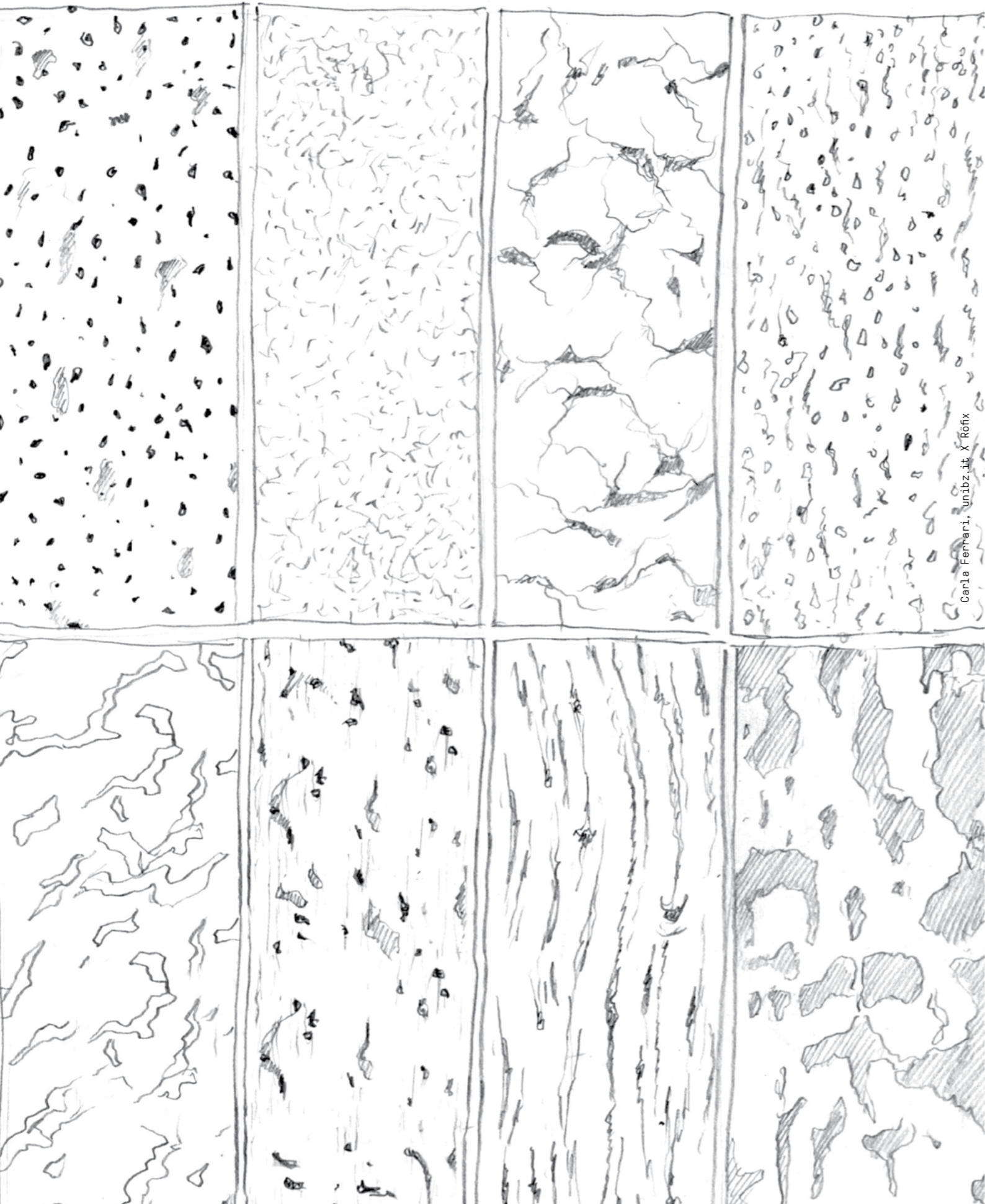


Lebensraum. Ausdruck deiner Welt.  
Spazio di vita, espressione del tuo mondo.

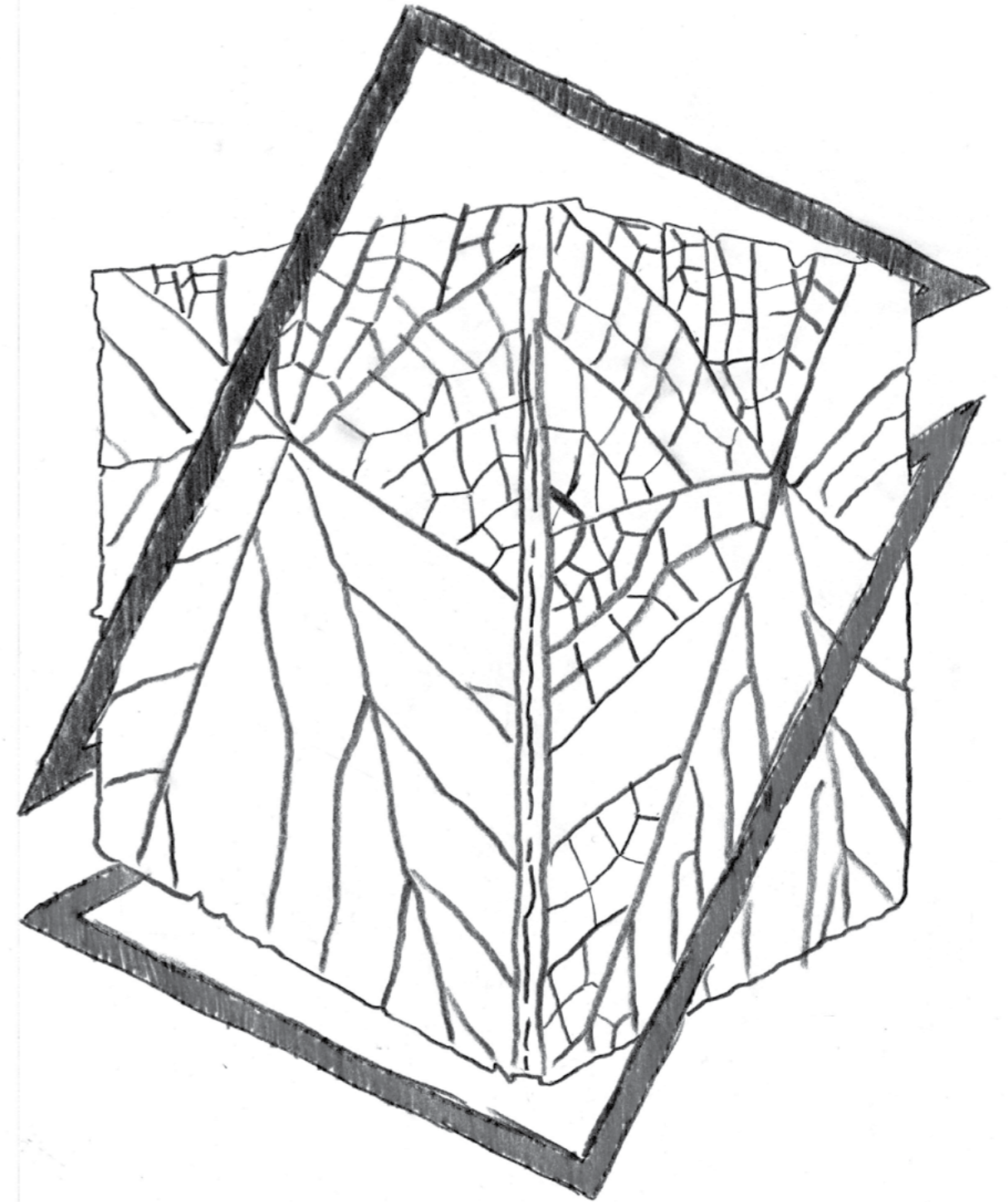


HOLZLEIDENSCHAFT

[www.rubner.com](http://www.rubner.com)



Carla Ferrari, unibz.it X Röfix



Elisabeth Pfeifauf, unibz.it X Metall Ritten

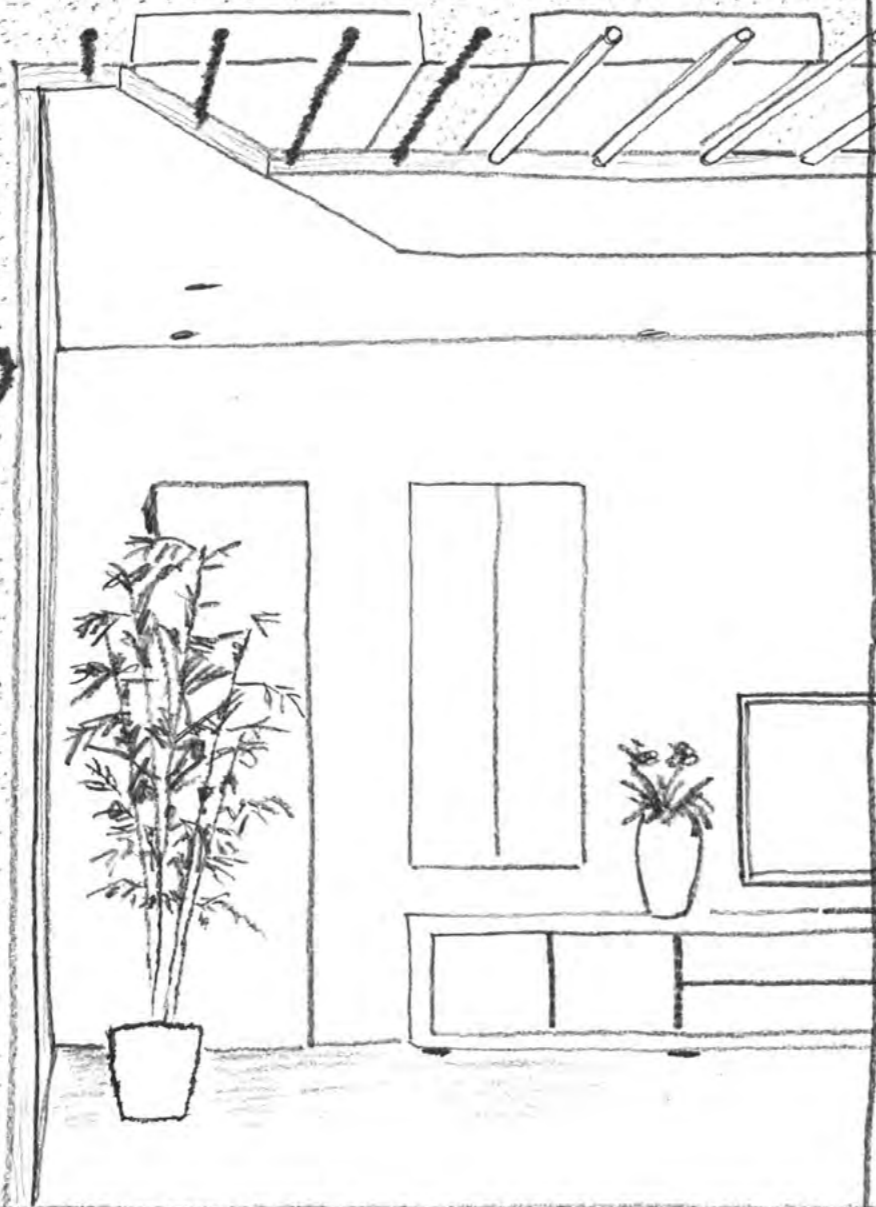
green  
CODE

PROGRESS

Bauen mit System Costruire con sistema

WIE GEHT  
WOHNFÜHLEN?

COMFORT  
ABITATIVO  
GARANTITO?



- mit Heizen und Kühlen von der Green Code Klimadecke aus
- mit optimalen Dämm- und Akustikeigenschaften der PROGRESS Thermowand
- mit einem schnellen und sicheren Baufortschritt durch vorgefertigte Betonfertigteile

- Con un sistema di riscaldamento e raffreddamento firmato Green Code Klimadecke
- Con un sistema di isolamento termico e acustico ottimale assicurato da PROGRESS Thermowand
- Con un metodo di costruzione rapido e sicuro con elementi prefabbricati in calcestruzzo

www.progress.cc  
Info@progress.cc



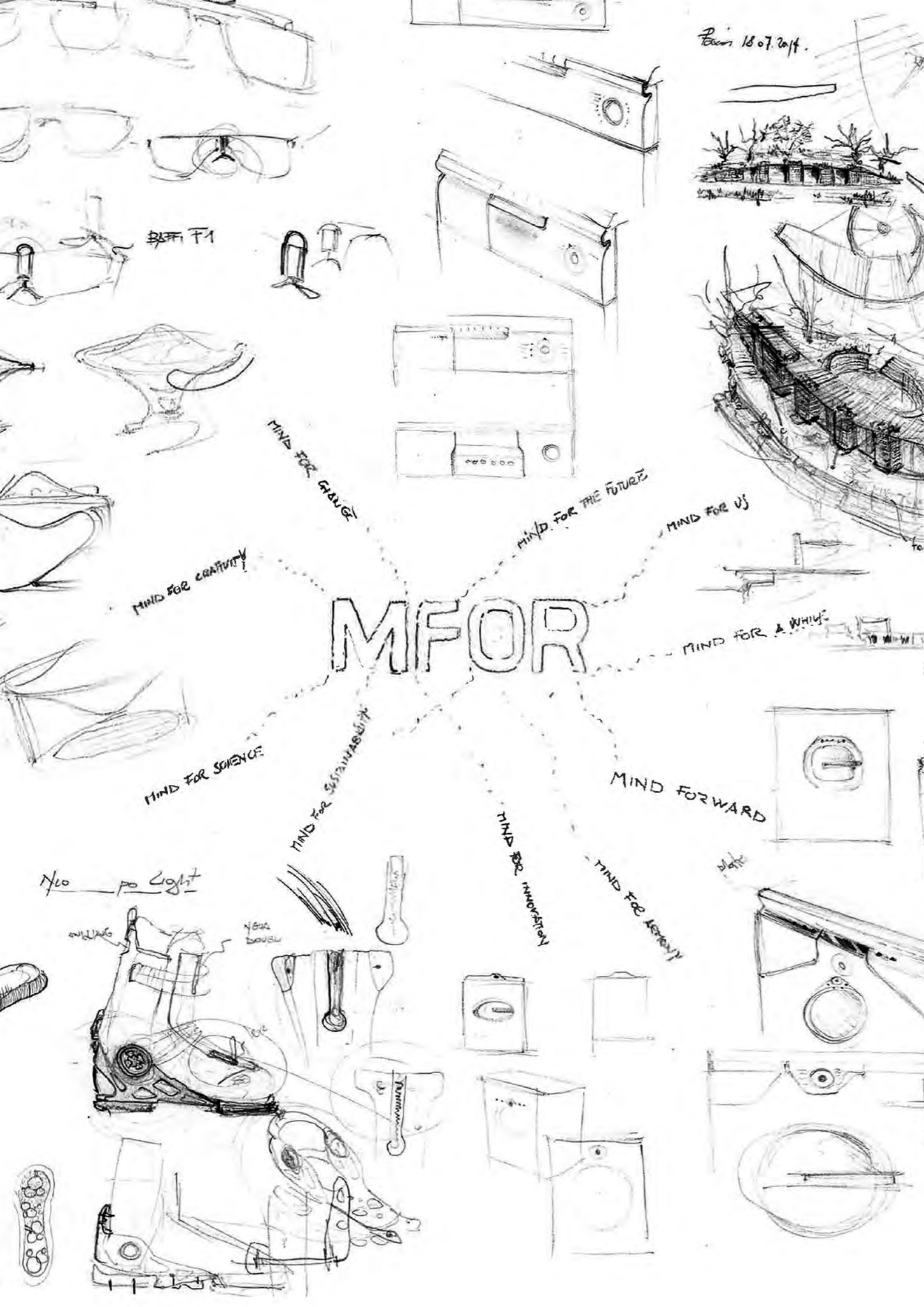
PETER  
LEHRLING  
APPRENDISTA



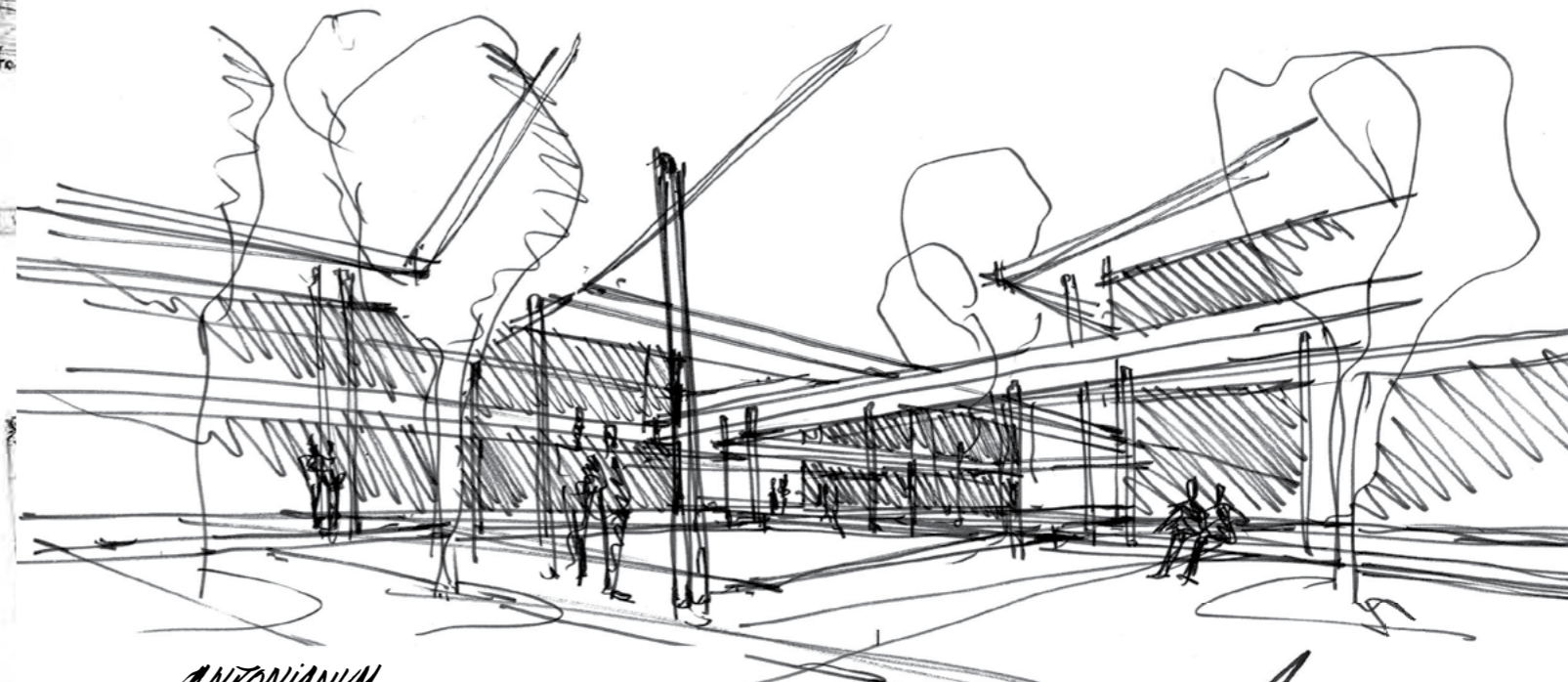
**SCHWEIGKOFLER**

Bauunternehmen costruzioni edili seit dal 1975

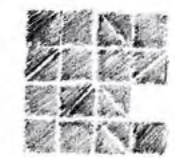
Paris 18.07.2014



Wenn wunderbare Idee Form annimmt und  
 aus dieser Idee neuer Lebensraum entsteht,  
 wenn Menschen das finden,  
 was sie suchen  
 und noch mehr,  
 denn haben wir richtig gedacht.



ANTONIANUM



POHL IMMOBILIEN

**NORDWAL**  
professional



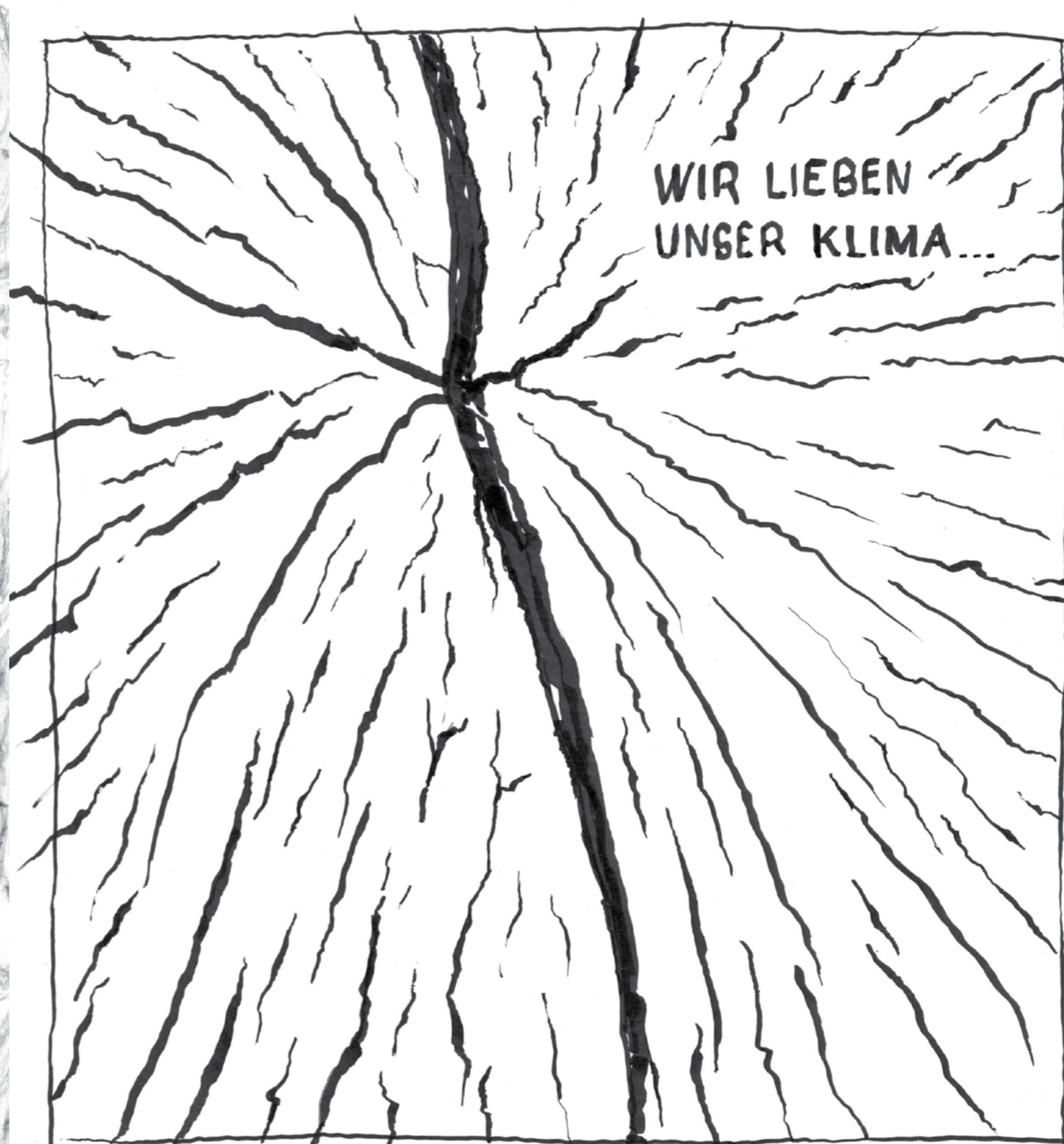
Chiara Martini, unibz.it X Nordwal



Oberflächen mit tiefen Einblicken  
Fusion Epoxy, das glasklare Harz,  
welches freien Raum auffüllt.

exklusiv bei  
**NORDWAL professional**  
Der Profi für Profis.

nordwal.com | info@nordwal.com



WIR LIEBEN  
UNSER KLIMA...

Henning Schoch, unibz.it X koholz

**koholz**®  
kompatscher holz&ko

www.koholz.com



Sara Contesi, unibz.it X Südtirol Fenster

Henning Schoch, unibz.it X Auroport

**40**  
JAHRE QUALITÄT

**Südtirol  
FENSTER**

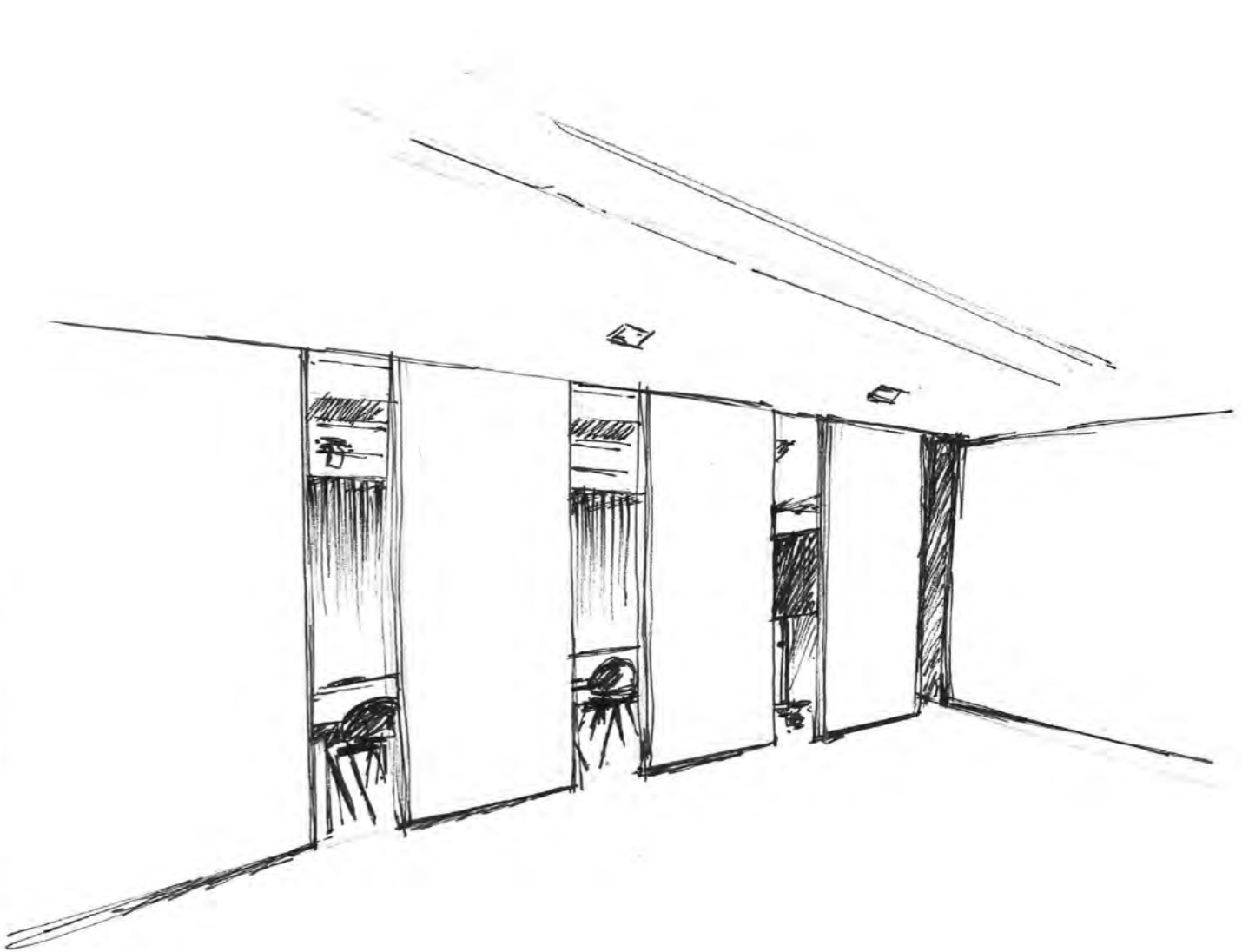


# DIE HAUSTÜR I PORTE D'INGRESSO

SICHERHEIT AUS STAHL TRIFFT DESIGN  
LA SICUREZZA DELL'ACCIAIO INCONTRA IL DESIGN

  
auroport®

auroport.it



ITAS.Zentrale Tirrent / Centro formazione ITAS Trento

# estfeller

Multivalenza degli spazi con le pareti scorrevoli

Design: Studio Mui

Alle Architekten Südtirols erreichen

Türns Babel Webseiten, vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter [stiftung@arch.bz.it](mailto:stiftung@arch.bz.it)

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige:

Prendi la tua pubblicità su Türns Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a [fondazione@arch.bz.it](mailto:fondazione@arch.bz.it)

[www.tuernsbabel.it](http://www.tuernsbabel.it)



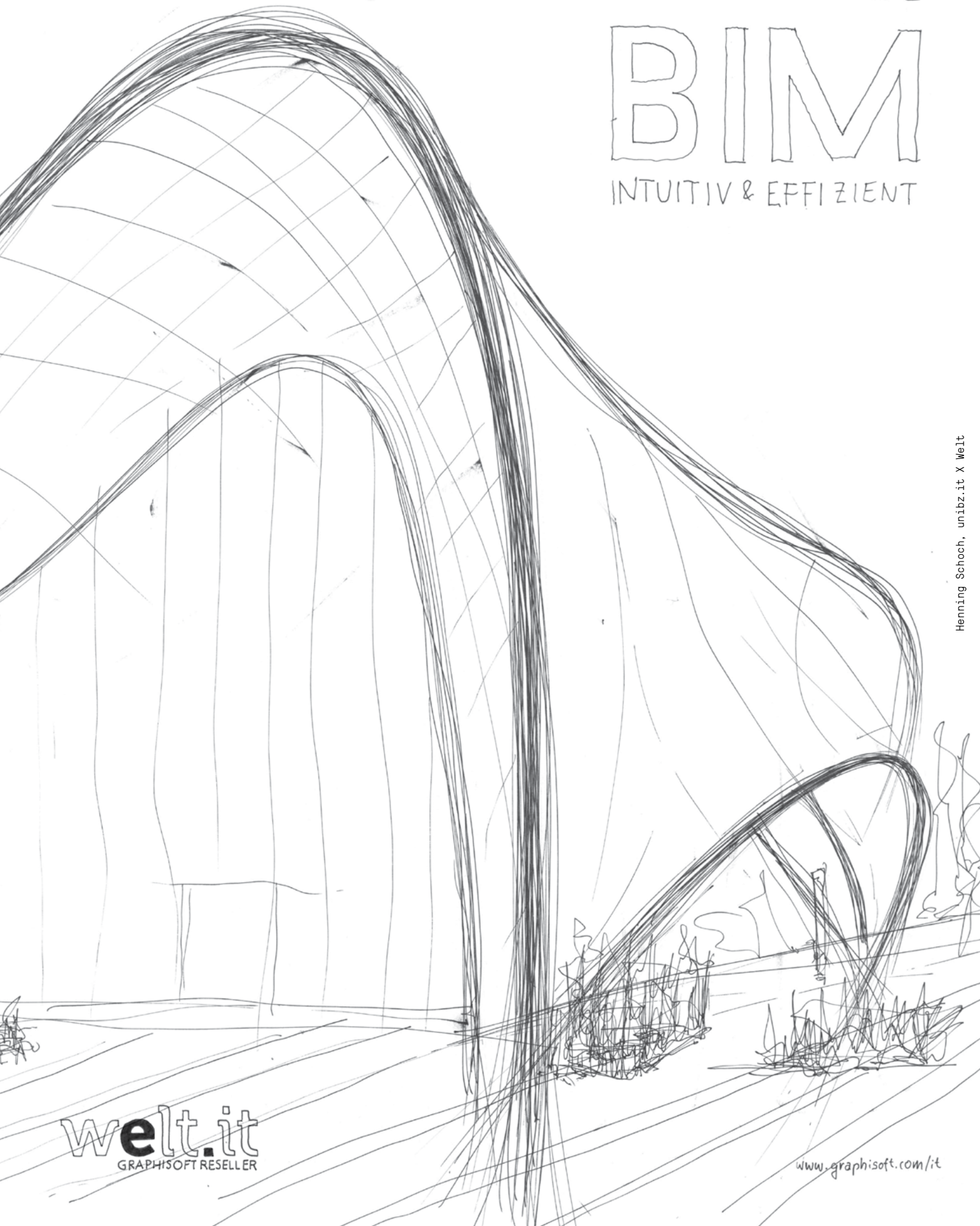
*Nulla  
sine  
linea.*



GRAPHISOFT.  
ARCHICAD 23

BIM

INTUITIV & EFFIZIENT



Henning Schoch, unibz.it X Welt

welt.it  
GRAPHISOFT RESELLER

[www.graphisoft.com/it](http://www.graphisoft.com/it)